

01 Febbraio 2026



Report

PhD Summer School RigenerAliano **Una sperimentazione di** **rigenerazione urbana e territoriale** **del Patrimonio di Comunità**

a cura di Alessandro Raffa e di Annalisa Percoco
Fondazione Eni Enrico Mattei



ISBN 9791280348746

Copyright

© Tutti i diritti riservati. La grafica, i dati, i contenuti, le foto, le illustrazioni e i grafici, ove non diversamente specificato, appartengono a Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM). La riproduzione in qualsiasi modo e forma è vietata salvo preventiva autorizzazione.

Citazione suggerita

a cura di Raffa A., Percoco A., “PhD Summer School RigenerAliano. Una sperimentazione di rigenerazione urbana e territoriale del Patrimonio di Comunità” - Report, Febbraio 2026

Impaginazione e grafica: Bernecoli M. e Verrone C.

Sommario

ABSTRACT	2
Viaggio in Lucania di Franco Arminio	4
PARTE INTRODUTTIVA	6
Viaggio in Lucania di Franco Arminio	8
PREFAZIONE	10
1. FEEM ad Aliano: ricerca e territorio per una rigenerazione radicata di Cristiano Re , Fondazione Eni Enrico Mattei	11
2. Cultura in azione: Aliano, radici, condivisione e sviluppo di Luigi De Lorenzo , Sindaco di Aliano	13
SALUTI	14
3. RigenerAliano. Un'esperienza tra ricerca, progetto e comunità di Antonella Guida , Dottorato in Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources - UniBAS	15
4. Rigenerazione, Sostenibilità, Innovazione. Connessioni con il PhD in Ingegneria dell'UniBAS di Aurelia Sole , Dottorato in Ingegnerie per l'innovazione e lo Sviluppo Sostenibile - UniBAS	17
5. Dialoghi di cooperazione: Sviluppo di comunità e narrazioni cooperative di Giuseppe Bruno , Lucia Surano e Filomena Pugliese , Confcooperative Basilicata	19
6. Il metodo Città-Natura di Ina Macaione , NatureCityLAB - UniBAS	21
7. Archeologie in divenire di Pier Federico Calìari , Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia Onlus	23
INTRODUZIONE	24
8. RigenerAliano. Una sperimentazione di rigenerazione tra Patrimonio, Progetto e Comunità di Alessandro Raffa , Fondazione Eni Enrico Mattei	25
PARTE I. RIGENER-AZIONI. SGUARDI E RICERCHE	28
Viaggio in Lucania di Franco Arminio	30
1. Patrimonializzare i paesaggi come strategia coordinata di rigenerazione in Basilicata: appunti sul metodo, tra neurofenomenologia dell'abitare e transdisciplinarietà di Angela Colonna , Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS	33
2. Il Piano Paesaggistico regionale come riferimento per strategie territoriali di rigenerazione di Anna Abate , già coordinamento tecnico Piano Paesaggistico Regionale - Regione Basilicata	45
3. Strategie integrate di architetture tra paesaggio urbano, dei calanchi e i patrimoni rurali di Marianna Calla , Antonio Conte , Ali Yaser Jafari , Emanuele Giaccari , Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS	57

4. Rigenerazione urbana e recupero edilizio: dalla necessità di coordinamento all'articolazione di ambiti strategici per le Aree Interne <i>di Francesco P.R. Marino, Laboratorio di Tecnologia delle Costruzioni, Dipartimento di Ingegneria - UniBAS</i>	69
5. MuA Musei Aliano. Un progetto di museo diffuso e promozione sociale nel cuore di Aliano <i>di Alessia Montefusco e Franco Lancio, MuA Musei Aliano APS</i>	79
6. I festival d'architettura come laboratori urbani di cittadinanza e democrazia <i>di Alessandra Lancellotti, Dipartimento di Architettura e Design - PoliTO e di Carminio Cassino, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS</i>	85

PARTE II. RIGENERALIANO. LE RAGIONI, IL METODO, IL PROCESSO **90**

<i>Viaggio in Lucania</i> <i>di Franco Arminio</i>	92
--	----

1. Aliano: il comune polvere diventa centro del margine <i>di Francesco Forte, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	95
2. Le ragioni. Aliano, un cantiere di fiducia. Da terra di confino a terra di accoglienza <i>di Annalisa Percoco, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	101
3. Il progetto come spazio di ricerca transdisciplinare. Approccio e metodo della PhD Summer School <i>di Alessandro Raffa, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	107
4. Il processo. <i>Learning by doing</i> , lavoro collaborativo e design nei processi di rigenerazione nelle Aree Interne <i>di Caterina Verrone, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	129
5. Il processo. AI come tools nel lavoro collaborativo. Democratizzare la visualizzazione: dialogo con l'intelligenza artificiale nel processo creativo <i>di Matteo Bernecoli, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	137

PARTE III. RIGENERALIANO COME PROTOTIPO DI RIGENERAZIONE **144**

<i>Viaggio in Lucania</i> <i>di Franco Arminio</i>	146
--	-----

1. Traiettorie e Strategie di Rigenerazione <i>di Alessandro Raffa, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	149
Economia della Conoscenza e Comunità <i>rielaborazione di Caterina Verrone, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	153
Patrimonio Climatico <i>rielaborazione di Alessandro Raffa, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	157
Ecosistema Phygital <i>rielaborazione di Matteo Bernecoli, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	161
Rete Globale <i>rielaborazione di Caterina Verrone, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	165
Suolo come Paesaggio <i>rielaborazione di Alessandro Raffa, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	169
Cooperativa di Comunità: architettura strategica per la rigenerazione territoriale e il protagonismo civico <i>rielaborazione di Annalisa Percoco, Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	173

2. Ecosistema Phygital. Oltre l'Immersione: nuove dimensioni per il Patrimonio Culturale di Matteo Bernecoli , Fondazione Eni Enrico Mattei	177
3. Tra ciò che resta e ciò che si muove. Il Patrimonio Culturale Immateriale come risorsa di sviluppo territoriale di Caterina Verrone , Fondazione Eni Enrico Mattei	183
4. Il suolo come infrastruttura di cura per la rigenerazione dei territori fragili di Silvia Vittiglio , Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS	191
5. Come rigenerare i territori: un modello di business sostenibile per la Cooperativa di Comunità di Valery Rago , Dipartimento di Ingegneria - UniBAS	201
6. Rigenerazione urbana e territoriale: dallo spopolamento alle strategie <i>place-based</i> di Marta M.M. Saulle , Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS	211
7. Strategie di rigenerazione culturale per le Aree Interne: Aliano e l'Ecosistema Phygital di Angelarosa Manicone , Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS e Laviero Pepe , Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS, CNR_ISPC	221

APPARATI	230
1. Comunicazione	232
2. Regesto fotografico	239
3. Colophon	257
4. Riconoscimenti	259
5. Biografie degli autori	261
6. Riferimenti alle immagini	264



Abstract

La rigenerazione dei paesi e dei territori delle Aree Interne rappresenta una sfida centrale per il futuro dell'abitare in Italia, in un contesto segnato da fragilità socio-demografiche, crisi climatica e indebolimento delle economie locali. In questo quadro, la Basilicata emerge come osservatorio privilegiato, caratterizzato da una rilevante ricchezza bio-culturale e da persistenti processi di marginalizzazione. Il volume presenta i risultati della PhD Summer School *RigenerAliano. Strategie di rigenerazione urbana del Patrimonio di Comunità nella "Terra dell'Altrove"*, sviluppata nell'ambito delle attività di ricerca applicata della FEEM e concepita come sperimentazione transdisciplinare di rigenerazione urbana e territoriale a base culturale, in cui il progetto assume il ruolo di dispositivo critico di conoscenza e azione. Attraverso il caso di Aliano, inteso come ologramma e prototipo dei paesi delle Aree Interne del Mezzogiorno, l'esperienza esplora come la rigenerazione possa emergere dall'integrazione tra competenze scientifiche, saperi locali e pratiche partecipative, mettendo alla prova un metodo adattabile e trasferibile. Il volume propone la rigenerazione come processo progettuale di trasformazione collettiva, fondato sul Patrimonio di Comunità quale infrastruttura viva per lo sviluppo sostenibile. Articolato in tre sezioni, il libro intreccia saggi scientifici

e restituzioni della PhD Summer School, delineando un prototipo metodologico replicabile per orientare future politiche e pratiche di rigenerazione nei paesi delle Aree Interne del Mezzogiorno.

Il volume è inoltre intervallato da piccoli spazi immaginifici dove il lettore ha la possibilità, grazie alle poesie di Franco Arminio, di ricostruire i paesaggi lucani, le sensazioni, le emozioni che i territori, oggetto del lavoro, portano con sé; di viaggiare nel tempo e nello spazio per rivivere le storie di queste Aree Interne. Richiami che evocano il *genius loci*, l'anima del luogo, ciò da cui tutto parte: lo studio, la progettazione, la narrazione di *RigenerAliano*.

"Viaggio in Lucania"
Franco Arminio

1.

Aliano è un'isola
in un mare di argilla.
Di notte si vedono
assai bene le navi,
le barche in mezzo al mare.

2.

Andare in un paese lucano
è come andare
a teatro, un teatro a cielo aperto,
la recita muta dei muri, dei lampioni,
il canto delle porte chiuse,
con gli sguardi dei vecchi,
con le parole che nessuno ascolta,
e un gatto che attraversa la strada,
una macchina parcheggiata:
le cose singole e spaiate
che s'impongono all'attenzione
perché non sai che fare,
perché non puoi stordirti
con la patina dell'eccezionale.

3.

Ero sulla strada
tra San Mauro Forte e Craco.
Ho fotografato gli alberi soli
nelle colline arate.
Non passava nessuno.
Mi piace vedere i rami,
vedere come graffiano l'aria,
respirare l'aria ferita dai rami.





PARTE INTRODUTTIVA

"Viaggio in Lucania"
Franco Arminio

4.

Stanno allargando la strada
che porta al paese.
Non si capisce se per rendere
più agevole l'arrivo
o la fuga.

5.

Mi fermo a mangiare il mio panino
davanti a una casa in una curva
a qualche chilometro da Grassano.
Mi siedo per terra con le spalle
appoggiate al muro.
C'è il sole, dalla strada
non arrivano rumori.
Un momento e un posto perfetto.
Mezz'ora di vera grazia.

6.

Muro Lucano: grappoli di case
che si danno la mano,
le braccia, quasi a suggerire l'intreccio,
la fusione delle parti:
un balcone, una scalinata,
una casa sull'altra,
tutto è vicino e appeso,
labirintico e verticale in questo straordinario
mosaico in cui ciascuno
ha posto la sua tessera
adeguandosi alla tessera del vicino,
forme strette e lunghe,
basse e larghe, torte e ritorte,
case ovunque, case in mezzo alle scale,
logge, loggette, portali,
stradine come zampe di gatto,
paese più volte distrutto dal terremoto
e qui sempre rifatto.



FEEM ad Aliano: ricerca e territorio per una rigenerazione radicata

di **Cristiano Re**, Fondazione Eni Enrico Mattei

La PhD Summer School “RigenerAliano. Strategie di Rigenerazione Urbana del Patrimonio di Comunità nella ‘Terra dell’Altrove’”, promossa da FEEM, risponde a un obiettivo centrale della Fondazione: essere un supporto metodologico strategico per lo sviluppo dei territori, mettendo la ricerca avanzata al servizio della governance locale. Per questo, la collaborazione con l’Università della Basilicata, Confcooperative e gli attori locali è stata cruciale, affiancata dal contributo di esperti internazionali che hanno animato il Comitato Scientifico.

Aliano ha da tempo dimostrato di avere grandi potenzialità, grazie anche alle iniziative proattive di rigenerazione culturale che ha avviato negli anni. In questo contesto già fertile, la collaborazione è fondamentale per indirizzare le energie.

FEEM ha voluto dare un’ulteriore spinta a questa proattività e all’entusiasmo, fornendo strumenti scientifici, tecnici e accademici. Il ruolo degli esperti non è imporre soluzioni, ma arricchire il dialogo, offrendo al Comune e ai cittadini nuovi spunti di riflessione per una pianificazione che sia realmente radicata nei desideri della comunità. Questo scambio virtuoso mira a rendere lo sviluppo sostenibile di Aliano sempre più concreto.

La metodologia si basa sulla rigorosa interconnessione multidisciplinare, che permette di analizzare le sfide dei paesi e la valorizzazione del patrimonio con approcci innovativi. L’obiettivo è chiaro: dare alle amministrazioni locali un quadro analitico solido per trasformare le visioni di sviluppo in traiettorie misurabili e consapevoli.

L’esperienza di Aliano dimostra che la vera rigenerazione è un atto di intelligenza collettiva. Questa sinergia tra ricerca e volontà territoriale getta le basi per un futuro in cui storia e innovazione si rafforzano, disegnando per Aliano e le Aree Interne crescite realmente sostenibili e profondamente radicate.



Cultura in azione: Aliano, radici, condivisione e sviluppo

di **Luigi De Lorenzo**, Sindaco di Aliano

La PhD Summer School ha rappresentato un'opportunità preziosa per confrontarsi su temi di grande rilevanza, come la rigenerazione dei paesi e la valorizzazione del patrimonio culturale, con un approccio integrato che ha visto interagire diverse discipline e competenze. Aliano, con la sua straordinaria bellezza, la sua storia e la sua cultura, è il luogo ideale per affrontare questi temi, mettendo al centro la memoria storica e il paesaggio, ma anche le sfide del presente e del futuro. Non si tratta solo di conservare ciò che ci è stato tramandato, ma di immaginare come il Patrimonio di Comunità possa essere un punto di partenza per costruire nuove opportunità di sviluppo, sostenibile e condiviso.

Questa iniziativa si inserisce in un percorso di rigenerazione culturale che il nostro Comune sta portando avanti con determinazione, con l'obiettivo di costruire opportunità di sviluppo sociale, economico e culturale. La PhD Summer School ha fornito spunti fondamentali per questo percorso, proponendo una visione di lungo termine, con soluzioni concrete, innovative e sostenibili per la rigenerazione urbana, mettendo al centro le persone, le comunità e il territorio.

Le riflessioni emerse durante l'evento sono state di grande valore, offrendo

visioni inedite e pratiche per il futuro di Aliano. I dottorandi e i ricercatori hanno proposto modelli di sviluppo che coniugano la valorizzazione del patrimonio con la sostenibilità ambientale e sociale, ponendo l'accento sull'importanza della partecipazione delle comunità locali e sull'innovazione come strumento per una rigenerazione condivisa. Un approccio che riflette perfettamente le esigenze di un territorio come il nostro, dove il patrimonio culturale è una risorsa fondamentale per la costruzione di un futuro migliore.

L'Amministrazione comunale di Aliano è impegnata a portare avanti il lavoro iniziato durante la PhD Summer School, con la volontà di trasformare le idee e le proposte in azioni concrete. È solo attraverso una visione condivisa e un impegno collettivo che si possono realizzare cambiamenti significativi, capaci di offrire al nostro paese traiettorie di sviluppo sostenibile radicate.

Esprimo infine un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza e a tutti i partecipanti, certi che il lavoro avviato continuerà a ispirare il nostro cammino verso un futuro di crescita condivisa.



RigenerAliano. Un'esperienza tra ricerca, progetto e comunità

di **Antonella Guida**, Dottorato in *Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources* - UniBAS

Come coordinatrice del Dottorato di Ricerca in *Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources* dell'Università della Basilicata, desidero sottolineare quanto la partecipazione alla PhD Summer School "RigenerAliano. Strategie di Rigenerazione Urbana del Patrimonio di Comunità nella 'Terra dell'Altrove'" abbia rappresentato per noi un'esperienza di altissimo valore. Abbiamo scelto di collaborare con gli organizzatori e partecipare con una significativa rappresentanza di nostri dottorandi, convinti che questa Summer School potesse offrire loro un'occasione unica per confrontarsi con sfide reali, all'interno di un dialogo aperto tra ricerca, progetto e comunità.

RigenerAliano ha saputo intrecciare sguardi e discipline diverse, in sintonia con lo statuto fondativo del nostro dottorato, attorno a un tema complesso e attuale: la rigenerazione culturale dei paesi e dei loro territori. L'incontro con Aliano, con la sua densità di memorie e le sue fragilità, ha mostrato come il patrimonio – inteso come tessuto di architetture, spazi pubblici, tecniche costruttive, tradizioni e relazioni – possa essere letto come un sistema in trasformazione, da cui far scaturire nuove forme di abitare e nuove narrazioni

condivise, che aprano verso orizzonti di sviluppo sostenibile.

Per i ricercatori di domani, confrontarsi con le forme patrimoniali diffuse, materiali e immateriali, significa assumere la responsabilità di immaginare scenari di trasformazione che intrecciano memorie e progettualità: luoghi di fruizione contemporanea, laboratori di innovazione, esperimenti di sviluppo sostenibile. In questo senso RigenerAliano non è soltanto un evento formativo, ma un vero dispositivo culturale, capace di indicare prospettive di lungo periodo per Aliano ma anche per contesti analoghi del Sud Italia.

Auspichiamo con convinzione che questa esperienza possa avere continuità, che diventi appuntamento stabile e occasione ricorrente per consolidare una rete di ricerca e progetto sulle Aree Interne lucane. Per noi, e per i dottorandi *Cities and Landscape* coinvolti, la PhD Summer School RigenerAliano testimonia come i paesi e i territori spesso percepiti ai margini possano invece diventare laboratori di innovazione e visioni condivise, capaci di ispirare nuove modalità di prendersi cura del patrimonio e di proiettarlo verso futuri possibili.

QUI SI VENDE
IL
CHININO DI STATO

29

29



Rigenerazione, Sostenibilità, Innovazione. Connessioni con il PhD in Ingegneria dell'UniBAS

di **Aurella Sole**, Dottorato in Ingegneria per l'Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile - UniBAS

Rigenerare le aree interne significa affrontare sfide complesse che coinvolgono l'ambiente, l'economia e la società. Per farlo, sono necessari approcci innovativi e multidisciplinari, capaci di valorizzare le risorse locali e rispondere in modo sostenibile ai bisogni dei territori.

Il Corso di Dottorato in Ingegneria per l'Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile (DiING-UNIBAS) si propone, tra i suoi molteplici obiettivi, di formare ricercatori con competenze avanzate, in grado di contribuire allo sviluppo di modelli efficaci per la pianificazione e la protezione del territorio. Tali modelli — sostenibili, inclusivi, attenti alla tutela dell'ambiente e

alla qualità della vita delle comunità locali — possono essere sperimentati in una regione come la Basilicata, che si presta a fungere da laboratorio a scala reale.

In questo contesto, la PhD Summer School RIGENERAliano rappresenta un'importante opportunità per i giovani dottorandi, offrendo un confronto transdisciplinare sui temi della rigenerazione urbana e della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Si tratta di un'attività di formazione applicata che consente agli studenti di dottorato di affrontare la complessità di questi territori con una visione sistemica e una sensibilità orientata alle specificità locali.



Dialoghi di cooperazione: Sviluppo di comunità e narrazioni cooperative

di **Giuseppe Bruno**, **Lucia Surano** e di **Filomena Pugliese**, *Confcooperative Basilicata*

La geografia già di per sé racconta diverse tipologie di fragilità. Nei piccoli comuni la fragilità è conseguenza dello spopolamento, della mancanza dei servizi primari dell'abbandono delle terre e del patrimonio culturale.

La multidimensionalità delle fragilità che connotano dunque la crisi sociale, culturale ed economica delle Aree Interne, non può non sollecitare sia chi ha le responsabilità del pensare il progetto del territorio, sia chi analizza le moderne trasformazioni apportate al vivere sociale per abitare e stare nei problemi, confrontandosi con il ri-conoscere, re-stituire, ri-sacralizzare e ri-comporre i territori nella crisi.

A questo fine è opportuno cercare di riannodare i legami tra la memoria del passato e la visione del futuro per riconoscere ed affrontare i problemi di natura collettiva e territoriale, contribuendo allo stesso tempo a arricchire la discussione pubblica intorno alla rigenerazione della vivibilità più-che-umana, a partire da quelle soluzioni locali che sono maggiormente adatte e adattabili ai contesti territoriali più fragili, ovvero delle alternative possibili.

Le cooperative di comunità possono essere nuovi agenti di aggregazione sociale, sviluppo locale e rigenerazione culturale e

rurale.

Le Cooperative di Comunità sono imprese che nascono per rivitalizzare territori e quartieri, sono una risposta efficace alle sfide socio-economiche che affrontano le Aree Interne, le zone marginali e i quartieri urbani degradati. Questi modelli mutualistici si basano su principi di solidarietà, partecipazione attiva e sostenibilità, e sono diventati fondamentali per restituire vitalità a territori altrimenti a rischio di abbandono. Non si limitano alla gestione dei servizi, ma sono veri motori di cambiamento che migliorano la qualità della vita e il tessuto sociale. In un contesto in cui le disuguaglianze sociali sono in aumento, il modello cooperativo rappresenta una risposta concreta e sostenibile alla necessità di inclusione e partecipazione democratica. In un'epoca in cui le sfide globali come il cambiamento climatico, la crisi economica e la crescente polarizzazione sociale mettono a dura prova la tenuta delle comunità, le Cooperative di Comunità offrono una nuova frontiera mutualistica che promuove il benessere collettivo attraverso la gestione condivisa e l'economia circolare.

Perché, «l'essenza dell'uomo è contenuta soltanto nella comunità, nell'unità dell'uomo con l'uomo.»

(Ludwig Feuerbach)



di **Ina Macaione**, NatureCityLAB - UniBAS

Come Coordinatore Scientifico del NatureCityLAB dell'Università della Basilicata, ritengo che iniziative come RigenereAliano intercettino il senso profondo delle nostre ricerche e del nostro impegno. Nel NatureCityLAB portiamo avanti da decenni l'idea di Città-Natura, elaborata insieme ad Armando Sichenze, proprio a partire dalle esplorazioni condotte negli anni Novanta nei paesi lucani e nei loro paesaggi, e sistematizzata principalmente in due pubblicazioni: *Città-Natura/Nature City in Basilicata* (2000, De Agostini) e *Architetture clandestine/Secret Architecture* (2017, Giannatelli).

La Città-Natura non è una visione astratta, ma un metodo progettuale che nasce dall'ascolto dei territori e delle comunità e dalla lettura delle loro risorse ambientali, culturali e insediative per immaginare nuove forme di abitare.

In Basilicata, la città e la natura non si contrappongono: si sovrappongono, si contaminano, generano forme ibride di abitare che richiedono di ricontestualizzare il 'senso del limite' su cui si sono fondate dentro il paradigma ecologico contemporaneo, e dall'altro di individuare nuovi approcci e strumenti di progetto che aprano a forme di abitare alternative. Al NatureCityLAB indaghiamo le opportunità

rigenerative che nascono dall'ascolto e l'interpretazione del patrimonio materiale e immateriale sedimentatosi nello spazio dell'abitare, a partire dall'interazione tra comunità e ambiente per individuare strategie e azioni capaci di confrontarsi con la complessità contemporanea.

RigenereAliano incarna molti di questi temi: guarda al patrimonio non come residuo, ma come matrice rigenerativa di nuove interazioni tra ambiente, comunità e progetto. L'esperienza di Aliano ci ricorda che la CittàNatura lucana non è solo una prospettiva teorica, ma una realtà concreta in cui il paesaggio, con le sue fragilità e le sue potenzialità, diventa generatore di visioni e strategie che si confrontano con un futuro incerto.

Guardiamo a questo percorso con grande interesse e auspichiamo che possa proseguire, alimentando quella rete di ricerca e sperimentazione che il NatureCityLAB porta avanti da molti anni, nella convinzione che la Basilicata possa diventare un laboratorio vivente sulla Città-Natura a partire dalla rigenerazione del patrimonio di comunità.



Archeologie in divenire

di **Pier Federico Calìari**, Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia Onlus

L'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia ha fin da subito sostenuto con convinzione la PhD Summer School "RigenerAliano. Strategie di Rigenerazione Urbana del Patrimonio di Comunità nella 'Terra dell'Altrove'", riconoscendo in essa un'occasione preziosa per intrecciare ricerca, progetto e responsabilità civile. Non è un semplice sostegno formale: è la volontà di condividere un percorso che rispecchia pienamente la nostra missione culturale.

Come Accademia Adrianea, il nostro lavoro si concentra da sempre sul patrimonio, in particolare quello archeologico, inteso come organismo vivo, materia stratificata che non appartiene soltanto al passato ma chiede di essere riletta, reinterpretata e ri-progettata, aprendo verso scenari di sviluppo sostenibile. Non ci limitiamo a conservarne tracce: cerchiamo di generare nuove narrazioni e spazi attraverso un approccio al progetto per il patrimonio fondato sull'ascolto dei luoghi e delle comunità che li abitano. In questo senso Aliano rappresenta un contesto emblematico del giacimento patrimoniale straordinario che i paesi e le Aree Interne italiane conservano, e di cui ci siamo occupati attraverso ricerche e sperimentazioni progettuali.

Ad Aliano ci si confronta con un'archeologia in divenire, diffusa nelle trame di un paese segnato dallo spopolamento e dalle fragilità del suolo, nelle architetture minori, nei paesaggi rappresentati da Carlo Levi. Rigenerare ad Aliano significa assumere queste tracce come materia di progetto, restituire vitalità a spazi dimenticati, immaginare nuovi usi e forme. Fruizione e valorizzazione qui diventano possibilità concrete di rigenerazione, intrecciando tutela del valore culturale e innovazione progettuale.

"RigenerAliano" rappresenta per noi un'esperienza formativa e di ricerca di straordinario valore. Non solo per la capacità di intrecciare sguardi, competenze e discipline diverse attorno a un problema complesso – quello della rigenerazione culturale dei paesi – ma anche per la forza della sua visione, capace di guardare oltre l'immediato e orientarsi verso processi di trasformazione di lungo periodo. Esperienze come "RigenerAliano", oltre che per il loro valore formativo, aprono strade nuove nel rapporto tra patrimonio, architettura e comunità, mostrando come contesti considerati marginali possano divenire generatori di idee e pratiche per altri patrimoni in attesa.



RigenerAliano. Una sperimentazione di rigenerazione tra Patrimonio, Progetto e Comunità

di **Alessandro Raffa**, Fondazione Eni Enrico Mattei

La rigenerazione dei paesi e dei territori delle Aree Interne costituisce oggi una delle questioni più rilevanti e complesse nel dibattito sul futuro dell'abitare nella penisola italiana. I profondi mutamenti socio-demografici in atto, l'invecchiamento della popolazione, la progressiva rarefazione delle economie locali e l'intensificarsi degli impatti climatici hanno accentuato la fragilità strutturale di questi contesti, compromettendo infrastrutture materiali e immateriali, reti sociali, sistemi economici, patrimoni culturali e forme dell'abitare.

In tale quadro, la Basilicata si configura come un osservatorio privilegiato: un territorio caratterizzato da una straordinaria ricchezza bio-culturale, ma al contempo attraversato da persistenti processi di marginalizzazione che rendono urgente l'elaborazione di nuovi modelli di intervento e di rinnovate forme di progettualità condivisa.

La PhD Summer School "RigenerAliano. Strategie di rigenerazione urbana del Patrimonio di Comunità nella 'Terra dell'Altrove'" si colloca all'interno delle attività di ricerca e di ricerca applicata dell'unità Progetti Territorio della FEEM, dedicata alla rigenerazione urbana e territoriale delle Aree Interne lucane. L'iniziativa si propone di indagare come

i processi di rigenerazione possano essere orientati non da logiche settoriali e frammentarie, ma da un approccio sistemico e integrato, capace di mettere in relazione persone, luoghi, saperi, risorse e visioni di futuro.

L'esperienza sviluppata ad Aliano – inteso come ologramma di condizioni ricorrenti nei paesi e nelle Aree Interne della Basilicata e, più in generale, del Mezzogiorno – offre l'opportunità di osservare come la rigenerazione possa emergere dall'incontro tra competenze scientifiche, saperi locali e esperienziali, e pratiche partecipative che rimettono al centro il patrimonio, la comunità e l'abitare inteso come atto di cura condivisa.

L'impostazione adottata si fonda su una prospettiva intenzionalmente transdisciplinare, che intreccia strumenti e conoscenze proprie della progettazione spaziale, delle scienze sociali, dell'economia territoriale e delle politiche pubbliche.

La metodologia impiegata si fonda su tre principi cardine.

Il primo consiste nell'approccio *design-driven*, che attribuisce al progetto il ruolo di dispositivo interpretativo, anticipatorio e negoziale del cambiamento, capace di tradurre analisi complesse in scenari, visioni e strategie condivise.

Il secondo consiste nella centralità della conoscenza situata, che riconosce il valore delle pratiche locali, delle memorie collettive e delle competenze diffuse quali elementi imprescindibili dei processi di rigenerazione.

Il terzo principio riguarda la collaborazione tra attori istituzionali, scientifici, sociali ed economici, finalizzata alla costruzione di un'alleanza territoriale oltre la temporalità limitata del progetto.

In coerenza con approcci strategici che riconoscono nel capitale territoriale una leva fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle Aree Interne, la rigenerazione viene qui intesa come un processo di rielaborazione culturale del "Patrimonio di Comunità" in chiave strategico-trasformativa, capace di attivare capacità di adattamento di lungo periodo, migliorare la qualità dello spazio urbano, prefigurare forme innovative di abitabilità futura, rafforzare le reti sociali e generare nuove economie.

In questa prospettiva, il patrimonio, materiale e immateriale, non è concepito come oggetto statico da conservare, ma come infrastruttura viva e condivisa, capace di attivare nuovi usi, narrazioni e opportunità di sviluppo sostenibile.

Il caso di Aliano ha permesso di sperimentare tale impostazione in un contesto che, pur nella sua specificità legata al ruolo della cultura nello sviluppo locale – testimoniata anche dalla candidatura a Capitale della Cultura Italiana 2027 "Aliano, Terra dell'Altrove" –, solleva questioni di carattere paradigmatico: il rapporto tra patrimonio

culturale e comunità locali; la costruzione di un'identità contemporanea a partire da un'eredità culturale stratificata; la gestione sostenibile di un territorio fragile come quello dei calanchi, al tempo stesso risorsa paesaggistica e spazio simbolico di riattivazione; la ricerca di modelli economico-gestionali compatibili con la fragilità ecologica e sociale.

La PhD Summer School "RigenerAliano" non si è limitata a osservare queste dinamiche in una prospettiva descrittiva, ma le assume come terreno di sperimentazione attiva, attraverso un approccio che integra ricerca esplorativa, attivazione comunitaria e progettualità operativa.

Accanto alle strategie individuate – che costituiscono un lascito concreto dell'esperienza per la comunità di Aliano – l'iniziativa ha contribuito alla definizione di un prototipo metodologico potenzialmente trasferibile ad altri contesti delle Aree Interne.

Tale prototipo si fonda su un equilibrio dinamico tra visione strategica e concretezza operativa, tra analisi critica e capacità immaginativa, tra radicamento locale e apertura ai processi di cambiamento globale, questi ultimi troppo spesso esclusi dal dibattito sulle Aree Interne.

Il volume si articola in due parti, oltre a quella introduttiva.

La prima parte raccoglie i contributi della comunità scientifica che si è costituita intorno alla PhD Summer School: una costellazione di riflessioni che, attraverso prospettive disciplinari differenti, restituisce la complessità dell'abitare nelle Aree

Interne e propone approcci, metodologie e strumenti per interpretarne criticità e potenzialità. Ne emerge un quadro articolato di saperi, capace di intrecciare analisi, interpretazioni e visioni e di offrire sguardi innovativi sul patrimonio di Aliano e più in generale delle Aree Interne del Mezzogiorno come leva di rigenerazione urbana e territoriale.

La seconda parte approfondisce le ragioni, il metodo e il processo che hanno guidato la PhD Summer School “RigenerAliano”, mostrando come la ricerca applicata, la collaborazione con la comunità e il lavoro progettuale possano convergere nella costruzione di un vero e proprio orizzonte condiviso di rigenerazione.

In essa, infatti, vengono presentate le traiettorie di rigenerazione emerse e le linee strategiche elaborate, insieme ai punti di vista specifici e alle ricerche dei partecipanti –dottorandi, dottori e post-doc– che le hanno informate.

Nel loro insieme, le due parti delineano un quadro conoscitivo e progettuale che testimonia come la rigenerazione dei paesi delle Aree Interne non sia soltanto una questione tecnica né un esercizio di visione astratta, ma un processo collettivo fondato sul riconoscimento del valore dei luoghi e delle comunità.

La PhD Summer School “RigenerAliano” – che ha ottenuto il riconoscimento come “Buona Pratica Territoriale per un Italia più Sostenibile 2025” da parte di ASviS- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – si propone dunque come contributo alla costruzione di un nuovo sguardo sui paesi delle Aree Interne del Mezzogiorno: non

spazi marginali da colmare, ma ecosistemi vivi, capaci di generare futuro attraverso la cura condivisa, la responsabilità reciproca e la reinterpretazione del patrimonio come risorsa strategica per l’abitare contemporaneo.





***PARTE PRIMA
RIGENER-AZIONI
SGUARDI E
RICERCHE***

"Viaggio in Lucania"
Franco Arminio

7.

La Saurina, la Sinnica, la Basentana,
la Bradanica, Albino Pierro,
Sinisgalli, Rocco Scotellaro,
Carlo Levi seppellito ad Aliano,
le vacche di Accettura,
i sassi di Matera,
i treni corti di Metaponto.

Abbiate cura di andare in Lucania,
andate a trovare questi paesi timidi
che sembrano allontanarsi
quando stai per arrivare.

Andate a San Fele
in un mattino silenzioso
e troverete un paese piegato
tra due montagne,
come due spicchi di una mela,
come due ali di un vecchio angelo.

8.

Verso Tricarico
il mezzogiorno di novembre
ha il buio che sale già sui fianchi.
La luce che resta è bevuta
dalle vacche nei campi,
dalle argille dei calanchi.

9.

Lagonegro, Latronico, Lauria,
Melfi, Pisticci, Venosa,
Tursi, Tramutola, Tricarico,
Accettura, Acerenza, Colobraro,
Irsina, Marsicovetere, Viggiano,
Oliveto, Gallicchio, Gorgoglione,
Rivello, Carbone, Montemurro,
Stigliano, Fardella, Missanello,
Barile, Rotonda, Pescopagano,
San Fele, San Mauro Forte, San Chirico Raparo,
Craco, Campomaggiore, Castelmezzano.
La Lucania non è una regione,
è un riassunto del sistema solare:
c'è la Luna ad Aliano nei calanchi,
Saturno sotto il Vulture,
Marte a Pietrapertosa,
Giove sul Pollino.



Patrimonializzare i paesaggi come strategia coordinata di rigenerazione in Basilicata: appunti sul metodo, tra neurofenomenologia dell'abitare e transdisciplinarietà

di **Angela Colonna**, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS

Abstract: La ricerca applicata per la rigenerazione territoriale in Basilicata attraverso la valorizzazione del paesaggio diviene il campo di esplorazione di un approccio epistemologico e metodologico con cui affrontare il tema dell'abitare, anche come statuto esistenziale. Aderendo alla visione della Neurofenomenologia ne risulta una spinta operativa per il riposizionamento della disciplina dell'architettura e del paesaggio. Sulla stessa linea di pensiero, la Transdisciplinarietà offre spunti sia come metodo di lavoro, ma anche per le riflessioni teoriche che sollecita.

Parole chiave: Paesaggio; Neurofenomenologia; Transdisciplinarietà; Abitare; Coscienza.

Introduzione

Il titolo del presente contributo mette insieme una proposta di rigenerazione territoriale contenuta in una attività di ricerca applicata, con una riflessione sul metodo elaborato nella stessa ricerca. L'esplorazione di una strategia operativa in un contesto a scala regionale, che propone la rigenerazione del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio di paesaggi, diviene anche il campo di esplorazione di un approccio epistemologico e metodologico con cui affrontare il tema dell'abitare, sia come ambito disciplinare ampio che come statuto esistenziale. La trattazione riprende, per sommi capi, alcuni temi e le direzioni della ricerca condotta dalla Cattedra UNESCO in "Paesaggi Culturali del Mediterraneo e Comunità di Saperi" dell'Università della Basilicata

(2016-2024) e proseguita dal Laboratorio di Ricerca Fenomenologica in "Paesaggi Culturali del Mediterraneo e Comunità di Saperi" della stessa Università¹. Le linee di indagine attraverso cui nel Laboratorio di Ricerca Fenomenologica studiamo il paesaggio sono sintetizzate dalle seguenti locuzioni chiave: 'paesaggi esteriori – paesaggi interiori', 'narrazione generativa del paesaggio', 'comunità di saperi', 'paesaggio e cognizione incarnata'. Inoltre, privilegiamo l'approccio transdisciplinare, sia come metodo che per la prospettiva

¹ La Cattedra UNESCO in "Paesaggi Culturali del Mediterraneo e Comunità di Saperi", istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata dal 2016 al 2024, è stata da me diretta per l'intera durata. Il Laboratorio di Ricerca Fenomenologica, che ne riprende la titolazione, prosegue la ricerca e l'impostazione teorica e metodologica della Cattedra UNESCO, sviluppando quanto già lì impostato.

epistemologica che contiene; così come consideriamo teoria, metodo, strumenti e azioni conoscitive sull'oggetto come componenti interdipendenti, piuttosto che una sequenza lineare ordinata di passaggi dall'astrazione al tangibile, dal pensare al fare. Con paesaggio si intende prima di tutto un fenomeno, ed esso si offre in modo particolarmente efficace a introdurre la questione del punto di vista del soggetto, così come a introdurre la relazione tra uomo e natura, ma anche il tema della percezione sensibile (Jakob 2009). Tutti questi sono aspetti centrali nella prospettiva teorica e nell'approccio metodologico assunti dalla ricerca fenomenologica del Laboratorio, cui provo a tracciare alcuni aspetti nel presente contributo. La Basilicata è una regione costituita da un insieme di Aree Interne, strutturate lungo la dorsale appenninica, con due brevi tratti di costa, sullo Ionio e sul Tirreno. È una regione di boschi, fiumi, montagna, murgia, calanchi, è una regione di paesi e di paesaggi, e la dimensione paesaggistica è una sua caratteristica dominante. Sulla struttura di paesi e di Aree Interne il paesaggio viene proposto come collettore, in quanto catalizzatore del carattere diffuso e qualificante della regione, e la rigenerazione è pensata come valorizzazione del paesaggio, che veicola il valore di una relazione armonica tra uomo e natura.

La patrimonializzazione UNESCO per i paesaggi della Basilicata

Nell'ambito della Cattedra UNESCO sono state sviluppate due ricerche, tra loro collegate, relative alla patrimonializzazione

di paesaggi culturali: una prima ricerca, metodologica e applicativa, è relativa alla gestione di un sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, "I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera"², come caso studio, e una seconda ricerca, su "Patrimoni e Designazioni UNESCO: un modello e una metodologia per candidature orientate alla sostenibilità e alla partecipazione in Basilicata"³, che ha prodotto una proposta di visione strategica di Ecosistema UNESCO nella regione, centrato su Cultura e Paesaggio⁴. Il secondo progetto di ricerca opera per una modellizzazione di quanto stiamo sperimentando per i Sassi di Matera, con la definizione di un Dispositivo Metodologico per guidare e valutare i processi di candidatura dei patrimoni ai programmi UNESCO da parte dei territori

² Il sito dei Sassi di Matera è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1993. Il primo Piano di Gestione del sito è relativo al quinquennio 2014-19. (Colonna e Fiore 2014).

³ Si tratta di una ricerca in parte finanziata attraverso una Convenzione del 2021 tra Regione Basilicata e Dipartimento DiCEM dell'Università della Basilicata per la Cattedra UNESCO. La Convenzione del 2021 prevedeva la "predisposizione di un prodotto-modello che consenta all'ente regionale di avviare la valutazione della performance in capo alle istituzioni culturali che candidano un sito UNESCO, con la messa a punto di una opportuna metodologia che risponda alla esigenza di definire obiettivi intermedi per attività e strumenti di policy".

⁴ A novembre 2024 è stato realizzato, utilizzando il format ERT-Educazione Ricerca e Territorio della Cattedra UNESCO, un evento pubblico a Matera, dal titolo "Ecosistema UNESCO Basilicata", con l'obiettivo di stimolare una visione integrata dei patrimoni culturali e naturali nel territorio regionale lucano, a partire dalle istanze espresse dagli stessi territori. Curatori dell'evento, per la Cattedra UNESCO: A. Colonna, A. Raffa, R. Blasi e M. Tricarico; in collaborazione con Il Parco della Murgia Materana e il Cluster Basilicata Creativa. I risultati della ricerca saranno pubblicati prossimamente.

e delle comunità della Basilicata. Il primo progetto riguarda l'Osservatorio Sassi (strumento per l'attuazione del Piano di Gestione del sito UNESCO di Matera), la definizione della sua struttura, gli aspetti metodologici dello stesso e della gestione del sito UNESCO di Matera come processo sostenibile, partecipato e di armonizzazione delle politiche dei diversi enti di governo (Colonna 2023; Colonna, Masciopinto, Rutica e Sammarro 2023). L'Osservatorio è stato pensato come un dispositivo per la rigenerazione sia del valore testimoniale che del valore d'uso del sito UNESCO dei Sassi come paesaggio della sostenibilità e dell'armonia tra insediamento antropico e natura. A tal fine si utilizzano la conoscenza e la cura come strumenti strategici per la valorizzazione del patrimonio mondiale dei Sassi, con l'obiettivo di farne un laboratorio modello del Mediterraneo. L'idea emersa dal secondo progetto è di un sistema a rete tra designazioni UNESCO a cui si aggiungono altri tipi di riconoscimenti culturali nella regione, con un'ampia azione di supporto e cooperazione da parte dei territori non impattati direttamente da designazioni, ma inseriti a pieno titolo nell'ecosistema culturale così definito. La Basilicata ha una prevalenza di Paesaggi culturali e naturali, e attraverso l'utilizzo di alcuni dei programmi UNESCO (patrimonio materiale e immateriale, riserve MAB, geo-parchi, Learning City, Città creative, etc.) è possibile pensare di orientare lo sviluppo sostenibile della regione investendo nella valorizzazione del patrimonio. L'idea è di affrontare il tema dei patrimoni culturali e naturali

della regione facendo della Basilicata un sistema 'Arcipelago di Paesaggi', definito dal rapporto armonico uomo-natura, come espressione dell'intreccio tra dimensione materiale e dimensione spirituale, e come parte di un alveo che è il Mediterraneo. La valorizzazione integrata del sistema Paesaggio si realizza nella modalità di Laboratorio di Futuro. Aliano e il suo paesaggio calanchivo, come parte del sistema 'Arcipelago di Paesaggi', contribuisce all'insieme variegato dei paesaggi della regione con un tema specifico: il paesaggio in movimento e la resilienza. I calanchi, formati dall'erosione dei versanti collinari, sono il prodotto di molteplici fattori naturali a cui si sovrappongono anche le trasformazioni del contesto ambientale sotto l'azione antropica dei disboscamenti lungo il corso della storia, e sono espressione paradigmatica della natura dinamica del paesaggio. Questo paesaggio, fortemente instabile, argilloso e spoglio di vegetazione, è divenuto tipico per il suo carattere forte, per le forme scultoree delle conformazioni dei pendii, e in tutto questo risulta estremamente affascinante, tanto da essere appellato spesso come 'paesaggio lunare'. Il tema della relazione tra uomo e natura è qui declinato in una forma particolare: è un disequilibrio ad aver avviato il processo di continuo e rapido cambiamento nella morfologia del suolo, condizione che obbliga a un abitare che è un resistere, arrendendosi al continuo cambiamento. La relazione tra uomo e natura è qui motivo di una incessante ridefinizione, alla ricerca di un equilibrio

precario, dinamico, continuamente ridefinito; è una condizione che crea uno stato d'obbligo, un'attenzione al contesto ambientale e ai suoi mutamenti, costante e prolungata nel tempo da parte degli abitanti, obbligando questi ultimi a un allenamento a sviluppare la sensibilità, la capacità di ascolto, la resilienza, la creatività. Non è un caso che Aliano sia stato scelto come luogo elettivo per un festival come laboratorio partecipato di 'paesologia'⁵, un'azione poetica su paese e su paesaggio. La modalità proposta per lavorare alla valorizzazione integrata del sistema Paesaggio della Basilicata, così come per l'Osservatorio Sassi, è quella operativa e sperimentale del laboratorio: tutela e valorizzazione si realizzano come obiettivi comprimari con quello di trovare soluzioni creative per lo sviluppo sostenibile integrale. Un Laboratorio di Futuro sul tema del patrimonio culturale e naturale della regione, sintetizzato nel paesaggio, diviene la strategia complessa per la gestione del patrimonio e per il progetto di sviluppo, come due aspetti interdipendenti. L'approccio sperimentale del laboratorio e il Mediterraneo come scala di relazioni diventano la cifra caratterizzante sia per l'Osservatorio Sassi che per l'idea di Osservatorio Regionale "Ecosistema UNESCO Cultura e Paesaggio in Basilicata" che operi come Laboratorio di Futuro sul Paesaggio della Basilicata nel Mediterraneo.

⁵ 'La luna e i calanchi' è il festival di paesologia, ideato dal poeta Franco Arminio, che si tiene ad Aliano dal 2011.

L'emergere di un nuovo paradigma

La prospettiva dell'attività di ricerca avviata con la Cattedra UNESCO, e di seguito ereditata dal Laboratorio di Ricerca Fenomenologica, attraverso il focus sui paesaggi culturali del Mediterraneo, è orientata ad indagare l'attuale passaggio epistemologico, per contribuire all'emersione di un nuovo paradigma, per un'umanità più consapevole e pacifica. E in tale prospettiva occorre sviluppare un sapere più sensibile, più consapevole e più d'insieme. In molti ambiti del sapere stanno emergendo o sono riaffiorate comprensioni che possono modificare il paradigma dominante: occorre portare queste novità a consapevolezza e portarle ad assumere un ruolo di orientamento anche nella quotidianità di ognuno. Lo statuto classico della ricerca scientifica, fondato sulla netta separazione tra oggetto e soggetto, pone il ricercatore/scienziato come osservatore esterno, non coinvolto e neutrale, fuori dal fenomeno osservato e che non interferisce con il processo dell'osservazione. Dalla fisica quantistica, così come dalle evidenze recenti prodotte dalla ricerca neuroscientifica, emerge invece un quadro complesso di interdipendenza e impermanenza, di un tutto a cui ogni cosa è congiunta, di un ininterrotto flusso, di una co-creazione dell'insieme, di una indeterminatezza fatta di infinite possibilità, nell'infinitamente piccolo così come nell'infinitamente grande, nel cervello così come nelle relazioni sociali. Fenomeno osservato, osservatore e osservazione sono i tre vertici di una triangolazione attraverso cui si definisce

la relazione tra campo della ricerca, ricercatore e statuto del fare ricerca, ma anche tra oggetto, soggetto e spazio dell'interazione tra i primi due, e ancora tra mondo esterno (oggettivo), mondo interno (soggettivo) e ponte tra essi. E ancora, la relazione tra percettore (soggetto), percezione e cosa percepita (oggetto) è sempre di co-dipendenza e di co-emergenza, in quanto gli stessi tre non esistono indipendentemente l'uno dall'altro.

La Fenomenologia evidenzia la strutturale interdipendenza tra soggetto e oggetto, e sostituisce all'oggettività presunta una più verosimile intersoggettività. Così, venuta meno l'illusione dell'oggettività del discorso 'in terza persona', l'intersoggettività si pone come spazio di comunicabilità tra i livelli soggettivi dell'esperienza 'in prima persona'. La Fenomenologia, infatti, si occupa dell'esperienza, e questa si realizza attraverso il corpo, poiché facciamo esperienza del mondo in modo multisensoriale e immediato attraverso il nostro corpo, che è anche il luogo delle emozioni. Proprio nell'età del virtuale sta emergendo, come una sorta di contraltare, una valutazione della irriducibilità del corpo. Dalla scoperta dei 'neuroni specchio' emerge che la percezione e la cognizione coinvolgono nel cervello aree sensomotorie relative al proprio movimento nello spazio e alla propria consapevolezza corporea. Si rinnova la comprensione che spazio fisico esterno e spazio psichico interiore costituiscono un continuum. Inoltre, la cognizione è interconnessa con l'ambiente in cui il soggetto agisce. Quest'ultimo aspetto, in particolare, può giocare un ruolo

significativo nella riorganizzazione dei saperi sull'architettura e sul paesaggio, fondando tale ristrutturazione sull'idea dell'abitare come atto cognitivo.

Andando ancora più in profondità, la forma autopoietica con cui Humberto Maturana e Francisco Varela (Maturana e Varela 1985) spiegano il modo di funzionare dei sistemi viventi, lo è anche della mente e della cognizione (Maturana e Varela 1992). Il processo autopoietico è proprio di tutti i sistemi viventi in quanto essi sono dotati di una 'organizzazione circolare', cioè di un processo circolare causale chiuso come organizzazione di base; tale processo permette il cambiamento evolutivo, che consiste nel cambiamento del modo in cui realizzare la circolarità, non perdendo mai la caratteristica stessa di organizzazione circolare. Dal concetto di autopoiesi si sviluppa la 'neurofenomenologia' di Varela (Varela 2009), fino al concetto di 'cognizione incarnata' (Varela et al. 2024): la cognizione non è l'atto di una mente separata che afferra un mondo esterno indipendente, ma invece è la generazione di un mondo dipendente di significati nell'interazione tra mente e mondo, come azione radicata nel corpo. Ne deriva che la cognizione come generazione (enazione) di un mondo ha come fondamento esclusivamente la propria storia, dunque, in ultima analisi, non ha fondamento (nel senso di un punto di appoggio esterno alla propria costruzione, o assoluto). Nel loro lavoro programmatico sulla 'cognizione incarnata' Francisco Varela, Evan Thompson e Eleanor Rosch (Varela et al. 2024), attingono e

fanno convergere tre tradizioni: le scienze cognitive, la fenomenologia e il buddhismo⁶. Nella filosofia buddista l'assenza di fondamento è espressione dell'assenza di un sé permanente ed unitario. D'altro canto, la sensazione di un sé permanente ed unitario deriva invece da abitudini cognitive ed emotive radicate, e solo attraverso una osservazione prolungata e profonda 'in prima persona', guidata da pratiche finalizzate alla presenza mentale, è possibile giungere a cogliere la vera natura del sé che è l'impermanenza e la molteplicità. Questo aspetto determina un vero e proprio ribaltamento di prospettiva e introduce l'elemento della compassione, dell'empatia, della responsabilità della scelta volontaria guidata dall'aspirazione. Nel loro libro, Varela, Thompson e Rosch sottolineano come la questione del fondamento abbia a che fare con l'attaccamento: «L'attaccamento può essere espresso non solo dal punto di vista individuale come fissazione sull'io-sé, ma anche dal punto di vista collettivo come fissazione sulla propria identità etnica o tribale, nonché come attaccamento a un fondamento come territorio che separa un popolo da un altro o del quale un gruppo vorrebbe appropriarsi. La falsa credenza che consiste nel supporre non solo che vi sia un fondamento, ma che ci si possa appropriare di esso, riconosce l'altro solo in modo meramente negativo ed escludente.

⁶ L'attenzione da parte delle scienze cognitive al tema dell'esperienza soggettiva e della coscienza ha aperto la strada al dialogo con tradizioni come il buddhismo tibetano, col suo ricco sistema filosofico e di pratiche meditative, riconoscendo al patrimonio di sapere contemplativo lo statuto di scienza.

La realizzazione dell'assenza di fondamento quale sensibilità non egocentrica richiede invece che si riconosca nell'altro colui che ha un'origine a noi codipendente» (Varela et al. 2024, 328) e proseguono: «Se ampliamo il nostro orizzonte fino a includere gli approcci trasformativi all'esperienza, specialmente quelli interessati (...) alla liberazione del mondo quotidiano dagli artigli dell'attaccamento della mente e dal suo desiderio di un fondamento assoluto, allora acquisiremo un senso di prospettiva sul mondo che potrebbe scaturire dall'imparare a innestare in una cultura scientifica l'assenza di fondamento in quanto compassione» (Varela et al. 2024, 328). Circa il senso del sé, Varela lo mette in relazione con l'empatia verso gli altri: «Così, fin dalle nostre primordiali radici evolutive, il senso del sé va visto più come una qualità olografica che non può essere separata dall'esistenza molteplice distribuita degli altri, che rappresentano la nostra ineludibile ecologia umana» (Varela 2009, 91). Nel Modello Sferico della Coscienza di Patrizio Paoletti (Paoletti e Ben Soussan 2019), l'assenza di fondamento è un luogo dell'esperienza, collocata nel modello al centro della sfera, che è detto 'luogo della preesistenza': si tratta dell'esperienza del vuoto, dove avviene la fioritura, dove sono presenti tutti i riferimenti e tutte le possibilità. Nel modello il luogo al centro della sfera è dove il piano della vita ordinaria schiacciata sui bisogni e determinato dall'asse del tempo e da quello delle emozioni, incontra l'asse dell'autodeterminazione, della volontà, che si radica nel corpo per sostenere

l'aspirazione. Per adottare il cambiamento di prospettiva proposta dalla 'cognizione incarnata' o 'neurofenomenologia' occorre introdurre elementi di cambiamento anche nella pratica della ricerca, introducendo la ricerca 'in prima persona', come indicato da Varela: «La mia proposta implica che ogni bravo studente di scienza cognitiva, che sia anche interessato ai problemi a livello dell'esperienza mentale, deve ineluttabilmente raggiungere un alto grado di abilità nella ricerca fenomenologica, per poter lavorare seriamente con le analisi in prima persona. Ma questo può verificarsi solo se l'intera comunità dei ricercatori riesce a modificarsi (...), in modo tale che questa competenza aggiuntiva diventi una dimensione essenziale per un giovane ricercatore» (Varela 2009, 89). Dunque, la prospettiva della 'cognizione incarnata' è di «promuovere un nuovo tipo di saggezza, radicata in una scienza cognitiva matura e profondamente informata da pratiche esperienziali relative a una trasformazione umana di tipo etico» (Varela et al. 2024, 26) e, attingendo a tradizioni filosofiche che hanno una consolidata storia di pratiche di indagine fenomenologica sulla mente, come il Buddhismo, di «creare una scienza cognitiva contemplativa e interculturale che renda piena giustizia alle nostre capacità di sviluppo per il risveglio» (Varela et al. 2024, 26). In estrema sintesi, il paradigma che può emergere dalle nuove comprensioni sul funzionamento di noi e del mondo, veicola le idee di interdipendenza e di impermanenza, di probabilismo e di co-creazione, ed esprime una visione che sostituisce alle certezze deterministiche,

la responsabilità della scelta, della partecipazione, e il ruolo cruciale dell'autoconsapevolezza per sviluppare livelli di coscienza più sottili, oltre quelli ordinari (abituati), per una trasformazione umana evolutiva orientata alla pace, alla compassione, alla coesistenza armonica e a un profondo rispetto per la vita.

Approccio autopoietico, neurofenomenologia dell'abitare e transdisciplinarietà

Siamo posizionati nel bel mezzo di una cesura epistemologica, ovvero di un passaggio cruciale in cui si stanno tracciando le direzioni del presente e del prossimo futuro dell'umanità. Nell'epoca in cui tanto interesse è rivolto all'intelligenza artificiale, abbiamo messo al centro della nostra attività di ricerca il tema della consapevolezza/coscienza⁷, che è un aspetto essenziale della cognizione. Occorre comprendere meglio come funzioniamo, come conosciamo, e per questo, insieme all'oggetto di indagine esterno, è utile portare contemporaneamente pari attenzione all'interno - al sé che osserva -, al fenomeno dell'osservare e alla relazione tra osservato e osservatore, tra oggetto e soggetto. Francisco Varela, con la 'neurofenomenologia', indica la necessità che le analisi scientifiche sulla cognizione – e sulla coscienza che ne è il 'problema

⁷ Con coscienza si indica il fenomeno che determina la nostra percezione della realtà, e consiste in differenti possibili livelli, mentre con consapevolezza ci si riferisce al contenuto della coscienza, sia del mondo esterno che di quello interno.

difficile'⁸, oltre a indagare l'esperienza mentale dall'esterno, sviluppiamo anche la pratica dell'indagine dall'interno, 'in prima persona' (l'osservazione dell'oggetto e l'osservazione di sé stessi). E per fare questo Varela propone, sul versante della tradizione occidentale, gli strumenti della Fenomenologia. Sia l'Osservatorio Sassi che il Laboratorio di Futuro sul Paesaggio della Basilicata sono pensati come dispositivi per attivare un processo di processi, utilizzando le azioni come moduli aggregati a grappolo, dentro linee di azione, per sviluppare un processo a spirale tra conoscenza, progetto, sperimentazione, monitoraggio. Tale struttura dinamica, progettata per l'Osservatorio Sassi e implementata nel modello di Laboratorio di Futuro sul Paesaggio della Basilicata, contiene l'idea di sviluppo autopoietico, che è il modo con cui la vita si sviluppa ed evolve, apprendendo dallo stesso processo, e che è anche il modo in cui noi conosciamo apprendendo ad apprendere, ridefinendo continuamente l'equilibrio all'interno del processo circolare, ed evolvendo riorganizzando quella circolarità in modo sempre nuovo, lungo un processo a spirale, che incontra diversi livelli logici. Nella costruzione del percorso così come in ogni singola azione, sia dell'Osservatorio che del Laboratorio, oltre ad utilizzare esplicitamente e funzionalmente differenti livelli logici (quelli che per la transdisciplinarietà sono i 'livelli di realtà'),

⁸ Il 'problema difficile' negli studi sulla coscienza è quello sollevato da David Chalmers (Chalmers 1996), e riguarda il problema dell'esperienza, ovvero l'aspetto soggettivo.

appliciamo l'attenzione sia all'oggetto di indagine/progetto, sia al processo, sia a noi stessi nel fare ricerca e nel progettare, e questo corrisponde a sviluppare diversi livelli di consapevolezza e di auto-consapevolezza per l'orientamento del processo agli obiettivi prefigurati. Con 'processo autopoietico' applicato all'Osservatorio Sassi e al Laboratorio di Futuro sul Paesaggio della Basilicata si intende che ogni parte, mentre si definisce e si organizza, crea anche le condizioni per il proprio sviluppo. Entrambi i dispositivi sono organizzati come un processo circolare che evolvendo riorganizza quella circolarità in modo sempre nuovo. Così l'utilizzo del processo autopoietico serve ad attivare processi generativi sostenibili e consapevoli nella gestione del patrimonio. Allo stesso modo, utilizzando ancora l'idea di autopoiesi, la stessa attività dell'abitare i luoghi può essere compresa come azione cognitiva. Abitare un luogo, occupare uno spazio, assumere un punto di vista, sono funzione l'uno dell'altro, e possono essere espressione sia di aspetti fisici che di aspetti psichici e cognitivi. Il nostro corpo che si muove nello spazio fisico è la matrice psico-somatica del nostro abitare il mondo, nell'accezione ampia di produrre senso, così come nel modo pragmatico di muoversi ed agire in esso. Anzi, è la stessa dimensione pragmatica ad essere matrice anche per l'astrazione e la produzione di contenuti rappresentativi: sia la percezione che la cognizione coinvolgono l'esperienza senso-motoria, e spazio fisico esterno e spazio psichico interiore costituiscono un continuum. Abitiamo i luoghi e l'architettura

dà forma ai luoghi dell'abitare. I luoghi dell'abitare fanno parte delle nostre esperienze, sono co-creatori con noi delle nostre rappresentazioni del mondo. È la relazione a generare la realtà, e quella tra l'abitante e il luogo abitato è una relazione significativa e generativa di senso. Pensare l'abitare come processo generativo, del soggetto quanto del luogo fisico (ovvero, che allo stesso tempo genera sia il soggetto che il luogo, e che dagli stessi è generato), collega la disciplina dell'architettura e del paesaggio alla dimensione esistenziale dell'abitare e ne riposiziona il fare così come ne ridefinisce lo statuto. Inoltre, l'ambiente esterno influisce sul nostro sviluppo cognitivo e biologico. Così come da abitanti e da progettisti modifichiamo i luoghi fisici, allo stesso tempo questi sono in grado di modificare il nostro cervello, che è plastico. Con la comprensione dell'assenza di un sé unitario, la ricerca delle scienze cognitive e delle neuroscienze individua alcune differenti modalità/funzioni di sé: il 'Sé Minimo' si riferisce alla percezione sensoriale, e dunque è privo di estensione temporale poiché esiste solo nel 'qui ed ora', il 'Sé Narrativo' riguarda l'attività interpretativa, fondamentale nella produzione della percezione della propria identità personale e della continuità del tempo, e per questo la sua estensione temporale riguarda sempre il passato o il futuro (Gallagher 2000). In relazione a questo, tanto nell'Osservatorio Sassi quanto nel Laboratorio abbiamo introdotto due pratiche per l'indagine sul paesaggio come co-creazione con le comunità e con lo stesso ricercatore: l'esercizio sulla percezione sensibile del

paesaggio, che chiama in causa il 'sé minimo', e la ricerca sulla 'narrazione generativa del paesaggio' e sulla 'genealogia delle narrazioni', che rimanda al lavoro del 'sé narrativo'. Il paesaggio è un campo di indagine particolarmente stimolante in tale direzione poiché in esso dialogano la dimensione naturale e quella culturale, aspetti efficacemente sintetizzati nella percezione sensibile del 'sé minimo' e nella dimensione culturale della funzione narrativa del 'sé narrativo'. Per quanto riguarda l'assenza di contenuto, la 'vacuità' buddhista, l'esperienza del vuoto, una mia riflessione in corso riguarda l'esplorazione dell'idea di vuoto in relazione allo spazio come estensione dell'abitare, ma anche in relazione alla genealogia di Nietzsche (Nietzsche 2007) e alla storia eterotopica di Foucault (Foucault 1999; Foucault 2001). Più in generale, aderendo alla visione della neurofenomenologia ne risulta una spinta operativa per il riposizionamento della disciplina dell'architettura e del paesaggio. Sulla stessa linea di pensiero, la Transdisciplinarietà offre spunti interessanti non solo come metodo di lavoro, ma anche per le riflessioni teoriche che sollecita. La transdisciplinarietà, che si fonda sulle basi teoriche della fisica quantistica, definisce tre assiomi: che esistono diversi livelli di Realtà, sia dell'Oggetto che del Soggetto; che il passaggio da un livello di Realtà a un altro è assicurato dalla logica del terzo incluso; che l'insieme di tutti i livelli di Realtà appare come una struttura complessa (nella nostra conoscenza della natura, della società e di noi stessi) e che tutti i livelli esistono

contemporaneamente. Dunque, al centro della transdisciplinarità vi è l'interazione tra Soggetto e Oggetto, la complessità a cui rimanda consiste nell'antichissimo principio di interdipendenza universale, e la comprensione presuppone l'autocomprensione. La transdisciplinarità appare come un approccio conoscitivo intrinsecamente pacifico, infatti uno dei suoi obiettivi è la "risoluzione congiunta dei problemi". La considerazione dell'insieme ci può spostare da una visione basata sulla contrapposizione dualistica ad un'altra in cui l'integrazione in una unità maggiore fa dialogare gli opposti ('terzo incluso'). Per relazionarsi con gli altri e con l'insieme in modo proattivo e armonico occorrono prima l'individuarsi, la conoscenza di sé e il dialogo profondo con sé stessi, ovvero lo sviluppo della consapevolezza, non solo quella riferita alle cose e al mondo, ma anche l'auto-consapevolezza, la relazione intima con sé stessi, per sentirsi parte di insiemi che ci contengono, e accogliere la propria individuale responsabilità, non delegabile, sia verso sé stessi che verso gli insiemi di cui si è parte.

Conclusioni

Dunque, il centro dell'interesse è la conoscenza, ovvero il modo con cui ci relazioniamo con il mondo, con la realtà, con gli ambienti (fisici, sociali, culturali) e con gli altri, e l'abitare il mondo e i luoghi è intrinsecamente espressione di tale relazione. Abitare i luoghi è una espressione complessa del conoscere, ed è un ambito che si presta ad essere indagato sia come statuto esistenziale

che come macro-disciplina dell'architettura e del paesaggio. La cognizione dipende dalle esperienze, e queste si producono attraverso il corpo, con la sua struttura che è allo stesso tempo fisica, biologica, senso-motoria, fenomenologica, esperienziale. Infatti, con 'cognizione incarnata' si rimanda alla comprensione che la cognizione è distribuita nel corpo ed è interconnessa con l'ambiente e con gli altri, attraverso l'intersoggettività, in una unità di corpo mente e ambiente. In relazione alla 'complessità' come assioma transdisciplinare, la consapevolezza può essere vista come allenamento alla resilienza, migliorando la capacità di produrre più risposte per ogni quesito, superando il dualismo degli opposti, che è anche l'assioma del 'terzo incluso'. Sempre in relazione all'assioma della 'complessità', la consapevolezza è un allenamento a vedere e a praticare le diverse scale e le relazioni tra queste, anzi le loro interconnessioni, percependo una unità che le contiene tutte. Ciò che è visibile ad una scala, può apparentemente scomparire ad un'altra, ciò che appare una singolarità ad una scala, ad un'altra può essere visibile come elemento di un insieme. Inoltre, le scale possono essere livelli, osservabili e operanti come 'livelli logici', o 'livelli di realtà' come viene nominato uno dei tre assiomi della transdisciplinarità. Il tema dell'abitare i luoghi come conoscenza e come co-generazione di senso stimola a pensare anche l'azione della rigenerazione alla luce di tale accezione, e ad esempio, collegando l'idea di rigenerazione a quella di vuoto.

Bibliografia

- Chalmers, D.** 1995. *The Conscious Mind*. Oxford University Press.
- Colonna, A.** 2023. *L'Osservatorio Sassi per la Gestione del sito UNESCO di Matera. Il progetto per l'avvio e il metodo*. Calebasse.
- Colonna, A., e Fiore, D.** 2014. *I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera patrimonio dell'umanità. Piano di Gestione 2014 - 2019*.
<http://www.comune.matera.it/piano-di-gestione-unesco>
- Colonna, A., Masciopinto, M. C. D., Rutica, G. e Sammarro, D.,** a cura di. 2023. *Comunità di saperi e paradigma di sostenibilità: appunti per l'Osservatorio Sassi di Matera. L'edizione ERT 2019 ripensata nel 2022*. Calebasse.
- Foucault, M.** 1999. *L'archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*. Rizzoli.
- Foucault, M..** 2001. *Il discorso, la storia, la verità (interventi 1969-'84)*. a cura di M. Bertani. Einaudi.
- Gallagher, S.** 2000. "Philosophical conceptions of the self: implications for cognitive science", in *Trends in Cognitive Sciences*. Gennaio, vol. 4, 14-21.
- Jakob, M.** 2009. *Il paesaggio*. Il Mulino.
- Maturana, H. e Varela, F.** 1985. *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*. Marsilio.
- Maturana, Humberto e Varela, F.** 1992. *L'albero della conoscenza. Un nuovo meccanismo per spiegare le radici biologiche della conoscenza umana*, Garzanti.
- Nietzsche, Friedrich.** 2007. *Genealogia della morale. Uno scritto polemico*. Adelphi.
- Paoletti, P., e Dotan Ben Soussan, T.** 2019. "The Sphere Model of Consciousness: From Geometrical to NeuroPsycho-Educational Perspectives", in *Logica Universalis*. Springer.
- Varela, F.** 2009. "Neurofenomenologia. Un rimedio metodologico al 'problema difficile'", in *Neurofenomenologia. Le scienze della mente e la sfida dell'esperienza cosciente*, a cura di Massimiliano Cappuccio. Bruno Mondadori.
- Varela, F., Thompson, E., e Rosch, E.** 2024. *La mente nel corpo. Scienze cognitive ed esperienza umana*. Astrolabio.



Il Piano Paesaggistico regionale come riferimento per strategie territoriali di rigenerazione

di **Anna Abate**, già coordinamento tecnico Piano Paesaggistico Regionale - Regione Basilicata

Abstract: Il contributo presenta il Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata, illustrandone visione, metodo e principali risultati. Elaborato tra il 2018 e il 2023, il PPR interpreta il paesaggio come patrimonio identitario e risorsa di sviluppo, proponendosi come strumento integrato di governo territoriale. Attraverso un ampio lavoro multidisciplinare, il piano costruisce un sistema conoscitivo aperto e l'Atlante dei paesaggi regionali, articolato in nove ambiti e trentatré sub-ambiti. Tra gli elementi innovativi emergono la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e l'attenzione alla tutela del suolo e allo spazio rurale. Il caso di Aliano evidenzia le potenzialità della rigenerazione fondata sul coinvolgimento delle comunità. Il contributo auspica infine un processo partecipativo verso l'adozione del piano.

Parole chiave: Paesaggio; Patrimonio; Comunità; Sostenibilità; Responsabilità.

Premessa

Il contributo riflessivo offerto ai partecipanti alla Summer School *RigenerAliano. Strategie di rigenerazione urbana del Patrimonio di Comunità nella Terra dell'Altrove*, è stato incentrato prevalentemente sul racconto del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) con l'ottica di fornire elementi utili al dialogo con i giovani ricercatori e progettisti impegnati sui temi della rigenerazione territoriale, dell'innovazione sociale e della valorizzazione dei patrimoni locali. È sembrato, questo, un argomento adatto ad arricchire l'esperienza di co-progettazione dei partecipanti avendo considerato che la loro specifica dimensione d'analisi, rigenerare un

territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, è convergente con i temi ampi e la prospettiva territorialista del piano. Il Piano, infatti, è stato fondato sulla dimensione olistica e non solo fisica del paesaggio, inteso come patrimonio culturale e ricchezza testimoniale di tutta la comunità regionale, ed ha avuto bisogno di esplorazioni dense e continue, in ambiente multidisciplinare e multisettoriale, per giungere alla propria definizione. È stato quindi descritto ai partecipanti il processo di piano, la visione, il metodo utilizzato –analitico e progettuale integrato– in cui l'interpretazione delle specifiche regole di organizzazione territoriale (le strutture dei paesaggi) ha necessariamente

preceduto la definizione di strategie ed azioni prioritarie di tutela, uso e governo delle trasformazioni dettagliatamente contenute nell'elaborato n. 2 Norme Tecniche di Attuazione.

È importante chiarire che il PPR comprende i contenuti specifici dettati dal D.Lgs 42/2004 (in avanti Codice del Paesaggio), in particolare la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, ma non si configura come piano dei "vincoli" o di settore, piuttosto come piano territoriale esteso a tutto il territorio regionale che si muove verso una visione di sostenibilità nell'affrontare i temi specifici della biodiversità, dell'urbanistica, del minor consumo di suolo, della transizione energetica, della gestione dello spazio rurale e dei territori urbani, del patrimonio culturale, della partecipazione.

Il Piano Paesaggistico Regionale

Il processo di costruzione del PPR esteso a tutto il territorio regionale, avviato a fine 2018¹ e completato a giugno 2023, è nato in un momento di positiva convergenza tra decisione politica a dotare a regione del

¹ Il Documento Programmatico è stato approvato con DGR n. 1372 del 20/12/2018 ed integrato con DGR n. 332 del 15/05/2020; con il DP, dai contenuti chiari e selettivi, la Giunta regionale ha definito la propria visione territoriale, gli obiettivi da conseguire e le tematiche strategiche su cui costruire lo strumento di pianificazione. Esso delinea lo scenario strategico del PPR costruito come una sequenza di ragionamento che concepisce il territorio quale sistema complesso in cui vive una società insediata e parte dalla descrizione dello spazio di rappresentazione (contesto).

piano paesaggistico e la disponibilità di alcuni tecnici interni all'Amministrazione ad assumere la responsabilità della sua redazione, in uno scenario di perdurante disinteresse per la pianificazione ai vari livelli² e di importanti e nuove programmazioni europee.

Si è trattato di un processo lungo, segnato dal tempo troppo dilatato sia a causa di rigidi meccanismi legislativi che regolano la materia che hanno inciso sulla redazione del piano, sia a causa del sistema di avvicendamento politico e di vertice che ha rallentato la decisione di portare a conclusione l'iter di approvazione del piano. La regione Basilicata, infatti, dispone del progetto di PPR dal 21/6/2023, dopo oltre 2 anni ha concluso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica con provvedimento del 29/9/2025³ e non ha ancora avviato le procedure di partecipazione istituzionale con i territori, con il rischio di rendere il progetto di PPR consegnato già superato da attività e progetti nel frattempo intervenuti.

Il PPR ha dovuto confrontarsi con un

² La redazione del PPR si colloca in un contesto di pianificazioni territoriali ed urbanistiche delineato ormai da cinque lustri dalla Legge Regionale 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio", (LUR), che pure, a dispetto del suo impianto riformista e profondamente innovativo, ha mostrato evidenti limiti di attuazione, se si osserva che oltre il 50% dei Comuni della Basilicata non ha innovato i vecchi Piani regolatori generali e/o Programmi di fabbricazione, né si è attivato in tal senso, mentre anche gli strumenti di competenza delle province e della stessa regione ivi previsti, non sono stati redatti.

³ La DD n. 1605/2025 contiene il parere motivato favorevole, ai sensi dell'art. 15 del D. L.vo n.152/2006 (e s.m.i.), comprensivo del parere di Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.).

contesto territoriale caratterizzato da scarsa antropizzazione e bassa densità demografica, da elevata migrazione giovanile e dall'aumento della popolazione anziana, e, nel contempo, da una ricca dotazione patrimoniale, da forte diversificazione paesaggistica, da ambiti di paesaggio dalla specifica riconoscibilità in cui agire con politiche non univoche. Ha dovuto, altresì, tenere in considerazione i grandi temi del cambiamento climatico, della transizione energetica, dello sviluppo sostenibile, del cibo e della sicurezza alimentare, del ripristino della natura, della salute del suolo e della biodiversità, nonché le visioni offerte dall'insieme di programmazioni e pianificazioni del "nuovo corso" a livello globale (Green New Deal e PNRR).

Il PPR di Basilicata si caratterizza, pertanto, per essere uno strumento generale di governo del territorio che affronta tematiche nelle sue plurime dimensioni, globali e regionali, ma a partire dal paesaggio, dai suoi elementi identitari e strutturali, al tempo stesso palinsesto (André Corboz), guida ed ordinatore dei processi di trasformazione, ma anche esito degli stessi.

Tutto il processo redazionale del piano è stato sviluppato a partire da un ragionamento chiaro: il paesaggio (e l'ambiente) è assunto come valore identitario e costituzionale, nonché come ricchezza e patrimonio delle comunità lucane e principale risorsa endogena del territorio. È considerato inoltre una leva potenziale per la competitività dell'economia regionale. In questa

prospettiva, la conservazione deve integrarsi con la trasformazione, misurando e temperando i diversi interessi che agiscono sul territorio in un'ottica di sostenibilità. Tale approccio è stato declinato sui temi e sugli obiettivi prioritari indicati dalla Giunta Regionale:

- (1) conservazione e tutela della biodiversità;
- (2) governo del territorio (contenimento del consumo di suolo, riduzione della dispersione insediativa, sostenibilità delle scelte energetiche);
- (3) creazione di reti.

Per concretizzare il ragionamento esposto, il piano ha investito innanzitutto in una propedeutica attività di costruzione ed organizzazione della conoscenza relativa all'insieme di risorse che costituiscono il patrimonio della comunità regionale, non solo riferito ai Beni Paesaggistici ex art.134 del Codice del Paesaggio; è stato quindi realizzato il sistema di informazione territoriale⁴ necessario ad assicurare la circolarità delle informazioni e a garantire processi di valutazione trasparenti ed oggettivi.

Nella Relazione Generale del piano (elaborato n.1) a tal proposito si legge:

« si può affermare che la realizzazione, attivazione e gestione del portale dedicato al piano, confluito nell'infrastruttura di dati territoriali a livello regionale, nazionale ed europeo, è stato un grande risultato di crescita dell'amministrazione regionale e rispetto al mandato che la Giunta regionale aveva consegnato al gruppo di

⁴ Il Portale dedicato al PPR è visionabile all'indirizzo <https://ppr.regione.basilicata.it/>

lavoro del piano con il valore di fare una operazione democratica ovvero “svelamento” dei patrimoni regionali e rendere non disomogenea la valutazione ».

I ricchi quadri conoscitivi della struttura dei paesaggi regionali, considerando gli aspetti paesaggistici prevalenti– geografia, litologia, naturalità, sistemi agro-forestali e rurali, caratteri insediativi, relazioni visive, storia, culture, tradizioni e patrimoni – sono stati utili ad identificare 9 Ambiti regionali di paesaggio e 33 Sub-Ambiti, intesi come sistemi territoriali complessi, distinguibili l’uno dall’altro, in cui risultano evidenti dominanti paesaggistiche che connotano l’identità di lunga durata di ciascun sistema. I nove ambiti dal carattere specifico e profondo dei paesaggi regionali sono i seguenti:

- A: Il complesso vulcanico del Vulture
- B: La montagna interna
- C: La collina e i terrazzi del Bradano
- D: L’altopiano della murgia materana
- E: L’alta valle dell’Agri
- F: La collina argillosa
- G: La pianura e i terrazzi della costa ionica
- H: Il massiccio del Pollino
- I: I rilievi della costa tirrenica

L’enorme lavoro interdisciplinare di descrizione, interpretazione e rappresentazione dei differenziati paesaggi della Basilicata, è stato organizzato nell’Atlante dei paesaggi regionali composto da nove Schede d’ambito, riferite ai nove Ambiti di paesaggio. L’Atlante dei paesaggi è il documento di definizione della struttura dei paesaggi di Basilicata (dei Caratteri dominanti e dei Caratteri specifici) in cui

si rilevano macrostrutture di paesaggio determinate dall’insieme delle interrelazioni tra matrici naturali, matrici antropiche, storico-culturali e percettive che hanno permesso di individuare le diverse parti in cui l’organismo territoriale è organizzato, in sintesi: territorio rurale, cinture rurali, sistema insediativo urbano.

Il PPR consegna questo quadro strutturale, unitamente alle strategie⁵, agli obiettivi di qualità, agli indirizzi, direttive e norme di riferimento, ai soggetti competenti delle pianificazioni territoriali e urbanistiche che nella redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore devono rapportarsi ai suoi contenuti e lo consegna, altresì, ai valutatori dei piani e progetti che impattano sul territorio. In tale direzione il piano ha una plurima utilità: è utile strumento per i soggetti istituzionali della pianificazione che non dovranno replicare attività di conoscenze, piuttosto incrementarle e specificarle; è utile strumento perché facilita l’attività di valutazione e verifica dei soggetti a ciò chiamati, pur connotate da margini di discrezionalità; è utile strumento per motivare e sostenere il percorso di riappropriazione di un’autostima degli

⁵ Il PPR si compone di due parti fondamentali: a. la parte dedicata alla struttura dei paesaggi a cui sono collegati i Beni Paesaggistici¹²; b. la parte dedicata alle strategie rispondenti alla visione territoriale consegnata dalla Giunta Regionale al gruppo di lavoro dedicato alla redazione del piano e costruite per attuare gli obiettivi stabiliti nell’atto politico denominato “Documento Programmatico” della Giunta regionale della Basilicata.



Figura 1. Gli Ambiti di Paesaggio delimitati dal PPR

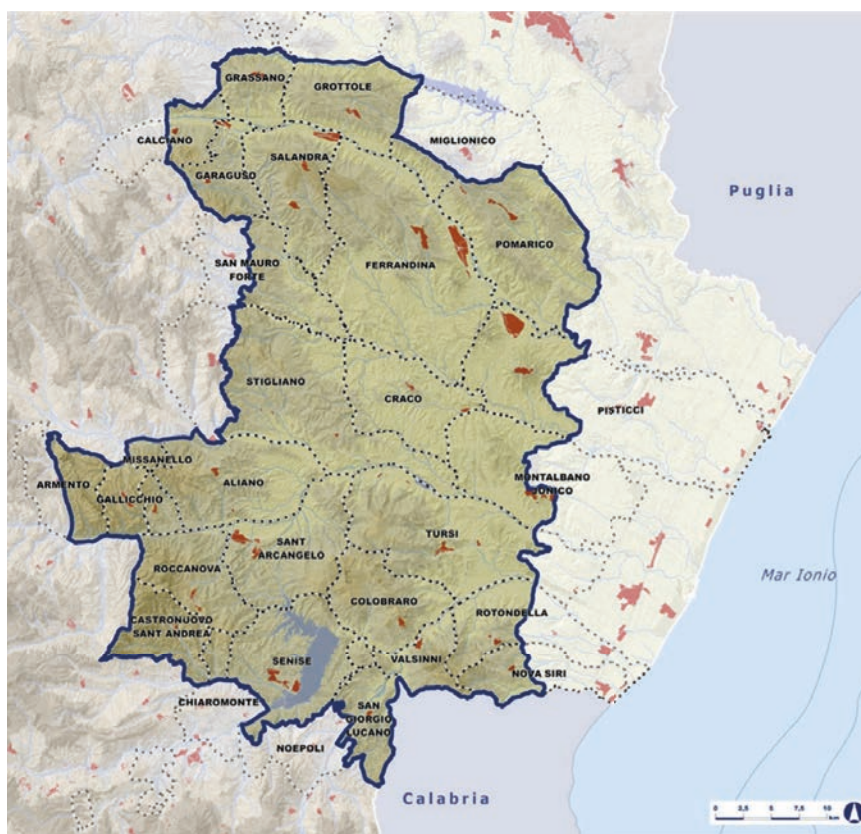


Figura 2. L'ambito di paesaggio F-La collina argillosa in cui ricade Aliano

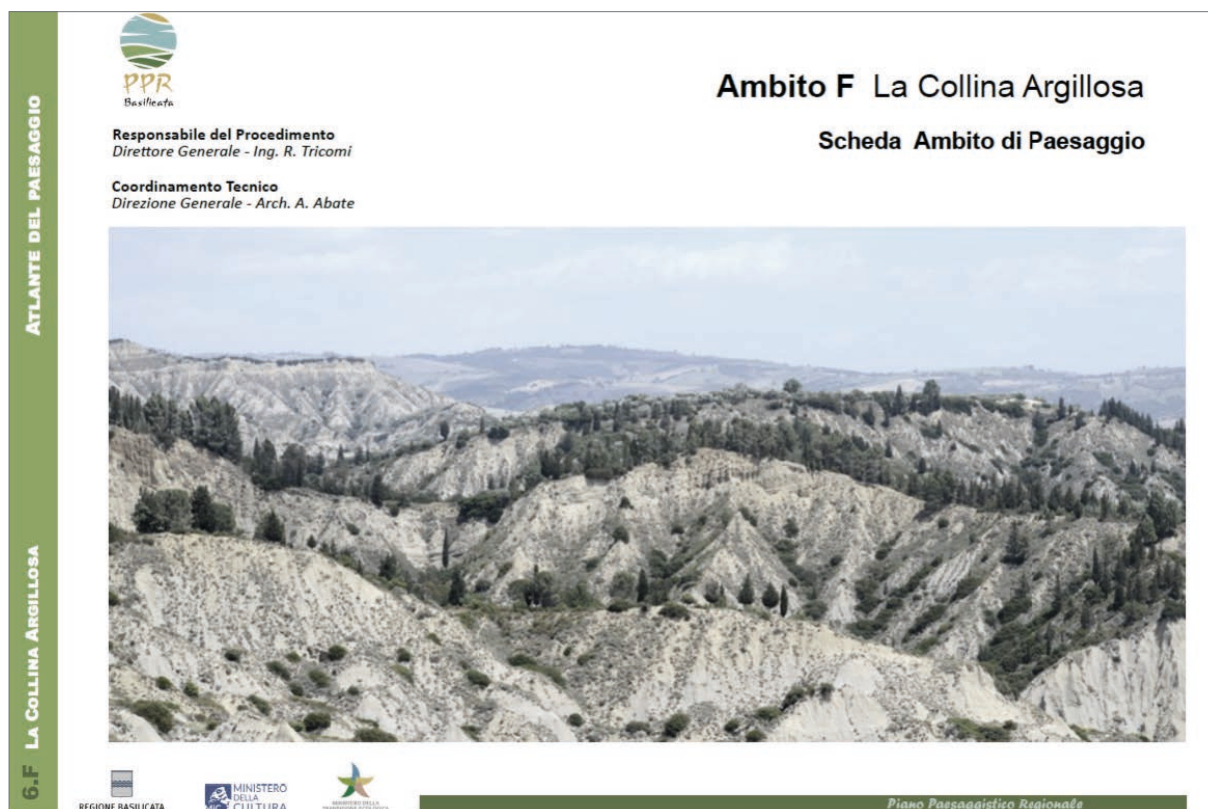


Figura 3. Copertina della Scheda d'Ambito di paesaggio F- La collina argillosa. Le schede d'Ambito che compongono l'Atlante del paesaggio del PPR rappresentano il lavoro corale del piano.

abitanti a cui viene disvelata la ricchezza patrimoniale dei territori per sollecitare una capacità di reazione attiva allo spopolamento e alla disaffezione ai luoghi.

Alcuni aspetti innovativi del Piano

Nell'incontro con i partecipanti alla Summer School sono stati evidenziati alcuni aspetti innovativi del piano da considerare utile nell'esercizio della loro progettualità riferita al tema della rigenerazione territoriale. Ci si è soffermati su talune strategie del Piano riferite alle diverse componenti della struttura territoriale (territorio rurale, cinture rurali, sistema insediativo urbano) che, considerate in maniera integrata, possono arricchire il concetto di rigenerazione territoriale, includendovi aspetti ambientali,

sociali e culturali.

In relazione al sistema insediativo, ad esempio, è molto interessante che il piano abbia considerato come sua componente strategica il patrimonio culturale immateriale, ovvero l'insieme delle pratiche, rappresentazioni, espressioni, saperi e capacità che le comunità riconoscono in quanto parte del loro patrimonio. La circostanza di dedicare una sezione degli Atlanti alla narrazione dei caratteri culturali e iconografici del paesaggio di ciascun ambito, dando valore patrimoniale ai luoghi, mette al centro la comunità abitante ed offre una suggestione ulteriore di lettura ed interpretazione dei paesaggi che la ricerca antropologica potrà arricchire anche come novità nel settore della pianificazione paesaggistica.

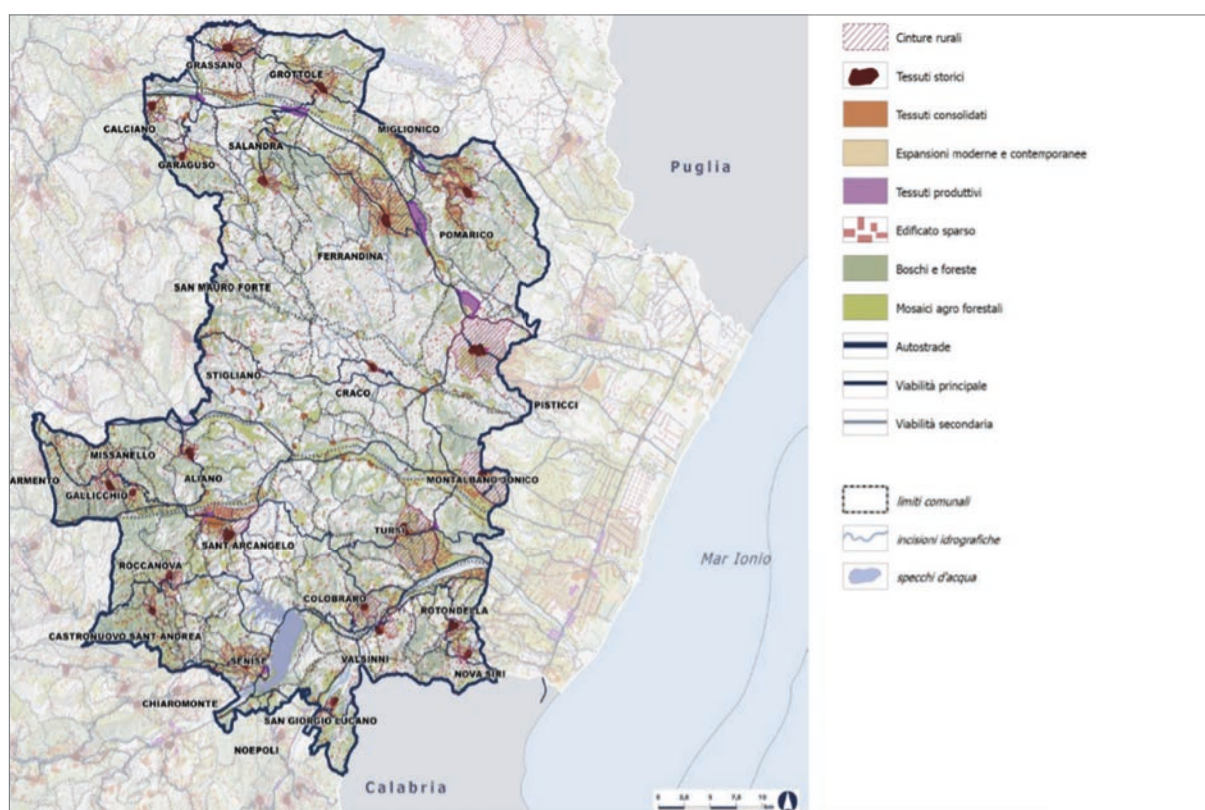


Figura 4. Scheda d'Ambito di paesaggio F- La collina argillosa. Carta delle cinture rurali.

Nel caso di Aliano, ricadente nell'ambito di paesaggio "F. La collina argillosa", la sezione specifica dei caratteri culturali e iconografici, riprende ovviamente la figura di Carlo Levi e tutto il suo portato di senso, e richiama, rispetto al paradigma Leviano, l'interessante operazione letteraria e fotografica di *"La ruota, la croce e la penna"* nel mondo di Cristo si è fermato a Eboli⁶. Interessante perché è un mettere la comunità al centro e suggerisce lo sviluppo di azioni di rigenerazione attraverso azioni di welfare sociale e culturale e quindi di possibilità occupazionali attraverso la sperimentazione di nuovi progetti intergenerazionali come linfa vitale di

benessere per chi vive il quotidiano in aree così marginali ma al tempo stesso così potenti. Nella sezione è anche letta la forza del paesaggio dei calanchi –rugoso, plastico, marino, arcaico– attraverso gli scatti della giovane Teresa Lardino⁷, in cui la sua Aliano, la sua terra silenziosa, si rispecchia nei volti anziani, in quei «paesaggi più profondi, più intimi fatti di anni di duro lavoro, sacrifici, stagioni, attese» (...). La Lardino traspone nella sua operazione l'aforisma del poeta messicano Raúl Aceves: « *Las arrugas hacen que el rostro del anciano se parezca al rostro de la tierra* - Le rughe fanno sì che la faccia del vecchio assomigli alla faccia della terra». Il

⁶ Si tratta di un'indagine foto-giornalistica di Antonio Pagnotta a cura di Graziella Salvatore, un progetto fotografico-socio-letterario alla ricerca dei discendenti dei personaggi di Cristo si è fermato ad Eboli.

⁷ T. Lardino ha partecipato al contest FotografiAmo — Dialoghi con la Basilicata in occasione della "Giornata nazionale del Paesaggio" 2022



Figura 5. Scheda d'Ambito di paesaggio F- La collina argillosa- estratto da par.2.8 Caratteri culturali e iconografici
Il Paesaggio dei calanchi caratterizzante il territorio di Aliano si rispecchia nei volti anziani, in quei « *paesaggi più profondi, più intimi fatti di anni di duro lavoro, sacrifici, stagioni, attese* » (...). Foto di Teresa Lardino.

potere evocativo dell'operazione fotografica suggerisce, anche in questo caso, la possibilità di progetti di partecipazione che mettano al centro gli abitanti, progetti di inclusione attenti a chi è rimasto a vivere nella Terra dell'Altrove da sperimentare con metodo innovativo e creativo. La sollecitazione del piano è quella di affrontare il tema della rigenerazione urbana e territoriale in una sua specifica dimensione sociale, nel convincimento che l'efficacia della stessa rigenerazione urbana, come di altre politiche, dipende dall'attenzione data alla domanda sociale non genericamente intesa, ma considerata nella sua specificità e complessa articolazione.

In relazione allo spazio rurale, matrice costitutiva fondamentale e identitaria dei paesaggi regionali, centrale nella storia della comunità lucana, è molto interessante che il piano –nell'assumerlo e studiarlo nella sua multifunzionalità e diversità paesaggistica, nell'imprescindibile legame con le forme del sistema insediativo urbano –si sia posto l'ulteriore obiettivo di concorrere alla conservazione della risorsa suolo, in accordo con gli obiettivi della “Strategia europea del Suolo per il 2030”⁸. In tal senso, il PPR ha redatto la “Carta della capacità d'uso dei suoli a fini agricoli e forestali” che costituisce un documento essenziale per la messa a punto degli obiettivi, direttive e prescrizioni previsti per la tutela della risorsa ed ha individuato oltre

⁸ La Strategia riconosce i suoli risorsa sostanzialmente non rinnovabile, in grado di svolgere numerose funzioni e servizi ecosistemici essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

190 cinture rurali.

In relazione alle cinture rurali, è interessante che il Piano abbia considerato la loro funzione di interfaccia e connessione tra l'insediamento e lo spazio rurale non come territorio vuoto, zona ibrida, ma come un patrimonio territoriale, ambientale, agroforestale e culturale delle presenti e future generazioni da salvaguardare, mantenere e valorizzare con progetti che possono aprire possibilità occupazionali. Nel caso di Aliano, ad esempio, quest'ottica porta a considerare non solo i calanchi, non solo lo spazio rurale coltivato ma anche le aree nella cintura rurale in cui sono presenti vecchi rimboschimenti non curati, elementi naturali anche singoli ed isolati che possono costruire una rete ecologica locale e i manufatti dismessi che sono testimonianza di attività tradizionali e dell'uso di lunga durata dello spazio rurale di prossimità. La progettualità in termini di manutenzione, gestione e valorizzazione che ne potrebbe derivare, da inserire nel solco della strategia di rigenerazione del patrimonio urbano che la comunità di Aliano sta realizzando, aggiungerebbe valore a quanto già in essere e rappresenterebbe un'ulteriore opportunità di occupazione.

Conclusione

Come avanti esposto, la costruzione del piano paesaggistico è stata una profonda operazione complessa, non solo perché il concetto di paesaggio è in sé olistico, non solo perché riguarda la grande dimensione territoriale, ma perché ha richiesto al numeroso gruppo tecnico dedicato e a chi ha sostenuto e collaborato a vario titolo

alla definizione del piano (MIC, MASE, Università, CNR) la capacità di operare dentro una dimensione di sistema, un atteggiamento dinamico di evoluzione per portare ciascuno, dalle rispettive posizioni di partenza, verso una condizione più favorevole nel saper gestire visioni diverse, spesso non convergenti, se non in conflitto tra loro al fine di trovare equilibrio tra interessi che si muovono sul territorio. La regione Basilicata ha oggi la proposta di PPR; esso costituisce una ricchezza di conoscenze patrimoniali, strategie, indirizzi, azioni e proposte di interventi, utile ad essere parte organica e sostanziale della programmazione regionale e a generare progettualità coerenti in una visione integrata di paesaggio. Resta la responsabilità politica di perseguire l'obiettivo della sua adozione accompagnando questa fase con il coinvolgimento dei territori e delle comunità, con la partecipazione, informazione, formazione, sensibilizzazione, in ragione dell'importanza che il tema assume per la costruzione di un piano condiviso, attuale, concreto.





Strategie integrate di architetture tra paesaggio urbano, dei calanchi e i patrimoni rurali

di **Marianna Calia, Antonio Conte, Ali Yaser Jafari, Emanuele Giaccari**, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS

Abstract: Il contributo esplora strategie integrate di architetture per la rigenerazione dei paesaggi urbani dei calanchi e dei borghi rurali di Aliano, attraverso analisi morfologiche, rilievi, modelli digitali responsivi e approcci phygital. La ricerca propone microarchitetture leggere, riusi mirati delle masserie e strumenti immersivi per rafforzare la relazione tra comunità, territorio e patrimonio, attivando processi sostenibili di valorizzazione e sviluppo.

Parole chiave: Rigenerazione urbana; Calanchi; Masserie; Patrimonio culturale; Aree Interne SNAI.

Forme della conoscenza e attitudine al progetto

(Antonio Conte)

Il contributo alla PhD Summer School RigenerAliano mette al centro l'architettura della Basilicata come strumento di lettura, interpretazione e progetto dei territori interni. Il lavoro si sviluppa a partire da descrizioni, rilievi, misurazioni, analisi delle forme urbane e delle tipologie costruttive, per aprirsi poi a riflessioni sulle potenzialità future e sulla necessità di una visione sostenibile. Le idee si condensano nei progetti, ma le fragilità territoriali, sociali ed economiche impongono un approccio critico capace di leggere la realtà e le sue vulnerabilità, individuando riferimenti utili e buone pratiche anche altrove.

Il percorso avviato nella Provincia Materana negli ultimi vent'anni rappresenta un patrimonio di esperienze, consolidatosi attraverso la presenza della Scuola

di Architettura di Matera e il lavoro di formazione e ricerca che ha coinvolto docenti, studenti e comunità locali. Queste attività, documentate in vari contributi, costituiscono una base utile per ripensare strategie condivise e per orientare nuove traiettorie di progetto e ricerca.

In un contesto segnato dalla necessità di una transizione sostenibile, la PhD Summer School si pone come occasione per immaginare nuovi scenari, nuove connessioni sensibili, nuove professionalità e nuovi modi di interpretare la triade Architettura–Paesaggio–Patrimoni culturali. Questo approccio assume particolare rilevanza nelle aree interne, dove la fragilità dei territori richiede visioni capaci di contrastare la dispersione delle energie e di generare opportunità di crescita sociale ed economica.

Le esperienze sviluppate con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, la Strategia

Copertina. Microarchitettura sostenibile integrata nei calanchi di Aliano, un belvedere immerso tra argille e forme mutevoli del paesaggio, elaborazione di Calia et al 2025.

Nazionale per le Aree Interne e l'Agenda 2030 confermano l'importanza di un progetto orientato al benessere delle comunità locali alla tutela dei beni ereditati. Le piccole città, i borghi e le aree rurali della Basilicata rappresentano infatti un sistema complesso di patrimoni materiali e immateriali che conserva tracce profonde della storia mediterranea. La PhD Summer School RigenerAliano consente di interpretare la ricchezza di queste "storie migranti", valorizzando anche il ruolo della Cattedra UNESCO, del Laboratorio di ricerca/Cantiere Scuola nei Sassi e dei laboratori di progettazione che da anni operano con un'impostazione interdisciplinare.

Questa PhD Summer School è espressione della vivacità culturale dell'Università e della Scuola di Architettura di Matera, che hanno riconosciuto l'importanza di un impegno continuativo nelle aree interne. Nonostante la complessità dei contesti e le difficoltà intrinseche, il lavoro svolto intende rimanere radicato ai principi della disciplina, ponendo il progetto come strumento di conoscenza e interpretazione del territorio. Con il supporto critico dei responsabili ideatori della PhD Summer School, il progetto diventa un mezzo per costruire nessi tra fenomeni diversi, rappresentare problemi reali e immaginare soluzioni concrete.

Ogni traccia progettuale — dalle annotazioni ai disegni, dai rilievi alle ipotesi di intervento — rappresentano una possibilità di valorizzazione, recupero e rigenerazione del territorio. Nessuna visione è definitiva, ma tutte sono necessarie

per comprendere e ripensare la forma urbana, le relazioni tra città e campagna, le architetture storiche, le infrastrutture rurali, le masserie, i tratturi, i calanchi e le molteplici configurazioni del paesaggio. L'esperienza formativa e didattica maturata negli anni tra Potenza e Matera ha coinvolto centinaia di studenti, offrendo occasioni uniche di osservazione critica, di esplorazione e di comprensione dei segni e delle stratificazioni del territorio. In questo processo emergono valori, storie e significati che, come dimostra anche la memoria di figure come Carlo Levi (Calvino 1972; Calvino 1988), continuano a orientare la ricerca e ad alimentare un orizzonte di speranza per progettare futuri possibili.

La regione Basilicata ha identificato tra le "Aree Interne" l'aggregazione di comuni, denominata: Montagna Materana, nella programmazione SNAI: Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano. La nostra responsabilità di ricercatori nei confronti dell'analisi e del progetto ci costringe ad un rapporto stretto con il patrimonio e come questo si fonda con il paesaggio, con la certezza che questa stratificazione complessa non è riconducibile ad un modello teorico e metodologico lineare nel tempo (Convenzione Europea sul Paesaggio 2000) ma rappresenta l'espressione compiuta della ricerca come percorso creativo di sperimentazione e di reinvenzione degli strumenti del disegno e del progetto come esercizio connotato al mestiere per indagare la realtà e costruire nuove visioni

sostenibili.

Le aree di studio individuate all'interno dei tessuti antichi delle città indagate,

sono fortemente caratterizzate da unità edilizie che ancora presentano i caratteri originari della matrice fondativa e che

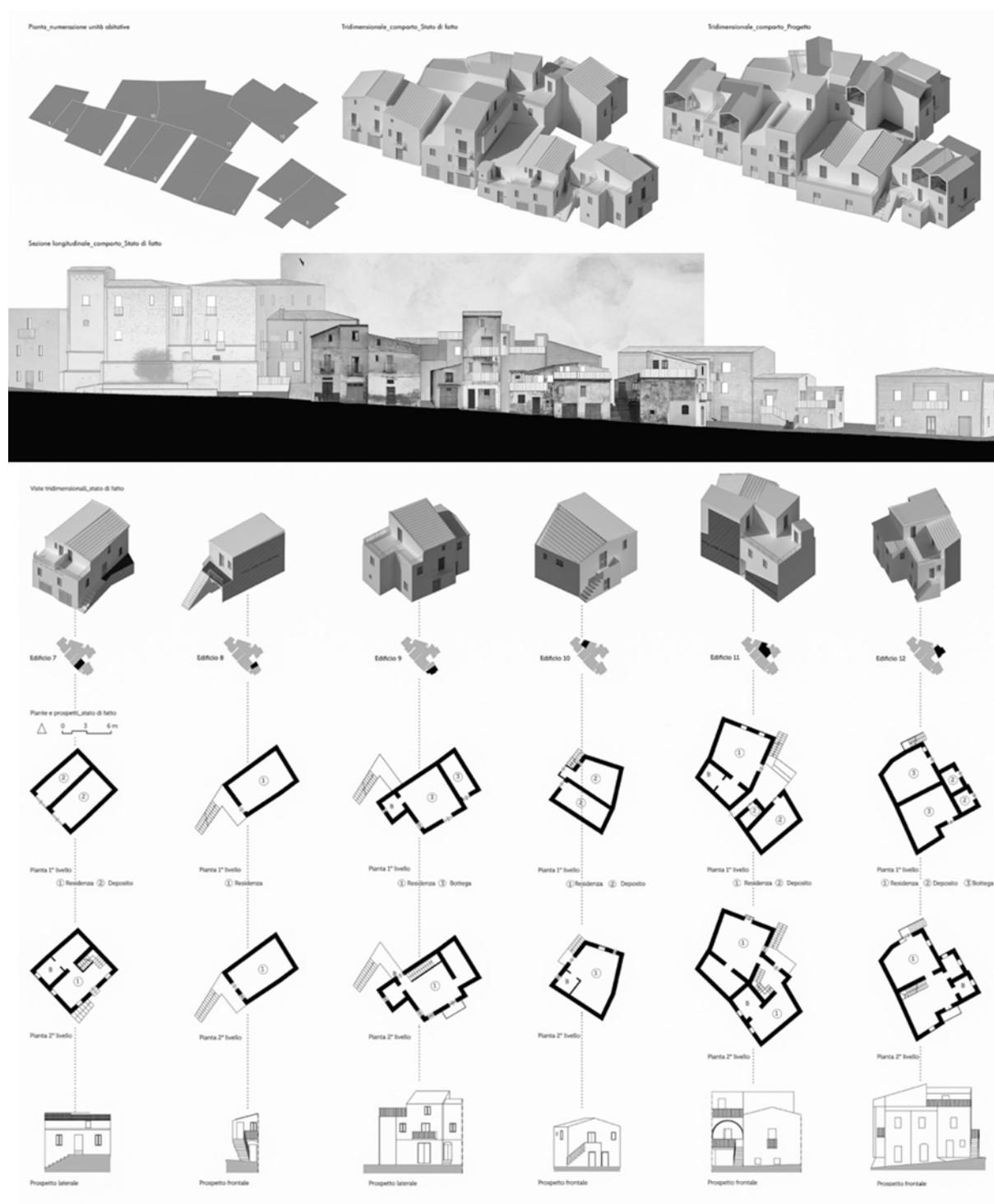


Figura 1. 1. Analisi e progetto del comparto “Fossa del Bersagliere”, Aliano, Elaborazione di Pasquale De Cristofaro 2022.
2. Raccolta dei tipi edilizi, comparto “Fossa del Bersagliere”, Aliano, Elaborazione tesi di laurea di Pasquale De Cristofaro 2022.

hanno dato origine alle diverse forme urbane. Fondamentale è stata la fase di conoscenza e ricostruzione critica dei processi tipologici e di crescita che hanno caratterizzato i centri, fino alla definizione della configurazione della forma urbana contemporanea così come il caso studio di un progetto di rigenerazione urbana con la “fossa del Bersagliere” di Aliano¹ (Fig. 1).

Abitare i calanchi: microarchitettura per la rigenerazione del paesaggio rurale²

(Marianna Calia)

Aliano si colloca su un crinale collinare che domina un territorio segnato dalla presenza imponente dei calanchi, solchi profondi scavati nel terreno cretoso da millenni di erosione. Questo paesaggio, fatto di argille mobili e forme mutevoli, conferisce alla città un carattere unico: un insediamento compatto, quasi scolpito nella materia del luogo, che appare come un manufatto unitario aggrappato alla cresta del rilievo. L'insieme delle case e delle architetture si compone in un organismo coerente, una sorta di scultura stabile e allo stesso

tempo in lenta trasformazione.

È proprio questa relazione stretta tra città e territorio che suggerisce la possibilità di immaginare nuovi scenari di ri-abitare, fondati su un equilibrio tra fragilità, vocazioni storiche e potenzialità contemporanee. L'identità del luogo risiede nella sua capacità di trasmettere emozioni e di accogliere chi lo attraversa, generando un'esperienza immersiva nel “luogo di argille e pietre” che definisce la natura stessa di Aliano³.

L'elaborazione progettuale tenta di delineare risposte sostenibili e nuove armonie, capaci di offrire forme di abitare temporaneo e sensibile a chi esplorerà nuovamente i solchi di questa terra antica (Calia et al. 2020). Le pietre e le argille che costituiscono gli edifici storici rappresentano intrecci di memoria e di relazioni, nodi che connettono la storia

¹ Ad Aliano, a seguito di crolli improvvisi di edifici posti a strapiombo sulle rocce argillose, si è tentato di riproporre una ricostruzione tramite lo studio tipologico di un comparto nodale, ripristinando le unità originarie e proponendo integrazioni coerenti all'evoluzione del tipo edilizio. L'analisi tipologica messa a punto ha coinvolto i manufatti edilizi a ridosso della “fossa del Bersagliere” parte del profilo urbano che si affaccia sul paesaggio dei calanchi e sull'unico asse viario principale (via Roma). La raccolta sistematica dei dati relativi alle qualità dei manufatti edilizi ha perciò restituito una catalogazione puntuale delle preesistenze, suggerendo la riconfigurazione originaria del tipo casa-bottega come tema della rigenerazione di questa parte di città che in una visione strategica più ampia si integra a quella dei calanchi e dei patrimoni rurali delle masserie.

² Sviluppata nelle traiettorie di ricerca del Laboratorio di Progettazione 5: “Architettura ed Eredità del Costruito” e del modulo “Forma e conoscenza del patrimonio architettonico” del Dipartimento DiCEM, oggi Dipartimento DIUSS di Matera, la ricerca ha affrontato il tema “Architettura e patrimoni fragili di antico impianto in Basilicata”. Il tema è stato approfondito sia in tesi di laurea (De Cristofaro per Aliano) sia in percorsi di ricerca di dottorato (Ali Yaser Jafari, Rossella Laera, Emanuela Borsci, Roberto Pedone). Alla costruzione delle idee progettuali e delle immagini contenute in questo saggio hanno contribuito, a vario titolo, gli architetti Roberto Blasi, Roberto Pedone, Margherita Tricarico, Rossella Laera, Anna Lovino, Mara Manicone, Lucia Nardiello e Francesca Sbanò, coordinati dal Prof. Arch. Antonio Conte e dalla Prof.ssa Arch. Marianna Calia.

³ Le caratteristiche del paesaggio di Aliano e la relazione tra città e territorio, con i calanchi e le architetture integrate nel crinale, sono ampiamente descritte nei racconti di Carlo Levi (Cristo si è fermato a Eboli, 1945; L'orologio, 1972), che evidenziano l'unicità, la fragilità e il valore identitario del borgo, fornendo spunti fondamentali per le interpretazioni progettuali e per le riflessioni sulla rigenerazione del luogo.

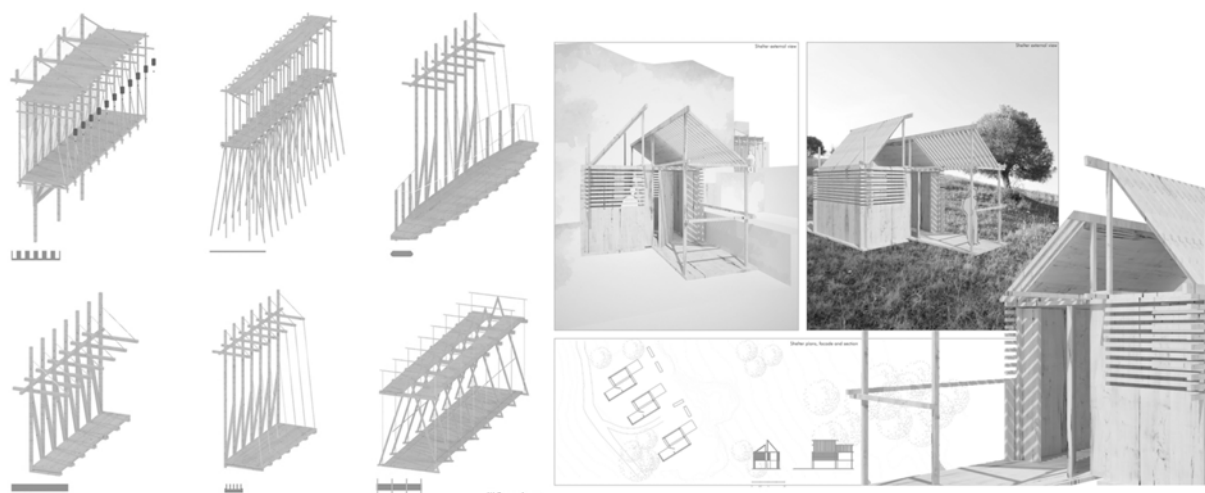


Figura 2. Abaco degli elementi provvisori e di consolidamento dei percorsi urbani e dei rifugi nei calanchi, elaborazione di Calia et al 2021.

materiale del territorio con la presenza umana. In questo paesaggio, la natura registra e custodisce la stratificazione dei segni, confermando che “il suolo è il teatro della storia” (Valéry 2011). A partire da tali presupposti, la ricerca propone un sistema diffuso di microarchitetture leggere e reversibili: piccoli rifugi, punti di osservazione, strutture di sosta lungo i percorsi antichi. Questi manufatti sono pensati come interventi minimi, capaci di inserirsi nel paesaggio senza alterarlo, seguendo i principi di sospensione e leggerezza. La loro collocazione si intreccia con gli antichi tracciati che un tempo collegavano masserie, iazzi⁴, campi coltivati, boschi e piccoli insediamenti della Montagna Materana.

Queste microarchitetture si posano tra i resti del costruito, nei vicoli e nelle

strade, sugli spazi liberati dalle macerie, dialogando con gli scheletri delle case e con i materiali dell’arte del costruire che un tempo animavano questi luoghi. La loro presenza è pensata per offrire ai visitatori una nuova esperienza di immersione tra le argille, fino alla possibilità di sostare o addormentarsi fra i calanchi, in un equilibrio rispettoso con la natura.

L’obiettivo del progetto è duplice: da un lato ridefinire la fruizione del paesaggio dei calanchi attraverso interventi misurati e coerenti; dall’altro riattivare processi di rigenerazione del patrimonio urbano di Aliano, aprendo a nuove potenzialità culturali, turistiche ed economiche strettamente legate al territorio. In questo modo, città e paesaggio sono interpretati come un unico organismo in evoluzione, capace di accogliere nuove forme di abitare e di valorizzazione, senza perdere la profondità della propria memoria (Fig. 2).

⁴ Lo iazzo è un luogo che disegna e caratterizza il paesaggio rurale delle regioni del Sud. È composto da un recinto costruito con la tecnica della pietra secca, utilizzato per il ricovero del bestiame in territori a forte carattere pastorale. Può essere isolato o affiancato ad una masseria.

Aliano Phygital: strategie future per la rigenerazione dei Calanchi e delle Masserie

(Ali Yaser Jafari)

Il territorio di Aliano, modellato dalle forme mutevoli dei calanchi e dalla presenza diffusa delle masserie rurali, ha la capacità di trasformarsi in un vero laboratorio a cielo aperto, dove sperimentare nuove modalità di vivere, gestire e valorizzare i paesaggi delle aree interne. La condizione attuale di spopolamento e abbandono non rappresenta un destino inevitabile: può invece diventare l'occasione per attivare processi innovativi in grado di generare economia, conoscenza e senso di comunità attraverso un uso integrato di pratiche fisiche e digitali (Jafari 2025). In questa direzione, un approccio phygital offre strumenti preziosi per immaginare un territorio connesso, intelligente e capace di reagire, dove il patrimonio materiale dialoga continuamente con tecnologie immersive e nuove forme di partecipazione attiva. L'impiego di modelli digitali responsivi delle masserie, del borgo e dei calanchi permetterebbe di osservare in modo costante le trasformazioni del paesaggio, di ricostruire scenari possibili, di documentare l'architettura rurale e di testarne nuovi utilizzi attraverso ambienti virtuali e aumentati. Questi modelli, accessibili e interrogabili da cittadini, studenti, amministratori e ricercatori, diventerebbero strumenti utili per prendere decisioni fondate, valutare l'efficacia degli interventi, simulare strategie di riuso e rendere la memoria del territorio disponibile a tutti in forme dinamiche e

interattive. Allo stesso tempo, l'integrazione di sensori ambientali, piattaforme GIS, sistemi IoT e digital twin creerebbe una rete in grado di raccogliere dati in tempo reale su erosione, mobilità, flussi turistici, stato delle masserie e vulnerabilità geologiche, fornendo una base solida per la pianificazione futura.

Parallelamente, il riuso delle masserie può diventare uno dei motori principali della rigenerazione socio-economica. Attraverso interventi leggeri e adattabili, ogni masseria può trasformarsi in un piccolo centro vitale: luoghi dove ricercatori e artisti trovano spazi per residenze temporanee, dove l'agricoltura innovativa prende forma, dove nascono centri di formazione, micro-hub culturali e punti di supporto per gli itinerari dei calanchi. Collegare queste architetture attraverso percorsi fisici e digitali consentirebbe di costruire un sistema turistico integrato, capace di combinare esperienze immersive, cammini lenti, esplorazioni sensoriali e strumenti interpretativi avanzati. L'uso di app territoriali, mappe aumentate, visori AR e piattaforme narrative (Videogioco culturale) permetterebbe di vivere il paesaggio in modo più intimo e personalizzato, trasformando ogni visita in un'esperienza unica e profondamente consapevole (Fig. 3). Affinché questo processo possa consolidarsi nel tempo, è fondamentale coinvolgere la comunità locale attraverso programmi di formazione dedicati alle tecnologie digitali e alla gestione autonoma delle piattaforme phygital. Una comunità preparata, capace di utilizzare direttamente modelli digitali, sistemi informativi e

interfacce immersive, non è più spettatrice: diventa protagonista della trasformazione del proprio territorio. Allo stesso modo, la sensibilizzazione ai temi della sicurezza informatica, della gestione dei dati e delle competenze digitali avanzate garantisce che l'innovazione sia equa e condivisa, e non produca nuove forme di esclusione. Guardando al futuro, Aliano può diventare

un territorio capace di intrecciare in modo fluido spazi fisici e ambienti digitali, dando vita a un ecosistema culturale e produttivo ricco di opportunità. La valorizzazione immersiva dei calanchi, la creazione di una rete intelligente di masserie riattivate, la costruzione di itinerari culturali aumentati e l'adozione diffusa di sistemi phygital possono trasformare una condizione



Figura 3. 1. Mappa interattiva degli itinerari culturali con la Masseria Monticchio di Sotto ad Aliano come risorsa esemplare, elaborazione di Jafari 2025. 2. Nel serious game il personaggio attraversa i Calanchi e, lungo il cammino, scorge all'orizzonte il Borgo Levi di Aliano, elaborazione di Jafari 2025.

fragile in un motore di attrazione e innovazione. In questa visione, il territorio non è solo qualcosa da proteggere, ma una piattaforma viva, aperta alla sperimentazione continua, in cui memoria storica, tecnologia e partecipazione comunitaria lavorano insieme per costruire un futuro più resiliente e condiviso.

Architettura di Alianello Vecchio: dalla diagnosi al progetto per la rinascita

(Emanuele Giaccari)

Alianello Vecchio, insediamento medievale sorto probabilmente nel XIII secolo, si sviluppa su un crinale affacciato sul Parco dei Calanchi e presenta un tessuto urbano compatto caratterizzato da case addossate, percorsi in pendenza e spazi pubblici minimi. Le tecniche costruttive tradizionali — murature in pietra locale, volte a botte e a crociera, solai lignei e coperture in coppi — definiscono un sistema edilizio che, nonostante i danni accumulati nel tempo, conserva una struttura riconoscibile e una forte relazione con il paesaggio circostante. L'abbandono, avvenuto dopo i terremoti del 1857, 1925 e 1980, non ha compromesso in modo uniforme l'intero abitato: molti edifici conservano murature portanti integre, mentre solo alcune porzioni mostrano lesioni significative, crolli parziali o dissesti localizzati. Le analisi geologiche indicano condizioni complessive di stabilità del sito, con criticità puntuali ma prive di carattere esteso o irreversibile. Il rilievo morfologico e strutturale ha permesso la suddivisione del borgo in 47 isolati, di cui 17 aggregati edilizio-strutturali (UES). Questa lettura consente

di interpretare le trasformazioni avvenute nel tempo e di valutare le risposte degli edifici agli eventi sismici. L'aggregato 25 rappresenta un caso emblematico: composto da quattro unità (25a–25d), mostra stratificazioni cronologiche evidenti e una sovrapposizione di tecniche costruttive differenti, dalle murature a sacco agli ampliamenti in calcestruzzo. Le volte dei piani inferiori, prive di catene, generano spinte laterali significative, mentre i solai superiori in legno e acciaio risultano deformabili e scarsamente collegati alle pareti, riducendo l'efficacia del comportamento scatolare. La presenza di materiali e tecnologie eterogenee costituisce una delle principali cause di vulnerabilità. Tuttavia, l'aggregato mantiene una discreta leggibilità strutturale e offre margini di recupero attraverso interventi mirati. La mappatura dei danni visibili, condotta tra gennaio e maggio 2024, ha evidenziato un quadro complesso ma non compromesso: il degrado deriva dall'accumulo di interventi incongrui, incongrui, manutenzioni parziali e lunghi periodi di abbandono. Da ciò emerge la possibilità di distinguere tra edifici recuperabili tramite consolidamento e unità maggiormente compromesse da destinare a spazi aperti, aree verdi o punti di sosta. La proposta di riuso del borgo deriva dall'incrocio tra analisi strutturale, caratteristiche ambientali e potenzialità funzionali di ciascun aggregato. Sono così individuati:

- spazi ricettivi in edifici strutturalmente adeguati;

- piattaforme panoramiche e luoghi per attività artistiche nelle zone affacciate sui calanchi.
- funzioni commerciali e artigianali sulle direttrici di accesso.
- spazi dedicati alla mobilità sostenibile;
- riuso della chiesa come sala per concerti o conferenze;
- aree associative e punti di partenza per percorsi escursionistici.

L'aggregato 25, per posizione e conformazione, risulta idoneo a

ospitare funzioni di ristoro e ospitalità, accompagnate da piccoli spazi verdi attrezzati che favoriscono la fruizione del versante (Fig. 4).

La visione complessiva si fonda su un processo di rigenerazione che combina consolidamento strutturale, riuso compatibile e valorizzazione paesaggistica. L'intero borgo è interpretato come sistema unitario in cui gli spazi pubblici rinnovati, l'arredo urbano, l'illuminazione e gli impianti sonori contribuiscono a restituire

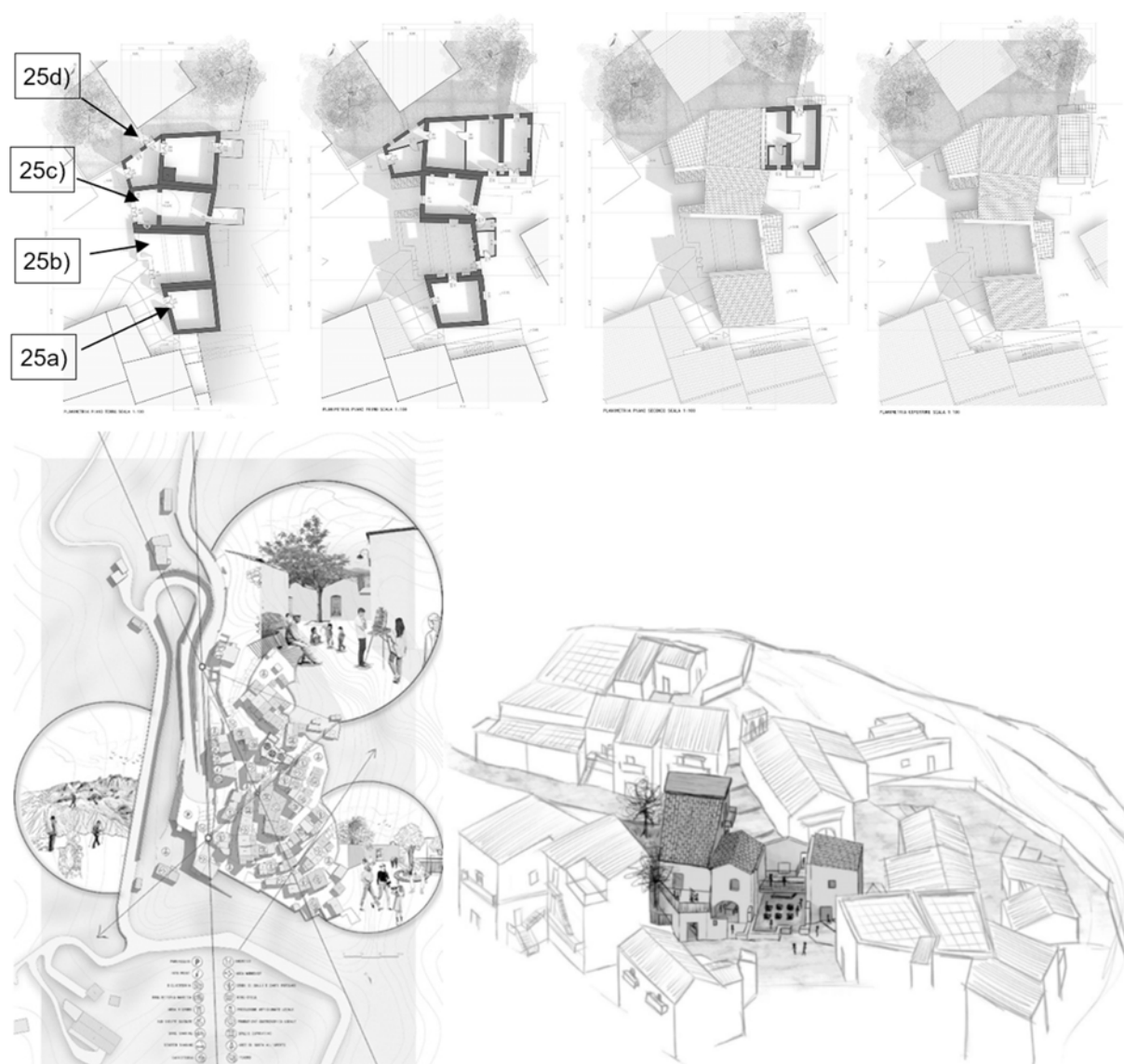


Figura 4. 1. Pianta piano terra, primo, secondo e coperture dell'aggregato 25. Si distinguono gli edifici 25a), 25b) 25c) e 25d). 2. Possibili riusi degli edifici del borgo di Alianello. 3. Aggregato 25: funzioni, spazi aperti, micro-verde, elaborazione di Giaccari.

una fruizione contemporanea coerente con l'identità storica. L'insieme degli esiti analitici conferma la possibilità concreta di riattivare Alianello Vecchio attraverso un programma coordinato di interventi e una gestione nel tempo basata su pratiche di manutenzione programmata (Giaccari 2014, 649–656).

Finalità

Il contributo ha esplorato alcune possibili strategie di integrazione attraverso progetti di architetture per la rigenerazione dei paesaggi urbani, dei calanchi e dei borghi rurali di Aliano, attraverso analisi morfologiche, rilievi, modelli digitali e approcci *phygital*. Le strategie così delineate, inoltre, rendono visibili alcune opportunità di trasformazione dell'abbandono in speranze di crescita e valorizzazione. La ricerca propone di agire attraverso la rigenerazione del tessuto urbano, di alcune parti di città, di microarchitetture leggere disperse tra il parco dei Calanchi, riusi mirati delle masserie e nuove reti di connessioni e strumenti immersivi per rafforzare la relazione tra comunità, territorio e patrimoni culturali attivando processi reali e sostenibili di sviluppo futuro.

Bibliografia

Calia, M., Conte, A., Pedone, R. e M. Tricarico. 2020. "Forme dell'intreccio per ricucire memorie di un antico impianto in Basilicata." In *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. a cura di A. Arena et al., 975–994. FrancoAngeli.

Calvino, I. 1972. *Le città invisibili*. Einaudi.

Calvino, I. 1988. *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*. Garzanti.

Council of Europe. 2000. *European Landscape Convention*. ETS No. 176. Firenze, 20 ottobre 2000.

Giacconi, E. 2014. "A Proposal for the Use and Fruition of Urban Construction of Aliano (Mt), Characterized by a Strong Link with Its Territory, to Become Urban Geology." *REUSO* 2: 649–656.

Conte, A. 2016. *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*. Gangemi Editore.

Jafari, A. Y. 2025. *Experimental Development Models for Inner Areas: Architecture of New Tourist Itineraries for Enhancing the Landscape of the Montagna Materana*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi della Basilicata. Supervisors: Prof. Arch. Antonio Conte e Prof. Arch. Marianna Calia.

Pasolini, P. P., e P. Brunatto. 1973. *Orte. La forma della città*. Docu-film. RAI.

Rossi, A. 1966. *L'Architettura della città*. Electa.

Valéry, P. 2011. *Eupalinos o l'architetto*. A cura di Barbara Scapolo. Milano: Mimesis.



Rigenerazione urbana e recupero edilizio: dalla necessità di coordinamento all'articolazione di ambiti strategici per le Aree Interne

di **Francesco P.R. Marino**, Laboratorio di Tecnologia delle Costruzioni, Dipartimento di Ingegneria - UniBAS

Abstract: Negli ultimi decenni, il quadro normativo nazionale, le pratiche degli operatori privati, l'interesse crescente delle amministrazioni e gli avanzamenti della ricerca hanno reso evidente l'urgenza di coordinare approcci e metodologie nel campo del recupero edilizio e della rigenerazione urbana. Le trasformazioni sociali, economiche e demografiche — in particolare nelle Aree Interne — sollecitano oggi un ripensamento profondo delle strategie di intervento. Nel contesto della Basilicata e, in modo emblematico, del borgo di Aliano, tali questioni si intrecciano con le criticità geomorfologiche del territorio, i processi di spopolamento, la qualità fragile ma identitaria dei paesaggi calanchivi e la necessità di sviluppare modelli nuovi di abitare e produrre. Il progetto RIGENERAliano ha offerto l'occasione per sperimentare uno sguardo lungo e transdisciplinare, capace di connettere la scala edilizia con quella territoriale, la dimensione normativa con quella ecologica e simbolica, la memoria dei luoghi con le loro possibilità future.

Parole chiave: Recupero e Rigenerazione Urbana; Aree Interne; Multidisciplinarietà; Paesaggio identitario; Innovazione abitativa.

L'imperativo del coordinamento scientifico e strategico

Il corpus normativo scaturito dalle politiche abitative, insieme alle prassi operative di costruttori e imprese private, all'attenzione manifestata dai Comuni e dagli enti pubblici, alla rilevanza attribuita dagli apparati istituzionali e alle sollecitazioni della ricerca promosse dalla comunità accademica nel campo della riqualificazione edilizia e del rinnovamento dei contesti urbani, ha reso evidente la necessità di sintesi tra le indagini condotte e i differenti orientamenti scientifici (Bigiotti et al., 2025) elaborati nel tempo.

È innegabile che le questioni inerenti alla teoria e alla pratica del recupero e della rigenerazione urbana siano estremamente complesse e richiedano una vasta gamma di competenze specialistiche (Lucchi et al., 2025), oltre a numerose analisi concettuali e contributi di ricerca sperimentale. Ciononostante, se si intende organizzare con efficacia i processi di indagine, capitalizzare il patrimonio di conoscenze pregresso (parola chiave: *know-how*) e identificare potenziali leve di sviluppo (parola chiave: *leverage*) per le attività future, diviene indispensabile stabilire un quadro di riferimento (parola chiave:

framework) per le finalità che sia condiviso e ben circoscritto.

Attorno a questo perimetro è fondamentale convogliare sia le iniziative concrete sia la ricerca scientifica, pur mantenendo la possibilità di adottare approcci metodologici diversi.

Poiché la delimitazione dell'ambito di studio può scaturire in maniera organica dagli interessi scientifici e culturali già presenti e consolidati, si rende opportuno delineare uno schema concettuale preliminare e rapido che orienti con precisione la fase di analisi e approfondimento.

Le ricerche di tipo analitico-conoscitivo si concentrano principalmente su elaborazioni quantitative: consistenza e stato degli stock edilizi (Pignatelli et al., 2023), distribuzioni territoriali, sistemi informativi a grande e media scala, modelli previsionali del degrado, e stime del fabbisogno. Un'altra ampia categoria di ricerche analitiche privilegia invece l'approfondimento di aspetti qualitativi (tipologici, d'uso, tecnologici) generalmente applicati a scale più ridotte, come comparti urbani o singoli manufatti edilizi.

Queste ricerche mirano a individuare sistemi descrittivi in grado di orientare, in modo globale o parziale, le diverse fasi dei processi progettuali.

Alla luce delle considerazioni preliminari esposte, risulta necessario articolare con maggiore precisione il quadro entro cui si collocano le tematiche del riuso edilizio, del recupero e, più in generale, delle strategie di rigenerazione urbana.

La complessità del contesto: criticità sistemiche, operative e culturali

La complessità dei processi richiede un'analisi multidimensionale che consideri l'evoluzione normativa, le dinamiche socio-economiche e le trasformazioni territoriali attuali. In primo luogo, si osserva come il quadro legislativo e gli strumenti urbanistici vigenti siano, almeno sul piano formale, pienamente idonei a sostenere politiche avanzate di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio. Tuttavia, l'efficacia di tali strumenti dipende dalla capacità delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti privati di attivare percorsi decisionali coerenti, coordinare le diverse scale di intervento e orientare le politiche territoriali (Tosone et al., 2024) verso obiettivi integrati di qualità urbana, sostenibilità ambientale e inclusione sociale.

In secondo luogo, le trasformazioni del mercato abitativo (caratterizzate dalla crescente frammentazione della proprietà immobiliare, dall'aumento delle unità edilizie sottoutilizzate o abbandonate e dalla riduzione strutturale della domanda stabile in numerosi contesti) rendono indispensabile la definizione di strategie di rigenerazione urbana che vadano oltre il semplice recupero fisico dell'esistente. La messa a sistema di interventi edilizi, infrastrutturali, sociali ed economici risulta centrale per affrontare le molteplici criticità che interessano i contesti urbani e periurbani (Sacchetti et al., 2023). La scarsa flessibilità del mercato immobiliare, l'assenza di una programmazione integrata e la distribuzione dei finanziamenti prevalentemente a favore dei soggetti

produttori piuttosto che degli utenti finali determinano un persistente disallineamento tra domanda e offerta (Bizzarri & Micera, 2021). Ciò si traduce in inefficienze sistemiche, ostacolando la piena attivazione dei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana, soprattutto laddove la domanda abitativa è caratterizzata da componenti emergenti, temporanee o fragili. Un ulteriore elemento di criticità deriva dalla combinazione tra politiche urbanistiche talvolta eccessivamente prescrittive, l'insufficienza di interventi pubblici efficaci e la difficoltà di attivare processi di partenariato strutturato tra soggetti istituzionali e privati. Tale quadro contribuisce alla diffusione di pratiche di riuso irregolari, interventi episodici di scarsa qualità, cambi d'uso non autorizzati e forme di rigenerazione spontanea non regolata né governata, con conseguenze negative sull'equilibrio funzionale e sulla qualità degli insediamenti. A tali elementi si aggiungono la complessità dei meccanismi di finanziamento, la lentezza delle procedure amministrative e l'inadeguata organizzazione tecnica del comparto edilizio, che tende a privilegiare interventi "pesanti" (restauri integrali, ristrutturazioni profonde, trasformazioni complesse) rispetto a soluzioni "leggere" e progressive, oggi considerate centrali nei paradigmi europei della rigenerazione urbana, soprattutto alla scala dei piccoli centri abitati. La prevalenza degli interventi invasivi comporta costi elevati, riduce la diffusione degli interventi stessi e limita la possibilità di attuare programmi capillari di miglioramento incrementale del

patrimonio costruito, con un focus specifico alle zone depresse e aree marginalizzate. Infine, le attuali modalità operative e i protocolli decisionali impiegati ai vari livelli di *governance* territoriale, in ambito sia progettuale sia esecutivo, evidenziano un'insufficiente maturazione di una visione sinergica di riuso, recupero e rigenerazione urbana. Permane infatti una sorta di dipendenza metodologica da schemi concettuali concepiti per l'edificazione *ex novo* o per l'intervento specialistico (come ad esempio il restauro di opere di pregio o sotto vincolo), spesso inadatti a interpretare la complessità contemporanea del patrimonio edilizio ordinario e delle aree in crisi.

L'eterogeneità territoriale e il caso Basilicata/Aree Interne/Aliano

Le eterogeneità territoriali rappresentano un elemento centrale nella lettura del sistema nazionale, manifestandosi attraverso differenze nella qualità e consistenza del patrimonio edilizio, nelle dinamiche demografiche, nella dotazione dei servizi, nell'organizzazione dei mercati locali e nella capacità produttiva dei territori (Speciale et al., 2023). Queste differenze assumono un rilievo particolarmente evidente su scala regionale e, in modo ancora più marcato, nelle aree interne del Mezzogiorno. La Basilicata rappresenta un caso emblematico: il territorio regionale, caratterizzato da una rete insediativa policentrica debole, piccoli comuni diffusi e un patrimonio edilizio sovradimensionato rispetto alla popolazione residente, è interessato da un progressivo

spopolamento che configura una vera emergenza sociale. La diminuzione costante degli abitanti compromette la sostenibilità dei servizi, indebolisce i sistemi economici locali e limita la capacità delle comunità di mantenere e rigenerare il patrimonio edilizio e urbano.

In questo contesto, le strategie di rigenerazione urbana non possono limitarsi al miglioramento fisico degli edifici o degli spazi pubblici ma devono integrare dimensioni sociali, economiche e culturali, puntando alla riattivazione delle funzioni, al rafforzamento delle reti comunitarie, alla valorizzazione delle risorse territoriali e alla creazione di nuove condizioni di attrattività. L'eterogeneità territoriale, pertanto, non si configura come semplice elemento descrittivo, ma come una variabile strategica che richiede politiche differenziate, territorializzate e capaci di affrontare la specificità dei territori, in particolare quelli fragili e soggetti a regressione demografica e abbandono dei luoghi. Tali valutazioni, pur non esaurendo il vasto ambito delle questioni aperte, delineano un quadro interpretativo significativo e pienamente attuale, entro il quale la ricerca sul recupero edilizio e sulla rigenerazione urbana può consolidare i propri orientamenti, con un'attenzione particolare alle sfide poste dalle aree interne e dai contesti regionali maggiormente vulnerabili. Tra questi, il borgo di Aliano rappresenta un laboratorio esemplare di iniziative fondate su un approccio sistemico e multidisciplinare e, grazie a progetti come RIGENERAliano che consentono di esplorare scenari futuri

e riflettere su strategie di rigenerazione culturale e territoriale *al vero*, diventa un prototipo di nuove modalità di abitare e valorizzare il paesaggio costruito, dove la conoscenza delle specificità territoriali e delle vulnerabilità geomorfologiche guida interventi sostenibili e innovativi.

Definizione della qualità e ambiti di analisi strategica

Se intendiamo affrontare la questione della qualità nel recupero edilizio principalmente come definizione delle esigenze cui il patrimonio esistente deve corrispondere attraverso l'adeguamento delle prestazioni (ponendo questo aspetto in primo piano rispetto ad altre questioni di natura formale o culturale, pur rilevanti) e se consideriamo il progetto come un insieme di decisioni coerenti con gli obiettivi definiti e con il contesto territoriale di riferimento, risulta evidente che il giudizio sull'operato corrente e la ricerca di soluzioni più avanzate dipendono fortemente dalle ipotesi iniziali. Tali ipotesi possono essere articolate in almeno quattro ambiti di analisi, strettamente interconnessi:

1. Specificità territoriali e condizioni geomorfologiche del sito. La specificità territoriale, legata alla varietà dei suoli e ai processi geomorfologici che ne derivano, incide direttamente sulle strategie di recupero edilizio e rigenerazione urbana. Le caratteristiche dei terreni (permeabilità, resistenza meccanica, capacità di risposta alle variazioni climatiche) influenzano la stabilità degli insediamenti e richiedono interventi attenti alla gestione di erosioni, instabilità e trasformazioni dei versanti.

In questo quadro, il territorio di Aliano rappresenta un caso significativo: la conformazione dei rilievi e la continua evoluzione dei suoli impongono approcci progettuali capaci di adattarsi a un paesaggio fragile, valorizzandone al tempo stesso l'identità. Qui la vulnerabilità geomorfologica diventa una componente da integrare nei processi di rigenerazione, orientando interventi leggeri, reversibili e progressivi, capaci di coniugare sicurezza, tutela del contesto e nuove modalità di abitare.

2. Assetto e forme di godimento del patrimonio edilizio esistente. È necessario valutare le modalità di possesso o locazione degli immobili nelle aree interessate, distinguendo tra proprietà privata, locazione e forme miste di godimento. Questa analisi costituisce la base per definire le strategie di intervento più appropriate, sia in termini di tipologia, sia di scala e sequenza operativa. Nel caso delle aree interne della Basilicata (di cui il comune di Aliano è parte), dove il patrimonio edilizio è diffuso e le unità abitative risultano sovradimensionate rispetto alla popolazione residente, tale valutazione diventa essenziale. In questo contesto, la qualità degli interventi si misura primariamente in termini di corrispondenza alle esigenze dei gruppi di utenza, sostenibilità sociale ed economica e capacità di mantenere attiva la funzione residenziale o produttiva degli immobili.

3. Distribuzione dei finanziamenti e accesso alle risorse. Un altro ambito cruciale riguarda l'organizzazione dei flussi finanziari. È necessario stabilire

se le risorse siano concentrate sui promotori e produttori o se sia opportuno favorire l'accesso diretto da parte dei diversi gruppi di utenti finali, ad esempio attraverso strumenti di credito agevolato. Questa scelta incide direttamente sulle possibilità di intervento capillare e sul grado di autonomia delle comunità locali nella gestione del proprio patrimonio. Nel caso di Aliano e dei comuni limitrofi, un approccio di questo tipo potrebbe stimolare interventi diffusi di adeguamento edilizio da parte dei proprietari, sostenendo forme di sviluppo economico locale e un modello di rigenerazione urbana sostenibile e partecipato.

4. Assetto del settore produttivo e potenzialità di riorganizzazione. Questo ambito riguarda le capacità produttive locali e la possibilità di adeguare l'organizzazione del settore edilizio alle nuove esigenze poste dai programmi di recupero. La disponibilità di imprese capaci di operare interventi sia leggeri sia complessi, la presenza di operatori intermedi qualificati e la possibilità di coordinare i processi produttivi determinano la fattibilità e l'efficacia delle strategie. Nelle aree interne lucane, le imprese edilizie sono spesso di piccola dimensione e frammentate; ciò richiede interventi di supporto tecnico, formazione e qualificazione professionale. Le strategie di risposta devono essere differenziate in funzione delle caratteristiche di ciascuna area e delle condizioni sopra descritte. Nel caso di interventi capillari e di limitata entità, diffusi su piccole unità edilizie, la definizione dei requisiti qualitativi, la pianificazione

degli investimenti e l'organizzazione operativa richiedono prevalentemente forme di promozione e controllo indiretto. La qualità è determinata in funzione delle esigenze specifiche dei gruppi di utenza e delle possibilità economiche. La ricerca applicata in questo ambito dovrebbe concentrarsi sulla definizione di codici di buona pratica, sulla diffusione di tecnologie per la manutenzione e il miglioramento dell'esistente, sulla qualificazione degli operatori tecnici intermedi e sulla promozione di metodologie idonee - se non propriamente all'autoadeguamento - a interventi funzionali e prestazionali poco invasivi e a basso costo, gestibili con un supporto tecnico limitato e capaci di adattare l'alloggio o l'unità edilizia alle esigenze specifiche degli utenti. Nel caso di interventi concentrati e aggregabili su interi comparti edilizi, la definizione dei requisiti qualitativi richiede una programmazione più articolata, basata su piani complessi di investimento, ridefinizione delle destinazioni d'uso e riqualificazione della maglia infrastrutturale. In questi casi è opportuno un ruolo più incisivo degli enti pubblici, attraverso promozione diretta o gestione indiretta strettamente collegata agli strumenti urbanistici. Le procedure progettuali e le fasi esecutive devono seguire sequenze decisionali complesse, supportate da quadri informativi dettagliati sulla consistenza tecnologica e le diagnosi preliminari.

Considerazioni finali

Nel loro insieme, questi ambiti di analisi sottolineano la necessità di trasformazioni

significative nei procedimenti progettuali, nella definizione di obiettivi responsabili dal punto di vista economico e coerenti con la narrativa del paesaggio, nella riconversione e riqualificazione produttiva, e nelle modalità operative degli uffici tecnici degli enti locali. Da un lato, gli interventi capillari richiedono metodologie leggere e strumenti di supporto che favoriscano l'autonomia degli utenti; dall'altro, gli interventi su comparti edilizi necessitano di una governance più strutturata. In entrambi i casi, tuttavia, risulta decisiva la capacità di integrare competenze tecniche, informazioni affidabili e strategie operative coerenti con le risorse disponibili e con le caratteristiche del contesto territoriale.

Il punto di congiunzione tra micro-azioni diffuse e progetti complessi di rigenerazione risiede proprio in questa capacità di relazione, grazie alla quale la qualità del costruito non dipende soltanto dalla scala dell'intervento, ma dal valore del processo, dalla continuità delle azioni e dalla visione complessiva che orienta la trasformazione. La gestione capillare e flessibile, quella dei comparti edilizi complessi, la riattivazione del patrimonio abbandonato e l'adozione di logiche circolari richiedono maggiore coordinamento, strumenti conoscitivi avanzati e una responsabilità amministrativa orientata alla durabilità delle risorse e alla cura del territorio.

Nel contesto di Aliano e di altre aree interne della Basilicata, tali trasformazioni risultano centrali per promuovere una rigenerazione urbana sostenibile, capace di integrare interventi edilizi, recupero funzionale, sviluppo socio-economico locale

e valorizzazione culturale del patrimonio, proiettando lo sguardo verso un futuro possibile e durevole. In luoghi come Aliano, dove il paesaggio fragile racconta storie di resilienza e abbandono, ogni intervento diventa un gesto di cura, un dialogo tra uomo e territorio, tra passato e futuro. Rigenerare significa ascoltare le forme silenziose dei luoghi, riconoscere le loro vulnerabilità e trasformarle in opportunità per nuove vite e nuovi modi di abitare. La qualità degli interventi progettati, e quando realizzati, non è qui misurata solo in termini di efficienza o estetica ma nella capacità di creare connessioni durature tra comunità, ambiente e memoria condivisa. In questo senso, la rigenerazione urbana diventa un atto poetico e strategico insieme: un modo di abbracciare il tempo e lo spazio, trasformando il degrado in occasione di rinascita, il patrimonio in occasione di futuro.

Bibliografia

Barbanente, A., Grassini, L. 2024. "Landscape regeneration and place-based development in marginal areas: learning from an Integrated Project in Southern Salento," *City, Territory and Architecture* 11(26). <https://doi.org/10.1186/s40410-024-00247-3>.

Bigiotti, S., Santarsiero, M. L., Del Monaco, A. I., e Marucci, Á. 2025. "Ecoefficient retrofitting of rural heritage: A systematic review of sustainable strategies," *Energies* 18(15), 4065.

Bizzarri, C., e Micera, R. 2021. "The valorization of Italian "borghi" as a tool for the tourism development of rural areas," *Sustainability* 13(12), 6643. <https://doi.org/10.3390/su13126643>.

Carra, M., Caselli, B., Rossetti, S., e Zarri, M. 2023. "Widespread Urban Regeneration of Existing Residential Areas in European Medium-Sized Cities — A Framework to Locate Redevelopment Interventions," *Sustainability* 15, 13162. <https://doi.org/10.3390/su151713162>.

Komarzyńska-Świeściak, E., & Wancel, A. A. 2025. "Reintegrating Marginalized Rural Heritage: The Adaptive Potential of Barn Districts in Central Europe's Cultural Landscapes," *Sustainability*, 17(15), 7166. <https://doi.org/10.3390/su17157166>.

Lucchi, E., et al. 2025. "Heritage-driven urban regeneration: The example of Casa Macchi in Morazzone (Italy)," *Cities* 165, 106070, ISSN 0264-2751.

Pignatelli, M., Torabi Moghadam, S., e Lombardi, P. 2023. "Verso la rigenerazione urbana sostenibile: Applicazione di un metodo di clusterizzazione spaziale per le aree marginali italiane." *Journal Valori e Valutazioni* 32: 77-89.

Sacchetti, L., Piaia, E., Frighi, V., e Spasari, I. 2023. "Revitalising Small Historical Villages through Social, Economic, Cultural and Energy Efficiency Assets: Italian Examples and Methodological Approaches." *Technical Annals* 1(2). <https://doi.org/10.12681/ta.34034>

Speciale, F., Malighetti, L., e Grecchi, M. 2023. "Strategies for the regeneration of smaller towns through the enhancement and technological innovation of local resources: A case study in Lombardy." In *Colloqui.AT.e 2023 - In Transizione*, Atti di convegno, Bari 14-17 giugno, 505-520, ISBN 979-12-81229-03-7





MuA Musei Aliano. Un progetto di museo diffuso e promozione sociale nel cuore di Aliano

di **Alessia Montefusco** e **Franco Lancio**, MuA Musei Aliano APS

Abstract: Il MuA Musei Aliano, è un sistema museale e un'associazione di promozione sociale nata nel 2025 su iniziativa del Parco Letterario "Carlo Levi" e del Comune di Aliano. Il progetto è finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio di Aliano e in particolare legato alla figura di Carlo Levi, con l'attivazione di processi artistici contemporanei, coinvolgendo giovani del luogo in un processo di formazione non formale e partecipata.

Parole chiave: Promozione sociale; Patrimonio culturale; Arte contemporanea; Carlo Levi; Aliano.

Un progetto di territorio e comunità

Nel maggio del 2025 nasce ad Aliano, piccolo centro lucano noto per essere stato luogo di confino di Carlo Levi, il MuA Musei Aliano, un'associazione di promozione sociale che si pone l'obiettivo di creare un sistema museale diffuso in grado di tutelare e promuovere il patrimonio culturale, artistico e sociale del territorio. Il progetto è stato proposto da Antonio Colaiacovo, presidente del Parco Letterario "Carlo Levi", e da Luigi de Lorenzo, sindaco di Aliano, che hanno individuato in Alessia Montefusco, in qualità di mediatrice artistica e culturale, e nell'architetto e grafico Franco Lancio, i professionisti a cui affidare la progettazione e l'organizzazione del sistema museale. La nascita del MuA non è solo una risposta al bisogno di strutturare e valorizzare le risorse culturali del territorio, ma rappresenta una visione più ampia che integra conservazione, narrazione e innovazione sociale. Aliano,

con i suoi 800 abitanti, custodisce un patrimonio culturale che affonda le radici nella memoria collettiva e nella presenza di Carlo Levi, la cui esperienza di confino in questo paese è diventata un simbolo di resistenza culturale e sociale.

Il patrimonio leviano e i musei diffusi

La figura di Carlo Levi è centrale nel progetto, il suo capolavoro letterario 'Cristo si è fermato a Eboli' e la sua produzione pittorica, realizzata in parte proprio durante il confino ad Aliano e in seguito nelle sue vite torinese e romana, costituiscono il nucleo fondativo del sistema museale. La presenza sul territorio di numerosi spazi espositivi consente al MuA di operare come un vero e proprio museo diffuso. Per ogni spazio espositivo sono previste visite guidate con le ragazze e i ragazzi dello staff MuA¹ che accompagnano i visitatori,

¹ Insieme alle ragazze e ai ragazzi del paese sono coinvolte nel progetto due lavoratrici, già guide dei musei da molti anni.



Figura 1. La visita alla mostra Lessico Pittorico Familiare nel giorno della sua inaugurazione

offrendo racconti e informazioni essenziali alla comprensione delle opere, dei luoghi e del contesto storico e culturale in cui si inseriscono (Fig.1). I musei del MuA sono:

1. Casa di Confinio di Carlo Levi
2. Museo della Civiltà Contadina
3. Lessico Pittorico Familiare
4. Museo della Fotografia
5. Pinacoteca Carlo Levi
6. Museo Paul Russotto
7. Museo Levi Saba (di prossima apertura)
8. Museo della Maschera alianese (di prossima apertura)

Formazione, coinvolgimento e promozione sociale

Uno degli elementi più innovativi del MuA è il forte investimento sul coinvolgimento delle nuove generazioni locali. Il progetto si propone come occasione di formazione per i giovani alianesi², in particolare per coloro che hanno deciso di rimanere nel territorio e che spesso non hanno una visione definita del proprio futuro professionale. Attraverso un percorso di formazione non formale articolato in incontri, lezioni collettive, visite ai musei e nei centri culturali regionali e nazionali, i ragazzi sono accompagnati in un processo di scoperta delle possibilità offerte dal mondo dell'arte, della cultura e del turismo sostenibile. L'obiettivo non è solo didattico, ma anche relazionale: è nella condivisione del tempo e nella progettazione comune che si sviluppano nuove competenze e

consapevolezze. Il nostro impegno, come progettisti e coordinatori, è stato quello di trasferirci fisicamente ad Aliano per vivere il territorio, entrare in contatto diretto con la comunità e soprattutto ascoltare i giovani, i loro bisogni, le loro aspirazioni, i loro vissuti. Solo così è stato possibile avviare un processo autentico di contaminazione e co-progettazione.

Una visione locale e globale

Il MuA nasce come progetto profondamente radicato nel territorio, ma guarda anche oltre i confini regionali, con l'obiettivo di attivare una rete di relazioni culturali su scala nazionale e internazionale. La valorizzazione del patrimonio non è intesa come semplice conservazione, ma come comunicazione attiva e partecipata, capace di generare senso, economia e nuove prospettive per una comunità in trasformazione. In quest'ottica si inseriscono le proposte dell'area didattica dedicate alle bambine e ai bambini e agli adolescenti, con attività arte-educative da svolgere negli spazi museali e nelle scuole del territorio e non solo (Fig.2). La sfida è quella di dimostrare che anche nei piccoli centri, spesso percepiti come marginali, possono nascere progetti culturali capaci di coniugare tradizione e innovazione, memoria e futuro, tutela e sviluppo. A pochi mesi dalla nascita, il MuA si presenta già come un laboratorio dinamico di cultura, comunità e sperimentazione sociale. Per questo motivo negli spazi dei musei proponiamo eventi, incontri, momenti di condivisione come occasioni di dialogo, conoscenza e partecipazione attiva (Fig.3).

² La formazione dei giovani è stata progettata con il supporto di esperti esterni e partner istituzionali del territorio lucano.



Figura 2. La presentazione del catalogo di Paul Russotto di Giuseppe Appella



Figura 3. Laboratori di arteducazione 6-12 anni

Bibliografia

Levi C. 1945. *Cristo si è fermato a Eboli*. Einaudi.

Dewey J. 1934. *Arte, educazione, creatività*. Feltrinelli.

Irace F. a cura di. 2024. *Musei possibili. Storia, sfide e sperimentazioni*. Carrocci.

Obrist H. U. 2022. *A cosa serve l'arte*. Marsilio.

AA.VV. 2023. *Arte e spazio pubblico*. Silvana Editoriale.



I festival d'architettura come laboratori urbani di cittadinanza e democrazia

di **Alessandra Lancellotti**, Dipartimento di Architettura e Design - PoliTO
e di **Carmine Cassino**, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS

Abstract: Il contributo riflette sul potenziale dei festival di architettura come strumenti di responsabilizzazione collettiva e come occasioni per ripensare il rapporto tra cittadinanza, spazio urbano e progetto. A partire dai casi di Confluenze (Oppido Lucano, 2016 e 2018) e Mirapolis (Foligno, dal 2019), si analizza il ruolo che questi eventi possono assumere nella rigenerazione di contesti urbani, nel restituire centralità ai centri minori, spesso localizzati in territori marginali, e nel costruire un dibattito aperto e partecipato sui temi dell'abitare, dell'identità urbana e della memoria collettiva.

Parole chiave: Festival, Laboratorio urbano; Arte; Cittadinanza; Comunità.

Nel 2016, nasceva Confluenze Festival d'Architettura a Oppido Lucano, piccolo centro nel cuore dell'entroterra lucano. L'organizzazione era a cura di un gruppo informale architetti lucani riuniti sotto il nome MARTE – *Mediterranean Architects for Regeneration of Territories*. La prima edizione si tenne nell'agosto dello stesso anno, con il coordinamento e la direzione di sette architetti, mentre la successiva si realizzò due anni dopo, con un gruppo di tre dei professionisti che intervennero alla sua fondazione. Il titolo Confluenze si riferiva all'unione di più arti - chiave che avvicinò il pubblico - e metteva al centro l'architettura, quella che per vocazione si fa più di tutte mediatrice tra istituzioni e cittadini. Si realizzò un festival fondato come dispositivo culturale e territoriale per ripensare il rapporto tra cittadinanza, spazio urbano e progetto.

Il progetto di Festival in Lucania si chiuse alla seconda edizione e la stessa progettualità si spostò a Foligno nel 2019. A partire da quel momento, quell'eredità è rimasta viva in Umbria ed è ancora attiva, proponendosi come laboratorio di pensiero, valorizzazione del patrimonio e occasione di dibattito pubblico sull'architettura, sull'urbanistica e sul ruolo delle arti. La sua organizzazione è stata possibile grazie al consolidamento del lavoro di due architetti che derivavano dal gruppo MARTE, che fondarono a Foligno l'associazione Mirapolis e che continuano a dirigere il festival.

Confluenze aveva rappresentato un tentativo di laboratorio partecipativo di rigenerazione urbana. Il comune di intervento, Oppido Lucano, in provincia di Potenza, si presentava fortemente segnato dal quasi totale abbandono del centro

Copertina. Confluenze - Festival d'architettura, Oppido Lucano 2016. Foto di Ettore Tabano

storico, i cui vuoti urbani divennero materia attiva per l'invenzione progettuale. MARTE intervenne nella sensibilizzazione dei pochi abitanti rimasti, sollecitandoli a riflettere su una più corretta percezione di spazio privato, semi-privato e pubblico. Ognuno di questi è diversamente permeabile dalle comunità, come dalle amministrazioni che agiscono con strumenti differenti, e richiede responsabilità da entrambe le parti. L'amministrazione fu sollecitata alla sistemazione di alcune aree interessate da fenomeni di degrado e a entrare in una dimensione di ascolto dei cittadini fragili che le abitavano. La sfida fu quella di superare la concezione individualistica dello spazio urbano per avviare un processo collettivo di riconoscimento del patrimonio. Il laboratorio a cielo aperto del festival innesco, con effetti almeno nell'immediato, una forte vitalità che permise anche a molti artisti di intervenire con opere urbane, ancora visibili. Oltre alle conferenze e agli incontri per gli esperti del settore, il programma del festival si arricchì, infatti, di installazioni, mostre, dibattiti, concerti e workshop, che coinvolsero professionisti da tutta Italia ma, soprattutto, abitanti di ogni età. L'obiettivo non fu solo la rigenerazione fisica, ma anche di costruzione di una consapevolezza diffusa sul valore dello spazio urbano, come bene condiviso e di responsabilità comune. Due anni dopo, nel 2018, il festival tornò con una seconda edizione intitolata *I luoghi dell'appartenenza*. L'impianto metodologico venne confermato, così come il consolidamento dei rapporti ormai tracciati tra amministratori, comunità di cittadini

e comunità di artisti. Tuttavia, quella fu l'ultima edizione.

Se Confluenze aveva lavorato su un centro in via di spopolamento dell'entroterra lucano, Mirapolis, in Umbria, non andava ad agire su un territorio interessato dagli stessi fenomeni di abbandono, così il tema della rigenerazione urbana assumeva connotazioni diverse. Un evento in particolare favoriva e favorisce ancora oggi il lavoro in quella direzione. A Foligno, e in Umbria in generale, resta irrisolto il trauma del sisma del 1997, riattivato dalle sollecitazioni di terremoti anche più recenti, che hanno colpito l'Italia centrale. Per queste ragioni il tema urbano è storicamente molto sentito e molto partecipato nel dibattito pubblico. Si connota dell'interesse di una cittadinanza che fu particolarmente attiva e che intervenne anche su iniziativa privata nel recupero di edifici e aree urbane distrutte negli eventi calamitosi della propria storia. In questo modo, nel 2019, il gruppo, divenuto un duo¹ con la costituzione di Mirapolis, stabilì il nuovo contesto di lavoro e chiese alla città di accogliere il progetto con un'urgenza diversa ma analoga: riflettere su come si abita dopo la crisi e su come la cultura può attivare energie latenti. La prima edizione si svolse nell'aprile 2019 con il titolo *Paesaggi urbani*. Foligno diventò spazio di confronto tra storia e contemporaneità, tra Umbria urbana e Umbria rurale, tra città fortezza e città aperta. Il festival si articolò in due percorsi

¹ Composto da Cecilia Cairoli e Alessandra Lancellotti, anche direttrici artistiche del festival.

paralleli: uno mise al centro professionisti e studenti, l'altro aperto agli appassionati e ai cittadini. Le azioni erano co-progettate da enti, associazioni e individui che ne diventano anche responsabili diretti, generando un modello orizzontale e diffuso di produzione culturale.

Nel 2021, la seconda edizione di Mirapolis si intitolò *Back to the drawing board*, una formula che suggerisce un ritorno al tavolo da disegno che è insieme metafora e pratica per ripensare il ruolo dell'architetto. Dopo la pandemia, il tema del progetto tornava centrale come necessità di rielaborazione collettiva. Si riflesse sull'architettura come strumento per ricostruire immaginari, ripensare luoghi, riattivare comunità. La sfida fu duplice: da un lato, offrire strumenti per leggere il presente con occhi nuovi; dall'altro, costruire alleanze tra saperi e linguaggi per immaginare futuri desiderabili. Anche in questa edizione si confermò il metodo di lavoro inclusivo, collaborativo e transdisciplinare.

Giunto nel 2025 alla sua terza edizione, Mirapolis si interroga ancora una volta sul significato profondo dell'abitare. Il titolo, *Osservatorio delle costellazioni. Tracce luminose dei centri minori*, rimanda a uno sguardo attento, laterale, orientato verso quei territori che sfuggono ai radar della narrazione dominante. Il festival si fa lento sulle geografie marginali, spesso invisibili, ma vitali. Il focus si sposta su città piccole e medie, su paesi, borghi e periferie, su territori interni che costituiscono il tessuto più denso e fragile del Paese. Il festival diventa, così, uno strumento di indagine,

un dispositivo di ascolto e, soprattutto, un laboratorio civico in cui l'architettura si confronta con la dimensione politica, sociale ed ecologica dello spazio.

Il modello del festival pensato come laboratorio di comunità è una delle strade percorribili nell'immaginare percorsi di rigenerazione urbana in una realtà quale quella lucana, in cui elevato è il gradiente di marginalità geografica delle sue comunità, ascrivibili in parte maggioritaria alla categoria delle "aree interne", oggi molto utilizzata nelle analisi a carattere socioeconomico e sociodemografico del territorio. È la stessa Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) a coinvolgere ben 72 comuni lucani, pari a circa il 55% di tutti i municipi, ma con una popolazione che rappresenta solo un terzo degli abitanti della regione. Sono territori caratterizzati da spopolamento, perifericità e bassa densità abitativa, e classificati in base alla distanza dal polo produttivo ed erogatore di servizi più vicino (intermedi, periferici ed ultraperiferici). Diventa dunque molto difficile per gli abitanti di queste realtà accedere a pratiche culturali capaci di attivarne interesse intellettuale e vitalità sociale, perché molto spesso le prime esperienze possibili hanno luogo proprio in quei centri erogatori di servizi, spesso mal collegati o comunque non sempre raggiungibili utilizzando il trasporto pubblico. Ecco, dunque, che portare i festival nei paesi - festival pensati e costruiti sull'esempio di quelli qui descritti - diviene non solo un'opportunità per veicolare conoscenze e strumenti in realtà dove difficilmente sarebbero fruibili altrimenti,

ma anche un'attività di coscienza civile, perché orientata a restituire alle comunità il fondamentale e democratico diritto alla partecipazione, che spesso è negato a chi è costretto o decide volontariamente di vivere in un'area interna di questo paese, e nello specifico, della Basilicata, in cui tale scelta diventa necessariamente iperbole della lontananza da qualcosa. Sono diversi gli esempi che si possono condurre, come pratiche di laborialità comunitaria all'interno di realtà del margine geografico: si pensi, per esempio, a due significativi festival di cinema della collina materana, quali il *Lucania Film Festival* di Pisticci e *Storie Parallele* di Salandra, capaci di coinvolgere trasversalmente le comunità nelle quali prendono forma e alle quali si rivolgono, con un'efficacia di lunga durata, in quanto le sedimentazioni delle azioni poste in essere si riverberano nei mesi successivi all'evento propriamente detto, mantenendo vivo un comune sentire del coinvolgimento. I temi trattati fanno emergere una lacuna che resta importante: l'assenza di enti e soggetti integrati nelle strutture pubbliche che possano interpretare le necessità specifiche delle comunità dei paesi o dei quartieri di città e cittadine per riportarle alle amministrazioni e ai soggetti che presidiano gli enti locali.

Entrambi i festival d'architettura citati, ma anche quelli cinematografici, dimostrano che è possibile attivare processi di rigenerazione urbana e culturale partendo dal basso, valorizzando le energie locali e costruendo alleanze tra saperi diversi. In questi processi gli architetti possono rivolgersi a entrambe le entità sempre più polarizzate nella

nostra società, scegliendo un dispositivo partecipativo di intervento, collettivo, aperto e in ascolto. Il rischio, però, è intrinseco alla natura del festival: la dimensione eventuale non garantisce effetti profondi sulla città



e sulla comunità. Alla luce dei tanti eventi che si spengono nell'arco di pochi giorni e poche esperienze, un'unica direzione si rende sostenibile: quella di un laboratorio permanente.

Figura 1. Confluenze - Festival d'architettura, Oppido Lucano 2016. Foto di Ettore Tabano







**PARTE SECONDA
RIGENERALIANO
LE RAGIONI,
IL METODO,
IL PROCESSO**

"Viaggio in Lucania"
Franco Arminio

10.

Caro Rocco Scotellaro,
io sono nato quando il tuo mondo stava
finendo.

Si è più soli nel mondo che è venuto,
ma per fortuna ogni tanto
c'è qualche giorno di bella luce.

Ora la tua Lucania
è la pietra che fiorisce nell'aria,
è un altare per i devoti della terra.

11.

Non toccate la Lucania
e non toccate i contadini, quelli di adesso
e quelli che furono macellati a Caporetto,
non toccate quelli che presero le navi
per andare in America,
non toccate chi ha lavorato in Svizzera
e chi è rimasto innocente
in questi paesi
in cui ogni disperazione
è sola nel suo fosso.

Chi non sa nulla del Sud stia zitto,
parli chi ha il coraggio di starci dentro,
di attraversarlo lentamente.
Stia zitto chi fa il giornalista nei salotti.

Non servono
i mestieranti dello sdegno,
i mercanti del frastuono.
Per raccontare certi luoghi
ci vuole la poesia,
il teatro, il canto.



Aliano: il comune polvere diventa centro del margine

di **Francesco Forte**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: Il contributo analizza la trasformazione di Aliano (Basilicata) da luogo di confino e simbolo di arretratezza (Carlo Levi, 1935) a vibrante centro culturale. Inizialmente etichettato come "comune polvere" a rischio di estinzione, il paese ha invertito lo spopolamento riconoscendo il proprio paesaggio inospitale e la memoria storica come risorse. Attraverso politiche mirate e un forte fermento culturale, Aliano ha ribaltato il paradigma, diventando un modello di sviluppo sostenibile basato sulla cultura e sulla coscienza del luogo. Ha così dimostrato la capacità di un margine di farsi centro.

Parole Chiave: Margine; Comune polvere; Rigenerazione Culturale; Paesaggio Interno.

«La campagna che mi pareva aver visto arrivando, non si vedeva più; e da ogni parte non c'erano che precipizi di argilla bianca, su cui le case stavano come librate nell'aria; e d'ognintorno altra argilla bianca, senz'alberi e senz'erba, scavata dalle acque in buche, coni, piagge di aspetto maligno, come un paesaggio lunare. Le porte di quasi tutte le case [...] erano curiosamente incorniciate di standardi neri [...] sì che tutto il paese sembrava a lutto, o imbandierato per una festa della Morte. Seppi poi che è usanza porre questi standardi sulle porte delle case dove qualcuno muore [...]. In paese non ci sono veri negozi, né albergo»¹.

Leggendo questo inciso è facile pensare di essere protagonisti in una cronaca di qualche secolo fa. Ma, in realtà, siamo nel settembre del 1935, e a scriverle è Carlo Levi nel momento del suo arrivo ad Aliano, luogo del suo confino. In quelle parole – non troppo entusiasmanti per la verità – troviamo tutto quello che sarà la visione negativa e arretrata della Lucania. Parole e concetti che se si sommano ad altri scritti illustri - che per decenni hanno accompagnato la narrazione *amara* della Basilicata. De Martino², Bunfield³, Levi e Bufalari⁴, raccontano della Lucania come una terra arcaica, lontana, misteriosa e

2014, p. 7.

² E. De Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Bollati Boringhieri, Torino 1958; *Sud e Magia*, Feltrinelli, 1959.

³ E. C. Banfield, *The moral basis of backward society*, The Free Press 1958.

⁴ G. Bufalari, *La masseria*, Lerici 1960.

¹ C. Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli*, Einaudi, Torino

magica che difficilmente sarebbe riuscita a mettersi in pari con la contemporaneità. E, in questa narrazione, Aliano entra di diritto nella storia della letteratura italiana e non solo.

Oggi Aliano è un paese⁵ di 881 abitanti, situato nella parte centromeridionale della Basilicata. Uno di quei luoghi che per diversi fattori rischiano l'estinzione, un cosiddetto *comune polvere*⁶. È uno di quei centri che, in anni recenti, sono stati definiti dall'economia e dalla politica come aree interne⁷, ovvero terre di margine e prossimità, luoghi fragili. Siti disseminati per lo più su quella *spina dorsale del paese*⁸

⁵ Per il concetto di paese anziché di borgo, vedi: P. Clemente, *Chiamiamoli paesi, non borghi*, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi, *Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli Editore, Roma 2022, pp. 19-25.

⁶ A. Bonomi, *Comuni polvere, polvere di Comunità*, «*Communitas*» n. 3-4, Vita Edizioni, 2005. Per Bonomi i comuni polvere sono i piccoli comuni dell'entroterra che hanno bisogno di essere accompagnati per superare il rischio di essere "comunità assenti" (soggetti allo spopolamento) o "comunità rinserrate" (fortemente legate ad una eredità agricola e pastorale), verso una "comunità aperta" e moderna.

⁷ La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

Vedi: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.

Le aree interne sono i comuni italiani più periferici, in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità). Per definire quali ricadono nelle aree interne, per prima cosa vengono definiti i comuni «polo», cioè realtà che offrono contemporaneamente (da soli o insieme ai confinanti): 1. un'offerta scolastica secondaria superiore articolata (cioè almeno un liceo – scientifico o classico – e almeno uno tra istituto tecnico e professionale); 2. almeno un ospedale sede di I livello; 3. una stazione ferroviaria almeno di tipo silver.

⁸ Su questo concetto si fa riferimento al lavoro che la Fondazione Symbola porta avanti dal 2018 con la pubblicazione dell'*Atlante dell'Appennino*. Vedi: <https://symbola.net/>.

(gli Appennini), vero scheletro dell'Italia, che un tempo l'hanno resa prospera e che oggi la vedono preda – al Sud in particolare - di uno spopolamento inarrestabile⁹. Gli ultimi rapporti dello SVIMEZ¹⁰ (Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno), dell'ISTAT¹¹ (Istituto Nazionale di Statistica) o della Banca d'Italia¹² confermano questa tendenza. La Basilicata ha il triste primato di essere la prima regione per calo demografico¹³ (-7,4%) del Meridione che, nell'ultimo anno ha visto una perdita di oltre 35 000 residenti. In pratica se consideriamo che i comuni periferici e ultraperiferici del Sud sono circa 950 (sui 4000 totali)¹⁴, vuole dire che ogni anno –

⁹ Con una superficie di 94.375 Kmq, il 31% di quella nazionale, sull'Appennino vivono 10,4 milioni di abitanti, il 17% della popolazione italiana (e se oggi il numero è rimasto lo stesso di 25 anni fa è solo grazie al contributo di oltre 600 mila immigrati), e in queste montagne non ha eguali a livello continentale la percentuale di superficie tutelata da aree protette: ben il 16,1% (10,4% grazie a 12 Parchi nazionali e 5,7% per il contributo di ben 36 Parchi regionali), che arriva al 30% se consideriamo anche i 993 Siti di Rete Natura 2000. Qui viene prodotto il 14% del valore aggiunto italiano insieme al 51% delle Dop e Igp, e al contempo non ha eguali a livello continentale la percentuale di superficie tutelata da aree protette.

¹⁰ SVIMEZ, *Rapporto Svimez 2024. L'Economia e la società del mezzogiorno*, (<https://online.fliphtml5.com/utfnt/ekpq/>).

¹¹ ISTAT, *Rapporto Annuale 2025*. La situazione del Paese, (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/Rapporto-Annuale-2025-integrale.pdf>).

¹² Banca D'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale, 17, 2025*, (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0017/2517-Basilicata.pdf>).

¹³ SVIMEZ, *Rapporto Svimez 2024. L'Economia e la società del mezzogiorno*, p. 66, (<https://online.fliphtml5.com/utfnt/ekpq/>).

¹⁴ Quasi 4.000 comuni (ovvero circa la metà del totale) ricadono nelle aree interne. Questi territori coprono il 58,8% della superficie nazionale, e sono abitati da circa 13,4 milioni di persone (22,7% della popolazione residente nel 2021. La maggior parte degli abitanti delle aree interne (8 milioni di persone) vive nei comuni intermedi, distanti dai 27,7 ai 40,9

tra calo demografico e migrazione – ogni piccolo comune del Meridione perde circa 40 abitanti, che rapportati a comuni come Aliano sono un numero *monstre*. Eppure, nonostante questa drammatica condizione di partenza, sia storico-antropologica, che tecnico-politica – considerando Aliano margine ultraperiferico – in questo paese sta succedendo qualcosa d'importante che lo porta ad essere al centro dell'attenzione nazionale. Attraverso azioni e politiche mirate ha cambiato rotta – o almeno ci sta provando –, introducendo strategie e sinergie che hanno messo al centro quel difficile, inospitale e negativo luogo, da sempre intoccabile davanti agli occhi di tutti, e cioè il suo paesaggio. Aliano è stato capace di avere una nuova visione che ha risignificato quell'inospitale luogo – il paesaggio lunare descritto da Levi - e ha costruito intorno ad esso una serie di attività culturali che vedono soggetti locali e privati diventare attori partecipi e consapevoli di un nuovo processo di sviluppo.

Negli ultimi vent'anni tante cose sono cambiate, sia dal punto di vista antropico che antropologico, e si sta sistematicamente mettendo alle spalle il vittimismo tipico delle zone interne. Aliano, infatti, è uno di quei paesi che sono «sopravvissuti e a volte riattivati grazie al flusso turistico nelle aree interne e montane. Microcosmi appunto, che rispetto alle metropoli e alle smart-

minuti dal polo più vicino. Oltre 4,6 milioni abitano in comuni periferici, mentre altre 720mila persone vivono in aree ultraperiferiche (cioè comuni, perlopiù montani o isolani, distanti almeno 67 minuti dal centro più vicino).

city non sono certo considerati centri dell'ipermodernità»¹⁵.

Aliano oggi è un paese dinamico e accogliente, in grado di attrarre un turismo sensibile alla qualità e alla bellezza di una terra che ha saputo mantenere viva la propria identità. Un piccolo paese pronto ad intraprendere un nuovo percorso di rinnovamento rispettoso dei suoi valori autentici, con l'obiettivo di creare nuove opportunità per la comunità. Il paese è sede di 10 musei: 1. Casa confino di Carlo Levi; 2. Pinacoteca Levi; 3. Palazzo Caporale - Museo Paul Russotto; 4. Museo della Maschera e del Carnevale Storico di Aliano; 5. Museo della Civiltà Contadina; 6. Palazzo De Leo - Museo Storico Carlo Levi - Umberto Saba; 7. Museo dei Calanchi e del rischio idrogeologico; 8. Palazzo Scardaccione - Museo della fotografia; 9. Chiesa di San Luigi - Museo di Arte Sacra; 10. Lessico Pittorico Familiare - Levi Sacerdoti. Conti alla mano, un museo ogni 88 abitanti. A questo va aggiunta la presenza del Parco Letterario "Carlo Levi", il riconoscimento di un Carnevale storico e la partecipazione ad una serie di importanti club e reti nazionali, citiamo solo il Touring Club. Aliano porta avanti con continuità un ricco ed eterogeneo programma culturale che comprende numerose iniziative tra mostre, convegni, spettacoli musicali e teatrali, passeggiate letterarie, reading, estemporanee di pittura. Il fermento culturale è scandito da appuntamenti consolidati che vedono migliaia di turisti

¹⁵ A. Bonomi, *Nessuno di salva da solo: i piccoli comuni sono un polo necessario*, «Il Sole 24 Ore», 16 gennaio 2025.

arrivare nell'entroterra lucana, su tutti il Premio Letterario Nazionale Carlo Levi e la Festa della Paesologia "La Luna e i Calanchi". Queste azioni hanno portato Aliano ad essere candidata finalista a Capitale Italiana del Libro 2022 e a Capitale della Cultura Italiana nel 2027, con il report *Aliano. Terra dell'altrove*¹⁶, non vincitrice solo alle spalle di Pordenone. Da questa nuova visione Aliano è oggi *marginale che si fa centro*¹⁷, paese che ribalta il paradigma di tante letture storico-antropologiche e sociali che accompagnano la narrazione della Basilicata. Il paesaggio lunare di una area interna ultraperiferica che ha messo al centro di tutto la cultura. Paese dove lo sviluppo locale e la coscienza del luogo ha avuto un riconoscimento 'dal basso', con un empowerment significativo della comunità locale. Ad Aliano, sospesi in un paesaggio arcaico e atavico, si ha la possibilità di camminare nelle sale storiche di Palazzo Caporale e ammirare l'arte di Paul Russotto¹⁸, - un pezzo di New York e della modernità - e mentre, se si alza lo sguardo, sullo sfondo, si può sbirciare la luna e i suoi

calanchi, immergendosi così in un luogo unico al mondo. *Comune polvere* dove il margine è diventato centro, modello di sviluppo impostato su una comunità inclusiva, responsabile e sostenibile, nuovo paradigma dell'economia circolare.

¹⁶ *Aliano. Terra dell'Altrove, candidata a Capitale della Cultura 2027* su: <https://www.alianocapitale.it/>

¹⁷ Consorzio AASTER, FEEM, *Il margine che si fa centro. Un racconto di microcomunità per lo sviluppo sostenibile in Basilicata*, Fondazione Eni Enrico Mattei, Percorsi 3/2017, (<https://feem-media.s3.eu-central-1.amazonaws.com/wp-content/uploads/2017-10-27percorsi3-17-valcamastra-finale.pdf>).

¹⁸ Paul Russotto nasce a New York il 28 maggio 1944. di origini lucane, interprete storico dell'espressionismo astratto americano profondamente legato alla Lucania (sua madre, Margherita Sarli, era originaria di Aliano). I dipinti ivi contenuti sono di dimensioni e soggetti diversi, alcuni costituiscono quasi gigantografie. All'interno del museo sono conservati 69 dipinti originali dell'autore newyorkese.

Bibliografia

- De Martino, E.** 1958. *Morte e pianto rituale nel mondo antico: Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*. Bollati Boringhieri.
- De Sisto, R.** 2014. *Crisi, Levi Cristo si è fermato ad Eboli*. Einaudi
- De Rossi, Corrado, e I. Borghi.** 2022. *Il Belpaese che dimentica i paesi*. Donzelli Editore.
- Gufari, L.** 1960. *La masseria*. Lerici.
- Sud, Mario.** 1959. *Magia e Fede*. Feltrinelli.
- Banca d'Italia.** 2025. *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale, 17*, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0017/2517-Basilicata.pdf>.
- Bonomi, A.** 2025. *Nessuno di salva da solo: i piccoli comuni sono un polo necessario*. Il Sole 24 Ore, 16 gennaio 2025.
- Russotto, P.** 1994. "Nascere a New York il 28 maggio 1944," *Lucania*, 28.
- SVIMEZ.** 2025. *Rapporto annuale 2025*. <https://opinim.flipsnack.com/files/ckqyr/full-report-svimez-rapporto-annuale-2025-integrale.pdf>.
- SVIMEZ.** 2025. *Rapporto 2024: Il Sud. Economia e la società del Mezzogiorno*. <https://online.fliphtml5.com/usfqh/ckqyr/>.
- SVIMEZ.** 2025. *ISTAT, Rapporto Annuale 2025. La situazione del Paese*. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/Rapporto-Annuale-2025-integrale.pdf>.
- Agenzia per la Coesione Territoriale.** *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)*. <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.
- Aliano Cultura.** *Terra dell'Altove. Candidate a Capitale della Cultura 2027*. <https://www.aliano-capitale.it/>.



Le ragioni. Aliano, un cantiere di fiducia. Da terra di confino a terra di accoglienza

di **Annalisa Percoco**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: Il contributo racconta Aliano come esempio virtuoso di come un piccolo paese delle Aree Interne possa trasformare la propria fragilità in risorsa, facendo della cultura il motore della propria rigenerazione urbana e territoriale. Il contributo analizza criticamente il percorso di rigenerazione a base culturale intrapreso da Aliano, che, intrecciando memoria, patrimonio diffuso e coinvolgimento della comunità locale, è stato capace di generare nuove forme di innovazione sociale, economia identitaria e apertura internazionale. Aliano, candidata a Capitale Italiana della Cultura 2027, emerge così come "Terra dell'Altrove": un laboratorio vivo di rigenerazione a base culturale in cui cultura, sostenibilità e partecipazione diventano strumenti per immaginare e costruire futuro.

Parole Chiave: Aliano; Rigenerazione Culturale; Patrimonio; Partecipazione; 'Terra dell'Altrove'.

Premessa

Aliano, Terra dell'Altrove. È questo il titolo del Dossier che Aliano, paese di 868 abitanti, resilienti e laboriosi, ha proposto per la corsa al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2027. Aliano, un comune della Montagna materana, entrato nella storia della letteratura italiana per essere stato il luogo del confino di Carlo Levi tra il 1935 e il 1936, per avergli ispirato qualche anno dopo l'opera *Cristo si è fermato a Eboli*, pubblicato nel 1945 e per averlo eletto a luogo della sua sepoltura nel 1975. Ecco, il 2025 è stato per Aliano un anno straordinario per celebrare questo legame con la vita, l'opera e la testimonianza di Levi. Ricorrono, infatti, i cinquanta anni dalla morte, gli ottanta dalla pubblicazione e i novanta dall'esilio.

Ed è anche l'anno in cui Aliano ha tentato con determinazione e coraggio la sfida del titolo di Capitale Italiana della Cultura, stigmatizzando i luoghi comuni secondo cui sarebbe la geografia a fare la storia e non il contrario. Una terra dove l'anima antica incontra il futuro, dove la bellezza selvaggia si fonde con la creatività audace di chi ha creduto e crede in quei luoghi. Luogo di memoria, ma allo stesso tempo hub di innovazione culturale e sociale.

Il contesto

Come può un comune di 868 abitanti, ricompreso in un'area interna, la Montagna materana, di una regione interna, e posta a sud del sud, la Basilicata, competere e ambire al titolo prestigioso di Capitale Italiana della Cultura?

È vero, per statistica Aliano è un micro-comune, abitato da poche anime, ma, allo stesso tempo, è un luogo dalla profonda essenza culturale.

Nell'atlante dei luoghi a vocazione culturale, Aliano merita però una menzione speciale in quanto storicamente luogo di contaminazione tra popoli diversi, tra greci, enotri ed etruschi. Un luogo fertile e creativo, dove si è sedimentata una rete di connessione e di rapporti tali da costituire la "cifra esistenziale" più rilevante della vita quotidiana di queste comunità, tradotta in sorprendenti produzioni creative.

Ne sono testimonianza i 12 luoghi della cultura presenti (tra musei, biblioteche, pinacoteche, case della memoria, per una densità culturale di circa 1,4%), e inseriti in riconosciute reti nazionali e internazionali. In questi siti è stato inaugurato il ridisegno funzionale per l'implementazione di servizi e prodotti altamente tecnologici che ne renderanno la fruizione pienamente accessibile anche a diversamente abili. grazie al progetto CHANGES condotto in collaborazione con l'Università di Bologna a valere su un finanziamento PNRR.

Certo, non siamo di fronte a macroattrattori culturali, quanto piuttosto a un patrimonio culturale diffuso, che ritrova la sua massima espressione nel paesaggio, capace di generare fiducia e benessere sostenibile per la comunità e rafforzare il capitale sociale, come ormai ampiamente riconosciuto dalle evidenze empiriche.

Aliano è partito da qui, dalla memoria per farsi cantiere della fiducia e guardare con coraggio al futuro, all'Altrove.

Aliano è già un laboratorio di

contaminazione e sperimentazione, dove le cose non accadono per caso, in maniera arrangiata o come riflesso tardo e lento di processi e flussi che si svolgono prima altrove. Aliano è già quell'Altrove.

Dove la comunità locale pratica da diversi anni forme di turismo di comunità accogliendo, anche aprendo le proprie abitazioni, oltre ventimila persone, per lo più giovani, in occasione del Festival di Paesologia "La Luna e i Calanchi", intorno alla poesia o per assistere a un concerto all'alba o nel cuore della notte.

Dove i giovani si contaminano con antichi saperi e riti dell'identità rurale in chiave contemporanea, grazie allo scambio tra artisti e abitanti.

Dove si pratica il southworking già da diversi anni per scelta aziendale di alcune multinazionali.

O dove si è pronti a sperimentare servizi avanzati di telemedicina e teleassistenza socio-sanitaria.

Il percorso

Il percorso di Aliano, che nasce diversi anni fa, ha prodotto una nuova narrazione generativa del paesaggio, è servito, cioè, per cambiare punto di vista e un nuovo punto di vista sulla realtà produce una nuova realtà, una nuova narrazione genera un nuovo sguardo e nella mente prende forma una nuova possibilità, un nuovo progetto, ecco: un Altrove.

Aliano, Terra dell'Altrove si è candidata a capitale italiana della cultura per il 2027 come espressione dei 126 su 131 comuni interni della Basilicata, dei 5.521 comuni italiani sotto i 5000 abitanti e

dei 2012 sotto i 1000 abitanti e luogo dell'Appennino, ideale per costruire un nuovo umanesimo delle montagne, generando un effetto oasi, un circuito cioè virtuoso capace di autopropulsione e autorigenerazione, risultato della comprensione delle leggi naturali per attivare un processo autocatalitico e liberare nuove energie positive.

Il Dossier è stato immaginato come una somma organica, ordinata e ragionata di piccole (ma grandi) cose, cose straordinarie e cose della vita di tutti i giorni, di sguardi rivolti a chi ad Aliano vive e sguardi attenti e accoglienti rispetto a chi ad Aliano torna o arriva per un atto di coraggio o di fiducia, nella piena e matura consapevolezza che la cultura generi fiducia e contribuisca a far vivere bene.

La visione di Aliano pone al centro l'ambizione di generare una vera e propria comunità di saperi, una sorta di intelligenza collettiva, sul modello dell'apprendimento cooperativo dove lo scambio della conoscenza diventa una forma di legame sociale e di pratica per ricucire i legami di fiducia e reciprocità.

Allo stesso tempo, il Dossier oggi rappresenta la bussola che orienta il processo di rigenerazione urbana e culturale. Si fa esso stesso traiettoria, infrastruttura di connessione, fisica e virtuale, con i tanti soggetti pubblici e privati che già oggi partecipano del dinamismo culturale di questa comunità. L'obiettivo è consolidare questi rapporti e aprirsi a nuove relazioni, con il resto della Basilicata, con il Mezzogiorno, con l'Italia appenninica, con l'Europa dei piccoli comuni rurali e

con le tante comunità lucane oltre i confini regionali e nazionali. In particolare, le azioni e i progetti del Dossier intendono rafforzare lo sguardo di Aliano oltre i confini nazionali, attraverso, ad esempio, le residenze artistiche internazionali, o attraverso un intenso programma culturale internazionale incentrato sul tema delle arti in esilio nella storia e sull'accoglienza contemporanea, attivando un'Accademia artistica di solidarietà culturale per gli artisti rifugiati e richiedenti asilo politico.

Il ruolo della comunità

Il talento e la creatività dei giovani, la qualificazione e il potenziamento delle loro competenze nei settori cruciali per il nostro tempo, i loro progetti per il futuro rappresentano l'anima del progetto di Aliano.

In questo progetto la cultura è assunta quale matrice per la vita, molto più di uno strumento analitico. Tutte le azioni e i progetti si fanno occasione per ragionare sulla relazione tra cultura e sostenibilità, privilegiando il paradigma che fa della cultura la via per ricucire relazioni e ridurre le fragilità, rafforzare capitale sociale, creare nuovo valore consumando meno (progetti a impatto 0, calcolo della CO2 prodotta e misure di compensazione, bilancio di sostenibilità dell'anno da capitale, recupero delle eccedenze alimentari, green public procurement), restituire significato e riconnettere gli spazi. Aliano si propone come laboratorio internazionale a cielo aperto dell'Agenda 2030, dove sperimentare il contributo dell'arte per la crescita sostenibile dei

territori.

Il filo rosso dei pilastri del Dossier è rappresentato dal ruolo delle donne nella storia non scritta della comunità di Aliano, quelle che hanno tramandato la memoria delle tradizioni. Aliano, Terra dell'Altrove vuole sviluppare una nuova forma di economia dalla memoria: l'economia identitaria, quella che parte dal recupero della memoria storica del saper fare e del saper essere e raccontare, per svilupparla e innovarla attraverso l'uso delle nuove tecnologie, della comunicazione, di rapporti di lavoro moderni.

Sono queste le basi su cui avviare la cooperativa di comunità che possa tradurre in azioni e output diffusi questo lungo processo di rigenerazione territoriale che proprio ad Aliano ha già dimostrato di saper essere attivatore di futuro e sviluppo.

La struttura di governance è il cuore pulsante di questo modello, configurandosi come un autentico strumento di democrazia economica e rafforzamento del protagonismo civico. Il coinvolgimento diretto dei residenti non è un accessorio, ma il meccanismo che trasforma i cittadini da semplici beneficiari in attori del cambiamento e promotori di autorganizzazione civica.

Riflessioni conclusive

L'eredità del processo attivato ormai da oltre un decennio ad Aliano genererà effetti positivi in termini di innovazione culturale della produzione e della fruizione culturale, sperimentazioni e contaminazioni creative, nuovi presidi culturali, nuove reti, anche internazionali, nuove imprese e nuova

occupazione oltre a un incremento turistico diffuso e destagionalizzato.

Aliano non nasce Terra dell'Altrove, lo diventa nel tempo.

Ecco, il tempo, che permette di iniziare processi, che ordina gli spazi e li illumina, generando nuovi dinamismi nella società, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici.

Ad Aliano si capisce la realtà e anche il futuro. Ad Aliano si vive, si torna o si va per chiedersi il futuro.

In particolare, il futuro della Basilicata, delle aree interne d'Italia, del Mediterraneo e dei tanti territori "minori" ma ricchi di biodiversità culturale.

La candidatura di Aliano a Capitale Italiana della Cultura 2027 è stato il gesto con cui è stato offerto al Paese l'esempio di un borgo che, pur nelle sue fragilità, ha saputo farsi luogo di accoglienza e sperimentazione, ambendo a farsi eredità collettiva.

Aliano è una città che entra nel cuore, che sa farsi spazio, una città dove ci si sente sempre a casa. D'altronde, il maestro Francesco Rosi, che in Basilicata ha girato tre dei suoi capolavori, tra cui proprio il "Cristo sì è fermato ad Eboli", di questa terra diceva: "Quella gente e quei paesi ti entrano nel cuore e non è facile liberarsene".

Aliano, Terra dell'Altrove è la testimonianza viva di un popolo che non ha mai smesso di essere in cammino accompagnato dalla fierezza della propria identità e delle proprie radici, di una piccola comunità che ha ancora fame di futuro e progetta il suo cantiere di sviluppo.

Bibliografia

Battisti, C.S., Brucoli N., e A. Fulgenzi. a cura di. 2024. *Culture Rigeneranti. Narrazioni, strumenti e reti. Gli enti culturali nella valorizzazione e riscrittura del patrimonio urbano*, TWM Edizioni.

Becchetti, L. e al. a cura di. 2024. *Piano B. Uno spartito per rigenerare l'Italia*. Donzelli Editore.

Belletti, G., Del Gobbo G., e A. Lauria. a cura di. 2024. *La rigenerazione sostenibile del paesaggio culturale come leva di sviluppo comunitario e territoriale nelle aree interne: una guida strategica*. Rubbettino Editori.

Carrosio, G., 2019. *I margini al centro: l'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*. Donzelli Editore.

Carrosio, G., e A. Zabatino, 2022. "I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based." In *L' Italia lontana. Una politica per le aree interne*, a cura di Lucatelli S., Luisi D., Tantillo F., 93-121. Donzelli Editore.

Covino, R., 2017. "Aree interne: una 'marginalità' che parla al futuro," *Geotema* 55, 89-91.

Crobe, S., "Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale", in *Rivista bimestrale Anno XXXVII. XII Giornata di Studio INU, Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*. Napoli, INU Edizioni 289 s.i., 2020

De Rossi, A. a cura di. 2018. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli Editore.

Franceschinelli, R. a cura di. 2021. *Spazi del possibile: I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*. Franco Angeli.

Moralli, M., 2019. *Innovazione sociale. Pratiche e processi per ripensare le comunità*. Franco Angeli.

Salustri, A. 2022. "Il PNRR e i giovani delle Aree Interne", in *Documenti Geografici* 1(1): 143-159.

Teti, V. 2017. *Quel che resta: L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*. Donzelli Editore.

Ursini, M. 2023. *Welfare di Comunità: Nuove frontiere*. Maggioli Editore.



Il progetto come spazio di ricerca transdisciplinare. Approccio e metodo della PhD Summer School

di **Alessandro Raffa**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: La rigenerazione a base culturale nelle Aree Interne richiede approcci sistemici, condivisi e orientati al lungo periodo. Il contributo illustra l'approccio e il metodo della PhD Summer School (PhD SS), concepita come sperimentazione transdisciplinare, situata e design-based, che integra didattica avanzata, ricerca e terza missione. Assumendo il progetto come dispositivo epistemico, di mediazione e prefigurativo, e attraverso una strategia multi-metodo, la PhD SS ha elaborato traiettorie di rigenerazione del Patrimonio di Comunità e strutturato un prototipo metodologico-operativo aperto, trasferibile e testabile in contesti analoghi.

Parole Chiave: Research-by-design; Progetto; Transdisciplinarietà; Prototipo metodologico-operativo; Aree Interne

Nel contesto contemporaneo, caratterizzato da crisi ambientali, demografiche e socio-economiche intrecciate a dinamiche di incertezza globale, la rigenerazione urbana e territoriale a matrice culturale (Crope 2020; Vignieri 2022; Belletti 2025) si è affermata come uno degli approcci più diffusi per ripensare il futuro dei paesi delle Aree Interne italiane. In questi contesti, spesso segnati da spopolamento, marginalizzazione infrastrutturale, fragilità economica e riduzione dei servizi essenziali, la rigenerazione non può essere ricondotta a interventi settoriali, ma deve essere intesa come processo complesso e sistemico, capace di integrare dimensioni spaziali, culturali, sociali, ambientali ed economiche (Raffa 2022). Negli ultimi anni, tuttavia, i paesi e i paesaggi delle Aree Interne sono stati oggetto di un crescente numero di investimenti nel settore della

cultura, spesso legati a programmi di valorizzazione del patrimonio culturale, eventi temporanei, festival (Fenu e Puggiorni 2024), candidature o progetti di attrattività turistica. Sebbene tali iniziative abbiano contribuito a riaccendere l'attenzione su territori a lungo marginalizzati, esse hanno frequentemente prodotto ricadute limitate, discontinue o effimere, incapaci di incidere in modo strutturale sui processi di sviluppo locale. In molti casi, il patrimonio culturale è stato trattato come leva occasionale o come strumento di marketing territoriale, piuttosto che come infrastruttura permanente di rigenerazione (Corradi e Raffa 2020), generando interventi scollegati dalle comunità locali e poco integrati con le dinamiche socio-economiche e ambientali dei luoghi. Questa criticità mette in evidenza la necessità di un cambio di paradigma: la rigenerazione

urbana e territoriale a base culturale non può esaurirsi nella esclusiva produzione di eventi o nella riattivazione episodica di spazi, ma richiede visioni integrate e strategie di lungo periodo, capaci di agire sulla qualità di abitare e di moltiplicarne i benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità. In questo quadro teorico e operativo ha progressivamente preso terreno il concetto di Patrimonio di Comunità (Waterton e Smith 2010), inteso come l'insieme di risorse materiali e immateriali che trovano senso, valore e continuità nella relazione attiva con le comunità che le abitano, le riconoscono, le interpretano e le trasformano nel tempo (Ferretti et al. 2022). Il patrimonio non è quindi concepito come dotazione statica o come oggetto da tutelare in modo separato dal contesto sociale, ma come costruzione relazionale e dinamica, continuamente rinegoziata attraverso pratiche, usi e processi di trasmissione. Su questa base, la rigenerazione culturale si configura come un processo orientato non soltanto alla valorizzazione del patrimonio esistente, ma alla sua riattivazione generativa, capace di produrre nuove economie locali, rafforzare il capitale sociale, sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici e demografici, migliorare la qualità dello spazio. Nei paesi delle Aree Interne, tale approccio intende superare logiche estrattive, episodiche o spettacolarizzanti – spesso associate a modelli di turismo mordi-e-fuggi e a investimenti culturali privi di ricadute strutturali – per promuovere invece forme di sviluppo radicate e inclusive, in cui la cultura

diventa piattaforma di apprendimento collettivo, costruzione di capacità locali e progettualità condivisa di lungo periodo. È in questo quadro che si colloca la PhD Summer School “RIGENERAliano. Strategie di rigenerazione urbana del Patrimonio di Comunità nella ‘Terra dell’Altrove’”, che assume il paese di Aliano come caso di studio emblematico -dove nell’ultimo decennio sono state attivate iniziative di rigenerazione a base culturale di rilevanza regionale e nazionale- e, al tempo stesso, come laboratorio sperimentale. Aliano viene interpretato simultaneamente come ologramma, in quanto riflette criticità e potenzialità comuni a molti paesi delle Aree Interne del Mezzogiorno, e come prototipo, ovvero come contesto in cui testare approcci, metodi e strumenti per il progetto di rigenerazione, orientati alla produzione di ricadute durature e condivise. Questa duplice lettura consente di superare una visione localistica del caso-studio, collocandolo invece all’interno di un dibattito più ampio sulla rigenerazione a base culturale dei paesi delle Aree Interne, senza rinunciare ad accogliere le specificità del contesto e del processo di rigenerazione a base culturale che Aliano incarna. Nell’ambito della PhD Summer School (PhD SS) la rigenerazione a base culturale è stata interpretata quindi come un processo intenzionale di trasformazione di lungo periodo, che richiede visioni strategiche capaci di andare oltre l’orizzonte del progetto puntuale o dell’intervento settoriale. Essa implica la capacità di leggere il territorio come sistema complesso, di riconoscere

le interdipendenze tra fattori sociali, ambientali ed economici. La rigenerazione diventa così uno strumento critico per ripensare il rapporto tra luoghi, patrimoni e comunità, aprendo a traiettorie di sviluppo più eque, resilienti e sostenibili. In questo senso, Aliano diventa uno spazio di sperimentazione, in cui il progetto di rigenerazione a base culturale si intreccia con pratiche di formazione, ricerca e public engagement in cui la “Terra dell’Altrove” diventa campo di possibilità.

La PhD Summer School come sperimentazione transdisciplinare di research-by-design. Il metodo

Una sperimentazione integrata tra didattica, ricerca e terza missione

Alla luce di quanto esposto, la PhD SS RIGENERAliano è stata concepita come una sperimentazione metodologica integrata, in cui didattica avanzata, ricerca e terza missione (Anvur 2015) non costituiscono ambiti separati, ma dimensioni interdipendenti di un unico processo design-based. Dal punto di vista didattico, la PhD SS propone un modello di apprendimento avanzato e situato, fondato sull’immersione nei luoghi, sull’interazione diretta con il contesto territoriale e sulla costruzione progressiva di competenze attraverso il progetto. L’esperienza formativa si articola secondo una sequenza metodologica strutturata – che integra esplorazione territoriale e fieldwork, analisi qualitative e quantitative, letture multi-scalari, sperimentazione progettuale – favorendo un apprendimento riflessivo e non lineare, in cui osservazione, interpretazione e

proposta si alimentano reciprocamente. In questo quadro, il progetto assume un ruolo centrale come strumento critico di conoscenza, capace di rendere operabile la complessità territoriale e di prefigurare, in maniera condivisa, traiettorie e strategie di trasformazione.

Sul piano della ricerca, la PhD SS si colloca nell’ambito del research-by-design (Haugberg 2011; Roggema 2017), assumendo il progetto come dispositivo epistemico in grado di generare, testare e articolare ipotesi in condizioni di complessità e incertezza, tipiche dei processi di rigenerazione urbana e territoriale a base culturale nelle Aree Interne. La dimensione sperimentale non rappresenta una fase accessoria, ma una condizione strutturale della produzione di conoscenza, in cui analisi critica, mediazione, e sintesi strategico-progettuali si sviluppino in modo iterativo. Come sottolineato da Doucet e Janssens (2011), la transdisciplinarietà nei processi di design research favorisce modalità ibride di indagine, in cui ricerca e azione si intrecciano, producendo forme di conoscenza operative, contestuali e trasformative (Salama e Patil 2024) (Tab. 1). In questo senso, la PhD SS ha operato come laboratorio di sperimentazione metodologica, in cui il progetto ha integrato diversi metodi di studio e analisi – tra cui osservazione diretta, analisi territoriale multi-scalare, lettura dei quadri strategico-programmatori attuali, scenario planning e co-progettazione – restituendo un quadro interpretativo complesso e offrendo traiettorie e strategie di rigenerazione. Un ulteriore esito rilevante dell’esperienza

Dimensioni della ricerca transdisciplinare	PhD Summer School RIGENERAliano
<i>Produzione di conoscenza ibrida, non lineare e riflessiva</i>	<i>La conoscenza è prodotta attraverso un processo sperimentale e iterativo che integra lezioni teoriche, esplorazioni sul campo, workshop progettuali e momenti di riflessione collettiva. Analisi e progetto si sviluppano in modo non lineare, attraverso continui feedback tra osservazione, interpretazione e proposta. Il progetto opera come dispositivo riflessivo e strumento di apprendimento situato (research-by-design).</i>
<i>Affrontare la complessità e superare la frammentazione del sapere</i>	<i>Le sfide delle Aree Interne sono affrontate come sistemi complessi e interdipendenti. Le traiettorie strategiche elaborate mettono in relazione patrimonio di comunità, adattamento climatico, innovazione digitale, modelli economici locali e welfare culturale, superando letture settoriali e approcci disciplinari isolati.</i>
<i>Accettazione del contesto locale e dell'incertezza</i>	<i>Aliano è assunto come contesto situato, non generalizzabile in modo prescrittivo. L'uso dello scenario planning consente di lavorare con futuri plausibili e condizioni di incertezza, esplorando alternative strategiche di lungo periodo con funzione orientativa e non predittiva.</i>
<i>Integrazione tra ragionamento pratico e contesti reali</i>	<i>L'esperienza in residence e il contatto diretto con il territorio consentono di integrare il ragionamento progettuale con vincoli materiali, assetti insediativi, risorse ambientali e dinamiche sociali. Il progetto assume la fattibilità e le capacità locali come parte integrante del processo di ricerca.</i>
<i>Collaborazione continua tra attori e mediazione</i>	<i>Il processo coinvolge dottorandi e ricercatori di discipline diverse, docenti, esperti esterni, amministratori locali e comunità. Il progetto diventa spazio di mediazione tra linguaggi, saperi e interessi differenti, attraverso una sequenza strutturata di momenti di confronto, restituzione e co-progettazione.</i>
<i>Orientamento all'azione e connessione tra teoria e pratica</i>	<i>La sperimentazione progettuale si traduce in traiettorie, strategie e azioni potenzialmente attivabili nel breve, medio e lungo periodo. I quadri teorici della rigenerazione urbana a base culturale e del Patrimonio di Comunità sono tradotti in indicazioni operative e ipotesi di modelli organizzativi e gestionali.</i>
<i>Centralità di problemi reali e contributo alla trasformazione</i>	<i>I temi affrontati derivano da criticità concrete del contesto locale (spopolamento, turismo estrattivo, crisi climatica, isolamento infrastrutturale). Il progetto non si limita a interpretarli, ma contribuisce a costruire risposte progettuali condivise e orientate alla trasformazione.</i>
<i>Connessione tra ricerca e processi decisionali</i>	<i>I risultati sono concepiti per dialogare con politiche locali, strumenti di governance e processi decisionali. Il progetto agisce come interfaccia tra conoscenza prodotta dalla ricerca, formazione avanzata e pratiche di gestione territoriale e progettazione multi-scalare.</i>

Tabella 1. Ricerca transdisciplinare e progetto nella PhD Summer School RIGENERAliano. Le dimensioni identificate sono state rielaborate da Lawrence e Despres (2004).

riguarda lo sviluppo di competenze avanzate di lavoro transdisciplinare, intese come capacità di integrare saperi disciplinari eterogenei, mettere in relazione conoscenze scientifiche e saperi situati, mediare tra linguaggi differenti e operare in contesti caratterizzati da elevata incertezza e interdipendenza. Tali competenze, maturate attraverso pratiche collaborative, workshop progettuali, momenti di confronto strutturato e restituzioni pubbliche, costituiscono un output formativo centrale della PhD SS e rappresentano al tempo stesso un prerequisito per la ricerca progettuale e per le attività di terza missione.

Sul versante della terza missione, infine, la PhD SS ha attivato un'interazione intenzionale e continuativa con il territorio e con la comunità locale, configurando il progetto come spazio di mediazione tra università ed enti di ricerca, amministrazioni pubbliche, attori sociali e comunità. Gli esiti progettuali non sono stati concepiti come soluzioni chiuse, ma come cornici strategiche e traiettorie adattive, pensate per dialogare con politiche pubbliche, processi decisionali e pratiche di governance locale. In questo senso, RIGENERAliano ha contribuito non solo alla produzione di conoscenza, ma anche all'innovazione dei processi decisionali alla scala locale, testimoniata dalla disponibilità dell'amministrazione a integrare parte delle strategie elaborate e a riconoscere la PhD SS come dispositivo stabile all'interno delle politiche di rigenerazione urbana e territoriale. Nel suo insieme, l'esperienza dimostra come un approccio

progettuale transdisciplinare, fondato sul Patrimonio di Comunità e su una tassonomia di metodi, possa generare ricadute significative in termini di formazione avanzata, ricerca applicata e impatto territoriale, offrendo un modello metodologico aperto e trasferibile per analoghi contesti.

Quadro epistemologico e approccio transdisciplinare

In coerenza con il quadro teorico delineato, il metodo della PhD SSRIGENERAliano si fonda su un approccio transdisciplinare (Nicolescu 2002; 2010), ritenuto essenziale per affrontare la natura complessa, sistemica e multidimensionale dei processi di rigenerazione urbana (Perovic 2018) e territoriale a base culturale nei paesi delle Aree Interne. In contesti caratterizzati da fragilità strutturali, da forti interdipendenze tra fattori ambientali, sociali ed economici e da un patrimonio inteso come costruzione relazionale, la transdisciplinarità si configura come risposta metodologica alla necessità di superare approcci settoriali e logiche di intervento frammentate. A differenza della multidisciplinarità e dell'interdisciplinarità (Ramadier 2004), essa non si limita alla giustapposizione o all'integrazione dei saperi disciplinari, ma mira a oltrepassarne i confini, orientando il dialogo tra conoscenze verso una finalità condivisa e orientata all'azione: la costruzione di strategie di rigenerazione radicate nei luoghi e nelle comunità. In questa prospettiva, la produzione di conoscenza non avviene esclusivamente all'interno dei perimetri disciplinari

tradizionali, ma emerge dall'interazione tra diversi livelli di realtà, saperi scientifici e umanistici, pratiche sociali e conoscenze esperienziali. La rigenerazione urbana e territoriale fondata sul Patrimonio di Comunità richiede dunque un cambio di paradigma epistemologico: non più soluzioni tecnocratiche o modelli predefiniti, ma processi di apprendimento collettivo capaci di tenere insieme dimensioni culturali, sociali, ambientali ed economiche, riconoscendo l'incertezza come condizione strutturale del progetto.

Comunità di saperi e il ruolo critico-prefigurativo del progetto

All'interno della PhD Summer School, discipline quali architettura, ingegneria, sociologia, economia, ecologia e studi culturali sono state messe in relazione con i saperi locali ed esperienziali, dando vita – seppur nella temporalità circoscritta dell'esperienza – a una vera e propria comunità di saperi¹. Tale comunità non è intesa come semplice somma di competenze specialistiche, ma come spazio dinamico di co-produzione della conoscenza, in cui il sapere esperto e quello situato si contaminano reciprocamente, producendo nuove letture del territorio e nuove possibilità di intervento. In questo quadro,

¹ L'espressione 'comunità di saperi' viene qui intesa nell'accezione elaborata dalla Cattedra UNESCO in Paesaggi Culturali del Mediterraneo e Comunità di Saperi, istituita presso UniBAS (2016-2024), Chair Holder A. Colonna. Si veda: A. Colonna. 2020. "La Cattedra UNESCO in 'Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi' per educare allo sviluppo sostenibile attraverso il paesaggio." In Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030, a cura di SIU. Plenum Publisher.

il progetto assume un ruolo centrale, non come esito finale o risposta risolutiva, ma come dispositivo attivo di interpretazione, mediazione e prefigurazione, capace di tenere insieme differenze disciplinari, temporalità divergenti e visioni spesso non allineate. Il progetto diventa così lo spazio in cui la complessità viene resa operabile, senza essere semplificata, e in cui la pluralità di saperi e visioni viene orientata verso traiettorie condivise di trasformazione.

Pluralità di sguardi e progetto aperto

All'interno di questo impianto metodologico, un elemento strutturante è rappresentato dal contributo specifico dei partecipanti, dottorandi e dottori di ricerca, ciascuno dei quali ha portato nella PhD SS il proprio sguardo e il proprio background di ricerca. Ne è derivato un mosaico di punti di vista eterogenei e complementari, che costituisce una risorsa fondamentale del processo transdisciplinare. La produzione progettuale non nasce dunque da una lettura univoca del contesto, ma da un processo di interpretazione collettiva, in cui le diverse prospettive critiche vengono messe in dialogo e progressivamente integrate attraverso il progetto. In questo quadro, il progetto non è concepito come sintesi definitiva o come risposta risolutiva, ma come progetto aperto, ovvero come struttura intenzionalmente incompiuta, capace di accogliere interpretazioni plurali e di evolvere nel tempo in relazione ai contesti, agli attori e alle condizioni che ne determinano l'attuazione (Eco 1962).

Tale impostazione risulta particolarmente pertinente nei contesti delle Aree Interne, caratterizzati da elevata incertezza e da processi di trasformazione non lineari, nei quali soluzioni chiuse e prescrittive rischiano di rivelarsi rapidamente inadeguate. Le traiettorie strategiche e le azioni elaborate nella PhD SS sono dunque il risultato di un processo composito: da un lato, esse prendono avvio dalle letture situate e dalle ipotesi interpretative sviluppate dai partecipanti; dall'altro, si confrontano e si innestano sulle iniziative già attive sul territorio, sui quadri programmatori e sugli orientamenti espressi dalle amministrazioni locali. In questo senso, il progetto opera come dispositivo di mediazione e sintesi, capace di tenere insieme dimensione esplorativa e dimensione istituzionale, visioni emergenti e processi in atto, e di offrire i propri esiti come base adattabile per trasformazioni future che potranno essere sviluppate da attori e in tempi successivi (Di Franco et al. 2018). Il riferimento al progetto aperto consente così di inquadrare la progettualità della PhD SS come progettualità adattiva, orientata non alla definizione di assetti finali, ma alla costruzione di cornici strategiche flessibili, capaci di accompagnare nel tempo i processi di rigenerazione urbana e territoriale.

Un approccio multi-metodo

In questo quadro, la PhD SS può essere interpretata come una sperimentazione di ricerca progettuale transdisciplinare, in cui il progetto funge da dispositivo epistemico aperto, capace di integrare e

rendere operativi diversi metodi di indagine. L'esperienza si configura come un ambiente di research-by-design in cui la conoscenza è prodotta attraverso l'interazione continua tra esplorazione territoriale e fieldwork, analisi critica multi-scalare, scenario planning e sperimentazione progettuale. I metodi adottati non operano in modo sequenziale o gerarchico, ma come componenti interdipendenti di un processo non lineare, in cui osservazione, interpretazione e proposta si alimentano reciprocamente.

L'immersione nel contesto, le pratiche di apprendimento esperienziale e l'osservazione diretta hanno consentito la costruzione di una conoscenza situata. I numerosi momenti di confronto con ricercatori ed esperti di rigenerazione, così come con figure locali (istituzioni, enti, associazioni), hanno arricchito il dibattito critico, permettendo di misurarsi con posizioni teoriche e operative differenziate e di informare in modo continuo l'attività progettuale. Parallelamente, le sessioni di workshop e le pratiche di co-progettazione adottate hanno trasformato il progetto in uno spazio di negoziazione attiva tra saperi disciplinari, conoscenze locali e istanze istituzionali. Il ricorso allo scenario-based design, infine, ha introdotto una dimensione strategica orientata al lungo periodo, consentendo di elaborare traiettorie e strategie progettuali robuste in condizioni di incertezza.

In questo quadro, i metodi impiegati hanno dato forma a un processo strutturato di apprendimento, verifica e riflessività, contribuendo – insieme alla pluralità di

sguardi dei partecipanti – alla costruzione di una conoscenza operativa e contestuale. La PhD SS può dunque essere interpretata come un prototipo metodologico aperto e trasferibile, capace di orientare futuri processi di rigenerazione nei paesi delle Aree Interne del Mezzogiorno non attraverso modelli prescrittivi, ma mediante una tassonomia di metodi adattabili e combinabili. Un dispositivo evolutivo, che verrà progressivamente affinato attraverso la sua sperimentazione in contesti analoghi e il confronto con sfide locali specifiche.

Scenario-based design, traiettorie e strategie

All'interno dell'impianto metodologico della PhD SS, lo *scenario-based design* è stato adottato come strumento strategico centrale per affrontare la complessità e l'incertezza che caratterizzano i processi di rigenerazione urbana e territoriale nelle Aree Interne. In linea con la letteratura di riferimento (Hamann et al. 2022; Abou Jaoude et al. 2022; Eilouti 2018), lo *scenario-based design* non è inteso come tecnica predittiva finalizzata alla definizione di un futuro atteso, ma come metodo esplorativo capace di interrogare futuri plausibili, mettendo in relazione driver di cambiamento globali e condizioni locali. In questa prospettiva, i quattro scenari elaborati – Overtourism e Spopolamento, Cambiamento Climatico e Fragilità Territoriali, Smart Village e Isolamento, Welfare di Comunità e Disuguaglianze² – costituiscono cornici interpretative che

consentono di “testare” la robustezza di strategie e traiettorie progettuali legati al Patrimonio di Comunità rispetto a contesti futuri incerti e non lineari.

Nella PhD SS, gli scenari sono stati costruiti a monte delle attività di workshop, come base cognitiva e strategica condivisa, e non come esito del lavoro progettuale. Elaborati a partire dall'analisi di proiezioni al 2100, gli scenari intercettano criticità e trasformazioni già in atto o latenti, assumendo una funzione euristica: ciascuno di essi rappresenta un futuro potenziale, non necessariamente probabile o desiderabile, ma plausibile, rispetto al quale interrogare il presente e orientare l'azione progettuale (Raffa e Percoco 2025, 6–7).

Un elemento rilevante nella definizione degli scenari consiste nell'ampliamento del campo tematico tradizionalmente associato alla rigenerazione a base culturale nei paesi delle Aree Interne. Gli scenari integrano infatti dimensioni spesso marginali nel dibattito attuale sulla rigenerazione a base culturale in questi contesti, quali il cambiamento climatico, le trasformazioni dei sistemi di welfare di comunità, l'overtourism, e le opportunità offerte dall'innovazione digitale. In questo senso, lo scenario planning ha consentito di mettere in tensione il Patrimonio di Comunità con sfide emergenti di natura ambientale, sociale ed economica, rendendo visibile l'interdipendenza con la dimensione culturale.

Operativamente, gli scenari hanno funzionato come dispositivi di orientamento del progetto: durante i momenti di

² Per approfondire gli scenari, si vedano pp. 114-121.

workshop, i partecipanti hanno analizzato ciascuno scenario attraverso strumenti di lettura critica al fine di individuare punti di forza, vulnerabilità, opportunità e rischi, e di costruire, incrociando tali letture con quelle elaborate per la situazione presente, traiettorie strategiche e azioni di rigenerazione urbana e territoriale. Le strategie elaborate non rispondono dunque a uno scenario unico, ma sono pensate come adattive e capaci di operare trasversalmente rispetto a più futuri possibili ed in coerenza con il contesto specifico di Aliano.

In questo quadro, lo scenario-based design rafforza il carattere progettuale e sperimentale incarnato dal paradigma del *research-by-design*, contribuendo a spostare l'attenzione dalla definizione di soluzioni puntuali alla costruzione di traiettorie di lungo periodo, orientate alla resilienza, alla sostenibilità e alla partecipazione comunitaria. Il metodo consente così di integrare la dimensione esplorativa del progetto con una riflessione strategica sul tempo lungo, rendendo il progetto stesso uno strumento di mediazione tra presente e futuro, tra conoscenza e decisione, e tra visioni emergenti e processi di rigenerazione già in atto.

RIGENERAliano come possibile prototipo metodologico-operativo. Prospettive future

Nel suo insieme, la PhD SS si configura come una sperimentazione avanzata di rigenerazione urbana e territoriale a base culturale, capace di restituire al progetto un ruolo strategico nella costruzione di visioni e traiettorie di trasformazione. L'esperienza

mette in evidenza come la rigenerazione a base culturale non possa essere ridotta a interventi puntuali di valorizzazione o a politiche culturali di natura compensativa, ma debba essere intesa come processo intenzionale, di lungo periodo, fondato sul riconoscimento del Patrimonio di Comunità quale infrastruttura viva, relazionale e generativa. In questo quadro, il patrimonio materiale e immateriale non è assunto come risorsa da mettere a reddito in chiave estrattiva o spettacolarizzante, ma come dispositivo attraverso cui attivare capacità locali, rafforzare il capitale sociale e orientare forme di abitare più eque, resilienti e sostenibili.

La PhD SS dimostra come un approccio transdisciplinare e design-oriented consenta di affrontare le criticità strutturali delle Aree Interne – spopolamento, fragilità ambientale, discontinuità dei servizi, disuguaglianze territoriali – integrandole in un'unica lettura sistemica. In tale prospettiva, il progetto opera come strumento di mediazione tra saperi scientifici, conoscenze situate e input istituzionali e comunitari, rendendo operabili visioni complesse senza ridurle a soluzioni semplificate o prescrittive. L'adozione dell'approccio del *research-by-design* e di metodi come lo *scenario-based design* rafforza questa impostazione, consentendo di lavorare sull'incertezza come condizione strutturale dei processi di rigenerazione e di costruire traiettorie adattive capaci di dialogare con futuri possibili, piuttosto che con assetti statici.

La PhD SS restituisce inoltre una riflessione rilevante su come didattica, ricerca e

terza missione possano convergere in un unico processo di produzione di conoscenza situata e trasformativa. La relazione attivata con la comunità locale e con l'amministrazione non si esaurisce nella restituzione di esiti progettuali, ma contribuisce alla co-produzione di visioni e strategie condivise, rafforzando le condizioni per l'attivazione di politiche e pratiche di rigenerazione radicate e di ampio respiro. In questo senso, la Summer School non si limita a produrre progetti, ma genera

un campo di possibilità, in cui il progetto diventa piattaforma di apprendimento collettivo, di costruzione di alleanze territoriali, e di elaborazione di visioni e traiettorie di trasformazione condivise. Infine, l'esperienza della PhD SS ha permesso di delineare un prototipo metodologico aperto e trasferibile, non fondato sulla riproduzione meccanica di soluzioni, ma sull'adattamento critico di principi, approcci e metodi. La rigenerazione del Patrimonio di Comunità emerge



Figura 1. Ricerca transdisciplinare e progetto nella PhD Summer School RIGENERAliano. Schema circolare Feedback > Apprendimento > Adattamento

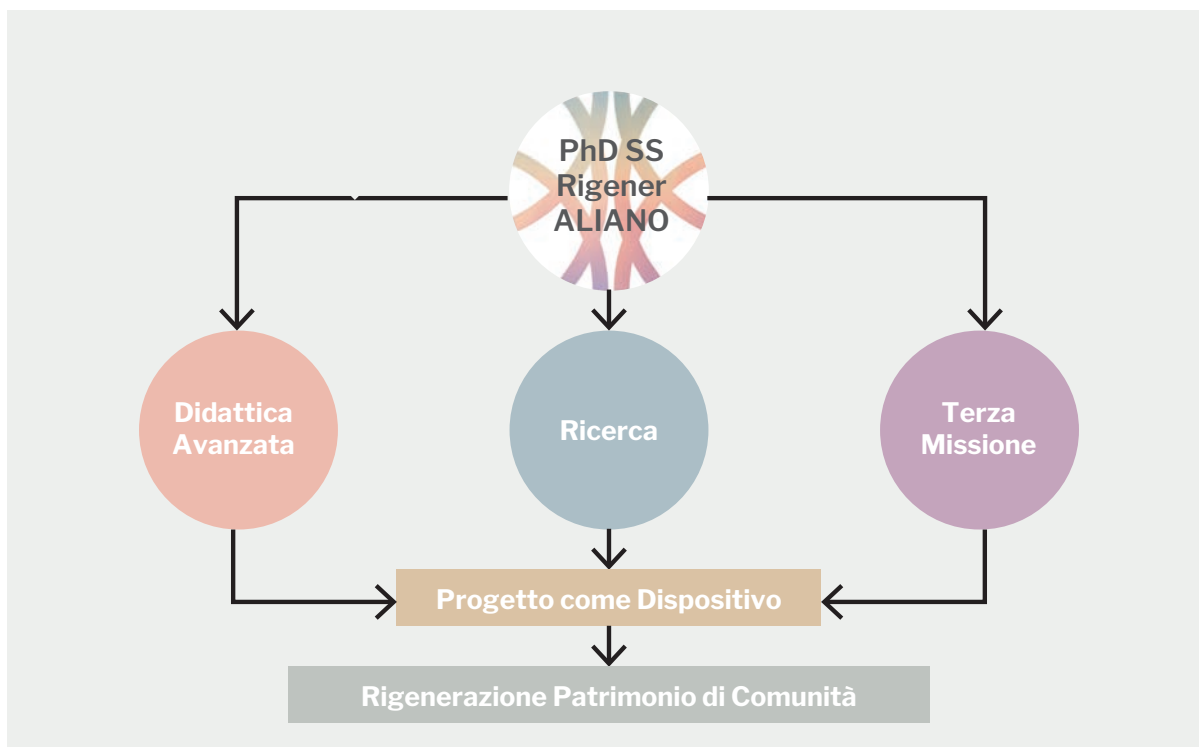


Figura 2. Ricerca transdisciplinare e progetto nella PhD Summer School RIGENERAliano. Componenti, metodo e processo.

così come un processo eminentemente progettuale, che richiede tempo, cura e capacità di negoziazione, e che trova nel progetto non un esito finale, ma uno strumento per accompagnare e orientare la trasformazione. In questo quadro, RIGENERAliano si propone come contributo concreto alla costruzione di un nuovo paradigma di rigenerazione per le Aree Interne del Mezzogiorno: non più spazi marginali da compensare, ma territori complessi, capaci di generare futuro a partire dalle proprie risorse culturali. In questo senso, l'esperienza di RIGENERAliano ha contribuito in modo concreto a innovare le politiche di rigenerazione alla scala locale, non solo sul piano delle idee e delle visioni strategiche, ma anche su quello dei

processi, come testimonia la disponibilità dell'amministrazione comunale ad accogliere parte delle traiettorie e delle azioni elaborate durante la PhD SS e a riconoscerla come dispositivo stabile all'interno delle politiche e delle pratiche culturali del territorio.

Bibliografia

Abou Jaoude, G., Mumm, O., e V. M. Carlow. 2022. "An Overview of Scenario Approaches: A Guide for Urban Design and Planning." *Journal of Planning Literature* 37(3): 467-487. <https://doi.org/10.1177/08854122221083546>.

ANVUR. 2015. *La valutazione della Terza Missione delle Università italiane*. Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca.

Belletti, G., Del Gobbo, G., Lauria, A., Biagi, G., Branchi, M., Mengoni, M., e E. Naldi. a cura di. 2025. *La rigenerazione sostenibile del paesaggio culturale come leva di sviluppo comunitario e territoriale nelle aree interne: una Guida Strategica*. Rubettino Editore.

Colonna, A. 2020. "La Cattedra UNESCO in 'Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi' per educare allo sviluppo sostenibile attraverso il paesaggio." In *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030*, a cura di SIU. Plenum Publisher.

Corradi, E., e A. Raffa. 2020. "Heritage as a Resource, Memory as a Project. Responsible Network-based Design Strategies. In *Atti del Convegno EAAE-ARCC International Conference & 2nd International Biennial of Research in Architecture*, Vol. 2, 1506-1515. Editorial Universitat Politècnica de València.

Crobe, S. 2020. "Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale." *Urbanistica Informazioni* 289: 120-124. <https://iris.unipa.it/handle/10447/464639>

Di Franco, A. 2018. "Roma opera aperta: l'architettura della Metropoli." In *Topografie Operative. Ricerche, letture e progetti per l'area metropolitana di Roma*, a cura di A. Di Franco, L. Giacomini, Medici, C., Raffa, A., C. Zanda, e F. Zanni, 11-23. Maggioli Editore.

Doucet, I., e N., Janssens. a cura di. 2011. *Transdisciplinary Knowledge Production in Architecture and Urbanism. Towards Hybrid Modes of Inquiry*. Springer.

Eco, U. 1962. *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*. Bompiani.

Eilouti, B. 2018. "Scenario-based design: New application sin metamorphic architecture," *Frontiers of Architectural Research* 7(4): 530-543. <https://doi.org/10.1016/j.foar.2018.07.003>.

Fenu, N., e E., Puggiorni. 2024. "Un'esperienza di cultural-led development nelle aree interne. Il festival Abitare Connessioni." *Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani* 11(15): 448-459. <https://doi.org/10.13133/2532-6562/18678>.

Ferretti, M., Di Baldassarre, M. G., e C. Rigo. 2022. "Reactivating Built Heritage with Shared, Creative, and Transcalar Approaches: An Exploration of the Marche Apennine Inner Area." *Sustainability* 14(23): 16196. <https://doi.org/10.3390/su142316196>.

Hamann, M., Hichert, T., e N. Sitas. 2022. "Participatory Scenario Planning: Participatory

Research Methods for Sustainability – Toolkit #3,” *Gaia* 31 (3): 175–177. <https://doi.org/10.14512/gaia.31.3.8>.

Hauberg, J. 2010. “Research by Design—A research strategy.” *Rev. Lusofona Arq. Educ. Archit. Educ. J.* 5: 46-56. https://www.researchgate.net/publication/279466514_Research_by_design_a_research_strategy.

Lawrence, R. J., e C. Despres. 2004. “Futures of transdisciplinarity,” *Futures* 36(4): 397-405.

Nicolescu, B. 2002. *Manifesto of Transdisciplinary*. State University of New York Press.

Nicolescu, B. 2010. “Methodology of Transdisciplinarity—Levels of Reality, Logic of the Included Middle and Complexity.” *Transdisciplinary Journal of Engineering & Science* 1: 17-32. <https://doi.org/10.22545/2010/0009>

Perovic, S. K. 2018. “Transdisciplinary Research as a Platform for Sustainable Urban Regeneration.” In *Neo-liberalism and the Architecture of the Post Professional Era*, a cura di Sadri, Hossein. Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-76267-8_18

Raffa, A., e A. Percoco, a cura di. 2025. *RigenerAliano. Strategie di Rigenerazione del Patrimonio di Comunità nella ‘Terra dell’Altrove,’* Brief, FEEM. <https://www.feem.it/publications/phd-summer-school-rigeneraliano-strategie-di-rigenerazione-urbana-del-patrimonio-di-comunita-nella-terra-dellaltrove/>

Raffa, A. 2022. “Euro-Med abandoned small (er) towns. A landscape/ecological urbanism perspective for sustainable regeneration in Basilicata inlands,” *ANUARI d’Arquitectura i Societat* 2(1): 30-51. <https://doi.org/10.4995/anuari.2022.18151>.

Ramadier, T. 2004. “Transdisciplinarity and its challenges: the case of urban studies.” *Futures* 36(4): 423-439. <https://doi.org/10.1016/j.futures.2003.10.009>.

Roggema, R. “Research by Design: Proposition for a Methodological Approach.” *Urban Sci.* 1(1), 2. <https://doi.org/10.3390/urbansci1010002>.

Salama, A. M., e M. P. Patil. 2024. “Unpacking Transdisciplinary Research Scenarios In Architecture and Urbanism.” *Encyclopedia* 4(1): 352-378. <https://doi.org/10.3390/encyclopedia4010025>.

Vignieri, V. a cura di. 2022. *Milleperiferie. Percorsi di rigenerazione a guida culturale e creativa per i borghi e le aree interne e marginali*. Edizioni Arianna.

Waterton, E., e L. Smith. 2010. “The Recognition and Misrecognition of Community Heritage.” *International Journal of Heritage Studies* 16(1–2): 4–15. <https://doi.org/10.1080/13527250903441671>.



SCENARIO #1 OVERTOURISM E SPOPOLAMENTO

Aliano si trova a fronteggiare due fenomeni opposti ma intimamente legati: il **declino demografico** e l'**overtourism**. Sebbene il paese abbia visto una crescita economica iniziale grazie al turismo, il sovraffollamento e la mancanza di una gestione adeguata del flusso turistico hanno iniziato a compromettere la **sostenibilità** del territorio. La popolazione residente continua a ridursi, con i **giovani** che emigrano verso centri urbani più grandi in cerca di opportunità economiche e professionali. La qualità della vita per chi rimane è peggiorata, e le **tradizioni locali** sono sempre più ridotte a 'attrazioni turistiche'. Il turismo, inizialmente visto come una risorsa, è diventato una minaccia per l'autenticità del paese. Aliano è stato invaso da un numero crescente di turisti, ma senza un adeguato sistema di **gestione** del flusso, l'impatto ambientale, sociale e culturale è diventato insostenibile. Le **vie del paese** sono invase dai turisti che si muovono velocemente tra negozi di souvenir, ristoranti e attrazioni. L'unicità del paese è stata compromessa da un modello di turismo che ha privilegiato il **consumo del patrimonio** piuttosto che la valorizzazione della sua **autentica tradizione**. Il paese è ormai una sorta di '**parco a tema**' dove la storia, la cultura e l'identità locale sono stati ridotti a spettacolo per i turisti, mentre le **attività tradizionali**, come l'agricoltura e l'artigianato, sono in declino. L'unica attività economica rimasta è il turismo, ma non è in grado di soddisfare le reali necessità della comunità. Contemporaneamente, la popolazione residente è diminuita drasticamente. I giovani lasciano il paese in cerca di opportunità, e i pochi anziani che rimangono vivono in un ambiente che non soddisfa le loro necessità. Le infrastrutture sono insufficienti, e i servizi sociali non riescono a supportare una popolazione sempre più fragile.



SCENARIO #2 CAMBIAMENTO CLIMATICO E FRAGILITÀ TERRITORIALI

Aliano si trova a fronteggiare le conseguenze del **cambiamento climatico**, che ha accelerato i processi di **erosione** e di **degradazione** del suo paesaggio unico, dominato dai **calanchi**. Queste formazioni geologiche sono un patrimonio naturale di enorme valore ecologico e culturale. Tuttavia, le condizioni ambientali stanno mutando rapidamente a causa di fenomeni atmosferici sempre più estremi e imprevedibili. La **temperature elevate**, le **piogge irregolari** e la **siccità prolungata** hanno messo a dura prova l'equilibrio ecologico. I **calanchi**, che sono già di per sé fragili, sono oggi più vulnerabili per effetto del cambiamento climatico. Le **piogge intense** e più frequenti stanno accelerando il processo di **erosione**, mentre i lunghi **periodi di siccità** stanno peggiorando la stabilità del terreno, causando frane sempre più frequenti. La **vegetazione locale**, che contribuisce alla protezione del suolo, è a sua volta in declino. Le specie adattate al suo clima temperato stanno lasciando il passo ad una vegetazione più resistente al calore ma meno capace di trattenere il suolo. Questi cambiamenti stanno alterando profondamente l'ecosistema, con gravi impatti sulla biodiversità locale. Nel contesto di questa **crisi ambientale**, il paese di Aliano si trova a dover affrontare una serie di sfide. **Impatto sul turismo**. L'instabilità dei calanchi ha portato, per ragioni di sicurezza, alla chiusura delle zone più emblematiche; inoltre periodi prolungati con alte temperature hanno ridotto le presenze nei mesi estivi e stanno impattando sulla salute dei residenti, in particolare dei più fragili. **Vulnerabilità della popolazione locale**. Le frane minacciano le abitazioni e le strutture del paese, con un impatto diretto sulla **sicurezza** dei residenti. La crescente **desertificazione** che ha alterato il ciclo dell'acqua sta impattando negativamente sull'agricoltura locale.



SCENARIO #3 SMART VILLAGE E ISOLAMENTO

Aliano è diventato uno Smart Village, ed ha superato l'isolamento che per secoli ha segnato il suo sviluppo, grazie all'introduzione del servizio di **internet satellitare**.

Questa connessione ultraveloce ha trasformato il paese in un centro di **innovazione digitale** e **sviluppo sostenibile**, permettendo alla comunità di accedere virtualmente alle **stesse opportunità** di qualsiasi altra area urbana. Con l'accesso a internet ad alta velocità, i residenti di Aliano, sia giovani che adulti, così come i nuovi residenti, possono ora lavorare da remoto per aziende globali, avviare **start-up digitali** e partecipare a corsi online per ampliare le proprie competenze. Questo ha portato ad una **rinascita sociale ed economica**, in cui il telelavoro ha permesso a professionisti di settori vari di restare nel paese o di sceglierlo come luogo di permanenza temporanea estesa. Le tecnologie digitali hanno anche reso Aliano un esempio di **turismo digitale** e **sostenibile**. I visitatori possono partecipare a **tour virtuali** dei calanchi e dei luoghi storici del paese da remoto, mentre le attività commerciali locali hanno ampliato i loro mercati attraverso l'**e-commerce**.

Inoltre, la connessione satellitare ha reso più facile la **gestione** delle **risorse naturali**, con il monitoraggio in tempo reale del suolo, delle acque e delle coltivazioni. Aliano è diventato uno **Smart Village** che coniuga l'innovazione digitale con la **tradizione rurale**, migliorando la qualità della vita dei suoi abitanti e favorendo la **sostenibilità** e la **partecipazione attiva** della comunità. La connessione globale ha rotto le barriere dell'isolamento, trasformando Aliano in un **modello di resilienza** per altre aree rurali italiane e del Sud Europa.



SCENARIO #4 WELFARE DI COMUNITÀ E DISUGUAGLIANZE

Aliano ha sviluppato un sistema di **welfare di comunità** basato sulla **solidarietà collettiva** e sulla **partecipazione attiva**, che ha **migliorato il benessere sociale** e **ridotto** alcune **disuguaglianze**.

Il sistema è stato integrato con altri comuni limitrofi, creando una **rete di solidarietà** che ha migliorato l'**efficienza** dei **servizi** e facilitato la **collaborazione tra territori**.

Il paese ha creato un sistema di supporto collettivo, gestendo risorse condivise e finanziando attività locali per i più vulnerabili. Nonostante ciò, la partecipazione non è stata uniforme e il sistema ha incontrato **sfide** legate all'**invecchiamento** della **popolazione**, alla continua **emigrazione giovanile** e agli effetti del **cambiamento climatico**.

L'integrazione sociale dei nuovi residenti non è stata completa, e alcuni gruppi hanno vissuto il welfare come esclusivo.

Sebbene il turismo abbia contribuito all'economia, non è riuscito a garantire la stabilità economica del sistema locale di welfare che rimane dipendente alle fluttuazioni del settore turistico.

Le pratiche di agricoltura sostenibile e l'uso di energie rinnovabili hanno migliorato la gestione delle risorse, ma non sono bastate per rendere il paese completamente autosufficiente.

La mancanza di diversificazione economica e la difficoltà nell'inclusione sociale stanno mettendo in discussione il sistema del welfare per come era stato concepito.

Nonostante queste difficoltà, Aliano ha mantenuto un forte **senso di comunità**.



Il processo. *Learning by doing*, lavoro collaborativo e design nei processi di rigenerazione nelle Aree Interne

di **Caterina Verrone**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: Il learning by doing e la co-progettazione, protagonisti nei processi di rigenerazione delle Aree Interne del Sud Italia, sono stati utilizzati come strumenti del processo di progettazione durante la PhD Summer School, “RIGENERAliano. Strategie di rigenerazione urbana del Patrimonio di Comunità nella Terra dell’Altrove”, evidenziando come l’apprendimento esperienziale e le pratiche collaborative possano attivare risorse locali e costruire competenze nei territori fragili.

Parole chiave: Learning by doing; Design collaborativo; Rigenerazione; Aree Interne; Co-progettazione.

Le Aree Interne del Sud Italia costituiscono un terreno complesso e sfaccettato per chi si occupa di rigenerazione territoriale. Questi luoghi, spesso colpiti da spopolamento e perdita di capitale sociale, mostrano una fragilità evidente, ma custodiscono al contempo risorse culturali e relazionali che possono aprire percorsi di rinnovamento. Rigeneraliano¹ vuole osservare da vicino come pratiche collaborative e approcci basati sul design possano contribuire a interpretare meglio le potenzialità dei territori e a stimolare forme di cambiamento. Non si tratta di indicare una via obbligata, ma di esplorare traiettorie capaci di mettere in sinergia interventi di trasformazione dello spazio con processi

di apprendimento e di sperimentazione collettiva (Colonna et al. 2024). In questa prospettiva, il coinvolgimento di due corsi di dottorato dell’Università della Basilicata nella PhD Summer School nasce dalla volontà di radicare la formazione avanzata nei processi concreti di rigenerazione territoriale, trasformando l’esperienza accademica in un dispositivo a servizio delle comunità.

Esperienze internazionali di *engaging spaces*² e co-design urbano mostrano come la progettazione partecipata possa rafforzare il capitale sociale e generare benessere collettivo, anche in contesti caratterizzati da risorse limitate o da forte dispersione demografica (Camocini e Dominoni 2022). L’osservazione dei

¹ Rigeneraliano. PhD Summer School – Strategie di rigenerazione urbana del patrimonio di comunità nella “Terra dell’Altrove” organizzata ad Aliano (Basilicata) nel 2025 focalizzata sulla rigenerazione territoriale e urbana attraverso pratiche di co-progettazione, *learning by doing* e design collaborativo.

² Ambienti progettati per aumentare la consapevolezza sociale e il benessere umano attraverso l’experience design

processi partecipativi dimostra come la costruzione di senso attraverso l'esperienza diretta aumenti la resilienza delle comunità e renda più sostenibili gli interventi di rigenerazione: anche piccoli gesti progettuali, se condivisi, assumono valore trasformativo e si configurano come forme di “agopuntura urbana” (Casagrande 2015), capaci di attivare energie latenti e generare impatti diffusi.

In questo senso, il concetto di *learning by doing* – elaborato da Kolb (1984) e ripreso da studi successivi – risulta particolarmente fecondo. L'idea che la conoscenza si costruisca attraverso l'esperienza diretta si adatta a contesti in cui il radicamento nei luoghi e la pratica quotidiana hanno un peso decisivo.

Laboratori e “cantieri” diventano momenti in cui attori eterogenei, provenienti da ambiti differenti – come i partecipanti di RIGENERALiano – possono confrontarsi, mettere alla prova ipotesi e produrre nuove forme di sapere contestuale. Essi si inseriscono nel più ampio panorama del design per l'innovazione sociale e della valorizzazione dei patrimoni locali, dove le pratiche progettuali non si limitano alla forma o alla funzione, ma diventano strumenti di mediazione culturale e relazionale, capaci di generare senso e coesione territoriale. Dove il *learning by doing* si lega strettamente ai concetti di co-design e design collaborativo, dove la sperimentazione e l'autocostruzione diventano strumenti di *empowerment* comunitario, dove la creazione di

comunità di pratica³ riconosce e valorizza conoscenze silenti e competenze locali. Non si tratta di un modello infallibile, ma di una metodologia che ha dimostrato in più occasioni la capacità di attivare competenze diffuse e visioni condivise (Fiesoli 2019, 118).

Analogamente a quanto osservato nei progetti di More-Than-Human Design⁴ (Camocini e Vergani, 2023), l'esperienza diretta permette di comprendere le interazioni tra esseri umani, ambiente e sistemi sociotecnici, favorendo soluzioni sostenibili e sensibili al contesto locale. Esperienze come quelle maturate in Basilicata, Calabria o Trentino⁵ dimostrano che il “fare insieme” diventa dispositivo di apprendimento collettivo, in cui il territorio stesso si trasforma in un laboratorio a cielo aperto.

³ Le CdP sono “gruppi di persone che condividono un interesse per qualcosa che fanno e imparano a farlo meglio mentre interagiscono regolarmente” Étienne Wenger. <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>

⁴ Approccio progettuale che considera come interlocutori non solo gli esseri umani, ma anche elementi naturali ed ecosistemi, con l'obiettivo di favorire equilibri sostenibili.

⁵ Alcuni casi studio: Rural Commons Festival (Trentino, 2021). Evento che si sposta tra valli e paesi con camminate, laboratori di progettazione e costruzione di piccole strutture, momenti di confronto tra ricercatori e comunità e eventi artistici. Si sono messe insieme persone diverse (accademici, artisti, abitanti) per sperimentare modi nuovi di vivere e curare i territori rurali. Convivium Park (Basilicata, dal 2021). Evento che si svolge nei parchi naturali lucani, dove vengono organizzati laboratori con le comunità locali, costruzioni collettive con materiali di recupero, eventi culturali e passeggiate guidate per scoprire la biodiversità. L'obiettivo è rafforzare il legame tra persone e natura, promuovere un turismo lento e rispettoso e lasciare segni tangibili (piccole strutture, spazi di incontro) costruiti insieme agli abitanti. E vi sono altri e numerosi casi studio (Parentini 2023).

Quindi, collaborazione come aspetto cruciale. La co-progettazione, intesa come costruzione condivisa di obiettivi e percorsi, non elimina le divergenze, ma consente di affrontarle in un quadro più inclusivo. E la co-progettazione sembra parlare la stessa lingua del design. Si direbbe, infatti, che il *design for social innovation* possa sostenere processi di trasformazione sociale attraverso il coinvolgimento di attori diversi, mettendo in rete saperi spesso distribuiti e impliciti (Manzini 2015, 63). In questo quadro, chi si occupa di progettazione tende ad assumere un ruolo di facilitatore, più che di autore unico, mentre altri attori sociali ed economici possono contribuire alla definizione delle strategie (Parentini 2023). Iniziative come Off Campus Nolo⁶ a Milano o BelMondo⁷ in Calabria confermano come il ruolo del progettista sia sempre più quello di attivatore, capace di guidare gruppi eterogenei nella costruzione di visioni condivise e agire come mediatore tra conoscenza, tecnologia e reti locali, orchestrando processi complessi di innovazione sociale e produttiva. (De Rosa

e Fassi 2023, 630; Biamonti 2020).

In linea con le pratiche di *open design* e di *design for social innovation*, esperienze descritte in letteratura evidenziano come, per esempio, percorsi culturali e creativi possano rafforzare il senso di appartenenza e generare nuove opportunità, pur con esiti non sempre lineari o prevedibili. Qui, la trasformazione si intreccia con l'uso di tecnologie digitali e mobili, favorendo ecosistemi *phygital* in cui ambienti fisici e digitali si fondono in esperienze interattive e immersive: le piattaforme di co-creazione e laboratori ibridi consentono a comunità locali, istituzioni e università di scambiarsi conoscenze e modellare soluzioni condivise (Cordera e Trocchianesi 2024).

La co-progettazione diventa così un veicolo di innovazione sociale e valorizzazione del patrimonio culturale, abilitando il riutilizzo creativo per finalità educative, turistiche o di intrattenimento e garantendo che le trasformazioni territoriali non siano imposte dall'esterno, ma emergano dal dialogo tra saperi differenti.

Quindi, gli strumenti del design sembrano costituire un repertorio articolato e adattabile che, se applicato con consapevolezza, può offrire un contributo significativo alla rigenerazione e riattivazione dei territori.

Il *design thinking*, ad esempio, propone un approccio iterativo basato su empatia, sperimentazione e prototipazione, utile in contesti caratterizzati da complessità e incertezza.

⁶ Living Lab universitario aperto nel 2020 dal Politecnico di Milano. Situato in uno spazio inutilizzato del Mercato Comunale del quartiere è stato riprogettato e mira a colmare il divario tra le competenze accademiche e le esigenze della comunità, fungendo da ponte per il trasferimento di conoscenze e stimolando nuove forme di innovazione sociale.

⁷ La Rivoluzione delle Seppie (Calabria, dal 2016). Progetto che ha rifunzionalizzato un edificio abbandonato trasformandolo in Casa Belmondo, oggi usata come spazio di lavoro, ospitalità, cantiere creativo e luogo di incontro. Qui si tengono workshop, residenze artistiche, attività con studenti e migranti, feste e momenti comunitari. L'obiettivo è riportare vita e nuove energie in un paese spopolato, mescolando abitanti del posto e persone di passaggio.

Lo *strategic design* consente di delineare visioni di lungo periodo e costruire alleanze fra attori diversi, aspetto fondamentale quando si opera in scenari territoriali frammentati.

Il *service design*, a sua volta, invita a considerare i servizi come vere e proprie infrastrutture relazionali, capaci di facilitare l'accesso a opportunità e risorse e di rafforzare legami sociali. L'*open design* e il *design for social innovation* sottolineano l'importanza di processi collaborativi e di condivisione di risorse e competenze, anche attraverso piattaforme digitali (Manzini 2015, 63).

Il ricorso a strumenti di design digitale, *data-driven* e *sensory design* consente di integrare dimensioni materiali e immateriali, come il patrimonio culturale, le memorie collettive e i comportamenti sociali, nei progetti di rigenerazione. Progetti come Design Philology⁸ e Human Cities/Smoties⁹ dimostrano come la documentazione storica, le narrazioni digitali e le esperienze sensoriali possano diventare leve per costruire identità locali condivise e facilitare la partecipazione attiva dei cittadini.

Sembra quindi che buona parte degli

strumenti del design hanno come minimo comune multiplo il concetto di “cantiere”. Il cantiere, inteso in senso ampio, rappresenta un luogo emblematico in cui teoria e pratica si intrecciano.

Qui l'errore diventa parte integrante del processo, trasformandosi in occasione di apprendimento. Esperienze di autocostruzione e laboratori territoriali hanno mostrato come il lavoro condiviso possa rafforzare la fiducia reciproca e generare competenze collettive, contribuendo a creare condizioni favorevoli per percorsi di rigenerazione. Ed è per questo che progetti come RigenerAliano propongono il “cantiere di comunità”: tutti gli attori partecipano attivamente, condividendo conoscenze e co-progettando nuovi scenari. L'integrazione di strumenti digitali e approcci sensoriali può amplificare la partecipazione e rendere visibile il contributo di tutti, trasformando la pratica del *learning by doing* in un vero e proprio catalizzatore di cambiamento sociale (Lupo 2011).

Resta chiaro che i processi non sono privi di ostacoli. Resistenze culturali, frammentazione organizzativa e carenza di risorse possono limitare l'efficacia delle azioni. Per questo motivo, la rigenerazione appare meno come una ricetta standard e più come un processo in continua negoziazione di azioni integrate: la letteratura sul design etico e sociale suggerisce di affrontare questi ostacoli adottando metodologie iterative, basate su prototipazione, osservazione e adattamento continuo (Pusineri 2019). Ciò consente

⁸ Progetto promosso dal Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, si concentra sulla valorizzazione della memoria storica (trentennale) del sistema Design dell'ateneo, attraverso la creazione partecipata di un archivio digitale con l'obiettivo, grazie a documentazione storica e narrazioni digitali, di rafforzare l'identità e la comunità (Cordera e Trocchianesi, 2024).

⁹ Progetto, co-finanziato dal programma Creative Europe, che applica strategie di rigenerazione e sviluppo guidate dalla cultura per trasformare i luoghi, spostando il focus dai contesti urbani tradizionali a villaggi e aree remote e decentrate europee (De Rosa e Fassi 2023).



Figura 1. Rappresentazione teorica del learning by doing, lavoro collaborativo e design fra i calanchi. Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Caterina Verrone.

di incorporare feedback locali, testare soluzioni su piccola scala e ridurre il rischio di interventi poco efficaci o disallineati con i bisogni reali delle comunità.

Esperienze come RigenereAliano non forniscono risposte univoche, ma sollecitano nuove prospettive. Le Aree Interne possono essere lette come

laboratori in cui pratiche di *learning by doing* e design collaborativo rivelano tanto le difficoltà quanto le possibilità di rigenerazione. La loro rilevanza non risiede nell’indicare soluzioni universali, ma nell’aprire spazi di sperimentazione in cui la conoscenza prende forma dall’incontro tra saperi, persone e territori.

In conclusione, le esperienze descritte mostrano come il *learning by doing* e la co-progettazione non siano concetti astratti, ma metodologie concrete capaci di trasformare la pratica della rigenerazione territoriale. Laboratori, cantieri temporanei, workshop culturali e attività creative diventano spazi in cui progettisti, ospiti e comunità sperimentano insieme, apprendono, condividono competenze e costruiscono senso di appartenenza. La ripetizione di esperienze in contesti urbani, montani e in piccoli paesi evidenzia che, pur adattandosi alle specificità dei territori, questi approcci conservano una struttura modulare e scalabile, capace di generare benefici sia sociali sia culturali.

Come ricordava John Nash, «Adam Smith was wrong. The best result is achieved when everyone in the group does what's best for himself and the group»¹⁰, un principio che sottolinea come la collaborazione nei processi di rigenerazione possa risultare più vantaggiosa del puro individualismo. Sono queste, quindi, le ragioni per cui RigenerAliano le parole d'ordine sono state tre: *learning by doing*, lavoro collaborativo e design.

¹⁰ Adattamento per il film A Beautiful Mind, del concetto centrale sulla cooperazione e l'interesse personale di John Nash.

Bibliografia

Biamonti, A. 2020. *Essere Designer: Riflessioni su un nuovo approccio all'interpretazione e alla pratica del Design*. Milano: FrancoAngeli. (Serie di architettura e design)

Camocini, B., e A. Dominoni. 2022. *Engaging Spaces: How to increase social awareness and human wellbeing through experience design*. Milano: FrancoAngeli. (Design International Series)

Camocini, B., e F. Vergani. 2021. *From Human-Centered to More-than-Human Design. Exploring the Transition*. Milano: FrancoAngeli. (Design International Series)

Caratti, E., e L. Galluzzo, a cura di. 2024. *Designing Ethically in a Complex World: Multiple Challenges within Design for Public and Social Systems*. Milano: FrancoAngeli. (Design International D.I. Series)

Casagrande, M. 2015. *C-Lab. Paracity. Urban Acupuncture*. A cura di G. Cerviere. Oil Forest League

Cordera, P., e R. Trocchianesi, a cura di. 2024. *Design Challenges in Creative Systems: Theories, Methods and Practices for Sustainability and Inclusion*. Milano: FrancoAngeli. (Design International D.I. Series)

De Rosa, A., e D. Fassi. 2023. "Culture and Creativity as Assets for Inclusive Growth in Small and Remote Places: A Design-Led Process." In *Disrupting Geographies in the Design World*, diid DSI no. 1, year XXI, a cura di E. Ciravegna et al., 630. Bologna: Fondazione Bologna University Press

Fiesoli, I. 2019. *Il (sesto) senso del Design: la capacità di mediare e connettere i territori e i sistemi locali, le conoscenze e le nuove forme di innovazione*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, PhD Architettura curriculum Design, XXXII ciclo.

Lupo, E. 2011. "Design e Cultural Driven Innovation." *I+Diseño: Revista científico-académica internacional de Innovación, Investigación y Desarrollo en Diseño* 4 (5): 45–54. ISSN 1889-433X

Manzini, E. 2015. *Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation*. Cambridge, MA: MIT Press

Morris, T. H. 2020. "Experiential Learning – A Systematic Review and Revision of Kolb's Model." *Interactive Learning Environments* 28 (8): 1064–1077

Parentini, S. 2023. *Comunità resilienti. Traiettorie di ricerca-azione per le aree marginali della Basilicata*. Tesi di dottorato, Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DICEM), XXXV ciclo

Pusineri, A. 2019. *[RE]generation*. Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Milano, Corso di Laurea Magistrale in Interior Design – Scuola del Design



Il processo. AI come tools nel lavoro collaborativo. Democratizzare la visualizzazione: dialogo con l'intelligenza artificiale nel processo creativo

di **Matteo Bernecoli**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: Il contributo esplora l'applicazione pratica dell'AI nel contesto della Summer School "RIGENERAliano". Vengono analizzati gli utilizzi specifici dell'AI durante il laboratorio e le sue implicazioni più ampie per la pianificazione urbana, la conservazione del patrimonio culturale e la promozione. Si riflette su ciò che l'AI introduce nel processo creativo e collaborativo della progettazione, enfatizzando il suo ruolo nel democratizzare la visualizzazione.

Parole chiave: Intelligenza Artificiale; Visualizzazione; Rigenerazione; Patrimonio di Comunità; Paese; Concept; Design Collaborativo; Transdisciplinarietà.

La rigenerazione urbana e territoriale rappresenta una delle sfide più significative per le comunità contemporanee, specialmente per i piccoli paesi che cercano di ridefinire il proprio futuro mantenendo viva la propria identità storica e culturale. In questo contesto, l'intelligenza artificiale (AI) emerge come uno strumento trasformativo e di visualizzazione, capace di offrire approcci innovativi e supportare processi decisionali complessi. Nel corso della Summer School "RIGENERAliano", svoltasi in Basilicata ad Aliano, dal 23 al 28 giugno 2025 si è adoperato un GPT (Generative Pre-trained Transformer)¹: modello linguistico di grandi dimensioni

¹ Un GPT (Generative Pre-trained Transformer) è un grande modello di intelligenza artificiale che ha "letto" numerosi testi, ha imparato come funziona il linguaggio e oggi può scrivere e parlare con noi in modo naturale.

(LLM, Large Language Model)² del tipo "transformer"³ generativo⁴ e pre-addestrato⁵.

La Summer School "RigenerAliano", promossa da FEEM e Comune di Aliano

² Un modello linguistico di grandi dimensioni (LLM, Large Language Model) è un programma di intelligenza artificiale che impara a riconoscere e generare testo leggendo enormi quantità di dati, come libri, articoli, siti web e conversazioni. Tra questi modelli, uno dei più usati è del tipo "transformer".

³ "Transformer" è il nome della tecnologia che permette al modello di capire il contesto delle parole: non legge le frasi una parola per volta come una macchina da scrivere, ma guarda l'intera frase o paragrafo per capire meglio il senso.

⁴ Il modello è anche "generativo", cioè non si limita a ripetere quello che ha letto, ma può creare frasi nuove, inventare testi, spiegazioni, riassunti o addirittura dialoghi.

⁵ "pre-addestrato", significa che prima di essere messo a disposizione degli utenti, il modello linguistico di Intelligenza Artificiale è stato allenato leggendo enormi quantità di testi. Grazie a questo allenamento conosce già la grammatica, il significato delle parole e molti argomenti, così può rispondere senza dover imparare ogni volta da zero.

con l'Università della Basilicata, è rivolta a dottorandi e ricercatori per approfondire strategie di rigenerazione urbana valorizzando il patrimonio di comunità. L'iniziativa rientra nella candidatura di Aliano a Capitale Italiana della Cultura 2027, puntando a rappresentare i piccoli paesi italiani. La visione metodologica portata dai collaboratori della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) ha puntato sulla transdisciplinarietà, riconoscendo che le sfide delle aree interne necessitassero di un'ampia comunità di saperi per individuare traiettorie innovative che concilino fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale con la rigenerazione urbana sostenibile. Questo approccio è opposto al lavoro singolo dello specialista del proprio campo di studi, e prevede un mescolamento e integrazione di saperi e discipline per affrontare in modo più ampio dei temi complessi. Ogni partecipante viene stimolato alla contaminazione creativa condividendo il proprio bagaglio culturale e di conoscenze agli altri partecipanti per invitare a guardare la stessa questione con prospettive e visioni mentali differenti. Per realizzare la transdisciplinarietà occorre superare i ruoli professionali e classificazioni del sapere, per costruire un "linguaggio comune", mescolando le competenze con il fine di portare innovazione: il gruppo può proporre soluzioni che nessuna disciplina, da sola, avrebbe immaginato. Nella Summer School i partecipanti hanno dato più peso all'ascolto, a tradurre i concetti del proprio campo in modo comprensibile agli altri, per collaborare in un ambiente aperto. I ricercatori partecipanti provenivano da

dottorati e dipartimenti diversi (come Ingegneria, Architettura, Umanistica, Economia, Archeologia, Sociologia e Storia, alcuni legati al contesto di Città e Paesaggi) con background differenti; Vi era dunque necessità di portare un livello di abilità omogeneo e paritario per la rappresentazione e presentazione visiva delle proposte, traiettorie, strategie, azioni e strumenti per la rigenerazione del paese. Nonostante il tempo limitato e la formazione eterogenea dei partecipanti, durante il laboratorio della Summer School, l'intelligenza artificiale generativa si è rivelata uno strumento cruciale. È stata applicata per la generazione di contenuti visivi, tra cui rendering di scenari contestuali su foto reali di Aliano, impaginazione di layout ed interfacce utente di software. L'IA ha facilitato anche il brainstorming dei gruppi di lavoro, aiutandoli a definire le idee e a visualizzare i concetti in mente con il corretto contenuto, forma e stile adeguato, come avrebbe fatto un assistente. I ricercatori hanno creato le copertine per i "Tematismi e strategie per Aliano", che includono concetti chiave per la rigenerazione del paese con il supporto dei Tutor designers della Fondazione Eni Enrico Mattei che hanno revisionato presentazione ed immagini generate con le loro competenze su tecniche di presentazione e comunicazione visiva, i tematismi erano:

- Economia di Conoscenza e Comunità.
- Patrimonio Climatico.
- Ecosistema Phygital (integrazione tra mondo fisico e digitale).

- Rete Glo-Cale (connessioni strategiche locali, nazionali e internazionali).
- Suolo come Paesaggio (il suolo come materia viva, storica e culturale).

Inoltre, l'AI è stata utilizzata per creare le immagini delle schermate dell'interfaccia utente dell'app "Comunità Connessa", del menu iniziale, sezioni ed area privata dell'utente loggato. Il supporto da parte del team di designer FEEM è risultato nella identificazione di comandi e prompt adeguati al contesto di applicazione specifico, mirati ad ottenere il risultato specifico che i partecipanti volevano ottenere, trasmessi con brevi lezioni di "prompt engineering" (istruzioni chiare ed efficaci per ottenere i risultati desiderati dai modelli di intelligenza artificiale generativa).

L'uso dello strumento di IA GPT ha garantito la coerenza complessiva delle immagini generate e la loro integrazione in una visione d'insieme è culminato con il ritocco di materiale visivo e la stesura organica della presentazione finale mostrata all'amministrazione comunale ed alcuni stakeholder locali alla fine dell'esperienza. La sperimentazione in campo ha dimostrato che l'IA ha il potenziale non solo di velocizzare la visualizzazione, ma anche di democratizzare e allineare le capacità rappresentative visive dei partecipanti, generando una sintesi figurativa del percorso progettuale proposto dai gruppi di lavoro.

Al di là della esperienza della Summer School RigenereAliano, l'intelligenza artificiale generativa per immagini sta già trasformando il panorama della

rigenerazione urbana su scala più ampia legandosi con altre tecnologie sia nei rilievi urbanistico-architettonici e gemelli digitali che per il metaverso applicato al turismo (The Smart City Association, 2022). L'intelligenza artificiale può essere impiegata anche per altri scopi come quello di analizzare e monitorare immagini urbane e ambientali rilevate in sopralluogo con scanner 3D, videocamere di drone, o semplicemente recuperate da mappatura "Street View", l'Intelligenza Artificiale permette di ispezionare questi dati visivi con una precisione e velocità inedite. Studi condotti dall'Università di Cambridge e dalla Tsinghua University, focalizzati su Pechino, hanno utilizzato modelli di computer vision applicati ad acquisizioni stradali per identificare automaticamente caratteristiche fisiche dello scenario urbano, come tipologie costruttive, stato di manutenzione e continuità del perimetro stradale. «Questi modelli hanno dimostrato un'elevata accuratezza (90% per qualità e 75% per continuità urbana)», rivelando potenziali indicazioni per il rinnovamento urbano, ad esempio, suggerendo interventi nella parte meridionale di Pechino (The Smart City Association, 2022). Tali applicazioni, applicabili anche alle periferie e alle aree sub-urbane delle città italiane, evidenziano l'indubbio potenziale delle metodologie di automazione intelligente nell'urbanistica, contribuendo al rinnovamento urbano, alla rivitalizzazione dei quartieri e alla conservazione del patrimonio culturale. Le piattaforme come

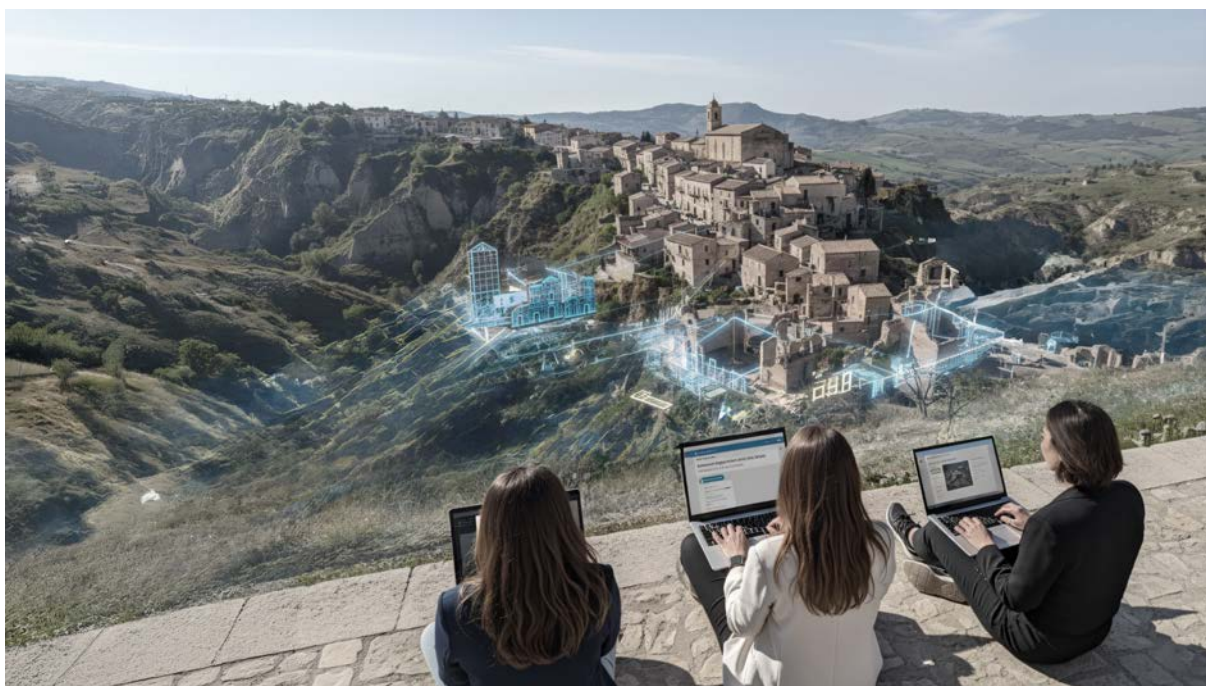


Figura 1. Ricercatori ad Aliano che generano immagini con l'IA. Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Matteo Bernecoli.

Google 3D Tiles⁶, evoluzione di Google Earth, stanno già fornendo agli urbanisti la capacità di riprodurre mappe tridimensionali e fotorealistiche «di oltre 2.500 città nel mondo, adattabili a qualsiasi tipo di dati georeferenziali» (Musa Scarl, 2023). Questo permette di testare soluzioni a problemi urbani nel mondo virtuale prima di implementarle nella realtà, con un risparmio significativo di tempo e risorse. Un “Digital Twin”⁷ di una città può calcolare miliardi

di soluzioni potenziali in pochi secondi, minimizzando il rischio di errori su chi vive quei luoghi.

L'intelligenza artificiale e altre tecnologie digitali come il Metaverso, le app avanzate e la realtà aumentata stanno innescando una “nuova rivoluzione” nel settore del turismo, adatta anche a valorizzare i piccoli paesi (Cryptohack, 2023). Mentre alcune località famose considerano limiti al numero di visitatori, molti borghi meno noti stanno utilizzando queste tecnologie per rivitalizzare il loro passato e attrarre flussi turistici. Esempi includono il “MetaBorgo” di Albaredo in Valtellina, dove i visitatori interagiscono con popolazioni locali del passato ricreate digitalmente attraverso visori, esplorando usi e tradizioni secolari tramite tappe attivabili con QR Code e giochi interattivi (Cryptohack, 2023). In

⁶I Map Tiles sono porzioni di mappa modulari che, combinate, ricostruiscono mappe interattive. In urbanistica permettono di visualizzare la città in 3D fotorealistico, simulando edifici, terreni e scenari urbani per analisi, progettazione e comunicazione dei progetti. <https://mapsplatform.google.com/maps-products/map-tiles/>

⁷Un Digital Twin (o gemello digitale) è una replica virtuale di un oggetto, edificio, impianto o sistema reale, che ne simula struttura, comportamento e dinamiche in tempo reale. Permette di monitorare, analizzare e prevedere performance, manutenzione e scenari futuri senza intervenire direttamente sul reale, facilitando decisioni più sicure ed efficienti.

Basilicata, il progetto “Lucanum Realverso” coinvolge nove comuni in un’esperienza di realtà aumentata, con avatar in costume tradizionale che guidano i turisti in tour virtuali attraverso epoche, tradizioni e assaggi di cucina locale, esplorando botteghe e banchetti virtuali (Cryptohack, 2023). Altri esempi includono l’esperienza virtuale nelle trincee della Grande Guerra a Lagazuoi e l’utilizzo di una mascotte a fumetti che prende vita con la realtà aumentata a Bassano in Teverina, fornendo videoguide in LIS e audioguide in diverse lingue per facilitare la visita anche a persone con disabilità (Cryptohack, 2023). Questi progetti dimostrano come il digitale stia diventando un motore trainante per il turismo nei paesi meno conosciuti, un patrimonio pronto per essere riscoperto, supportato anche da investimenti governativi e fondi PNRR per la rigenerazione culturale e il potenziamento del turismo.

IA e nuovi paradigmi per la progettazione

Alcune riflessioni emergono dall’esperienza di RigenereAliano, riguardo le implicazioni più ampie che l’Intelligenza Artificiale può avere nella rigenerazione urbana cambiando i paradigmi della progettazione del prossimo futuro:

- Si passa da una progettazione “chiusa” a una **“narrazione espansa”**: l’AI può costruire universi narrativi e progettuali multipli, interconnessi e paralleli, ampliando notevolmente il potenziale trasformativo dei progetti. La creazione diventa un’“open chat con prompt condivisi”, trasformando il gesto

solitario in una conversazione continua e un processo ininterrotto di co-creazione, dove l’originalità risiede nella novità delle connessioni generate. Si assiste a uno spostamento **“dall’autore al lettore”**, dove diventa sempre più difficile stabilire un autore univoco per un testo o un’immagine di progetto; il lettore stesso diventa un esploratore attivo e co-autore, contribuendo a costruire i significati (Borsotti, 2025).

- Si transita **“dal crafting⁸ al design”**: in futuro, la capacità di scrivere parola per parola potrebbe diventare marginale, mentre acquisirà maggiore importanza la capacità di progettare una visione, orchestrare e scegliere. La progettazione si insegnerà meno con il modello artigianale del workshop e più con le procedure del design (Borsotti, 2025).

Nonostante i benefici in termini di velocità e democratizzazione della visualizzazione, rimane aperta la questione se l’input del prompt definisca il risultato visivo o se, viceversa, l’immagine prodotta statisticamente dall’AI possa condizionare la concezione di un progetto, limitando o amplificando la fantasia umana. In questo scenario in evoluzione, l’umanità e la sensibilità rimangono aspetti intrinsecamente legati agli autori umani dei

⁸ Il crafting è l’arte di realizzare oggetti con le proprie mani, valorizzando abilità manuali, materiali e dettagli unici, con un approccio basato sull’esperienza diretta. In opposizione al design, che si concentra sulla progettazione concettuale e sulla pianificazione di un oggetto prima della sua realizzazione, il crafting privilegia il fare concreto, la personalizzazione e il contatto diretto con il materiale.

contenuti visivi.

In conclusione, l'esperienza di "RigenerAliano" dimostra che l'intelligenza artificiale non è solo uno strumento tecnico, ma un catalizzatore per processi di rigenerazione urbana più inclusivi, sostenibili e culturalmente radicati. Supporta la definizione di strategie future, la valorizzazione del patrimonio, la diversificazione dell'offerta turistica e l'efficienza della pianificazione. La sua integrazione nei processi di analisi, progettazione e gestione del territorio offre alle amministrazioni pubbliche, agli stakeholder e ai ricercatori un potenziale significativo per affrontare le complesse sfide delle aree interne, promuovendo uno sviluppo che coniuga innovazione tecnologica con un profondo senso di comunità e appartenenza. Guardando al futuro, si fa sempre più evidente come l'adozione consapevole dell'intelligenza artificiale nel campo della rigenerazione urbana possa consentire la creazione di ecosistemi resilienti e dinamici, in cui la partecipazione delle comunità locali, la valorizzazione delle identità territoriali e la sostenibilità ambientale si intrecciano in modo virtuoso. Progettare con l'AI non significa abbandonare la dimensione umana, ma piuttosto amplificare il confronto tra discipline e punti di vista, favorendo un approccio integrato che tenga insieme dati, storie, visioni e aspirazioni collettive. In questo processo, il ruolo delle amministrazioni diventa quello di facilitare scenari aperti all'innovazione, capaci di accogliere la complessità e di rispondere ai bisogni emergenti della

società, aprendo così nuove prospettive per la costruzione di città più vivibili e consapevoli.

La capacità di porre domande strategiche, di coinvolgere attivamente i diversi attori del territorio e di mettere in dialogo dati quantitativi e narrazioni qualitative diventa quindi fondamentale per alimentare processi di rigenerazione che sappiano adattarsi alle mutevoli condizioni sociali ed economiche. In questo contesto, strumenti digitali e intelligenza artificiale si configurano come alleati preziosi non solo per ottimizzare risorse e tempi, ma anche per generare valore condiviso, stimolando nuove sinergie tra pubblico e privato, tra innovazione e tradizione. La sfida sarà coltivare una progettualità capace di evolvere insieme ai bisogni delle comunità, mantenendo al centro la dimensione dell'ascolto e della sperimentazione, affinché ogni intervento urbano diventi occasione per rafforzare il senso di luogo e favorire un'autentica crescita collettiva.

Bibliografia

- Borsotti, M.** 2025. "Exhibition design and Per-forming spaces. Phygital Environmental Systems to Inhabit Cultural Narrative." In *Performing Spaces*, a cura di L. Bollini, 178-195. Biblion, <https://re.public.polimi.it/handle/11311/1294446>.
- Cryptohack.** 2023. "L'intelligenza artificiale trasforma i piccoli borghi italiani", 24/8/2023. www.cryptohack.it/lintelligenza-artificiale-trasforma-i-piccoli-borghi-italiani
- Galuzzi, P., e P. Vitillo.** 2024. "Il Patrimonio culturale, motore della rigenerazione urbana." Milano: Politecnico di Milano; <https://re.public.polimi.it/handle/11311/1266905>.
- Musa Scarl.** 2023. "Rigenerazione urbana nel mondo virtuale con l'intelligenza artificiale di 3D Tiles", 23/8/2023. <https://musascarl.it/rigenerazione-urbana-nel-mondo-virtuale-con-lintelligenza-artificiale-di-3d-tiles/>
- Sassi Live.** 2025. "Ad Aliano la Summer School "RligerAliano": strategie di rigenerazione urbana del patrimonio di comunità nella "Terra dell'Altrove", *SassiLive*, 20/6/2025. www.sassilive.it/cultura-e-spettacoli/terza-pagina/ad-aliano-la-summer-school-rigeneraliano-strategie-di-rigenerazione-urbana-del-patrimonio-di-comunita-nella-terra-dellaltrove
- The Smart Association Italy.** 2022. "Intelligenza Artificiale per rigenerazione urbana", 1/9/2022. www.thesmartcityassociation.org/it/intelligenza-artificiale-per-rigenerazione-urbana/
- trmh24.** 2025. "RigenerAliano, dal 23 al 28 Giugno la Summer School. Progetto promosso da Comune e Fondazione ENI", 23/6/2025. www.youtube.com/watch?v=TXHTWZcM4kE
- Tufarelli, M.** 2022. "Design, Heritage e cultura digitale: Scenari per il progetto nell'archivio diffuso." Milano: Politecnico di Milano; www.researchgate.net/publication/358856154_Design_Heritage_e_cultura_digitale_Scenari_per_il_progetto_nell_archivio_diffuso





**PARTE TERZA
RIGENERALIANO
COME
PROTOTIPO DI
RIGENERAZIONE**

"Viaggio in Lucania"
Franco Arminio

12.

Matera è tutta costruita
per custodire l'acqua.
Il sole piove sui sassi,
è mezzogiorno
fino a tarda sera.
Sono assetati i santi
nelle chiese, rubano l'acqua.
Nell'acquasantiera.

13.

Sacra la terra intorno a Craco,
spoglia e preziosa, oreficeria del vuoto.
Sacra è Aliano coi calanchi.
È come stare in una chiesa:
guarda come pregano
questi monaci di creta.



di **Alessandro Raffa**, Fondazione Eni Enrico Mattei

A partire dalle analisi condotte, i partecipanti hanno individuato traiettorie strategiche per attivare dinamiche rigenerative a partire dal Patrimonio di Comunità, inteso come insieme vivo e integrato di risorse materiali, immateriali, ambientali, sociali e simboliche che definiscono l'identità dei luoghi e ne orientano le possibilità di trasformazione futura. Le traiettorie individuate sono cinque: 1. Economia di Conoscenza e Comunità; 2. Patrimonio Climatico; 3. Ecosistema Phygital; 4. Rete Globale; 5. Suolo come Paesaggio. Esse non si configurano come ambiti separati, ma come campi interconnessi, capaci di dialogare tra loro e di costruire una visione sistemica della rigenerazione, in cui cultura, ambiente, innovazione tecnologica e coesione sociale concorrono alla costruzione di un progetto condiviso. Ciascuna traiettoria, di seguito approfondita, raccoglie strategie che sono state classificate rispetto a una loro implementabilità nel breve, medio e lungo termine, in una prospettiva di lavoro orientata al 2100, assumendo l'incertezza come condizione strutturale e la capacità adattiva come valore guida. In questo senso, il quadro strategico elaborato non ha carattere prescrittivo, ma si propone come dispositivo aperto, capace di essere aggiornato, reinterpretato e arricchito nel tempo. Accanto alle cinque traiettorie è

stato inoltre identificato un modello per la loro possibile implementazione, cioè la cooperativa di comunità, intesa come infrastruttura civica, organizzativa ed economica in grado di tradurre le visioni strategiche in azioni concrete, garantendo continuità, sostenibilità e governance partecipata. Traiettorie e strategie, risultato delle sessioni di lavoro collaborativo, riflettono la natura transdisciplinare del metodo impiegato, che ha permesso di integrare saperi disciplinari, conoscenze locali ed esperienze progettuali in un processo di costruzione condivisa. I partecipanti hanno così potuto mettere in dialogo i propri sguardi specifici e interessi di ricerca dentro a un "progetto aperto", capace di accogliere la complessità del territorio albanese e di trasformarla in opportunità progettuale. Le traiettorie non rappresentano quindi esiti conclusivi, ma ambiti di lavoro che delineano possibili direzioni di sviluppo e invitano ad attivare nuove alleanze tra ricerca, istituzioni e comunità locali. I contributi dei partecipanti, che verranno presentati a conclusione di questa sezione, approfondiscono e nutrono ulteriormente questo quadro strategico e sono il frutto di un'elaborazione successiva, maturata a valle delle strategie delineate, in cui ciascun autore ha sviluppato specifiche prospettive di indagine, progettuali e critiche.

1. ECONOMIA DI CONOSCENZE E COMUNITÀ	
B	1.1 Sviluppare pratiche di collaborazione tra saperi esterni e locali/tradizionali
M	1.2 Conoscere, tutelare e trasmettere le conoscenze tradizionali con uno sguardo orientato al futuro
M	1.3 Rafforzare il concetto di sapere come bene comune
M	1.4 Costruire una rete di saperi orientata all'innovazione aperta
2. PATRIMONIO CLIMATICO	
M	2.1 Narrare e interpretare il cambiamento climatico
M	2.2 Educare all'adattamento <i>heritage-based</i> come opportunità
L	2.3 Attivare presidi territoriali di resilienza e reti di analogia climatica
3. ECOSISTEMA PHYGITAL	
M	3.1 Costruire un <i>responsive model</i> capace di ricostruire il passato a supporto delle trasformazioni future
M	3.2 Rendere interattivo il <i>responsive model</i> del Patrimonio di Comunità
B	3.3 Favorire l'autonomia di gestione dell'ecosistema <i>phygital</i> , tramite un programma di formazione dedicato
M	3.4 Sensibilizzare sui benefici e informare sulla <i>cyber security</i>
4. RETE GLOCALE	
B	4.1 Educare alla partecipazione attiva, promuovere l' <i>empowerment</i> civico e intergenerazionale e l'alfabetizzazione democratica
M	4.2 Espandere il network strategico tra attori locali e reti nazionali/internazionali
M	4.3 Comunicare in modo trasparente, accessibile e inclusivo, favorendo l'inclusività dei processi trasformativi
B	4.4 Costruire una <i>community engagement platform</i> (ecosistema <i>phygital</i>) per promuovere il coinvolgimento continuativo della comunità
L	4.5 Ricomporre il mosaico della memoria. Abilitare modalità di recupero e ricostruzione del patrimonio immateriale disperso tra luoghi e generazioni
5. SUOLO COME PAESAGGIO	
B	5.1 Promuovere agricoltura rigenerativa tra innovazione e recupero del patrimonio agricolo tradizionale (materiale e immateriale)
M	5.2 Narrare il paesaggio mediante itinerari
L	5.3 De-costruire per ricostruire. Attivare forme di circolarità a partire dal patrimonio in abbandono per generare nuove forme di riuso adattativo
L	5.4 " <i>Living With(out) Water</i> ". Progettare modelli adattivi di gestione dell'acqua in risposta alla crisi idrica
M	5.5 Gestire il patrimonio in abbandono per trasformare i vuoti urbani e territoriali in opportunità di sperimentazione, inclusione e riuso

Figura 1. Le cinque traiettorie e le relative strategie, attivabili nel breve (B), medio (M) e lungo (L) termine

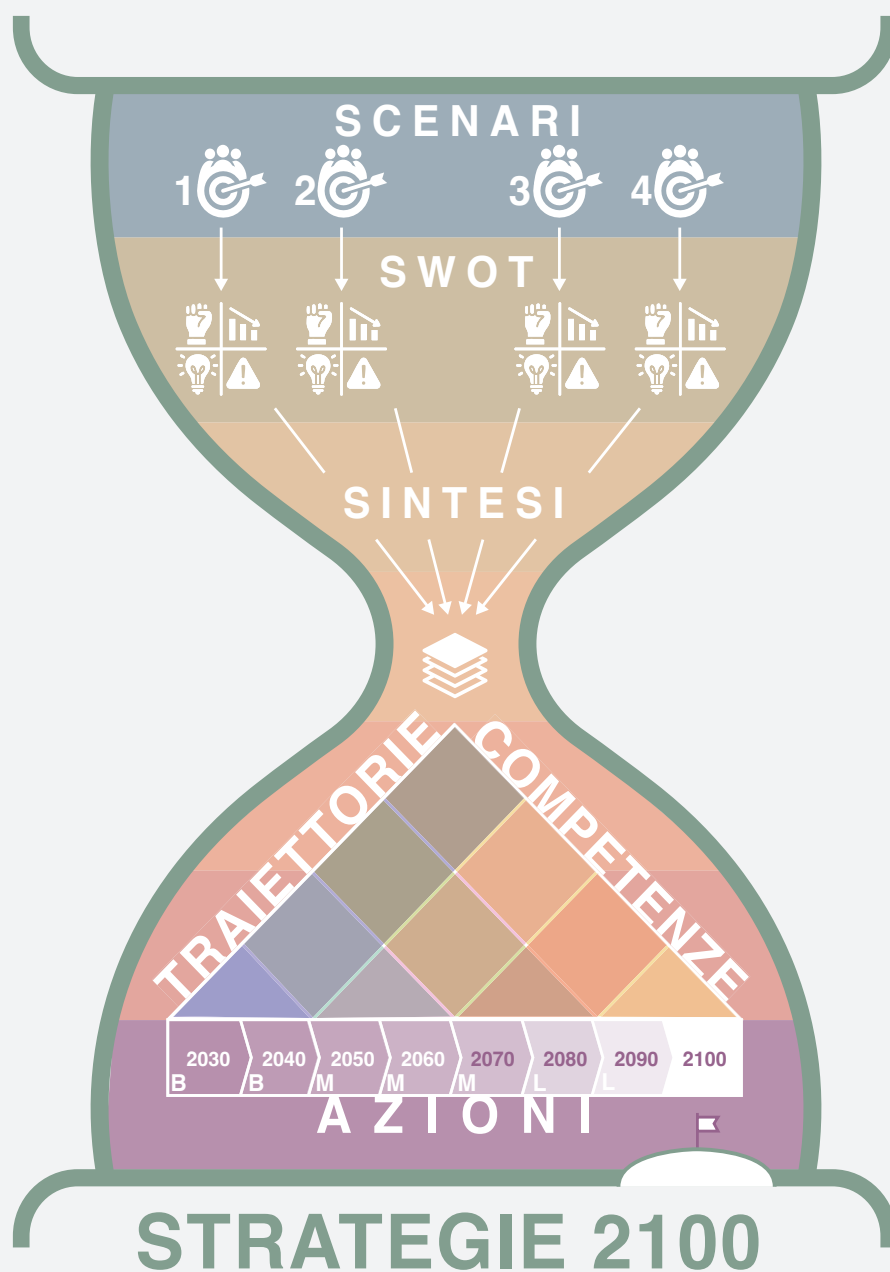


Figura 2. Workflow della PhD Summer School RigenerAliano



1. Economia della Conoscenza e Comunità

rielaborazione di **Caterina Verrone**, Fondazione Eni Enrico Mattei

L'Economia della Conoscenza (Knowledge Economy – KE) rappresenta un paradigma strategico fondamentale per innescare processi di sviluppo duraturi, inclusivi e sostenibili nei contesti complessi delle Aree Interne e dei territori fragili. In questo modello, la conoscenza cessa di essere un bene a esaurimento per diventare una risorsa economica rinnovabile per eccellenza: il suo valore non si consuma con l'uso, ma cresce e si moltiplica attraverso la condivisione, la cooperazione e la circolazione all'interno del tessuto comunitario¹.

L'economia della conoscenza e delle comunità pone quindi il sapere al centro delle strategie di rigenerazione territoriale, considerandolo un bene collettivo da mettere in comune, condividere e far evolvere in chiave contemporanea. Questa visione estende il concetto di sapere oltre il patrimonio tecnico-scientifico, includendo con pari importanza l'insieme dei saperi locali, delle pratiche sociali consolidate, delle esperienze sedimentate e delle competenze diffuse che costituiscono l'identità di un luogo. Di particolare rilievo è la conoscenza tacita, quel sapere

esperienziale, intuitivo e non formalizzato che nasce dal contesto e si radica nelle prassi operative delle persone e delle comunità². È attraverso la valorizzazione di questa ricchezza immateriale e della sua capacità di generare connessioni che una comunità può costruire valore economico, culturale e sociale, rafforzando al tempo stesso la propria autonomia e resilienza. L'approccio si fonda sul riconoscimento della ricchezza immateriale dei territori marginali, una riserva cognitiva e sociale spesso trascurata nei modelli di sviluppo tradizionali. Elementi come la trasmissione intergenerazionale dei saperi, le pratiche agricole resilienti, l'artigianato locale, le storie e le memorie collettive, insieme alla rete di relazioni che struttura la vita comunitaria, vengono reinterpretati come componenti fondamentali del capitale territoriale. Tale capitale assume una dimensione dinamica e strategica: è il circuito cognitivo sedimentato, specifico e irripetibile, che differenzia i luoghi e conferisce loro valore competitivo e distintivo³.

¹ Foray, D. 2004. *The Economics of Knowledge*. MIT Press. Definisce il quadro teorico dell'Economia della Conoscenza (KE), analizzando le proprietà della conoscenza (in particolare la sua caratteristica di essere una risorsa non rivale, cioè non si consuma con l'uso).

² Polanyi, M. 1966. *The Tacit Dimension*. Doubleday & Company. Introduce il concetto di conoscenza tacita (*know-how*), fornendo la base concettuale per distinguere il sapere esplicito (codificabile) da quello implicito (basato sull'esperienza e radicato nelle prassi), essenziale per sostenere l'importanza di valorizzare le competenze locali e non formalizzate delle comunità.

³ Rullani, E. 2004. *Economia della conoscenza*.

All'interno di questa traiettoria strategica, il territorio non è più un semplice contenitore di risorse, ma un sistema vivente di conoscenze, pratiche e relazioni, capace di generare processi di innovazione endogena. L'obiettivo è costruire un'economia basata sull'intelligenza collettiva, in cui la conoscenza diventi fattore produttivo primario e motore di rigenerazione culturale, sociale ed economica. Perché ciò avvenga, è necessario promuovere politiche e strumenti capaci di attivare processi di apprendimento collettivo, collaborazione intersettoriale e innovazione aperta. La prima linea operativa riguarda la promozione di pratiche di collaborazione intersettoriale, volte a mettere in dialogo saperi differenti – tecnico-scientifici, professionali, locali e comunitari – tra istituzioni, università, associazioni, imprese e cittadini. La conoscenza, in questa prospettiva, è il risultato di un processo relazionale e cooperativo: la produzione di valore si realizza attraverso una "economia di filiera cognitiva", nella quale ogni attore contribuisce con la propria specificità alla costruzione di un sistema integrato di competenze.

Un secondo asse operativo prevede la realizzazione dell'Atlante del Sapere Locale, uno strumento strategico per raccogliere, documentare e rendere accessibili le conoscenze tradizionali e specialistiche, le esperienze e le buone pratiche presenti sul

territorio. L'Atlante intende costituire una base cognitiva condivisa per lo sviluppo di progetti di formazione, ricerca partecipata e innovazione sociale, favorendo l'incontro tra sapere esperto e sapere esperienziale. In parallelo, la terza azione mira al rafforzamento del concetto di sapere come bene comune, riconoscendo alla conoscenza una dimensione pubblica e collettiva, fondata sui principi di accessibilità e condivisione⁴. La gestione partecipata del sapere – attraverso laboratori di comunità, piattaforme digitali, archivi narrativi o hub territoriali – contribuisce a generare capitale sociale e fiducia reciproca, elementi essenziali per la coesione e l'innovazione di lungo periodo. Infine, la quarta azione prevede la costruzione di una Rete di Saperi Interterritoriale, pensata per connettere le esperienze locali con network nazionali e internazionali, promuovendo scambi, contaminazioni e circuiti virtuosi di apprendimento e co-produzione. Tale rete, ancorata alla specificità del contesto locale ma aperta alle connessioni globali, consente di amplificare la capacità innovativa dei territori marginali, inserendoli in una dimensione globale capace di dialogare con i principali sistemi della conoscenza.

La Traiettoria strategica Economia di Conoscenza e Comunità promuove un modello di sviluppo fondato su un'economia

Creatività e valore nel capitalismo delle reti. Carocci Editore. Introduce il *valore competitivo della conoscenza* in contesti dinamici. L'autore argomenta che la conoscenza sedimentata in un territorio diventa un fattore economico specifico e "distintivo", ovvero unico e irripetibile, che può conferire un vantaggio strategico ai territori marginali, trasformando l'identità locale in capitale.

⁴ Hess, C., e E.Ostrom, a cura di. 2007. *Understanding Knowledge as a Commons: From Theory to Practice.* MIT Press. Applica il modello di governance dei beni comuni (*commons*) alla conoscenza, mirando a rafforzare la conoscenza come bene pubblico e collettivo, fornendo i principi istituzionali (accessibilità e condivisione) necessari per la gestione partecipata del sapere.

della conoscenza collettiva, dinamica e radicata nelle competenze delle comunità locali. Essa supera i confini disciplinari e istituzionali attraverso pratiche partecipative e processi di apprendimento continuo, riconoscendo che la trasformazione dei territori fragili non può prescindere dalla valorizzazione del loro capitale immateriale. La conoscenza, intesa come bene comune e motore di connessione, diviene così il principale fattore abilitante per costruire un futuro resiliente, condiviso, in cui tradizione e innovazione si intrecciano generando nuove forme di prosperità condivisa.



2. Patrimonio Climatico

rielaborazione di **Alessandro Raffa**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più rilevanti e complesse del nostro tempo, con impatti sempre più evidenti su ecosistemi, economie, società e culture. Tra i suoi effetti meno discussi, ma altrettanto critici, vi è il rischio crescente per il patrimonio bio-culturale delle comunità, inteso come l'insieme dei beni materiali e immateriali che esprimono le relazioni storiche tra le comunità e i loro territori. Tali relazioni non sono statiche, ma il risultato di un continuo processo di adattamento e co-evoluzione tra fattori naturali e pratiche umane, che oggi appare fortemente sollecitato dall'accelerazione dei mutamenti climatici. Tuttavia, in una prospettiva più ampia e proattiva, il cambiamento climatico può trasformarsi anche in una risorsa strategica: non solo come elemento da contrastare, ma come occasione per riattivare forme di adattamento fondate sui saperi locali, sulla memoria dei luoghi e sulle pratiche tradizionali. In questo senso, la crisi climatica può agire come catalizzatore di nuove consapevolezze e di processi di innovazione radicati nei contesti locali. In questa prospettiva, il patrimonio di comunità diventa una lente attraverso cui è possibile leggere i cambiamenti in corso e, soprattutto, una leva per esprimere resilienza attualizzando saperi e forme

di adattamento che le comunità locali hanno elaborato nel tempo in risposta ai mutamenti ambientali, sociali ed economici. Il patrimonio, dunque, non è solo testimonianza del passato, ma un dispositivo attivo di interpretazione e di progetto, capace di orientare scelte future in condizioni di incertezza.

Queste forme, spesso incorporate nei cicli agricoli, nelle morfologie, nei sistemi di costruzione vernacolari, nei riti stagionali e nei saperi locali, rappresentano un archivio vivo di possibili strategie adattive, molte delle quali potrebbero offrire soluzioni concrete per affrontare le sfide poste dalla crisi climatica. Assumere il patrimonio di comunità come una lente attiva per interpretare i mutamenti significa quindi attribuire un nuovo valore ai paesaggi, alle architetture, alle pratiche e alle narrazioni orali che, nel loro insieme, costituiscono una memoria diffusa e stratificata. Ma significa anche ripensare le politiche in un'ottica di rigenerazione ecologica e culturale, capace di integrare passato e futuro, tradizione e innovazione, conservazione e trasformazione. Ciò implica il superamento di una visione puramente conservativa del patrimonio, orientandosi verso approcci progettuali che ne riconoscano la dimensione evolutiva. In questo quadro, si è guardato

al patrimonio come "patrimonio climatico" (Holtorf 2023; Raffa 2023; Raffa e Colonna (in corso di pubblicazione); Raffa 2025): una categoria emergente, che riconosce al patrimonio la capacità di interagire con le trasformazioni ambientali in modo dinamico e generativo. Il patrimonio climatico non è quindi definito solo dalla sua esposizione ai rischi climatici, ma anche dalla sua capacità di contribuire a strategie di adattamento e resilienza. Ciò appare particolarmente rilevante per le Aree Interne italiane, territori spesso marginalizzati dal punto di vista della ricerca e delle politiche pubbliche per l'adattamento ad un clima che cambia. Queste aree, caratterizzate da spiccata vulnerabilità ambientale, declino demografico e frammentazione delle risorse, custodiscono però un patrimonio bio-culturale di grande valore, frutto di secolari interazioni tra uomo e ambiente, che può essere creativamente rielaborato. Proprio la loro condizione di marginalità può diventare una leva per sperimentare modelli alternativi di sviluppo sostenibile e adattamento.

Le comunità delle Aree Interne hanno da sempre sviluppato forme di adattamento ai cambiamenti intercorsi, anche climatici, anche se non esplicitamente riconosciute come tali. Sistemi agricoli basati sulla diversificazione, architetture bioclimatiche tradizionali, gestione collettiva delle risorse idriche e forestali, rituali legati ai cicli stagionali: sono tutte testimonianze di una cultura dell'adattamento radicata. Queste pratiche, spesso marginalizzate dai modelli dominanti, contengono opportunità che,

se opportunamente orientate, possono contribuire a definire orizzonti di sviluppo sostenibile radicati ai luoghi. Oggi, riscoprire e valorizzare queste pratiche e morfologie non significa riproporle in chiave nostalgica o conservativa, ma reinterpretarle criticamente per costruire nuove traiettorie di sostenibilità e capacità adattiva.

Tuttavia, nonostante gli indirizzi europei e internazionali (come quelli espressi dal Green Deal europeo, dall'Agenda 2030 e dalla Convenzione di Faro), il ruolo del patrimonio nei processi di adattamento è ancora scarsamente riconosciuto, soprattutto nelle strategie pubbliche alla scala locale. Permane una visione compartimentata delle politiche ambientali e culturali, con approcci spesso tecnici e settoriali che faticano a valorizzare la dimensione integrata del patrimonio climatico. La sfida è quindi duplice: culturale, per superare le barriere concettuali che separano natura e cultura, passato e futuro; e tecnica, per sviluppare strumenti, metodologie e politiche capaci di attivare il potenziale trasformativo del patrimonio. A ciò si aggiunge una sfida istituzionale, legata alla necessità di rafforzare il ruolo delle comunità nei processi decisionali e di governance del patrimonio.

Per affrontare questa sfida, è necessario promuovere una nuova narrazione delle trasformazioni del patrimonio bio-culturale, capace di mettere in luce non solo le perdite e le fragilità, ma anche le risorse latenti e le forme di adattamento già espresse (nel passato e nel presente)

o potenzialmente attivabili (nel futuro) nei processi di rigenerazione urbana e territoriale. Questa narrazione deve essere partecipata, radicata nei territori e nelle comunità, capace di dialogare con saperi scientifici, tecnici e locali. Solo attraverso una visione condivisa è possibile costruire una cultura dell'adattamento che sia al tempo stesso efficace, inclusiva e sostenibile. Inoltre, la prospettiva del patrimonio climatico può essere arricchita dal concetto di "analogia climatica", ovvero dalla possibilità di mettere in relazione territori diversi che hanno sperimentato, o che sperimenteranno in futuro, condizioni climatiche simili. Questo approccio potrebbe favorire lo scambio di conoscenze, e pratiche adattive, promuovendo reti di collaborazione tra aree interne. Attraverso l'analogia climatica, il patrimonio locale potrebbe diventare risorsa condivisa, aprendo a forme di cooperazione nazionale e internazionale. Tali reti possono rafforzare la capacità collettiva di risposta alla crisi climatica, riducendo l'isolamento dei territori più fragili.

In sintesi, riconoscere e attivare il patrimonio come climatico significa promuovere un modello di sviluppo territoriale che non si limiti alla mitigazione dei rischi, ma che sappia costruire resilienza attraverso il dialogo tra passato e futuro, memoria e progetto. Significa trasformare l'eredità culturale in risorsa per l'innovazione sociale, ambientale e territoriale, riconoscendo nelle comunità locali un ruolo attivo dei processi di cambiamento. In questa prospettiva, il patrimonio diventa uno spazio di

sperimentazione, apprendimento e co-progettazione per affrontare le sfide climatiche del presente e del futuro.



3. Ecosistema Phygital

rielaborazione di **Matteo Bernecoli**, Fondazione Eni Enrico Mattei

L'ecosistema phygital trasforma radicalmente il modo in cui il pubblico interagisce con il patrimonio, superando la tradizionale osservazione statica. L'obiettivo è creare "sistemi ambientali phygital per abitare narrazioni culturali". Utilizzando tecnologie come la Realtà Aumentata (AR), la Realtà Virtuale (VR) e visori (come gli Oculus), si possono progettare esperienze immersive e narrative che permettono ai visitatori di immergersi nelle storie dei luoghi e dei beni. Queste tecnologie consentono di sovrapporre informazioni digitali (immagini, testi, ricostruzioni 3D) alla realtà fisica, arricchendo la comprensione e il coinvolgimento emotivo. Non a caso, durante la Summer School, i partecipanti hanno sviluppato una traiettoria strategica dedicata: un ambiente ibrido in cui il mondo fisico e quello digitale si integrano in modo fluido, dando vita a esperienze interattive, immersive e connesse. L'ecosistema phygital unisce spazi reali – città, scuole, musei, territori – con tecnologie digitali quali realtà aumentata, realtà virtuale, Internet of Things, Digital Twin e intelligenza artificiale, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza umana e supportare nuove progettualità. Il phygital permette di superare i limiti di accessibilità fisica. Opere non visibili o luoghi inaccessibili possono essere resi

fruibili virtualmente. Durante la pandemia, ad esempio, tour virtuali e metaversi hanno permesso di "visitare" luoghi da remoto. A differenza della fruizione passiva, l'ecosistema phygital promuove un'interazione attiva e coinvolgente, stimolando la partecipazione. Il visitatore diventa un partecipante che, attraverso gesti, azioni e interazioni, acquisisce una conoscenza "performativa" dei contenuti. Questo sposta l'attenzione dalla semplice osservazione a un'esperienza corporea e dinamica.

Un altro elemento centrale è l'uso dell'archivio digitale come strumento di progetto. Non più concepito soltanto come luogo di conservazione, l'archivio diventa una risorsa operativa: la digitalizzazione trasforma i beni culturali in dati e informazioni manipolabili. Questi archivi diffusi possono essere riutilizzati da designer e creativi per reinterpretare modelli, immagini e conoscenze, generando così nuovo patrimonio (nuovo Heritage). L'approccio phygital si inserisce in un ciclo continuo in cui la cultura alimenta la creatività e la creatività genera nuova cultura. Il patrimonio digitale diventa un input per le industrie culturali e creative, che lo ricombinano in nuovi contenuti, prodotti e servizi. La natura manipolabile della cultura digitale trasforma il pubblico da spettatore

a partecipante attivo nella costruzione della propria cultura.

L'ecosistema phygital applicato ai beni culturali può essere interpretato come un vero e proprio simulacro dinamico, capace di agire da catalizzatore per processi di rigenerazione culturale e sociale. Esso si configura come un sistema circolare che integra tre dimensioni fondamentali: la conservazione, la valorizzazione e la rigenerazione del patrimonio.

In primo luogo, la conservazione viene garantita attraverso la digitalizzazione dei beni e la creazione di un Digital Twin, che preserva la memoria e l'identità degli oggetti, dei luoghi e delle testimonianze storiche. Tale gemello digitale non è soltanto un archivio statico, ma uno strumento operativo in grado di supportare la gestione, la tutela e il monitoraggio del patrimonio nel tempo. Infatti, per concretizzare il progetto nel tempo limitato della summer school, si è rilevato una porzione dell'insediamento urbano di Aliano attraverso un drone e i dati raccolti sono stati elaborati tramite un software di fotogrammetria per ricostruire un modello 3D dell'ambito urbano rilevato. Successivamente, il modello è stato importato in un motore di videogame a scopo dimostrativo, creando un prototipo navigabile.

La seconda dimensione riguarda la valorizzazione, resa possibile grazie a esperienze narrative e performative che si innestano sull'ecosistema phygital. Realtà aumentata, realtà virtuale e ambienti immersivi consentono al pubblico di superare i limiti fisici e temporali dell'accesso, generando nuove modalità

di fruizione che stimolano coinvolgimento emotivo, partecipazione attiva e consapevolezza collettiva. Il visitatore non rimane più spettatore passivo, ma diventa parte integrante di un racconto, interagendo con i contenuti e contribuendo a co-costruire significati. Ed è per questo che come secondo output dell'elaborato della Summer School è stato realizzato un prototipo di applicazione mobile che includeva punti di interesse e itinerari interattivi, offrendo così un esempio concreto di come un ecosistema phygital possa diventare strumento di valorizzazione culturale e turistica per il territorio.

Infine, la terza dimensione è quella della rigenerazione culturale. L'ecosistema phygital trasforma il patrimonio digitalizzato da mero deposito "storico" a risorsa attiva, continuamente riutilizzabile e reinterpretabile nei contesti contemporanei. Tale patrimonio diventa materia viva per la creatività, capace di alimentare nuove narrazioni, generare scenari e simulazioni, orientare scelte progettuali e politiche sul territorio. In questo modo, la cultura non solo si conserva, ma si rinnova e si "ri-attualizza", innescando un ciclo virtuoso di produzione di nuovo Heritage, in cui passato, presente e futuro si intrecciano.

Le traiettorie strategiche sviluppate dai partecipanti della Summer School si sono inserite perfettamente in questa visione, articolandosi verso quattro direttrici chiave: (i) costruire un modello responsivo capace di ricostruire il passato per supportare la trasformazione futura (la dimensione della rigenerazione); (ii) rendere questo modello interrogabile e coinvolgente, accessibile

a diverse categorie di utenti, inteso come patrimonio condiviso della comunità (la dimensione della valorizzazione); (iii) implementare l'autonomia di gestione, attraverso la formazione degli utenti affinché l'ecosistema phygital diventi realmente patrimonio di comunità; (iv) sensibilizzare la popolazione sui benefici del phygital e sull'importanza della cyber security.

L'ecosistema phygital, dunque, non si limita a custodire il bene culturale, ma lo rilancia come patrimonio di comunità, rendendolo interrogabile, accessibile e soprattutto generativo. Diventa uno spazio condiviso e creativo, in cui la memoria si traduce in possibilità di trasformazione e le comunità trovano nuove forme di appartenenza e di progettualità.



4. Rete Globale

rielaborazione di **Caterina Verrone**, Fondazione Eni Enrico Mattei

La rigenerazione dei comuni e dei territori delle Aree Interne richiede un cambio di paradigma: non basta limitarsi a iniziative locali circoscritte, ma occorre costruire ponti e reti che superino confini geografici e culturali, collegando le comunità a sistemi di conoscenza e innovazione nazionali e internazionali. La Rete Globale rappresenta l'espressione concreta di questa visione, configurandosi come un ecosistema relazionale multilivello in grado di intrecciare legami locali, nazionali e globali¹. In questo contesto, la glocalità diventa il motore di un rinnovamento partecipativo, che consente alle comunità di aprirsi al mondo senza perdere le proprie radici storiche. La rete sostiene la valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile dei territori, favorisce l'apprendimento condiviso e consolida partnership tra istituzioni, università, imprese, associazioni e cittadini². La logica sottostante è chiara: la connessione va oltre la semplice infrastruttura, rappresentando una cultura del legame e un capitale territoriale fondato su fiducia, reciprocità e capacità

di cooperare superando le differenze³. Attraverso un approccio fortemente radicato nel contesto e intrinsecamente partecipativo, l'obiettivo è trasformare i territori interni da periferie marginali a nodi attivi di innovazione e cambiamento all'interno di un sistema policentrico. Per rendere concreta questa visione è necessario sviluppare azioni interconnesse che agiscano simultaneamente su più livelli. In primo luogo, occorre promuovere l'educazione alla partecipazione e l'empowerment civico, formando cittadini consapevoli e comunità capaci di partecipare attivamente ai processi decisionali. Percorsi di apprendimento civico intergenerazionale rafforzano la responsabilità collettiva e il senso di appartenenza, trasformando la cittadinanza in un esercizio quotidiano di co-progettazione e in un laboratorio di democrazia collaborativa. Diffondere questa cultura partecipativa aumenta la resilienza delle comunità, potenziando la loro capacità di affrontare sfide ambientali, sociali ed economiche in modo condiviso, con particolare attenzione all'inclusione di fasce vulnerabili e giovani, elemento fondamentale per garantire equilibrio intergenerazionale e rafforzare il capitale

¹ De Rossi, A. 2018. "Riabitare l'Italia." *Pandora Rivista*. <https://www.pandorarivista.it/articoli/riabitare-italia-antonio-de-rossi/>.

² Barca, F. 2008. *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. EERI Research Paper Series, 6. https://ideas.repec.org/p/eei/rpaper/eeri_rp_2008_06.html

³ De Rubertis, S., C. Mastromarco, e M. Labianca. 2019. *Una proposta per la definizione e rilevazione del capitale territoriale in Italia*. EUT Edizioni.

umano e sociale dei territori^{4,5}.

Parallelamente, è essenziale espandere il network e favorire l'integrazione tra territori attraverso forme di cooperazione orizzontale. Le aree interne possono così diventare laboratori di sperimentazione territoriale, condividendo buone pratiche e affrontando insieme sfide comuni come la transizione ecologica, l'equità territoriale e la coesione sociale⁶. Le reti interterritoriali ampliano la capacità di innovazione e potenziano l'impatto di progetti e competenze, mentre la Rete Globale funge da ponte cognitivo, facilitando scambi di conoscenze e collaborazioni tra università, enti di ricerca e comunità locali⁷. Grazie a questi collegamenti, i territori fragili diventano protagonisti attivi nei processi di trasformazione, entrando in dialogo con i sistemi di conoscenza nazionali e internazionali.

Un'altra componente strategica è la costruzione di una narrazione condivisa, strumento fondamentale per creare fiducia e rafforzare la coesione sociale. Una comunicazione trasparente e autentica consente di superare stereotipi e narrazioni semplificate, restituendo la complessità dei paesaggi, delle storie e delle persone che abitano questi territori⁸. La fiducia, in

questo senso, diventa una vera e propria infrastruttura sociale, capace di sostenere nel tempo i processi collaborativi e generare innovazione duratura⁹. In parallelo, l'implementazione di una piattaforma phygital, che integri spazi fisici e strumenti digitali, consente di sostenere processi partecipativi continuativi e inclusivi. Tali strumenti non sono semplici tecnologie, ma ambienti sociali dove condividere esperienze, costruire archivi narrativi e stimolare creatività e innovazione sociale^{10,11}. La sinergia tra ambienti fisici e digitali favorisce una governance collaborativa e rende la partecipazione accessibile anche a chi è socialmente marginalizzato o geograficamente distante. Infine, il recupero della memoria collettiva e del patrimonio immateriale costituisce un elemento chiave per costruire una visione condivisa del futuro. I saperi locali, le pratiche e le tradizioni rappresentano una riserva cognitiva sedimentata che, se reinterpretata con creatività, può generare nuove forme di innovazione¹². Ricomporre questo mosaico significa riallacciare legami tra generazioni e luoghi, trasformando la conoscenza storica in leva per la rigenerazione contemporanea. Percorsi

⁴ Carrosio, G., e A. Faccini. 2018. "Le mappe della cittadinanza nelle aree interne: qualità e accesso ai servizi fondamentali." In *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, a cura di Antonio De Rossi, 51–78. Donzelli Editore.

⁵ Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). 2025. *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali*. Rapporto. CNEL.

⁶ Barca, *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy*.

⁷ De Rossi, "Riabitare l'Italia." Supporta l'idea della Rete Globale come "ponte cognitivo" e motore di trasformazione dei territori interni.

⁸ Barca, *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy*. Supporta l'idea che la coesione e l'identità siano elementi chiave del *place-based*.

⁹ De Rubertis, Mastromarco, e Labianca, "Una proposta per la definizione e rilevazione del capitale territoriale in Italia." Rafforza il concetto di "fiducia" come elemento infrastrutturale del capitale territoriale.

¹⁰ Caratti, E., e L. Galluzzo, a cura di. 2024. *Designing Ethically in a Complex World: Multiple Challenges within Design for Public and Social Systems*. FrancoAngeli.

¹¹ Camocini, B., e F. Vergani. 2021. *From Human-Centered to More-than-Human Design. Exploring the Transition*. FrancoAngeli.

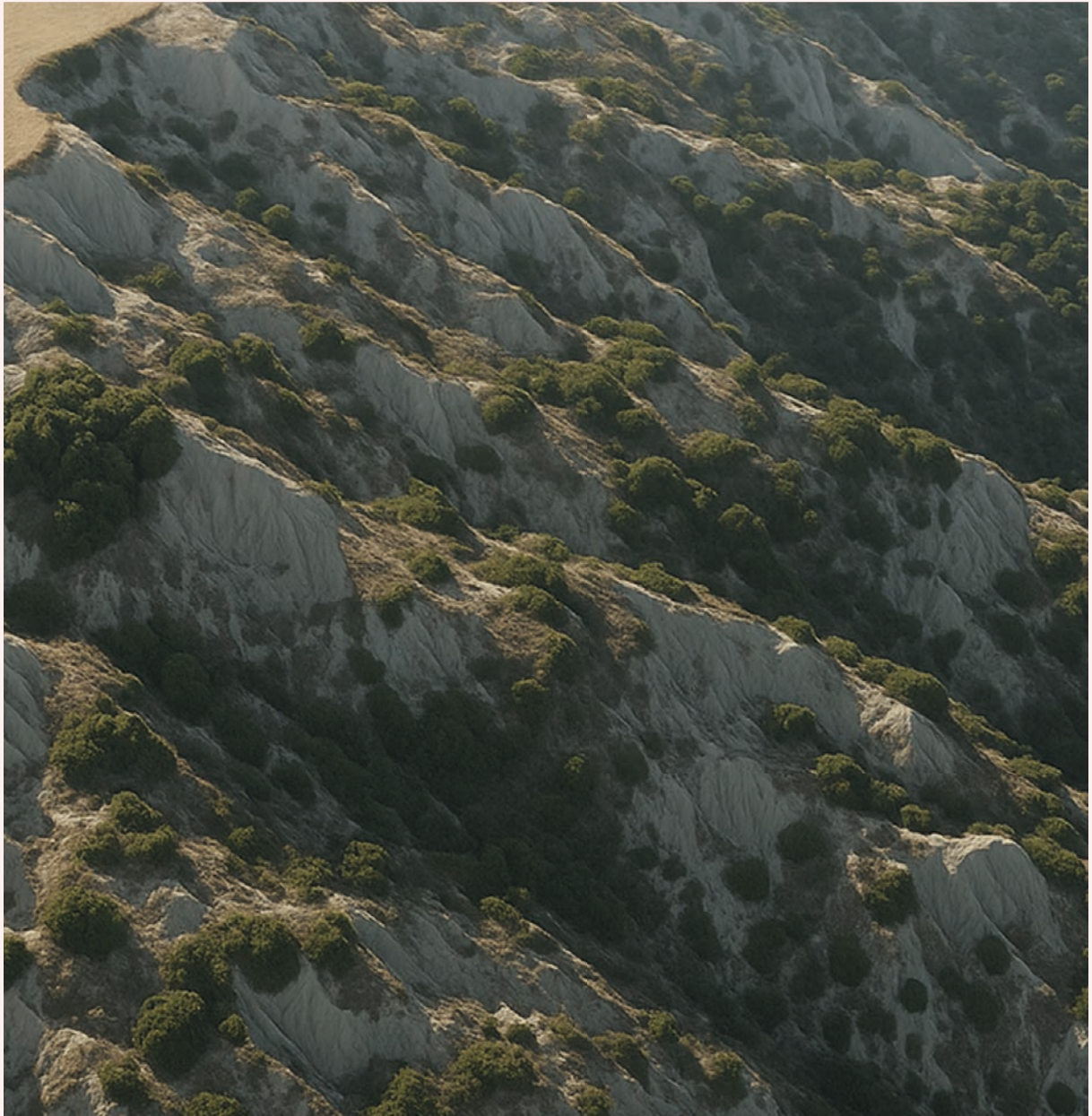
¹² De Rubertis, S., C. Mastromarco, e M. Labianca. 2019. *Una proposta per la definizione e rilevazione del capitale territoriale in Italia*. Lega i "saperi locali" al capitale territoriale come riserva di innovazione.

di valorizzazione culturale, storytelling e documentazione contribuiscono a rafforzare il legame identitario delle comunità e a garantire continuità storica¹³.

La Traiettorie Strategica #4 propone un modello di sviluppo fondato sulla connessione globale come motore primario della rigenerazione territoriale.

Partecipazione, cooperazione, narrazione, innovazione e memoria si intrecciano in un unico sistema relazionale in cui la Rete Globale, pur radicata nei contesti locali, è aperta agli scambi globali. Questo permette di moltiplicare il capitale cognitivo e sociale, trasformando i territori fragili in laboratori di futuro, capaci di coniugare armoniosamente tradizione e contemporaneità, autonomia e interdipendenza, dimensione locale e globale.

¹³ De Rossi, A. 2018. *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Supporta la conclusione sul recupero della memoria come strumento per consolidare il legame identitario.



5. Suolo come Paesaggio

rielaborazione di **Alessandro Raffa**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Il suolo non è soltanto una superficie da occupare, coltivare o urbanizzare, ma rappresenta un paesaggio¹ vivente, dinamico e stratificato, che custodisce l'interazione continua tra natura e cultura, tra processi geologici e storie umane. Esso è insieme materia fisica, biologica, simbolica e storica, portatore di significati profondi e spesso invisibili, ma fondamentali per comprendere e progettare il rapporto tra le comunità e i loro territori. In esso si concentrano le tracce dell'attività umana, le modificazioni dell'ecosistema, le evoluzioni climatiche, così come i conflitti e le alleanze tra comunità e ambiente. Ne sono un esempio i calanchi, un paesaggio per sua natura instabile, la cui natura argillosa produce cedimenti, crolli, spostamenti, un tempo percepito come margine del margine, oggi, grazie al festival "La Luna e i Calanchi", spazio dove la rigenerazione culturale ha saputo trasformare la fragilità geomorfologica in risorsa narrativa, identitaria e progettuale, riattivando un dialogo tra comunità, paesaggio e pratiche contemporanee di abitare e interpretare il territorio. In questa prospettiva, il suolo non è più inteso solo come una base neutra, da

usare per fini produttivi o edilizi, ma come patrimonio vivente di comunità, capace di generare senso di appartenenza, attivare processi di cura e promuovere nuove forme di economia territoriale. Il suolo è paesaggio, perché plasma i luoghi e ne è plasmato; è memoria materiale e, insieme, potenziale futuro. Guardare al suolo come paesaggio implica una rinnovata attenzione verso le forme di occupazione, utilizzo e rigenerazione del territorio, in particolare nei contesti più fragili, dove spopolamento, abbandono agricolo, e l'erosione della biodiversità richiedono di ridefinire nuovi equilibri tra uomo e ambiente.

Assumere il suolo come paesaggio significa ripensare le politiche di gestione in chiave rigenerativa, riconoscendo il valore intrinseco di ogni metro quadro di terra, anche laddove oggi si presenta marginale, abbandonato o degradato. In questa direzione, un ruolo fondamentale è giocato dall'agricoltura rigenerativa, intesa come pratica capace di coniugare saperi tradizionali e innovazione tecnologica. Essa non solo tutela la fertilità dei terreni, ma ricostruisce relazioni ecologiche, economiche e sociali, promuovendo filiere locali resilienti e coinvolgendo le comunità in percorsi di formazione e responsabilità ambientale. Le tecniche di agricoltura rigenerativa includono la rotazione colturale,

¹ Latini, L., e S. Zanon. a cura di. 2022. *Suolo come Paesaggio*. Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga.

la consociazione di specie vegetali e l'adozione di modelli agroforestali ispirati agli ecosistemi naturali.

Restituire vita ai paesaggi rurali significa anche valorizzare il sapere agricolo locale, spesso trascurato, ma che può contribuire a ispirare soluzioni ai problemi del presente. Recuperare i terrazzamenti, ricostruire i muretti a secco, ripristinare le colture tradizionali o gestire i boschi in modo sostenibile sono tutte azioni che agiscono sul suolo come archivio di conoscenze, ma anche come soglia operativa per nuovi modelli di sviluppo. La trasmissione intergenerazionale di questi saperi, oggi minacciata dalla discontinuità educativa e dall'esodo rurale, rappresenta una sfida culturale e sociale fondamentale per mantenere viva la relazione tra le comunità e i loro territori.

Il suolo, inteso come infrastruttura viva, diventa anche luogo delle narrazioni: una dimensione da esplorare, raccontare, condividere. Attraverso sentieri tematici, itinerari geo-storici, micro-architetture, installazioni o dispositivi immersivi, è possibile restituire al pubblico la complessità del suolo e del paesaggio che ne emerge. Suoli raccontati sono suoli riconosciuti: capaci di generare appartenenza, di coinvolgere cittadini e visitatori in una nuova consapevolezza territoriale, di alimentare economie basate sull'esperienza e la cura. Le narrazioni legate al suolo possono essere strumenti potenti di interpretazione e mediazione, capaci di connettere le memorie individuali con la storia collettiva, le pratiche quotidiane con le visioni progettuali, le

emozioni con le trasformazioni territoriali. In contesti come quello di Aliano, il suolo è trasformato in architettura, in forma costruita. Qui il mattone crudo diventa espressione di un rapporto diretto tra materia, costruzione e paesaggio. In questo contesto, la rigenerazione passa anche per il riuso circolare dell'esistente: reinterpretare edifici dismessi, abbandonati o a rischio crollo come risorse da decostruire per ricostruire, recuperando materiali, tecniche costruttive e significati. È un approccio che trasforma il costruito in materia viva e disponibile, radicata nel contesto e orientata alla resilienza ambientale e culturale. La circolarità in architettura, infatti, non riguarda solo il ciclo dei materiali, ma anche il ciclo degli usi, dei significati e delle relazioni che gli spazi possono generare, ospitare e trasformare. Di fronte alla crisi climatica e alla crescente scarsità idrica, il suolo come paesaggio si collega strettamente alle Nature-Based Solutions: soluzioni ispirate a processi naturali, che includono il ripristino dei suoli degradati, la gestione integrata delle acque, la protezione della biodiversità e la valorizzazione dei servizi ecosistemici. Strategie come "Living With(out) Water"² propongono approcci adattivi, capaci di convivere con la scarsità idrica, ripensando gli spazi urbani e peri-urbani in chiave

² L'espressione rielabora ed adatta il concetto di "Living with Water," sviluppato in contesto olandese e reso celebre dal "Greater New Orleans Urban Water Plan", frutto di un intenso processo progettuale attivato in seguito alle devastazioni prodotte dall'uragano Katrina (2005). Si veda: Waggonner & Ball 2013. "Greater New Orleans Urban Water Plan." <https://wbae.com/projects/greater-new-orleans-urban-water-plan-2/>

ecologica e rispettosa delle specificità locali.

Infine, il patrimonio edilizio e agricolo in abbandono può essere considerato come spazio in attesa, ovvero come un campo fertile per attivare sperimentazioni culturali, sociali ed ecologiche. Questi luoghi, apparentemente vuoti, possono trasformarsi in laboratori comunitari, dove rigenerare relazioni, testare pratiche sostenibili, costruire nuovi immaginari. In questo modo, il suolo si fa paesaggio condiviso, infrastruttura viva di resilienza e progetto collettivo. La temporaneità, spesso vista come limite, può diventare risorsa progettuale: l'attivazione graduale di spazi abbandonati permette di esplorare modelli di transizione, di coinvolgere le comunità in processi partecipativi e di costruire politiche territoriali più flessibili e sperimentali.

Guardare al suolo come paesaggio è dunque un atto politico e culturale. Significa ridefinire le priorità della progettazione, mettere al centro la relazione tra le persone e i luoghi, restituire valore alla terra come bene comune. Significa riconoscere che è nel suolo, nella sua materia e nelle sue storie, che si radica la possibilità di un futuro più giusto, sostenibile e condiviso. La transizione ecologica e climatica non può prescindere da una nuova alleanza con il suolo: un'alleanza fondata sulla conoscenza, sul rispetto e sulla capacità di immaginare, insieme, suoli da abitare anche per le generazioni future.



6. La Cooperativa di comunità: architettura strategica per la rigenerazione territoriale e il protagonismo civico

rielaborazione di **Annalisa Percoco**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Le cooperative di comunità sono un'innovazione del modello cooperativo e, per caratteristiche e ambito di attivazione, rappresentano un modo nuovo di fare economia. Esprimono una visione che intreccia il modello cooperativo all'economia civile, a partire dalla necessità della società civile di farsi protagonista e allo stesso tempo imprenditrice del proprio territorio.

La cooperativa di comunità si pone come l'assetto giuridico e gestionale preferenziale per la messa a terra e la durabilità di progetti complessi di rigenerazione territoriale, un modello di impresa sociale riconosciuto a livello normativo da diverse Regioni, come dimostra la Legge Regionale 12/2015.

La sua efficacia emerge in modo netto nei contesti fragili, in particolare nelle Aree Interne, dove risponde direttamente agli indirizzi strategici nazionali (Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne 2021-2027)¹. Non si tratta, infatti, di un mero erogatore di servizi, ma di un organismo ibrido e multi-obiettivo², la cui ragione d'essere è la ricerca di un equilibrio tra sviluppo economico, sostenibilità ambientale e

coesione sociale. Questa peculiarità le conferisce lo status di Purpose-Driven Organization³, un'entità che antepone l'interesse collettivo alla massimizzazione del profitto, in piena aderenza ai principi fondanti della cooperazione globale⁴. La sua operatività si fonda sulla co-produzione: agisce con la comunità, non semplicemente per essa.

Le cooperative di comunità nascono, infatti, in luoghi vulnerabili in cui la società civile partecipa in maniera proattiva, si sente responsabile di mantenere vivi i luoghi in cui vive. Si tratta di imprese ad alto impatto sociale, perché attivano la cittadinanza in progetti che hanno come obiettivo quello di creare nuovi posti di lavoro.

La cooperazione di comunità è un fenomeno sì economico, ma è soprattutto un fenomeno di sviluppo locale e di economia civile, di sviluppo sociale e di promozione di identità e valori, di modello di promozione di lavoro e di lavoro per le nuove generazioni, un'esperienza completa di passione verso un territorio che è

¹ Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne 2021-2027 – Aggiornato a Luglio 2025.

² Mori, P. A. (2015). Le cooperative di comunità. ECONOMIA COOPERATIVA.

³ Si veda: Hollensbe, E., Wookey, C., Hickey, L., George, G., & Nichols, C. V. 2014. Organizations with purpose. *Academy of Management Journal*, 57(5), 1227-1234; Ferlito, R., & Faraci, R. 2025. "Le Cooperative Sociali come Purpose-Driven Organizations: Modelli di Business, Governance e Dinamiche ESG per il Futuro," *Impresa Progetto*, 2.

⁴ International Co-operative Alliance. 2015. *Guidance Notes to the Co-operative Principles*.

insieme cultura, tecnica e intraprendenza. La struttura di governance è il cuore pulsante del modello, configurandosi come un autentico strumento di democrazia economica e rafforzamento del protagonismo civico⁵. Il coinvolgimento diretto dei residenti non è un accessorio, ma il meccanismo che trasforma i cittadini da semplici beneficiari in attori del cambiamento e promotori di autorganizzazione civica⁶. I soci, partecipando attivamente alla definizione della visione strategica e ai processi gestionali, garantiscono che l'impresa mantenga una profonda rispondenza ai bisogni locali. Questa responsabilità condivisa per i beni comuni rafforza il capitale sociale e la resilienza del territorio, facendo della cooperativa una vera e propria "impresa di comunità"⁷. Sul piano operativo, la natura multisettoriale dell'attività è cruciale per la sua resilienza. L'integrazione di servizi – dalla cultura al turismo, dall'agricoltura all'educazione e al digitale – le consente di

operare come un Social Business Model⁸ capace di affrontare i problemi territoriali in maniera sistemica. L'analisi del suo modello di business va oltre la semplice rendicontazione economica, abbracciando le dimensioni sociale e ambientale, come suggerito dal Triple Layered Business Model Canvas⁹, e spingendo verso una costante innovazione sociale¹⁰. Il successo economico è garantito da un modello a ricavi diversificati: si va dai proventi delle attività culturali e degli eventi ibridi (cine-talk, storytelling, paesologia), alla monetizzazione di contenuti digitali avanzati (mappe AR/VR), fino alla consulenza specialistica in campi emergenti come heritage tech e adattamento climatico. Un elemento etico e funzionale di primaria importanza è l'obbligo del reinvestimento integrale degli utili nella comunità. Questo flusso finanziario interno alimenta direttamente la rigenerazione attraverso la formazione, la cura del patrimonio e lo sviluppo di nuove iniziative progettuali. La capacità di attrarre risorse esterne è amplificata dalla costruzione di un ecosistema partenariale glo-cale, indispensabile per intercettare fondi strutturali e bandi di rilievo europeo e nazionale (PNRR, FESR/

⁵ Rago, S., Venturi, P., & Daconto, G. 2020. *Innovazione sociale e governance territoriale: la dimensione trasformativa delle cooperative di comunità*. Fondazione Giacomo Brodolini.

⁶ Brignone, L., Cellamare, C., Gissara, M., Montillo, F., Olcuire, S., & Simoncini, S. 2022. "Autorganizzazione e rigenerazione urbana: ripensare le politiche a partire dalle pratiche," *Tracce urbane* 12, 225-249.

⁷ Tricarico, L. 2014. *Imprese Di Comunità Nelle Politiche Di Rigenerazione Urbana: Definire Ed Inquadrare Il Contesto Italiano (The Role of Community Enterprises in Urban Regeneration Policy: An Overview of the Italian Context)*, Euricse Working Papers 68(14). Tricarico, Luca, *Imprese di Comunità nelle Politiche di Rigenerazione Urbana: Definire ed Inquadrare il Contesto Italiano (The Role of Community Enterprises in Urban Regeneration Policy: An Overview of the Italian Context)* (May 20, 2014). Euricse Working Papers No. 68|14. <https://ssrn.com/abstract=2439144> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2439144>

⁸ Si veda: Yunus, M., Moingeon, B., & Lehmann-Ortega, L. 2010. "Building social business models: Lessons from the Grameen experience," *Long range planning* 43(2-3): 308-325; Vial, V. 2016. "A business model canvas for social enterprises," *Sains Humanika* 8(1-2). <https://doi.org/10.11113/sh.v8n1-2.825>

⁹ Joyce, A., e Paquin, R. L. 2016. "The triple layered business model canvas: A tool to design more sustainable business models," *Journal of cleaner production* 135: 1474-1486.

¹⁰ Spiess-Knafl, W., Mast, C., & Jansen, S. A. 2015. "On the nature of social business model innovation," *Social Business* 5(2): 113-131.

FSE, Horizon Europe). Tali collaborazioni si estendono a enti pubblici, università, GAL e investitori a impatto sociale (ESG). A ciò si affiancano forme di finanza civica, come il crowdfunding e le donazioni mirate per sostenere progetti di digitalizzazione, inclusione e recupero di spazi. La sostenibilità economica della cooperativa si fonda su un modello a ricavi diversificati: dalle attività culturali (laboratori, festival, tour tematici), agli eventi ibridi (cine-talk, storytelling, paesologia), fino a contenuti digitali immersivi (mappe AR/VR), percorsi formativi e consulenze in ambiti chiave (heritage tech, adattamento climatico, rigenerazione urbana). In questo senso, la cooperativa di comunità non è solo uno strumento di gestione, ma un'infrastruttura civica e produttiva, capace di generare impatto, attivare reti e accompagnare la comunità in una trasformazione sostenibile, inclusiva e a lungo termine. La cooperativa di comunità supera il ruolo gestionale per diventare una vera e propria infrastruttura civica e produttiva; essa catalizza energie e risorse, trasformando la marginalità in leva di sviluppo autonomo, inclusivo e di lungo periodo.

La cooperativa di comunità richiama, in sintesi, essenzialmente categorie quali responsabilità, sussidiarietà, investimento e rischio attraverso un gruppo di cittadini che “si fa carico” direttamente di rispondere a una domanda o sviluppare un'opportunità di tutti. Siamo di fronte ad una cooperativa di comunità quando, in presenza di un territorio in condizioni di vulnerabilità e di un fabbisogno specifico, si sviluppa un'attività economica finalizzata

al benessere collettivo e non a quello della massimizzazione del profitto. Gli elementi costituenti indispensabili sono: una comunità resiliente, un territorio vulnerabile, partnership strategiche (pro loco, parrocchie, terzo settore, imprenditori locali ecc.), mutualità interna multipla. Tra i principali cambiamenti tangibili che le cooperative di comunità producono nei territori in cui operano: rafforzano la coesione sociale, creano nuove opportunità occupazionali, riattivano patrimoni inutilizzati, restituiscono spazi pubblici e culturali alla fruizione collettiva, favoriscono la nascita di economie circolari e sostenibili. In questo senso, rappresentano una delle risposte più concrete alla domanda di nuove forme di sviluppo territoriale, capaci di coniugare innovazione, inclusione e radicamento comunitario.



Ecosistema phygital. Oltre l'Immersione: nuove dimensioni per il Patrimonio Culturale

di **Matteo Bernecoli**, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: Questo documento integra definizioni, concetti informatici e tecnologici al fine di comprendere cosa si intende per ecosistema phygital. L'unione delle dimensioni del fisico e del digitale si è concretizzata con l'emergere di digitalizzazione, nuove forme di proprietà digitale e spazi virtuali, permettendo la valorizzazione dei beni culturali. Attraverso modelli digitali, si favorisce la conservazione e la gestione innovativa del patrimonio, trasformandolo in una risorsa attiva per la progettualità contemporanea.

Parole chiave: Digital Twin; Phygital; Rigenerazione; Paese; Patrimonio di Comunità; Patrimonio digitale; Valorizzazione culturale; Simulacro; Heritage.

Il termine phygital¹ è un neologismo anglofono nato nel settore del marketing dall'unione delle parole physical e digital. Esso indica un oggetto o un'esperienza che possiede al tempo stesso una dimensione fisica e una digitale. Il termine, infatti, è una fusione delle parole "physical" (fisico) e "digital" (digitale), e si riferisce a un approccio che integra esperienze fisiche e digitali per migliorare l'interazione con i clienti, emerso in risposta alla crescente necessità di combinare il mondo reale con quello virtuale, creando esperienze più coinvolgenti e convenienti. Pur comparso intorno agli anni 2010, il concetto ha acquisito maggiore rilevanza con la diffusione delle tecnologie basate sui Non-

Fungible Token (NFT)². Un NFT è un token digitale unico registrato su una blockchain, che rappresenta la proprietà e l'autenticità di un bene specifico. A differenza delle criptovalute fungibili, come Bitcoin, gli NFT sono non fungibili, il che significa che ogni token ha caratteristiche uniche e non può essere scambiato direttamente con un altro

¹<https://en.wiktionary.org/wiki/phygital>
<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/phygital>
<https://osservatoriometaverso.it/il-metaverso-e-phygital-intervista-a-mark-van-rijmenam>

² Le applicazioni degli NFT si estendono a diversi settori, tra cui l'arte digitale, il collezionismo e il settore musicale. Gli artisti possono vendere le loro opere come NFT, permettendo loro di monetizzare direttamente il loro lavoro e garantire la rarità delle loro creazioni. Inoltre, nel mondo del collezionismo, gli NFT possono rappresentare oggetti digitali unici, come carte da gioco o memorabilia, mentre nel settore musicale, i musicisti possono rilasciare album e brani come NFT, offrendo ai fan un modo innovativo per possedere e supportare la loro musica.
https://it.wikipedia.org/wiki/Non-fungible_token
<https://www.agendadigitale.eu/documenti/nft-che-cosa-sono-come-funzionano-come-investire-sui-non-fungible-token>

token di valore equivalente. Questa unicità consente di certificare la proprietà di beni digitali come opere d'arte, musica, video e oggetti da collezione, garantendo che ogni NFT sia autentico e verificabile.

Il primo passo per poter unire il fisico al digitale è digitalizzare³ un bene. La digitalizzazione è il processo di conversione di dati e informazioni da un formato analogico a uno digitale, rendendoli interpretabili e gestibili da computer e dispositivi elettronici. Quindi, tramite scanner planari o 3D si riproduce e smaterializza lo stesso in pixel o poligoni in delle riproduzioni digitali.

Questa operazione si presta bene alla conservazione storica di un bene culturale. Grandi passi si sono fatti negli strumenti di rilevazione, ed oggi è possibile ottenere dei risultati discreti anche con tecnologia con costi ridotti, tramite ad esempio la fotografia e la fotogrammetria, con strumenti alla portata della maggior parte delle persone.

Il secondo passo è legare la riproduzione digitale al bene reale, con un NFT. In termini semplici la tecnologia NFT, emersa nel 2021, evolve la coniazione delle criptovalute è stata evoluta per “coniare” dei contratti che definiscono la

³Questo processo implica la trasformazione di segnali continui, come suoni, immagini e testi, in sequenze discrete di dati, tipicamente rappresentate in codice binario (combinazioni di zero e uno). La digitalizzazione consente di archiviare, modificare e trasmettere informazioni in modo più efficiente, migliorando l'accessibilità e la conservazione dei dati.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Digitalizzazione>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/digitalizzazione>

proprietà di oggetti digitali, resi unici da degli identificativi e metadati con tutta la registrazione delle transizioni di vendita tra un proprietario di una opera intellettuale digitale ad un acquirente all'altro.

Il termine Phygital in quel senso era inteso come la vendita di un bene fisico legato ad un NFT, con un contratto virtuale che al suo interno conteneva dei metadati e il suo tracciamento, nonché una immagine, video, audio o modello 3D digitale legato ad esso. In ambito culturale si è parlato di NFT e del suo uso per la vendita di opere intellettuali artistiche digitali come l'Arte Digitale, che utilizza tecnologie informatiche come parte del processo creativo o di presentazione e la sua sottocategoria, la cryptoarte⁴, che sfrutta la tecnologia blockchain per certificare e vendere opere d'arte uniche attraverso gli NFT, ma anche per vendere e promuovere beni fisici in una innovativa

⁴L'Arte Digitale comprende una vasta gamma di pratiche artistiche, dalla pittura digitale alla grafica, dalla scultura virtuale alla musica elettronica.

L'arte digitale si è evoluta in risposta ai progressi tecnologici e ha permesso agli artisti di esplorare nuove forme di espressione, superando i limiti delle tecniche tradizionali. Grazie alla digitalizzazione, gli artisti possono raggiungere un pubblico globale e sperimentare con strumenti innovativi, rendendo l'arte più accessibile e interattiva. La cryptoarte, o arte crittografica, è emersa negli anni 2010 e ha guadagnato popolarità nel 2021, quando opere come “Everydays: The First 5000 Days” di Beeple sono state vendute per cifre record. La cryptoarte consente agli artisti di creare, distribuire e monetizzare le loro opere in modo decentralizzato, garantendo l'autenticità e la proprietà attraverso la registrazione su blockchain. Questo approccio ha rivoluzionato il mercato dell'arte, offrendo nuove opportunità per artisti e collezionisti.

https://it.wikipedia.org/wiki/Arte_digitale

forma di marketing.

Negli stessi anni vi è stata la diffusione del concetto di Metaverso⁵, che si riferisce a un ecosistema virtuale tridimensionale e persistente, in cui gli utenti possono interagire tra loro e con elementi digitali attraverso rappresentazioni personalizzate, come avatar. Si è diffuso grazie anche alla evoluzione tecnologica di applicazioni cloud computing e motori di videogame e piattaforme che permettono in tempo reale di esperire di spazi virtuali immersivi, dei veri e propri “mondi” e rappresentazioni spaziali e consentono agli utenti e agenti virtuali di muoversi e comunicare in uno spazio digitale, superando il concetto di piatte pagine internet. All’interno del Metaverso, oggetti Phygital, ossia beni reali e le sue riproduzioni in digitale acquistate e dislocate in stanze di Metaverso sono stati promossi e venduti dalle numerose piattaforme di Metaverso esistenti. L’esperienza immersiva tridimensionale ha rischiato di “sfondare” internet aggiungendo

⁵ Il termine metaverso, originariamente coniato nel romanzo “Snow Crash” di Neal Stephenson nel 1992, ha guadagnato popolarità negli ultimi anni, specialmente dopo che aziende come Meta (ex Facebook) hanno annunciato piani per sviluppare spazi virtuali condivisi. Il metaverso è visto come un’evoluzione di Internet, dove le esperienze online diventano più immersive e interattive, combinando realtà virtuale (VR), realtà aumentata (AR) e tecnologie blockchain.
<https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/immersive-reality-attivita%3C%A0-didattiche-virtuali-e-nel-metaverso>
<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/metaverso-cose-come-si-entra-e-cosa-significa>
<https://osservatoriometaverso.it/appunti-per-una-definizione-di-metaverso>

la dimensione della profondità, ma ha anche coinvolto il mondo dell’istruzione in nuovi progetti di esperienze didattiche innovative, promosse dal PNRR e piano scuola 4.0, che hanno declinato lo strumento al concetto di Eduverso⁶.

L’Eduverso è un concetto che si riferisce all’applicazione del metaverso nel contesto educativo, creando ambienti virtuali interattivi in cui studenti e insegnanti possono apprendere e collaborare in modo immersivo, applicando dinamiche proprie dell’industria dell’intrattenimento e videogame nel settore educativo.

Eduverso, Metaverso, Virtual Tours, NFT e visori hanno avuto exploit nel tempo della pandemia e grazie ad essi in quel particolare momento storico è stato possibile esperire di riproduzioni spaziali in remoto e da casa. La diffusione dei visori però si è limitata a una nicchia e, nonostante gli investimenti di grandi aziende come Meta, questi strumenti non si sono poi mai affermati davvero nel mercato di massa e l’entusiasmo è calato a fronte dell’emergere di un nuovo fenomeno, quello dell’intelligenza artificiale. Non possiamo prevedere il futuro ma è un dato di fatto

⁶ L’ambiente dell’Eduverso sfrutta tecnologie avanzate come la realtà virtuale (VR) e la realtà aumentata (AR) per offrire esperienze didattiche innovative, superando le limitazioni fisiche delle aule tradizionali. L’Eduverso rappresenta una nuova dimensione dell’apprendimento, in cui le risorse didattiche possono essere accessibili da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, favorendo un approccio più flessibile e coinvolgente.
<https://icsangiovanniboscogiordani.edu.it/wp-content/uploads/sites/727/Educazione-e-metaverso-nel-PNRR.pdf>

che gli oggetti tecnologici indossabili continuino ad ottenere investimenti in ricerca e sviluppo con tendenze e traiettorie delineate da anni.

Nell'ambito dei beni culturali vi sono grandi potenzialità nello sviluppo di nuove soluzioni legate a queste tecnologie che possono utilizzare il phygital, ad esempio, per la preservazione storica del patrimonio culturale tramite la produzione di Digital Twin⁷. Il gemello digitale (o DWT) è una replica virtuale di un oggetto fisico, sistema o processo, progettata per simulare e analizzare il comportamento della sua controparte reale. Con i gemelli digitali si passa dalla riproduzione a un simulacro⁸,

⁷ La tecnologia Digital Twin utilizza dati in tempo reale provenienti da sensori e dispositivi IoT (Internet of Things) per aggiornare continuamente il modello digitale, consentendo di monitorare, testare e ottimizzare le prestazioni dell'oggetto fisico. Il concetto di gemello digitale è stato introdotto per la prima volta dalla NASA negli anni '60, ma ha guadagnato popolarità negli ultimi anni grazie ai progressi nelle tecnologie di simulazione e analisi dei dati.

https://it.wikipedia.org/wiki/Gemello_digitale
<https://www.frontiere.polimi.it/digital-twin-al-servizio-della-didattica>

⁸ La definizione tecnologica di simulacro si allinea con il concetto di "gemello digitale", che può essere utilizzato per monitorare, analizzare e ottimizzare le prestazioni di un'entità reale. I simulacri tecnologici possono essere impiegati in vari settori, come l'ingegneria, la medicina e la produzione, per testare scenari e prevedere comportamenti senza dover interagire direttamente con l'oggetto fisico. In questo contesto, il simulacro non è solo una copia, ma una rappresentazione che può fornire informazioni preziose e migliorare la comprensione dei sistemi complessi.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Simulacro>

che in ambito tecnologico è inteso come una rappresentazione digitale o virtuale di un sistema, processo o oggetto fisico, ossia delle riproduzioni che possono essere modificate ed ottimizzate per essere usate come modelli digitali sul quale operare delle simulazioni in "ambiente controllato", che "prende vita" e rende possibili scenari e previsioni.

Con una rappresentazione virtuale di una entità fisica, chiamata Gemello Digitale o abbreviata in inglese (DWT, Digital Twin) è possibile simulare usi, modelli di previsione, inclusione di metadati di elementi fisici che possono creare dei veri e propri "archivi" 3D di beni culturali. Con il modello è possibile intervenire in simulazioni che possono aiutare a gestire meglio il modello fisico, agendo in un campo controllato nel mondo riprodotto in digitale, virtualmente, invece di intervenire subito sul mondo fisico e rischiare di sbagliare compromettendo i beni in modo irreversibile.

Da queste definizioni e concetti informatici possiamo intendere per ecosistema phygital di un insieme di beni culturali è un simulacro che agisce come un catalizzatore per la rigenerazione culturale, occupandosi dei beni culturali attraverso un processo circolare di conservazione del bene fisico tramite la sua digitalizzazione e la creazione di un Digital Twin, garantendone la memoria e facilitandone la gestione, la valorizzazione il bene attraverso esperienze narrative e performative che aumentano il coinvolgimento e l'accessibilità, superando i limiti fisici/temporali.

L'ecosistema phygital, rigenera la cultura, trasformando il patrimonio digitalizzato

non solo come uno strumento “storico” e passivo da consultare ma come una risorsa attiva riutilizzabile e rittualizzabile per la creatività contemporanea, innescando un ciclo continuo di produzione di nuovo Heritage, scenari e simulazioni e aiutando nelle scelte e nelle azioni sul patrimonio di comunità.

Bibliografia

Galuzzi, P., e P., Vitillo. 2024. *Il Patrimonio culturale, motore della rigenerazione urbana*. <https://re.public.polimi.it/handle/11311/1266905>

Borsotti M. 2025. *Exhibition design and Per-forming spaces. Phygital Environmental Systems to Inhabit Cultural Narrative*. <https://re.public.polimi.it/handle/11311/1294446>

Tufarelli, M.. 2022. *Design, Heritage e cultura digitale: Scenari per il progetto nell'archivio diffuso*. https://www.researchgate.net/publication/358856154_Design_Heritage_e_cultura_digitale_Scenari_per_il_progetto_nell'archivio_diffuso



Tra ciò che resta e ciò che si muove. Il Patrimonio Culturale Immateriale come risorsa di sviluppo territoriale

Caterina Verrone, Fondazione Eni Enrico Mattei

Abstract: Il contributo analizza il ruolo del Patrimonio Culturale Immateriale (ICH – Immaterial Cultural Heritage) nei processi di rigenerazione territoriale, con particolare riferimento alle aree interne. Attraverso un approccio qualitativo e interpretativo, basato sull'analisi di letteratura scientifica, documenti istituzionali e casi studio nazionali e internazionali, il testo esplora come pratiche culturali, tradizioni e forme di produzione simbolica possano attivare dinamiche di riconoscimento identitario, coesione sociale e sviluppo sostenibile. Il caso di Aliano, in Basilicata, e l'esperienza di RIGENERAliano sono assunti come laboratorio di osservazione e sperimentazione, mostrando come il patrimonio immateriale possa operare come infrastruttura culturale capace di generare nuove narrazioni territoriali e di rafforzare il rapporto tra comunità, territorio e futuro.

Parole Chiave: Patrimonio Culturale Immateriale (ICH – Immaterial Cultural Heritage), rigenerazione territoriale, capitale territoriale, sviluppo place-based, aree interne

Valorizzare un territorio significa riconoscere che l'identità non è un contenitore statico di memorie, ma un organismo vivente, fatto di legami, narrazioni e forme di espressione che si rinnovano attraverso le comunità che lo abitano. L'identità territoriale non è un fatto puramente "culturale" nel senso ornamentale del termine, né un attributo che possa essere aggiunto dall'esterno a un luogo già dato. È, piuttosto, ciò che tiene insieme continuità e cambiamento: una trama che consente ai territori di riconfigurarsi nel tempo senza perdere la propria voce. In questa prospettiva, la cultura immateriale occupa un posto centrale perché è ciò che dà parola ai luoghi e li rende riconoscibili, dentro e fuori (UNESCO 2003).

Tradizioni, dialetti, rituali, musiche e arti performative non appartengono soltanto al passato, ma costituiscono un linguaggio condiviso, capace di generare riconoscimento e di costruire ponti tra comunità distanti. È attraverso tali risorse che un territorio può raccontarsi, aprirsi, attrarre e trasformarsi, senza ridursi a mera scenografia.

La definizione di Patrimonio Culturale Immateriale (ICH – Immaterial Cultural Heritage) proposta dalla Convenzione UNESCO del 2003 chiarisce con precisione la natura processuale di questo oggetto: l'ICH comprende pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e abilità che le comunità riconoscono come parte del proprio patrimonio e che vengono

costantemente ricreate in relazione all'ambiente, alla storia e al contesto sociale (UNESCO 2003). L'immateriale non è dunque un archivio fermo, ma un movimento: esiste nella misura in cui viene praticato, trasmesso e reinterpretato. Parlare di patrimonio immateriale significa, di conseguenza, parlare di comunità, di relazioni e di condizioni di possibilità. Quando i contesti di trasmissione si indeboliscono, quando le reti sociali si rarefanno o quando la vita quotidiana perde densità, anche ciò che appare come "tradizione" rischia di ridursi a segno vuoto, a forma ripetuta senza più funzione. Al contrario, quando l'ICH viene riconosciuto e trattato come parte della vita pubblica, può diventare una risorsa capace di produrre futuro, non perché cancelli il passato, ma perché lo rende praticabile.

In questa prospettiva, il patrimonio culturale immateriale può essere letto come una componente centrale dei Sistemi Locali Territoriali (SLoT), intesi come configurazioni di attori, risorse e relazioni che producono sviluppo attraverso forme di territorialità attiva (Dematteis e Governa 2005). L'ICH agisce in questo quadro come capitale territoriale immateriale, capace di generare valore aggiunto non replicabile e di rafforzare la capacità progettuale delle comunità locali.

La ricerca territoriale ha dedicato crescente attenzione al valore dei fattori immateriali, leggendo in essi una componente fondativa del capitale territoriale: un insieme di risorse materiali e simboliche che definiscono l'identità di un territorio e ne determinano la capacità di sviluppo

(De Rubertis, Mastromarco e Labianca 2019). Il punto non è soltanto "valorizzare la cultura", ma riconoscere che le qualità immateriali incidono in profondità sulla tenuta dei territori. Mentre infrastrutture e beni tangibili possono essere replicati attraverso investimenti adeguati, la qualità immateriale di un territorio – fatta di conoscenze diffuse, patrimoni linguistici, cooperazione sociale, memoria collettiva, modi di abitare e di raccontare – non può essere riprodotta artificialmente. Essa nasce da stratificazioni storiche, da dinamiche comunitarie e da scambi intergenerazionali che sedimentano nel tempo. La sua forza risiede anche nell'essere difficile da quantificare: non perché sia vaga, ma perché passa attraverso gesti, relazioni, riconoscimenti reciproci e pratiche che non si lasciano ridurre a indicatori lineari. È proprio questa non imitabilità che la rende strategica: un capitale che non si copia, ma si coltiva. In questa logica si inserisce il paradigma dello sviluppo *place-based*, che orienta le politiche territoriali verso il riconoscimento e la valorizzazione delle specificità locali. Barca ha mostrato come le strategie di sviluppo non possano essere semplicemente calate dall'alto, ma debbano nascere dalla conoscenza profonda dei contesti, dalle risorse esistenti e dalle aspirazioni delle comunità (Barca 2009). L'approccio *place-based* non è soltanto una cornice di *policy*, ma un modo di intendere il territorio come campo di relazioni e non come contenitore neutro. Per questo attribuisce centralità all'immateriale, inteso come la trama

attraverso cui si rigenerano fiducia, capacità cooperativa e possibilità di progetto. Il patrimonio culturale, in questa visione, non è un bene da custodire, ma un motore per produrre futuro: non una reliquia, ma una piattaforma di trasformazione, a condizione che resti ancorata alle comunità di pratica. Pensare l'ICH come una vera e propria infrastruttura consente di coglierne la funzione abilitante. Accanto alle infrastrutture materiali – strade, ferrovie, servizi – esistono infatti infrastrutture invisibili, costellazioni culturali¹ che rendono possibile la vita sociale: linguaggi condivisi, rituali che scandiscono il tempo, forme di reciprocità e riconoscimento, luoghi di incontro e dispositivi narrativi attraverso cui una comunità può dirsi e ridirsi. Se le infrastrutture materiali garantiscono connessioni fisiche e servizi, quelle immateriali rendono possibile cooperazione, fiducia e capacità di progettazione collettiva. Nelle aree interne, dove la scarsità di opportunità e la distanza dai centri decisionali accentuano il rischio di frammentazione sociale, questa infrastruttura invisibile risulta al tempo stesso fragile e decisiva. La rigenerazione, in questi contesti, non può limitarsi al recupero fisico degli spazi, ma deve intervenire sulle relazioni che li abitano, sostenendo pratiche capaci di riattivare partecipazione e senso di appartenenza. In questo senso, la Basilicata offre un osservatorio privilegiato. Negli ultimi anni, diverse iniziative hanno mostrato come la cultura immateriale sia divenuta piattaforma

¹ UNESCO – Constellation: <https://ich.unesco.org/dive/constellation/>

di innovazione culturale, di attivazione sociale e di rigenerazione territoriale. La Scuola dei Dialetti rappresenta un caso emblematico: un laboratorio diffuso in cui le lingue locali non vengono trattate come reliquie, ma come strumenti contemporanei di espressione e di relazione. Attraverso letture pubbliche, workshop e performance, il dialetto viene restituito alla sua dimensione creativa, diventando ponte tra generazioni e mezzo per valorizzare storie individuali e collettive².

Questa esperienza si estende anche a contesti internazionali. All'interno del progetto Québec Mon Amour, Radio Lausberg ha portato il dialetto calabro-lucano sul palco della Festa della Musica di Montréal, mostrando come una lingua profondamente radicata nel territorio possa trovare riconoscimento globale senza perdere la propria specificità. Il riconoscimento esterno agisce in questi casi come moltiplicatore simbolico, restituendo valore a ciò che localmente rischia di essere percepito come marginale³.

Un altro scenario significativo è rappresentato da Aliano e dal festival “La Luna e i Calanchi”, festa della paesologia. L'evento non si limita a ospitare iniziative

² Si veda: Scuola dei Dialetti – Talenti Lucani: www.talentilucani.it/la-basilicata-dei-dialetti-da-oggi-al-centro-del-mondo/; Centro Internazionale di Dialettologia (Università della Basilicata): <https://cid.unibas.it/>; Settimana Internazionale dei Dialetti (TRM Network): www.trmtv.it/attualita/2019_04_05/197539.html

³ Si veda: Regione Basilicata (2019). “Viggianello in Canada per promuovere territorio e tradizioni”: www.regione.basilicata.it/viggianello-in-canada-per-promuovere-territorio-e-tradizioni/; Radio Lausberg – Official Channel: www.youtube.com/channel/UCkhwFJle5JENtolLyzgvvyQ.

culturali, ma costruisce un ambiente relazionale in cui parole, arti visive, musica e pratiche condivise si intrecciano con il paesaggio. Il festival funziona così come forma di territorialità attiva, in cui abitanti e visitatori contribuiscono insieme alla produzione di significato (Dematteis e Governa 2005; De Rubertis, Mastromarco e Labianca 2019)⁴.

Aliano, tuttavia, non è soltanto un luogo di evento. Negli ultimi anni ha esplicitato una traiettoria più ampia di rigenerazione culturale che assume il patrimonio immateriale come grammatica di progetto⁵. In questo quadro si colloca l'esperienza di RigenAliano⁶, qui assunta come laboratorio di osservazione e sperimentazione, perché tenta di attivare la cultura non come attrazione, ma come infrastruttura territoriale. Durante il workshop i partecipanti hanno indagato l'"immateriale alianese", per capire come riattualizzare l'immagine del territorio, mostrando come l'ICH possa operare come risorsa progettuale nelle aree interne, senza essere ridotto a folklore o a repertorio identitario statico.

È significativo che, all'interno di questo processo, trovino spazio anche linguaggi contemporanei capaci di tradurre memorie e paesaggi in forme accessibili e

generative. "Quel giorno che Jesus non si fermò a Eboli"⁷, fumetto che Sergio Staino ha dedicato ad Aliano, rappresenta in questo senso una testimonianza concreta: non un semplice prodotto divulgativo, ma un dispositivo narrativo che rielabora storie, luoghi e immaginari, rendendoli circolabili e riconoscibili anche al di fuori del contesto locale. Attraverso l'intreccio di parola e immagine, il fumetto consente di trasmettere il patrimonio culturale immateriale in forme non tradizionali, mostrando come la tradizione possa essere reinterpretata senza essere snaturata e come la rigenerazione culturale passi anche dalla capacità di parlare linguaggi contemporanei.

Questa attenzione alla dimensione comunitaria e performativa del patrimonio immateriale emerge con forza anche nel percorso che ha condotto Matera a Capitale Europea della Cultura 2019. La candidatura non è stata soltanto un progetto istituzionale, ma un processo collettivo di riappropriazione simbolica, in cui i cittadini hanno riletto i Sassi come patrimonio identitario e spazio di innovazione culturale e partecipazione civica (Pepe 2017). Emblematica, in questo senso, è stata la mobilitazione popolare che vide cittadini provenienti da diversi centri della Basilicata raggiungere Matera a piedi⁸, trasformando il cammino in un gesto simbolico di adesione

⁴ Festival "La Luna e i Calanchi": www.artribune.com/arti-performative/2025/08/festival-luna-calanchi-aliano/

⁵ Dossier di candidatura a Capitale Europea della Cultura 2027 "Aliano, Terra dell'Altrove" (sito ufficiale): www.alianocapitale.it/

⁶ Si veda: FEEM – Eventi: www.feem.it/events/phd-summer-school-rigeneraliano/; FEEM – Policy Brief: www.feem.it/publications/phd-summer-school-rigeneraliano-strategie-di-rigenerazione-urbana-del-patrimonio-di-comunita-nella-terra-dellaltrove/

⁷ Fondazione Valenzi, Presentazione del libro "Quel giorno che Jesus non si fermò a Eboli" – 30 novembre, in: www.aici.it/presentazione-del-libro-quel-giorno-che-jesus-non-si-fermo-a-eboli-30-novembre/

⁸ Medium (2025). "In cammino per MATERA 2019": https://medium.com/@paesaggilucani_magazine/in-cammino-per-matera-2019-e396fef9dc68

e appartenenza. Questa pratica, che richiama forme tradizionali di pellegrinaggio e attraversamento del territorio, può essere letta come patrimonio immateriale emergente: una performance collettiva che ha reso visibile una comunità diffusa e spesso frammentata, contribuendo alla costruzione di un immaginario condiviso attorno al progetto culturale⁹.

Il cambiamento urbano e sociale di Matera è stato così anticipato da un cambiamento immaginativo, confermando che la consapevolezza dei propri patrimoni culturali costituisce un prerequisito per attivare processi di sviluppo (De Rubertis, Mastromarco e Labianca 2019).

Il ruolo del patrimonio immateriale nei processi di rigenerazione non è esclusivo del contesto italiano. In Portogallo, il riconoscimento del Fado¹⁰ come patrimonio culturale immateriale UNESCO nel 2011 ha contribuito ad attivare interventi di rigenerazione culturale nei quartieri storici, dove la pratica del canto urbano non è stata trattata soltanto come “spettacolo”, ma come elemento identitario con ricadute sociali e formative (UNESCO 2011). In Spagna, il Flamenco¹¹, iscritto nella Lista UNESCO nel 2010, ha sostenuto processi simili, legando tradizione e innovazione e generando opportunità creative ed economiche (UNESCO 2010).

Ulteriori esempi italiani mostrano che

la rigenerazione territoriale attraverso pratiche immateriali è un processo diffuso e plurale. A **Pentedattilo**, in Calabria, un paese quasi disabitato è stato riportato al centro dell’attenzione attraverso un festival internazionale di cortometraggi che ha trasformato spazi abbandonati in luoghi di produzione artistica e di incontro culturale¹². Analogamente, a Mamoiada in Sardegna, la ritualità dei Mamuthones e degli Issohadores continua a costituire un patrimonio identitario riconosciuto e fortemente connesso alla coesione locale¹³. Nell’Appennino emiliano, i teatri di comunità nati dopo il sisma del 2012 hanno mostrato un’altra funzione possibile dell’immateriale: non solo attrazione o identità, ma cura e ricostruzione sociale. Attraverso narrazioni condivise e pratiche performative, le comunità hanno potuto rielaborare collettivamente il trauma, trasformando la scena in spazio di riconoscimento e riparazione. In questo caso, l’ICH non è tanto una “tradizione” codificata, quanto una capacità di produrre senso attraverso pratiche culturali, rafforzando fiducia e cooperazione, elementi che la letteratura sullo sviluppo considera decisivi (Camagni 2010; De Rubertis, Mastromarco e Labianca 2019).

Lo sguardo si allarga ulteriormente se si considerano i territori italiani più fragili, in particolare le aree interne. Il CNEL sottolinea come tali territori, pur

⁹ FEEM – Percorsi: www.feem.it/publications/le-capitali-europee-della-cultura-il-caso-studio-di-matera-2019/

¹⁰ UNESCO – Flamenco (scheda ICH): <https://ich.unesco.org/en/RL/flamenco-00363>

¹¹ UNESCO – Fado (scheda ICH): <https://ich.unesco.org/en/RL/fado-urban-popular-song-of-portugal-00563>

¹² Pentedattilo Film Festival: www.pentedattilofilmfestival.net

¹³ Sardegna Digital Library – Mamuthones e Issohadores: www.sardegna.digitallibrary.it

caratterizzati da ricchezza culturale, affrontino criticità strutturali che ostacolano la capacità di rigenerazione: spopolamento, invecchiamento demografico, ridotta accessibilità ai servizi essenziali, fragilità economica (CNEL 2025). In questi contesti, la cultura immateriale assume un ruolo strategico perché rappresenta un elemento di continuità comunitaria in territori in trasformazione, un deposito di competenze diffuse, un potenziale generatore di nuove economie culturali. Il CNEL richiama anche la necessità di costruire “infrastrutture della conoscenza”, sistemi capaci di attivare reti locali, competenze diffuse e forme partecipative di progettazione culturale (CNEL 2025).

Questa prospettiva si integra con la riflessione sui cosiddetti “divari civili”. Carrosio e Faccini hanno mostrato come le disuguaglianze territoriali non riguardino solo reddito o servizi, ma anche l’accesso effettivo alla cultura, alle reti sociali e ai processi partecipativi, cioè alla cittadinanza territoriale (Carrosio e Faccini 2018). In questi contesti, l’ICH interviene sia sul piano simbolico, rafforzando senso di appartenenza e capacità narrativa dei territori, sia su quello civico, contribuendo alla costruzione di comunità più coese e resilienti.

Le riflessioni teoriche di Andrea Branzi e Zygmunt Bauman aiutano a leggere questi processi. Branzi ha sottolineato come i territori non siano definiti soltanto dalla loro struttura fisica, ma dai sistemi di relazioni, simboli e pratiche che li attraversano, configurandosi come ecosistemi culturali in continua trasformazione (Branzi 2006).

Bauman, dal canto suo, ha mostrato come la comunità non sia un’entità statica, ma un processo dinamico prodotto dalle relazioni che le persone intrecciano nel tempo (Bauman 2001). Letti insieme, questi autori rafforzano l’idea dell’ICH come dispositivo generativo, capace di tenere insieme passato e futuro, radicamento e trasformazione.

Bibliografia

Bauman, Z. 2001. *Voglia di comunità*. Roma-Bari: Laterza

Barca, F. 2009. *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy: A Place-Based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*. Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy. April 2009.
www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_barca_report_en.pdf.

Camagni, R. 2010. "Territorial Cohesion: A Theoretical and Operational Definition, in the European Union." *Scienze Regionali* 9 (1): 115–118.

Carrosio, G., e A. Faccini. 2018. "Le mappe della cittadinanza nelle aree interne." In *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, a cura di A. De Rossi, 51–77. Donzelli. www.researchgate.net/publication/334836226_Le_mappe_della_cittadinanza_nelle_aree_interne_qualita_e_accesso_ai_servizi_fondamentali.

CNEL. 2025. *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali: Osservazioni e proposte*. Assemblea, 26 giugno 2025

De Rubertis, S., C. Mastromarco, e M. Labianca. 2019. "Una proposta per la definizione e rilevazione del capitale territoriale in Italia." *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia* 165: 24–44. www.openstarts.units.it/entities/publication/b1c7f3e7-9734-4a16-acf4-0a27e51961a2/details.

Dematteis, G., e F. Governa, a cura di. 2005. *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*. FrancoAngeli

Pepe, A. 2017. *Le Capitali Europee della Cultura. Il caso studio di Matera 2019*. Fondazione Eni Enrico Mattei. www.feem.it/publications/le-capitali-europee-della-cultura-il-caso-studio-di-matera-2019/.

UNESCO. 2003. *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. UNESCO. www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale-ITA-2.pdf



Il suolo come infrastruttura di cura per la rigenerazione dei territori fragili

di **Silvia Vittiglio**, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS

Abstract: Il contributo esplora il ruolo del suolo come elemento centrale nei processi di rigenerazione urbana e territoriale. Attraverso il confronto tra contesti urbani e aree interne emerge come, pur nella diversità delle condizioni, le strategie di cura del suolo si fondino su principi affini: restituire funzionalità ecologica, ricostruire relazioni tra comunità e paesaggio, riattivare pratiche che inducono equilibrio e abitabilità. In questo contesto il borgo di Aliano diventa un laboratorio emblematico in cui la fragilità si rivela risorsa generativa.

Parole chiave: Rigenerazione territoriale; Suolo come Paesaggio; Bene comune; Approccio suolo-centrico; Territori fragili.

Suolo e Paesaggio: un sistema vivente

Il suolo rappresenta la componente più profonda e al tempo stesso più trascurata delle trasformazioni territoriali. Esso viene spesso inteso solo come supporto fisico dell'abitare, ma, in realtà, raffigura una materia viva in cui si depositano le tracce della vita, delle trasformazioni e delle relazioni che definiscono un territorio. Pensare il suolo significa pensare la memoria profonda di un luogo: la sua morfologia, le sue vulnerabilità, ma anche la sua capacità di rigenerarsi. Il suolo diventa dispositivo di narrazione e di cura, un archivio vivente attraverso cui si leggono le interazioni tra natura e cultura, tra ambiente e comunità.

In questa prospettiva, il paesaggio è il volto visibile del suolo, una forma

simbolica, ossia un modo di vedere e rappresentare il mondo (Cosgrove, 1998). È la componente percettibile del patrimonio territoriale attraverso cui è possibile leggere le interconnessioni tra la componente biologica e quella delle comunità abitanti. Il paesaggio viene quindi inteso come un prodotto dinamico del processo di coevoluzione di lunga durata tra insediamento umano e ambiente naturale (Magnaghi, 2020). Sul piano ecologico, può essere interpretato come un sistema vivente, composto da elementi biotici e abiotici in continua interazione, un mosaico di ecosistemi connessi e in costante evoluzione (Forman & Godron, 1986). Parlare di suolo come paesaggio significa allora riconoscere quest'ultimo non solo come elemento estetico o visivo, ma

come bene comune, che richiede forme condivise di cura e di responsabilità ed interventi orientati alla conservazione della biodiversità (Farina, 2006).

Numerosi contributi mettono in luce come la rigenerazione territoriale non possa prescindere da un approccio *place-based*, fondato sulla qualità dei luoghi, sui saperi locali, sui valori ecosistemici e sulla partecipazione comunitaria (Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti, 12,1, 2024; 7, 2019; 6, 2018; 5, 2017; 1, 2013). In questa prospettiva, il paesaggio è riconosciuto come un dispositivo interpretativo e progettuale attraverso cui leggere le fragilità, valorizzare le identità e immaginare traiettorie di sviluppo sostenibile. Tali riflessioni risultano pienamente coerenti con l'approccio adottato ad Aliano, dove il suolo, nelle sue componenti geomorfologica, ecologica e simbolica, si configura come matrice generativa per nuove forme di rigenerazione socio-territoriale.

La rigenerazione del suolo nelle Aree Interne dell'Italia Meridionale

La qualità ecologica dei suoli è intimamente collegata alla storia degli insediamenti, alla morfologia del territorio e ai processi socioeconomici. Negli ultimi decenni, le Aree Interne del Sud Italia continuano a vivere un processo di spopolamento e abbandono dei luoghi con segnali di un aggravamento progressivo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha definito il fenomeno «drammatico» (Sole 24 Ore, 19 Giugno 2025) prevedendo una perdita di 3,4 milioni di abitanti nel

Mezzogiorno entro il 2050 e addirittura 7,9 milioni entro il 2080, con un impatto particolarmente intenso nelle Aree Interne, maggiormente penalizzate dal saldo migratorio negativo e dall'assenza di opportunità occupazionali.

Questo trend demografico ha conseguenze non solo sulla dimensione sociale, ma modifica anche la qualità dei suoli. Infatti, la riduzione del presidio umano accelera l'abbandono delle aree e delle superfici agricole, aumenta l'erosione e amplifica la vulnerabilità dei paesaggi.

La rigenerazione del suolo, perciò, rappresenta un processo essenziale per la sopravvivenza stessa dei territori: consente di ripristinare la funzionalità dei paesaggi interni contrastando i processi erosivi, permette di ricostruire una relazione tra comunità e territorio riattivando economie agricole e forestali basate sulla cura e sulla manutenzione costante e rende nuovamente abitabili i luoghi attraverso la presenza di presidi umani capaci di mantenere vivo e produttivo il paesaggio.

La rigenerazione appare così come un processo socio-ecologico integrato, nel quale la salute del suolo è legata alla vitalità delle comunità che lo abitano: un territorio non può rigenerarsi senza i suoi abitanti, e gli abitanti non possono prosperare senza un suolo ecologicamente sano (Ingegnoli e Giglio, 2005). Ciò vuol dire che non necessariamente la rigenerazione coincide con l'incremento di interventi edilizi, ma piuttosto attraverso la ricostruzione di un rapporto armonico tra suolo, paesaggio e uso degli spazi.

Processi di rigenerazione urbana e territoriale: un approccio suolo-centrico

La riflessione sulla rigenerazione del suolo nelle aree interne trova significative convergenze con i processi di rigenerazione urbana, in particolare nelle aree periferiche, in contesti difficili o nei quartieri di edilizia residenziale pubblica. Al di là delle differenze morfologiche, entrambi gli ambiti rivelano come il suolo sia una componente vulnerabile e, al tempo stesso, una risorsa strategica per riattivare i luoghi.

Nei contesti urbani, la fragilità deriva principalmente dall'impermeabilizzazione delle superfici, dalla scarsità di spazi verdi e luoghi di ritrovo, dal surriscaldamento e dalla perdita di qualità ambientale. Tuttavia, forme di stress ambientale si manifestano anche nei piccoli borghi, che pur non essendo esposti al fenomeno dell'isola di calore urbana, rivelano condizioni di discomfort come l'innalzamento delle temperature, la siccità e la riduzione delle coperture vegetali. In questo caso, la fragilità non dipende dall'eccessivo sfruttamento del suolo, ma dal suo abbandono, dal venir meno delle pratiche agricole e manutentive che per secoli hanno garantito equilibrio ecologico ai versanti. Nonostante le loro dissomiglianze spaziali e funzionali, città e borghi, condividono logiche di degrado che risultano sorprendentemente affini. In entrambi i casi, la crisi del suolo coincide con una crisi delle relazioni: spazi aperti degradati, abbandonati, dismessi o impermeabili tendono a generare isolamento sociale, perdita di identità e riduzione della qualità dell'abitare. Il suolo può essere visto,

dunque, come una soglia critica dove si intrecciano dinamiche ecologiche, sociali e culturali. Quando tale soglia si impoverisce, anche la vita degli spazi collettivi ne risente, mentre quando si rigenera, si aprono nuove opportunità di relazione, inclusione e abitabilità.

Le esperienze più avanzate di rigenerazione urbana mostrano chiaramente questa dinamica. Gli interventi non si concentrano esclusivamente sugli edifici, ma agiscono innanzitutto sugli spazi aperti di vicinato. Gli approcci spesso sono basati sulla permeabilità dei suoli, sulla gestione sostenibile delle acque meteoriche, sulla rinaturalizzazione delle aree, sui corridoi ecologici urbani e sui luoghi destinati alla socialità dimostrando come la qualità ambientale possa diventare una leva decisiva per il benessere collettivo (Vittiglio e Marino, 2025). Questi approcci trovano supporto in una crescente letteratura europea e internazionale che evidenzia il valore delle *nature-based solutions* come strumenti capaci di incrementare resilienza climatica, qualità ecologica e salute pubblica (Raymond, 2017).

Una logica simile appare applicabile ai piccoli paesi dell'Italia meridionale, dove la rigenerazione del suolo può svolgere una funzione analoga: ristabilire continuità ecologica, contrastare l'erosione, riattivare economie locali e ricostruire legami tra abitanti e territorio.

Mentre nelle città la sfida consiste nel de-sigillare il suolo (Dessi et al., 2016), restituendogli funzioni ecologiche perdute, nei borghi la sfida è quasi speculare: riattivare un suolo abbandonato,

stabilizzarlo e renderlo nuovamente produttivo.

Ciò che accomuna questi contesti è il riconoscimento del suolo come fondamento dell'abitare: un elemento che, quando posto al centro dei processi di rigenerazione, consente di superare la tradizionale separazione tra dimensione fisica e dimensione sociale del progetto. La rigenerazione del suolo e la conseguente qualità del paesaggio diventano così un principio cardine per la definizione di nuovi modelli territoriali, nei quali il valore ecologico costituisce la condizione necessaria per la ricostruzione delle comunità (De Rossi, 2019).

In questa prospettiva, città, quartieri e borghi, non appaiono come realtà contrapposte, ma come luoghi attraversati dalla stessa questione: la relazione tra forme dell'abitare e salute dei suoli. È attraverso questa corrispondenza che entrambi i contesti possono ritrovare capacità di adattamento, resilienza e futuro.

La fragilità come valore

Il caso di Aliano offre un terreno di osservazione particolarmente significativo per comprendere come la rigenerazione dei territori fragili debba partire da una lettura attenta del legame tra suolo, paesaggio e popolazione.

Il borgo è edificato su un crinale dominato da argille che formano gole profonde e creste sottili, questa peculiare caratteristica trasforma la fragilità del suolo in una qualità paesaggistica intensa e identitaria (Fig. 1).

Questa condizione geomorfologica, evidente

oggi quanto nel passato, è stata osservata anche da Carlo Levi, che, durante il suo confino ad Aliano descrive un paesaggio segnato da frane, smottamenti continui e case consumate dal terreno, spesso sospese sul margine del dirupo o già inghiottite dal vuoto (Levi, 1957). Nelle sue pagine, la terra argillosa appare come una materia instabile e vivente, che muta forma, influenzando il ritmo della vita quotidiana e il destino delle abitazioni e delle persone. La franosità non è solo un fenomeno naturale, ma una presenza costante, quasi un personaggio della narrazione, capace di modellare la geografia e l'immaginario del luogo.

Le argille che compongono i calanchi generano difatti un paesaggio variabile dove il terreno si muove, si apre, si ritira, si sgretola, e nel farlo, rende visibile un principio che altrove rimane nascosto: la vita di un luogo è inseparabile dalla vita del suo suolo. La terra su cui si erge il borgo è stata storicamente la risorsa primaria per l'abitare e l'economia locale. Dal suolo si ricavano i mattoni destinati alle abitazioni e nel paese vi erano diverse fornaci, oggi scomparse, che trasformavano la materia prima in materiale costruttivo.

Purtroppo, la perdita di popolazione e l'allontanamento dalle pratiche agricole hanno amplificato la vulnerabilità del luogo. Se un tempo la terra era seguita, coltivata, riparata, oggi la mancanza di cura del suolo ha portato ad un'intensificazione di versanti instabili, solchi aperti, frammenti di abitazioni trascinate a valle (Fig. 2). È in questa alternanza di pieni e vuoti, presenze e assenze, che si comprende



Figura 1. Veduta del borgo di Aliano sospeso sul margine dei calanchi

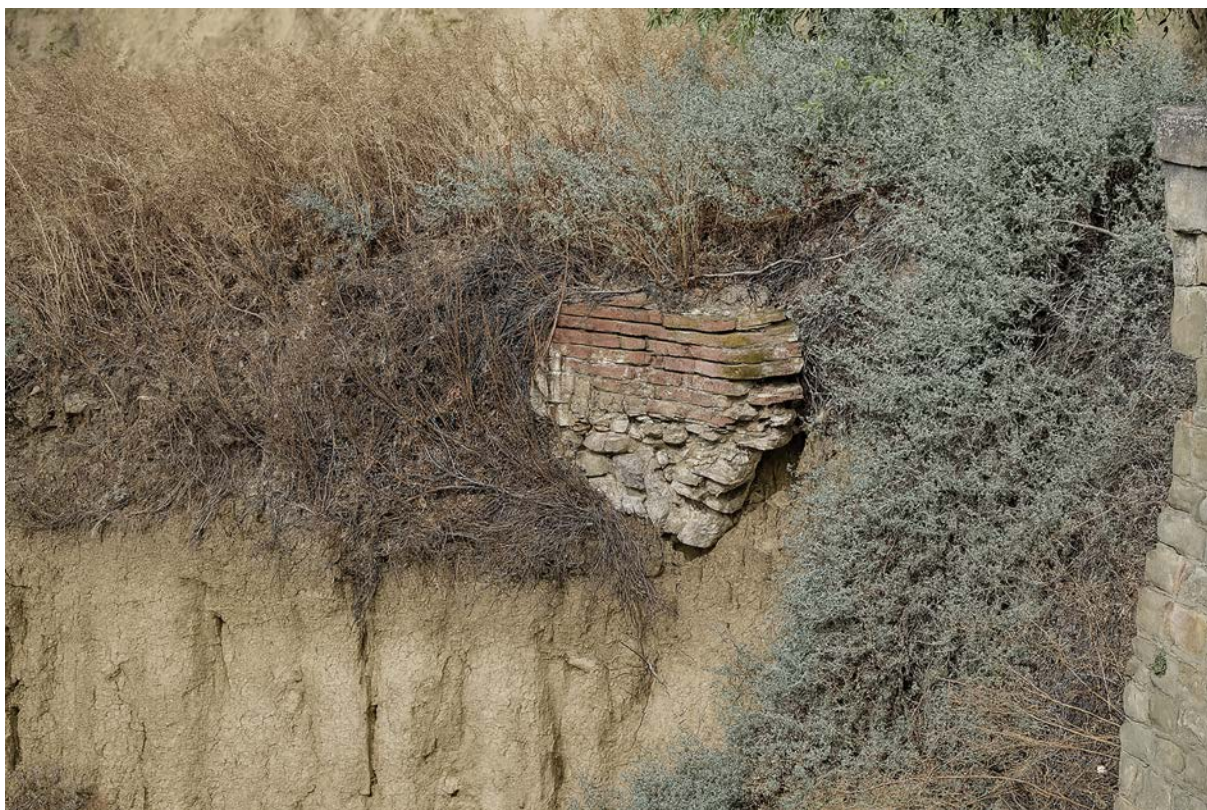


Figura 2. Resti di muratura lungo un versante argilloso: traccia materiale delle abitazioni crollate nel borgo di Aliano

quanto il paesaggio sia un organismo che vive della relazione con chi lo abita. Quando la comunità si ritira il territorio perde cura e significato. Il suolo, qui più che altrove, chiede di essere ascoltato: mostra le conseguenze dell'abbandono e le possibilità che ancora custodisce. Aliano costringe a riconoscere che rigenerare non significa aggiungere, ma ritessere: ripristinare un equilibrio tra terra e abitanti, ricostruire presidi umani e riattivare pratiche di cura. Impone un cambio di sguardo: dal progetto come forma al progetto come relazione.

In questo senso, la sua condizione estrema diventa una lezione per molti altri contesti, urbani e rurali: mostra che la rigenerazione è possibile solo quando si riconosce la terra come un soggetto vivente, e non come un semplice supporto da utilizzare. Così, la fragilità non è soltanto una criticità da gestire, ma diventa una condizione generativa (Turri, 2014), metafora di una possibilità: dal limite può nascere innovazione, e dalle vulnerabilità può svilupparsi un nuovo modo di abitare e immaginare il territorio.

Concretamente, ciò significa assumere la fragilità come punto di partenza per riattivare processi di cura diffusa, nuove forme di relazione con il territorio e pratiche capaci di trasformare ciò che è abbandonato in risorsa: dall'agricoltura che rigenera alla narrazione dei luoghi, dalla gestione dell'acqua alla reinterpretazione del costruito e dei materiali locali.

Conclusioni

Riconoscere il suolo come infrastruttura

di cura significa assumere che i territori e i paesaggi non sono semplici sfondi delle attività umane o panorami da ammirare, ma sistemi viventi capaci di reagire, trasformarsi e raccontare la storia delle comunità che li abitano. In questa prospettiva, la rigenerazione non coincide con l'aggiunta di nuove forme, ma con la capacità di ristabilire relazioni interrotte: quelle tra ambiente e pratiche quotidiane, tra ecologie e abitanti, tra la memoria dei luoghi e i loro possibili futuri.

La riflessione sul suolo mostra come città e borghi, pur nelle loro diversità, condividano un medesimo nodo critico: la qualità dell'abitare dipende dalla qualità dei suoli, e la qualità dei suoli dipende dalle forme di cura che le comunità sono in grado di esercitare.

Nei contesti urbani la sfida è restituire permeabilità, ombra e biodiversità a un terreno eccessivamente sigillato; nelle aree interne, invece, l'obiettivo è quello di riattivare un suolo abbandonato, dargli stabilità, riportarlo al centro di pratiche economiche e sociali che ne garantiscano la vitalità. In entrambi gli ambiti le problematiche sono legate all'indebolimento del rapporto tra società e territorio e, allo stesso modo, in entrambi i contesti, la rigenerazione può avvenire solo ricostruendo tale relazione attraverso pratiche di cura diffuse, capaci di riconnettere i luoghi con le persone.

Aliano, in questo senso, rappresenta un laboratorio emblematico. La sua fragilità non è solo una condizione fisica, ma una chiave interpretativa che rivela il legame profondo tra terra, paesaggio e comunità.

Qui il suolo non ha avuto soltanto un ruolo geomorfologico, ma è stato materia prima dell'abitare, risorsa produttiva, sostanza viva trasformata in mattoni e forme di architettura. La terra ha modellato le case e i saperi locali, rendendo evidente come il paesaggio derivi tanto dai processi naturali quanto dalle pratiche che gli abitanti hanno esercitato nel tempo.

Oggi, tuttavia, la vulnerabilità del territorio mostra le conseguenze della perdita di presidio umano: versanti instabili, solchi che si aprono, tracce di costruito che scivolano a valle. Ma proprio questa condizione mette in luce una possibilità: la fragilità può divenire valore generativo, capace di orientare nuove forme di progetto fondate sulla cura, sulla manutenzione diffusa, sull'uso attento delle risorse locali e sulla riattivazione delle economie che scaturiscono dal paesaggio stesso.

La rigenerazione, allora, nei territori fragili come in quelli urbani, non è un atto che si impone dall'esterno, ma un processo che nasce dalla reciprocità tra suolo e comunità. Un territorio si rigenera quando la terra diventa nuovamente matrice di futuro e gli abitanti possono prosperare solo in relazione a un suolo ecologicamente sano, riconoscendo nella sua cura una forma di infrastruttura invisibile ma fondamentale per l'abitabilità dei luoghi.

Bibliografia

Agostini, I., Scandurra, E., e D. Vecchiarelli. 2024. Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti-Territori di conflitti, convivenze, migrazioni 12(1). <https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/issue/view/615>.

Cosgrove, D. 1998. *Social Formation and Symbolic Landscape*. University of Wisconsin Press.

De Rossi, A. 2019. *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli Editore.

Dematteis, G., e A. Magnaghi. a cura di. 2018. Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti- Le economie del territorio bene comune 6, <https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/issue/view/333>

Dessì, V. M. M., Farnè, E., Ravanello, L., e M. T. Salomoni. 2016. *Rigenerare la città con la natura*. Maggioli editore.

Farina, A. 2006. *Principles and Methods in Landscape Ecology: Towards a Science of Landscape*. Springer Netherlands.

Forman, R. T. T., e M. Godron. 1986. *Landscape Ecology*. John Wiley & Sons.

Ingegnoli, V., e Giglio E. 2005. *Ecologia del paesaggio. Manuale per conservare, gestire e pianificare l'ambiente*. Sistemi editoriali.

Levi, C. 1957. *Cristo si è fermato a Eboli*. Einaudi.

Magnaghi, A. 2020. *Il principio territoriale*. Bollati Boringhieri.

Poli, E. a cura di. 2013. Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti-Ritorno alla terra 1. <https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/issue/view/328>

Raymond, Christopher M., et al. 2017. "A framework for assessing and implementing the co-benefits of nature-based solutions in urban areas," *Environmental Science & Policy* 77:15-24. <https://doi.org/10.1016/j.envsci.2017.07.008>

Tarsi, E. a cura di. 2019. Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti- Territori fragili : comunità, patrimonio, progetto 7. <https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/article/view/10960>

Trovati, G. 2025. "Spopolamento «drammatico»: l'allarme di Giorgetti sui conti," *Il Sole 24 Ore*, 19 giugno 2025.

Turri, Eugenio. 2014. *Semiologia del paesaggio italiano*. Marsilio Editori spa.

Vittiglio, S., e F. P. R. Marino. 2025. "Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza". In Atti del Convegno ReUSO 2025.





Come rigenerare i territori: un modello di business sostenibile per la Cooperativa di Comunità

di **Valery Rago**, Dipartimento di Ingegneria - UniBAS

Abstract: Il presente contributo ha l'obiettivo di definire una proposta di modello di business per una cooperativa di comunità, individuata come la forma giuridica d'impresa più funzionale a consentire l'implementazione di strategie di rigenerazione urbana. La strutturazione del modello di business proposto nel presente studio fa seguito ad un lavoro di analisi empirica condotto sul territorio di Aliano che ha avuto ad oggetto la definizione di proposte di strategie di rigenerazione urbana del borgo.

Parole chiave: Modello di Business; Cooperativa di Comunità; Rigenerazione Urbana; Sviluppo Sostenibile.

La Rigenerazione Urbana (RU) è un tema rilevante ed ampiamente dibattuto negli ultimi anni in quanto consiste in un processo che affianca la riqualificazione urbana, puntando ad una trasformazione fisica del territorio che tenga in considerazione anche aspetti di innovazione sociale e culturale (Brignone et al., 2022). Essa arricchisce economie e relazioni, in quanto la partecipazione dei cittadini alle relative pratiche è un elemento essenziale per contribuire allo sviluppo economico dei territori (Zandonai & Venturi, 2019). Da un'analisi della letteratura, si evince che nei processi di RU un ruolo chiave è riconosciuto alle imprese di comunità, tra le quali la Cooperativa di Comunità (CC) risulta essere la forma giuridica più compiuta in termini di assetti istituzionali per creare

opportunità di benessere collettivo sui territori (Tricarico, 2014). La CC è un modello di impresa che si caratterizza per l'obiettivo di voler perseguire l'interesse generale della comunità (Mori, 2015). Affinché ogni organizzazione riesca a realizzare il proprio successo, è necessario che sviluppi un Modello di Business (MB) (Ferlito & Faraci, 2025), ossia definisca la logica attraverso cui creare, distribuire e catturare valore (Osterwalder & Pigneur, 2010). Le organizzazioni orientate a perseguire uno scopo sociale generano valore grazie a MB fondati su principi identitari come rispetto della dignità, solidarietà, sussidiarietà e reciprocità (Hollensbe et al., 2014), oltre a contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori in cui si trovano (Tricarico, 2014).

Copertina. Scorcio del panorama di Aliano, Foto dell'autore

Alla luce di tali considerazioni, il presente lavoro ha l'obiettivo di individuare una struttura di MB sostenibile per una CC, la quale individua nella RU del borgo di Aliano la propria proposta di valore. A tal fine si è scelto di adottare il framework teorico del Modello di Business Canvas (MBC) di Osterwalder e Pigneur (2010). La strutturazione del MB illustrato in questo contributo è frutto di un lavoro di analisi empirica, condotto sul territorio di Aliano, che ha avuto ad oggetto la definizione di proposte di strategie di RU del borgo. Il presente studio intende arricchire il dibattito accademico su un tema di grande interesse nella comunità scientifica e punta a fornire un contributo concreto e funzionale all'attuazione di strategie di RU.

La Cooperativa di Comunità come modello d'impresa funzionale a rigenerare i borghi

L'Alleanza Internazionale delle Cooperative definisce un'impresa cooperativa "un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni e le proprie aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni attraverso un'impresa di proprietà comune e controllata democraticamente" (ICA, 2015, 105). Le tradizionali categorie di cooperative come consumo, lavoro e credito sono volte difatti a soddisfare interessi particolari dei soci (Mori, 2015). Nel corso del tempo, il fenomeno cooperativo ha subito un'evoluzione e sono sorte imprese cooperative che, pur basandosi sui medesimi valori e principi, si pongono l'obiettivo di soddisfare un interesse di portata generale, cioè che genera benefici

per tutti i membri di una comunità e non solo per i propri soci (Mori, 2015). Tra i modelli cooperativi che erogano servizi di interesse generale ricopre un'importanza centrale il modello della CC che è volta a generare opportunità imprenditoriali con l'obiettivo di perseguire lo sviluppo di un'intera comunità (Rago et al., 2020). Difatti, l'elemento peculiare che caratterizza la CC è la comunità, con cui si intende l'insieme dei residenti all'interno di un determinato luogo, il cui interesse per i beni prodotti e i servizi erogati nella CC si esplica in virtù del fatto che essi vivono quei territori, a prescindere dai personali interessi professionali o sociali (Mori, 2015). La CC pertanto riveste un ruolo centrale nel sostenere lo sviluppo socio-economico e ad agire come forza di contrasto allo spopolamento delle aree deboli e decentrate del Paese, caratterizzate da elementi di marginalità e vulnerabilità, che spingono le rispettive comunità ad intraprendere iniziative di sviluppo partecipato e condiviso (Rago et al., 2020). La CC ha la peculiarità di avere modelli e strutture organizzative che si adattano alle specifiche esigenze dei territori in cui si insediano, contribuendo a creare processi di innovazione sociale trasformativa che partono dalla rigenerazione di risorse delle comunità, accompagnate da politiche sia pubbliche che private di sviluppo territoriale, volte ad incrementare la qualità della vita dei cittadini (Rago et al., 2020).

Il Modello di Business Canvas sociale e sostenibile

Per ogni organizzazione è necessario

sviluppare ed applicare un proprio MB affinché essa riesca a realizzare il proprio successo (Ferlito & Faraci, 2025). Osterwalder e Pigneur (2010) hanno definito il MB come la logica con cui un’organizzazione crea, distribuisce

e cattura valore e hanno definito la configurazione del MBC per schematizzare i MB. Il MBC è formato da 9 blocchi rappresentativi dei concetti chiave che lo compongono (Tabella 1).

Blocchi del MBC	Descrizione
Segmenti Di Clientela	lo specifico segmento di mercato o l'insieme di clienti a cui l'azienda vuole offrire valore
Canali Di Distribuzione	i vari mezzi che l'azienda utilizzerà per raggiungere i clienti
Relazione con il Cliente	il tipo di relazioni che l'azienda stabilirà con specifici segmenti di clientela
Proposta di Valore	pacchetto di prodotti e servizi offerti dall'azienda e del valore che essi creano per il cliente
Attività Chiave	i compiti principali che un'azienda deve svolgere per far funzionare il proprio MB
Risorse Chiave	i beni più importanti necessari per il MB
Partner Chiave	la rete di fornitori, partner e accordi di cooperazione per un MB di successo
Struttura Dei Costi	i costi sostenuti per rendere operativo il MB
Flussi Di Entrate	i vari flussi di entrate che permettono all'azienda di trarre profitto dal MB

Tabella 1. Descrizione dei 9 blocchi del MBC. Fonte: Osterwalder & Pigneur (2010)

Ampia letteratura accademica (Yunus et al., 2010; Spiess-Knafl et al., 2015; Vial, 2016) ha adattato al contesto delle imprese sociali il concetto di MB. Yunus et al. (2010) hanno introdotto il concetto di *Social Business Model* per descrivere una struttura attraverso cui integrare obiettivi economici e sociali. Inoltre, Umar et al. (2020) hanno ideato una formulazione di MBC per le imprese sociali. Un altro elemento caratteristico delle organizzazioni cooperative è anche quello di contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori in cui si trovano (Tricarico, 2014). Joyce & Paquin (2016) hanno teorizzato il

modello denominato *Triple Layered Business Model Canvas*, uno strumento operativo ispirato al MBC per esplorare MB innovativi orientati agli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale.

Una proposta di Modello di Business Canvas sociale e sostenibile per una cooperativa di comunità

Alla luce delle considerazioni teoriche evidenziate, nel presente studio si è svolta un’analisi congiunta di 3 strutture di MBC (Tabella 2) con l’obiettivo di definire un *Social Business Model Canvas* sostenibile per una CC.

Strutture di MBC consultate	Autori
<i>Business Model Canvas</i>	<i>Osterwalder & Pigneur (2005)</i>
<i>Social Business Model Canvas</i>	<i>Umar et al., (2020)</i>
<i>Triple Layered Business Model Canvas</i>	<i>Joyce & Paquin (2016)</i>

Tabella 2. Le strutture di MBC consultate Fonte: Elaborazione a cura dell'autore

La strutturazione del MB illustrato (Tabella 3) fa seguito ad un'analisi empirica condotta sul territorio di Aliano che ha avuto ad oggetto la definizione di proposte di strategie di RU del borgo. Aliano è un paese di 838 abitanti¹ situato in provincia di Matera ed è indicato dal Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne 2021-2027 (PSNAI) tra le aree interne del Paese, definite come:

«Porzione del territorio nazionale, che, sebbene ricca di risorse, ambientali e paesaggistiche, culturali e del saper fare locale, ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in declino demografico, calo dell'occupazione e uso e tutela del suolo non adeguati. Si tratta di centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione» (PSNAI 2025, 23-24).

Nella definizione del MBC per la CC, viene definita dapprima la proposta di valore che consiste nel realizzare la RU del patrimonio di comunità per Aliano,

attraverso la creazione di valore condiviso per l'intera comunità. La RU del borgo avviene mettendo in atto una o più strategie da esplicarsi in differenti iniziative imprenditoriali e sociali. Tra i partner e gli stakeholder chiave, all'Amministrazione Pubblica locale è riservato il ruolo di organo centrale della CC, in virtù del suo ruolo di interlocutore tra cittadini e altri livelli di governo; altri partner che potrebbero affiancare il Comune nella CC possono essere gruppi di cittadini, imprese o gruppi di imprese del territorio, le altre amministrazioni pubbliche (Regioni, Stato, UE), nonché le Università, le Fondazioni territoriali e le Associazioni.

Le attività chiave della CC saranno basate su un modello organizzativo aziendale ibrido che si caratterizza per avere una governance multi-polare basata su forme di partnership tra soggetti pubblici e privati. Tra le attività chiave si individuano la produzione e l'offerta di beni e servizi multisettoriali, delineate dalle strategie di RU del borgo individuate. Gli utili derivanti dalla vendita di prodotti e servizi saranno completamente reinvestiti per le esigenze di gestione della CC (si pensi ad esempio a processi di manutenzione, di formazione

¹ Fonte: Istat (aggiornamento del 01/01/2025, <https://demo.istat.it/app/?i=POS>)

PARTNER & STAKEHOLDER CHIAVE	ATTIVITA' CHIAVE	PROPOSTA DI VALORE	RELAZIONE CON I CLIENTI	SEGMENTI DI CLIENTELA
Amministrazioni pubbliche locali	Modello organizzativo ibrido	Rigenerazione Urbana del patrimonio di comunità	Fidelizzazione della clientela	Clienti Beneficiari
Le comunità locali (gruppi di residenti, imprese e gruppi di imprese)	Governance multipolare		Iniziative di membership e coinvolgimento attivo	
Altre amministrazioni pubbliche (Regioni, Stato, Unione Europea)	Offerta di prodotti e servizi multisettoriali			
Università	Reinvestimento totale degli utili			
Fondazioni territoriali	RISORSE CHIAVE		CANALI	
Associazioni	Cittadini residenti		Canali fisici	
	Imprese del territorio		Canali digitali integrati	
STRUTTURA DEI COSTI MONETARI			FLUSSI DI ENTRATE MONETARI	
MISURAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIALI E AMBIENTALI			INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICI SOCIALI E AMBIENTALI	
Costi per investimenti in digitalizzazione e tecnologia			Entrate monetarie delle attività implementate	
Costi di produzione di nuovi beni e servizi			Quote associative	
Costi di pubblicità e fidelizzazione			Monitorare gli impatti ambientali e l'autenticità dei luoghi	
Costi di distribuzione e commercializzazione di beni prodotti e servizi erogati			Migliorare la qualità della vita nella comunità	
Costi per una produzione e un'offerta sostenibile				

Tabella 3. Il Modello di Business Canvas sociale e sostenibile per la cooperativa di comunità. Fonte: Elaborazione a cura dell'autore

o all'avvio di nuove iniziative progettuali all'interno della cooperativa).

Per lo sviluppo delle attività chiave ci si avvarrà della partecipazione dei cittadini, da inserire stabilmente nella struttura operativa, contribuendo altresì alla creazione di posti di lavoro. Rispetto ai segmenti di clientela, si ripropone la distinzione operata dalla letteratura (Umar et al., 2020) nell'ambito del MBC sociale, tra clienti e beneficiari; con i primi si intendono coloro che acquistano beni e servizi erogati dalla cooperativa sostenendone privatamente e personalmente l'onere; i secondi sono quella parte più socialmente ed economicamente vulnerabile della società che usufruirebbero dei beni e servizi della cooperativa senza sostenere un costo privato, ma il loro accesso a beni e servizi verrebbe sovvenzionato da convenzioni pubbliche o a carico della comunità. Inoltre è necessario consentire lo sviluppo di forme di affezione nella relazione con tutta la clientela, lavorando sulla fidelizzazione, attraverso iniziative di membership e coinvolgimento attivo. La relazione con la clientela si svolgerà sia attraverso canali fisici, quali sedi della cooperativa, plessi pubblici delle istituzioni o anche a domicilio per la clientela più vulnerabile come anziani o diversamente abili, sia con canali digitali come app e servizi a distanza. La struttura dei costi sarà specifica per ciascuna attività che verrà implementata, in considerazione ad esempio dei costi per investimenti in digitalizzazione o produzione di nuovi beni e servizi, oppure i costi per monitorare gli impatti di sostenibilità delle proprie attività

(Joyce & Paquin, 2016).

I flussi di ricavi si svilupperanno dalle entrate monetarie delle specifiche attività, nonché da attività di fidelizzazione della clientela o dall'inserimento di quote associative. Tutte le iniziative intraprese dovranno puntare a massimizzare i benefici di carattere ambientale e sociale, come preservare l'autenticità dei luoghi o garantire un miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo personale di ciascuno.

Conclusioni

La RU è un processo complesso che richiede iniziative e sforzi condivisi da parte dell'intera comunità. Se da un lato, l'iniziativa aziendale privata può dare un supporto concreto ai processi di RU, dall'altro l'iniziativa pubblica è essenziale per lo sviluppo di politiche e l'individuazione di risorse a supporto dei processi. Inoltre va considerato il supporto che i cittadini possono offrire per indirizzare programmi e processi verso le esigenze della comunità, in quanto essi sono espressione reale di ciò che si vive sui territori.

Da un'analisi della letteratura, si evince che la forma giuridica più compiuta in termini di assetti istituzionali per generare benessere collettivo sui territori è individuabile nella CC in quanto è volta a stimolare iniziative imprenditoriali con l'obiettivo di perseguire l'interesse generale della comunità (Mori, 2015).

Per garantire un buon funzionamento della CC, è buona prassi tra le organizzazioni economiche definire un proprio MB, cioè stabilire la logica entro la quale puntare

a generare valore. Le organizzazioni fortemente orientate a perseguire uno scopo sociale, come le CC, generano valore grazie a MB fondati su principi fortemente identitari (Hollensbe et al., 2014) e sulla sostenibilità (Tricarico, 2014).

Alla luce di tali considerazioni, il presente lavoro, adottando il modello teorico del MBC, ha individuato una struttura di MB sostenibile per una CC che individui nella RU del borgo di Aliano la propria proposta di valore. La strutturazione del MB illustrato nel presente studio fa seguito ad un lavoro di analisi empirica condotto sul territorio di Aliano che ha avuto ad oggetto la definizione di proposte di strategie di RU per il borgo.

Con questo studio, oltre ad arricchire un filone di ricerca di sempre maggiore interesse all'interno della comunità accademica (Vial, 2016), si punta a fornire un contributo concreto e funzionale all'attuazione di strategie di RU, in quanto la struttura di MB sostenibile proposta, presenta una struttura replicabile anche in altri territori accomunati dall'esigenza di trovare una prospettiva di rigenerazione dei propri luoghi. I risultati della ricerca potrebbero consegnare pertanto spunti di riflessione impiegabili in fase di pianificazione delle strategie di rigenerazione individuate.

Bibliografia

Brignone, L., Cellamare, C., Gissara, M., Montillo, F., Olcuire, S., & Simoncini, S. (2022).

Autorganizzazione e rigenerazione urbana: ripensare le politiche a partire dalle pratiche. Tre esperienze della periferia romana. *Tracce urbane*, (12), 225-249. <https://hdl.handle.net/11573/1665443>

Ferlito, R., & Faraci, R. (2025). Le Cooperative Sociali come Purpose-Driven Organizations:

Modelli di Business, Governance e Dinamiche ESG per il Futuro. *IMPRESA PROGETTO*, 2. <https://www.impresaprogetto.it/essays/2025-2/ferlito-faraci#:~:text=10.15167/1824%2D3576/IPEJM2025.2.1727>

Hollensbe, E., Wookey, C., Hickey, L., George, G., & Nichols, C. V. (2014). Organizations with purpose. *Academy of Management Journal*, 57(5), 1227-1234. <https://doi.org/10.5465/amj.2014.4005>

International Co-operative Alliance, (2015) "Guidance Notes to the Co-operative Principles" <https://ica.coop/sites/default/files/basic-page-attachments/guidance-notes-en-221700169.pdf>

Joyce, A., & Paquin, R. L. (2016). The triple layered business model canvas: A tool to design more sustainable business models. *Journal of cleaner production*, 135, 1474-1486. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2016.06.067>

Mori, P. A. (2015). Le cooperative di comunità. *ECONOMIA COOPERATIVA*. <https://euricse.eu/wp-content/uploads/2015/09/Cap.-13-Mori.pdf>

Osterwalder, A., & Pigneur, Y. (2010). *Business model generation: a handbook for visionaries, game changers, and challengers*. John Wiley & Sons. <https://academicjournals.org/journal/ajbm/article-full-text-pdf/ba71b6427744>

Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne 2021-2027 – Aggiornato a Luglio 2025 <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/documenti-strategici-di-inquadramento/programmazione-2021-2027/piano-strategico-nazionale-delle-aree-interne-2021-2027-psnai-e-allegati/>

Rago, S., Venturi, P., & Daconto, G. (2020). Innovazione sociale e governance territoriale: la dimensione trasformativa delle cooperative di comunità. *Fondazione Giacomo Brodolini: Roma, Italy*. <https://www.fondazionebrodolini.it/pubblicazioni/working-papers/innovazione-sociale-e-governance-territoriale-la-dimensione>

Spiess-Knafl, W., Mast, C., & Jansen, S. A. (2015). On the nature of social business model innovation. *Social Business*, 5(2), 113-130. <https://doi.org/10.1362/204440815X14373846978624>

Tricarico, L. (2014). Imprese Di Comunità Nelle Politiche Di Rigenerazione Urbana: Definire Ed Inquadrare Il Contesto Italiano (The Role of Community Enterprises in Urban Regeneration Policy: An Overview of the Italian Context). https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2439144

Umar, A., Sasongko, A. H., Widyastuti, I. T., & Christanti, Y. (2020). Improving the social enterprise-based business performance from the aspect of social business model canvas. *International Journal of Entrepreneurship*, 24(1), 1-12. <https://www.abacademies.org/articles/Improving-the-social-enterprise-based-business-performance-from-the-aspect-of-social-business-model-canvas.pdf>

Vial, V. (2016). A business model canvas for social enterprises. *Sains Humanika*, 8(1-2). <https://doi.org/10.11113/sh.v8n1-2.825>

Yunus, M., Moingeon, B., & Lehmann-Ortega, L. (2010). Building social business models: Lessons from the Grameen experience. *Long range planning*, 43(2-3), 308-325. <https://doi.org/10.1016/j.lrp.2009.12.005>

Zandonai, F., & Venturi, P. (2019). *Dove: La dimensione di luogo che ricompone impresa e società*. EGEA spa.



Rigenerazione urbana e territoriale: dallo spopolamento alle strategie *place-based*

di **Marta Maria Maddalena Saulle**, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS

Abstract: Il fenomeno dello spopolamento delle aree interne interessa da tempo l'Italia e, più in generale, l'Europa. Le cause dell'abbandono di questi luoghi sono molteplici e intrecciate tra loro: mutamenti socio-economici, ecologici e culturali, ma anche carenza di servizi essenziali e di opportunità lavorative. Tutti questi fattori alimentano, nella popolazione residente, il desiderio di migrare verso contesti che possono garantire qualità dei servizi e della vita.

Tuttavia, non sono rari i casi in cui, con il passare del tempo, il sentimento di nostalgia verso la propria terra d'origine (Tinaglia, 2025) si fa sempre più forte. Il bisogno di ritornare ai propri valori, alle proprie tradizioni, affetti, nonché il desiderio di appartenere nuovamente a una "vera comunità", spingono gli individui a riconnettersi con i territori da cui provengono.

*Al momento del ritorno, però, questi luoghi appaiono completamente mutati: svuotati, trasformati, talvolta irriconoscibili. Da tale consapevolezza nascono sentimenti di resilienza (Russo, 2025) e il desiderio di voler far rinascere il proprio territorio anche attraverso approcci *place-based*, capaci di valorizzare le specificità locali.*

In questi termini, l'obiettivo non è solo ristabilire un legame con il proprio territorio, ma altresì fare emergere il valore intrinseco del luogo, recuperando beni materiali e immateriali, per avviare processi di rigenerazione e rinascita territoriale.

Parole chiave: Spopolamento; Place-based approach; Rigenerazione urbana; Rigenerazione territoriale; Aree interne.

Lo spopolamento delle aree interne è un tema centrale nelle politiche di rigenerazione urbana e territoriale, e può essere collegato a diversi fattori strutturali, sociali, economici e ambientali. Rappresenta un fenomeno in rapida ascesa che non può essere ridotto a semplice dato demografico, poiché implica

trasformazioni socio-territoriali complesse e rappresenta una dinamica articolata; la quale è al tempo stesso causa ed effetto di un'evoluzione qualitativa delle molteplici forme dell'abitare.

La riduzione della popolazione e il conseguente abbandono dei terreni interessano diverse aree del pianeta,

in particolare l'Italia meridionale, e da decenni costituiscono oggetto di crescente attenzione accademica, perché collegati a significativi mutamenti socio-ecologici, economici e culturali. Studi del primo decennio del 2000 prevedevano che entro il 2020 nell'UE si sarebbero registrati circa 16 milioni di ettari di terreni agricoli abbandonati, e circa 4000 comuni (pari al 48,5% del totale) ad essere colpiti dallo spopolamento (Gellrich, M. 2006).

Le cause principali dell'abbandono dei luoghi sono riconducibili a una combinazione di fattori geografici, demografici, socioeconomici ed ecologici. Tra questi rientrano il calo della fertilità del suolo, la difficile accessibilità dovuta alla morfologia del territorio, l'esposizione climatica sfavorevole e la marginalità economica. A tali elementi si aggiungono gli effetti delle politiche europee, internazionali e nazionali (Anguino et al., 2008), che pur con finalità di sviluppo, hanno talvolta accentuato le disuguaglianze territoriali, favorendo le aree più dinamiche e penalizzando quelle interne.

L'abbandono si verifica in maniera più evidente nei territori a bassa produttività, come le zone montane o suoli poveri, con climi rigidi, dove la riduzione delle attività agricole e lo spopolamento rurale rappresentano criticità in rapido aumento, con conseguenze dirette sulla qualità della vita degli abitanti.

Le radici del fenomeno affondano nel secondo dopoguerra, quando i processi di modernizzazione e intensificazione agricola hanno alimentato la migrazione dalle campagne verso i centri urbani e industriali,

in cerca di migliori opportunità di lavoro e di studio. Ciò ha determinato una progressiva concentrazione delle attività agricole nelle aree più fertili e accessibili, accompagnata dal declino delle pratiche tradizionali e dall'abbandono delle terre marginali, segnando l'inizio di un lungo processo di trasformazione dei paesaggi rurali.

Il ritorno nei luoghi d'origine e la rinascita della comunità

Sebbene l'abbandono agricolo abbia effetti rilevanti sulle comunità locali, pochi studi hanno esplorato la dimensione soggettiva della percezione individuale (Soliva et al., 2008); parte della letteratura analizzata si è concentrata sulle opinioni degli attori locali rispetto all'abbandono dei terreni, ai mutamenti d'uso del suolo e agli atteggiamenti verso le politiche statali di sostegno. Dalla letteratura analizzata emergono tuttavia molteplici motivazioni che spingono gli individui ad abbandonare o, al contrario, a ritornare nei luoghi d'origine: la riscoperta della propria identità, il ritrovarsi nelle loro passate passioni e ritmi di vita del passato, il desiderio di riconnettersi con la natura e con le proprie radici.

Ricerche recenti mostrano come i sentimenti legati a queste scelte possano oscillare rapidamente tra l'attrazione per le opportunità urbane: servizi, vita moderna e città, e la nostalgia per la "comunità" del passato. Tale nostalgia di una "vera comunità", percepita come perduta a causa della forte industrializzazione e della frammentazione sociale, si traduce in un atteggiamento anti-modernista

(Bonnett et al., 2012), capace di riportare le persone verso il proprio luogo d'origine. La riconciliazione si nutre del desiderio di voler riconnettersi con il proprio territorio, affetti e tradizioni, riscoprendo il valore intrinseco del territorio, sia esso materiale o immateriale (Garcia, 2018).

Chi decide di tornare nelle aree interne, tuttavia, si confronta spesso con scenari inattesi: borghi svuotati, case abbandonate, spazi pubblici in degrado e terre incolte. Il ritorno, carico di aspettative e memoria, si intreccia così con l'esperienza del vuoto e della perdita, con la percezione di una comunità frammentata o addirittura scomparsa. Proprio da questo incontro con l'assenza però può nascere una nuova forma di presenza: il desiderio di riattivare legami, di restituire vitalità ai luoghi, di trasformare la nostalgia in resilienza (Mahdiani et al., 2021).

L'esperienza del ritorno mette in luce una tensione profonda: da un lato la consapevolezza della fragilità dei territori spopolati, dall'altro la volontà di non accettare il declino come destino ineluttabile. Chi rientra, infatti, porta con sé non solo un bagaglio emotivo e identitario, ma anche nuove competenze, sguardi e pratiche maturate altrove, che possono diventare risorse preziose per immaginare un futuro diverso. In questa prospettiva, il ritorno non si limita a un gesto individuale, ma si configura come un atto collettivo e trasformativo, capace di avviare processi di **rigenerazione** che rimettono al centro il territorio e i suoi abitanti.

Rigenerazione territoriale e approccio *place-based*

In questa dialettica tra perdita e possibilità, tra degrado e desiderio di rinascita, si apre lo spazio per ripensare le aree interne non come margini passivi, ma come luoghi da cui ripartire. Proprio a partire dalle esperienze di ritorno diventa possibile introdurre il tema di rigenerazione urbana e territoriale, intesa come un insieme di approcci di sviluppo radicati nei contesti locali. Tra questi, il “*place-based approach*”, teorizzato da Fabrizio Barca, si fonda sull'idea che lo sviluppo non possa essere promosso efficacemente attraverso politiche “uguali per tutti” (*one-size-fits-all*), ma debba invece partire dalle specificità di ciascun territorio, dalle sue risorse materiali e immateriali, dal capitale sociale, dal patrimonio culturale e ambientale, e dalle capacità delle comunità locali (Barca, 2009). In altre parole, lo sviluppo è più efficace se è endogeno, costruito “a partire dai luoghi”, e non “sui luoghi”:

“A place-based development policy is a long-term strategy aimed at tackling persistent underutilization of potential and reducing persistent social exclusion in specific places through external interventions and multi-level governance” (*Ibidem p. 7*).

Tale prospettiva riconosce il ruolo centrale dei contesti locali come laboratori di innovazione e cooperazione, nei quali la creazione di valore non dipende soltanto da risorse economiche, ma anche da reti relazionali, conoscenze condivise e forme di governance collaborativa.

In questo senso, l'approccio *place-based* si intreccia con l'evoluzione dei modelli di

business, che da strumenti focalizzati sulla creazione e cattura di valore economico (Timmers, 2000), si sono evoluti in piattaforme di connessione tra innovazione tecnologica e territorio. Oggi i modelli di business assumono una prospettiva territoriale e collaborativa, configurandosi come ecosistemi locali capaci di integrare risorse, relazioni e patrimoni culturali per generare valore condiviso.

L'approccio *place-based* trova quindi un naturale collegamento con i principi della governance collaborativa e dell'innovazione sociale, promuovendo partenariati tra imprese, istituzioni e cittadini orientati alla co-produzione di valore economico, sociale e ambientale.

In Italia, un chiaro esempio di *place-based approach* è rappresentato dal fenomeno delle cooperative di comunità, che mostrano come modelli imprenditoriali radicati nei luoghi possano contrastare lo spopolamento e rafforzare le identità locali, coniugando sviluppo economico e coesione sociale. Tali esperienze dimostrano come la valorizzazione delle risorse endogene e la partecipazione attiva delle comunità possano generare nuove forme di economia territoriale, capaci di restituire centralità ai territori marginali.

Proprio in questa prospettiva si colloca il concetto di rigenerazione urbana e territoriale, che non si esaurisce in un semplice intervento di riqualificazione fisica degli spazi, case, piazze, edifici pubblici, ma si estende a una dimensione più ampia e complessa. La rigenerazione implica infatti la rivitalizzazione sociale, economica

e culturale delle comunità, attraverso processi che mirano a restituire ai luoghi funzioni, relazioni e prospettive future e a generare nuove opportunità di vita e di sviluppo.

Rigenerare un luogo significa dunque mettere al centro non solo il patrimonio materiale, ma anche quello immateriale, fatto di saperi, pratiche e legami identitari: elementi che costituiscono la base di una rinascita territoriale sostenibile e inclusiva, in linea con i principi dell'approccio *place-based* e dell'innovazione sociale. In questa prospettiva, gli interventi di rigenerazione possono assumere forme diverse e complementari:

- **Recupero del patrimonio edilizio:** la trasformazione di edifici abbandonati in spazi sociali, culturali o turistici consente di ridare centralità a luoghi dismessi, restituendo loro una funzione pubblica e condivisa.
- **Turismo sostenibile e culturale:** la valorizzazione dei beni storici, degli itinerari enogastronomici e l'attivazione di modelli come gli alberghi diffusi possono favorire economie locali attente all'ambiente e alla tradizione.
- **Nuove modalità di lavoro:** la diffusione del "remote working" e l'investimento in connettività digitale aprono possibilità concrete per il ritorno ai borghi, creando condizioni favorevoli a chi desidera vivere in contesti rurali senza rinunciare a opportunità professionali.
- **Imprenditorialità e innovazione:** incentivi mirati possono attrarre giovani imprenditori, artigiani e startup nei

settori agricolo, culturale o tecnologico, generando filiere locali innovative e competitive.

- Collaborazioni pubblico-private: il rilancio dei servizi e delle infrastrutture richiede un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e società civile, capace di produrre modelli di governance partecipativa e inclusiva.

La rigenerazione, quindi, non coincide solo con la conservazione del passato, ma rappresenta un investimento sul futuro (Montrone, 2012): un processo di trasformazione che rende i luoghi più abitabili, attrattivi e resilienti, rafforzando al contempo le comunità che li abitano. Rigenerare e riqualificare un territorio significa anche ripensare i rapporti tra abitanti e spazi, tra memoria e futuro. La riqualificazione fisica degli ambienti, pur necessaria, non può produrre cambiamenti duraturi senza un parallelismo nella rigenerazione sociale e culturale. Case restaurate ma vuote, piazze rinnovate ma senza comunità, non generano vitalità. È quindi fondamentale che gli interventi siano accompagnati da processi partecipativi, capaci di coinvolgere cittadini, associazioni, istituzioni e imprese locali nella definizione di visioni comuni.

La rigenerazione diventa così un'occasione per ricostruire senso di appartenenza e di identità, promuovere nuove forme di cittadinanza attiva e consolidare reti di solidarietà (De Rossi et al., 2025). La cultura gioca un ruolo chiave: festival, residenze artistiche, laboratori creativi e pratiche di storytelling contribuiscono a

restituire valore ai luoghi, facendo emergere storie, identità e patrimoni spesso dimenticati.

Allo stesso tempo, la dimensione economica non può essere disgiunta. Il rilancio delle aree interne passa attraverso la creazione di nuove economie locali, legate all'agricoltura multifunzionale, al turismo esperienziale, alla transizione ecologica e digitale. La rigenerazione non è un evento isolato ma un processo continuo che richiede politiche lungimiranti, capacità di sperimentazione e un forte radicamento nei contesti specifici.

Il ritorno dei giovani nei borghi rappresenta un potenziale straordinario di innovazione: essi portano competenze tecnologiche, sensibilità ambientali e visioni aperte, integrate con i saperi locali, possono generare modelli inediti di sviluppo. La rigenerazione diventa quindi anche un incontro generazionale, dove tradizione e innovazione dialogano per creare comunità più inclusive e resilienti.

In questa prospettiva, la rigenerazione territoriale trova la sua massima espressione quando si radica nei luoghi e nelle comunità che li abitano, secondo un approccio place-based (Esposito, 2021). Non si tratta di applicare modelli generici o interventi calati dall'alto, ma di valorizzare le risorse materiali e immateriali specifiche di ciascun territorio: i saperi locali, le reti sociali, le tradizioni culturali, le peculiarità ambientali. Rigenerare, in questa chiave, significa partire dal contesto, coinvolgere gli abitanti e co-progettare soluzioni che abbiano senso e sostenibilità proprio perché nascono dal basso.

Esperienze Italiane di rigenerazione

Due esperienze emblematiche di rigenerazione territoriale secondo un approccio *place-based* sono quelle di Accettura e Aliano, in Basilicata. Di questo orientamento fanno parte modelli come le cooperative di comunità e gli alberghi diffusi, che rappresentano due modalità complementari di valorizzazione dei territori interni.

Le cooperative di comunità costituiscono una forma innovativa di imprenditorialità collettiva: cittadini, associazioni e istituzioni collaborano per gestire servizi essenziali, riattivare attività economiche e valorizzare beni comuni, trasformando la partecipazione in risorsa e motore di sviluppo locale. Gli alberghi diffusi, invece, incarnano un modello di turismo sostenibile capace di utilizzare e rianimare il patrimonio edilizio esistente: le abitazioni dismesse vengono recuperate e trasformate in spazi di accoglienza, restituendo centralità ai borghi senza alterarne la struttura e rafforzandone l'identità comunitaria. Questi modelli dimostrano che la rigenerazione non si esaurisce nel recupero fisico degli spazi, ma mira alla costruzione di nuove economie radicate nel territorio, in grado di generare coesione sociale, opportunità lavorative e attrattività. La combinazione tra innovazione e tradizione, tra reti locali e aperture verso l'esterno, offre ai giovani motivi concreti per restare o per tornare, contrastando così lo spopolamento.

Un chiaro esempio di questa prospettiva è rappresentato dalla cooperativa di comunità "SiAmo Accettura", nata il 27 giugno 2022

nel borgo lucano di circa 1.800 abitanti.

Come molti centri delle aree interne, Accettura ha vissuto negli ultimi decenni un forte calo demografico, accompagnato dalla chiusura di attività, dalla perdita di servizi e dal progressivo degrado degli spazi pubblici e privati. In risposta a questa condizione, la cooperativa è sorta come esperienza di rigenerazione dal basso, espressione concreta di un approccio *place-based* fondato sulla partecipazione e sulle risorse endogene.

Alla sua costituzione hanno aderito 72 soci, quasi una persona per famiglia, un dato che testimonia un livello di partecipazione eccezionale per un piccolo centro. La scelta del modello cooperativo non è casuale: esso consente agli abitanti di essere al tempo stesso produttori e fruitori di servizi, superando la logica assistenzialista e riaffermando la capacità di auto-organizzazione della comunità.

Gli obiettivi principali riguardano la gestione dei beni pubblici e delle strutture locali, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e la creazione di nuove opportunità economiche. Non si tratta solo di recuperare edifici abbandonati o aree dismesse, ma di ricostruire reti sociali e prospettive di sviluppo condivise, restituendo senso e valore al vivere in un'area interna. In questa prospettiva, la cooperativa si configura come un argine allo spopolamento, non attraverso misure esterne e temporanee, ma grazie a un investimento collettivo e partecipato che riattiva risorse già presenti nel territorio. Il caso di Accettura mostra come la

rigenerazione territoriale possa nascere dalla comunità stessa, facendo leva su identità, memoria e capitale sociale. La forza del progetto non risiede soltanto nel suo potenziale economico, turismo culturale, valorizzazione delle tradizioni, recupero di terreni e strutture, ma anche nella sua capacità di generare coesione, fiducia e senso di appartenenza, condizioni indispensabili per immaginare un futuro sostenibile.

L'esperienza delle cooperative di comunità dimostra come la capacità di restare nei luoghi, nonostante le difficoltà economiche e demografiche, possa trasformarsi in un atto di rigenerazione territoriale. In questi contesti, la volontà di preservare il senso di appartenenza e di mantenere viva la “vera comunità” si traduce in azioni collettive di resilienza e innovazione, capaci di generare nuove economie e rafforzare i legami sociali.

L'approccio *place-based* emerge così come un quadro teorico interpretativo in grado di spiegare e orientare tali processi: i bisogni, le risorse e le competenze locali diventano il motore di uno sviluppo sociale, culturale ed economico radicato nei luoghi.

Un altro esempio significativo è quello di Aliano (MT), piccolo borgo dei calanchi lucani noto per il legame con Carlo Levi e per il Parco Letterario “Carlo Levi”. Pur essendo soggetto a un forte processo di spopolamento, negli ultimi vent'anni Aliano ha saputo consolidare un'offerta culturale e paesaggistica capace di attrarre flussi turistici e di catalizzare interesse istituzionale.

La rete culturale locale, composta dalla Casa di confino di Levi, dal Museo della Civiltà Contadina e da manifestazioni come *La Luna e i Calanchi*, rappresenta l'asset immateriale principale su cui la popolazione ha costruito una strategia di turismo esperienziale e rigenerazione territoriale. Accanto a essa si è sviluppata una rete di strutture ricettive diffuse (B&B, alloggi e case vacanza), mentre diversi edifici del centro storico conservano un potenziale di recupero che potrebbe essere valorizzato attraverso una gestione unitaria ispirata al modello del borgo-albergo.

Il borgo-albergo, inteso come rete di alloggi integrati nel tessuto storico e gestiti in modo coordinato, rappresenta una forma di rigenerazione urbana e territoriale coerente con i principi del *place-based approach*. Esso valorizza il patrimonio materiale e immateriale senza necessità di grandi opere o demolizioni, promuove economie locali legate alla cultura, all'enogastronomia e ai servizi esperienziali, e favorisce la partecipazione della comunità nella gestione, anche attraverso forme cooperative o di impresa sociale.

Recenti politiche regionali e nazionali hanno mostrato crescente attenzione verso iniziative di questo tipo, offrendo strumenti di finanziamento e reti di promozione territoriale. Aliano partecipa già a tali circuiti, attraverso dossier di candidatura culturale e progetti di rete, consolidando la sua posizione come laboratorio di rigenerazione culturale capace di integrare memoria, creatività e sostenibilità.

Conclusioni

L'analisi del fenomeno dello spopolamento e delle esperienze di ritorno nei borghi mostra come le aree interne non debbano essere considerate territori passivi o inevitabilmente destinati al declino. Al contrario, essi possono divenire luoghi di rigenerazione e laboratori di innovazione sociale, culturale ed economica, in cui gli interventi nascono dalle risorse locali, dalle comunità e dalle specificità dei luoghi. In questa prospettiva, la rigenerazione territoriale non si limita alla riqualificazione fisica degli spazi, ma comprende processi partecipativi, valorizzazione del patrimonio immateriale, sviluppo di nuove economie e costruzione di reti sociali resilienti e solidali.

I casi di Accettura e Aliano dimostrano concretamente come il ritorno delle persone e la volontà di investire nel proprio territorio possano tradursi in pratiche di rigenerazione sostenibile. La cooperativa di comunità "SiAmo Accettura" rappresenta un modello virtuoso in cui la partecipazione collettiva trasforma la nostalgia per la "vera comunità" in azione concreta, riattivando beni comuni, generando opportunità economiche e rafforzando i legami sociali. Allo stesso modo, l'esperienza potenziale di un borgo-albergo ad Aliano evidenzia come il patrimonio edilizio e culturale possa essere valorizzato attraverso una gestione integrata, sostenibile e partecipativa, capace di produrre effetti positivi sul turismo, sull'economia locale e sulla coesione della comunità.

Queste esperienze confermano che l'approccio place-based costituisce una

strategia efficace per la rigenerazione urbana e territoriale: partire dai bisogni, dalle risorse e dalle identità locali consente di ideare interventi in grado di generare valore condiviso, rafforzare la resilienza e alimentare il senso di appartenenza. Il ritorno nei borghi, in questo senso, non è soltanto un gesto individuale, ma un processo collettivo di trasformazione, capace di riconnettere persone, luoghi e memoria, e di costruire comunità più forti, inclusive e sostenibili.

Intesa in questi termini, la rigenerazione permette di ripensare le aree interne non come spazi marginali, ma come territori in potenza, capaci di ripartire dal proprio spopolamento e di trasformare la fragilità in opportunità, la nostalgia in progettualità concreta e condivisa.

Bibliografia

- Anguiano, E., Bamps, C., Terres, J., Pointereau, P., Coulon, F., Girard, P., Lambotte, M., Stuczynski, T., Sanchez, O. V., & Del, R. A.** 2008, *Analysis of Farmland Abandonment and the Extent and Location of Agricultural Areas that are Actually Abandoned or are in Risk to be Abandoned*. EUR 23411 EN. OPOCE, JRC46185.
- Barca, F.** 2009. *An Agenda for a Refored Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy. www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_/barca_report_en.pdf.
- Bonnett, A., e Alexander, C.** 2012. "Mobile nostalgias: connecting visions of the urban past, present and future amongst ex-residents," *Transactions of the Institute of British Geographers*, 38(3): 391–402. <https://doi.org/10.1111/j.1475-5661.2012.00531.x>.
- De Rossi, A., e G. Lupatelli.** 2025. *Rigenerazione urbana e territoriale. Un sussidiario*. Donzelli Editore.
- Esposito, G.** 2021. "Approcci Di Rigenerazione Place-Based per Innescare Processi Adattivi Complessi." In *Transizioni. Conoscenza e progetto climate proof*. Clean.
- García, M.** 2018. "The Intangible Values of the Landscape," *Urban Visions*, 319–328. https://doi.org/10.1007/978-3-319-59047-9_31.
- Gellrich, M.** 2006. Natural forest re-growth on abandoned agricultural land in the Swiss mountains: An economic analysis of patterns and causes using spatial statistical models and interviews, PhD thesis, [chrome-extension://efaidnbnmnibpcajpcgicfindmkaj/https://www.wsl.ch/fileadmin/user_upload/WSL/Projekte/waldausdehnung_alpenraum/Gellrich2006_PhD.pdf](https://efaidnbnmnibpcajpcgicfindmkaj/https://www.wsl.ch/fileadmin/user_upload/WSL/Projekte/waldausdehnung_alpenraum/Gellrich2006_PhD.pdf).
- Mahdiani, H., Höltege, J., Theron, L., e Ungar, M.** 2021. Resilience in Times of Economic Boom and Bust: A Narrative Study of a Rural Population Dependent upon the Oil and Gas Industry. *Journal of Adult Development*, 28. <https://doi.org/10.1007/s10804-020-09363-z>
- Montrone, S., e P. Perchinunno.** 2012. *Percorsi di rigenerazione urbana e territoriale*. Mario Adda Editore, 1° gennaio 2012, www.researchgate.net/publication/263073277_Percorsi_di_rigenerazione_urbana_e_territoriale. Accesso Sett. 24AD.
- Russo, E.** 2025. "Paesi a Rischio Spopolamento: Tra Strategie Efficaci e Mancanza di Servizi." *La Nuova Ecologia*, Feb. 2025, www.lanuovaecologia.it/paesi-a-rischio-spopolamento/. Accesso 26 Sett. 2025.
- Soliva, R., Rønningen, K., Bella, I., Bezak, P., Cooper, T., Flø, B. E., Marty, P., & Potter, C.** 2008. Envisioning upland futures: Stakeholder responses to scenarios for Europe's Mountain landscapes. *Journal of Rural Studies*, 24(1), 56–71. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2007.04.001>
- Timmers, P.** 2000. *Electronic commerce: strategies and models for business-to-business trading*. Chichester: John Wiley & Sons.
- Tinaglia, S.** 2025. *I miei Borghi... I miei Quartieri... Le mie Vie... di Bergamo*. Aletti Editore.



Strategie di rigenerazione territoriale e culturale per le Aree Interne: Aliano e l'Ecosistema Phygital

di **Angelarosa Manicone**, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS
e **Laviero Pepe**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale - UniBAS, CNR_ISPC

Abstract: Aliano è un caso emblematico di territorio resiliente e attivo ma anche manifesto delle fragilità tipiche delle aree interne. In tale contesto, il contributo delinea traiettorie innovative di rigenerazione culturale e territoriale basate su due assi tematici principali inseriti nella strategia dell'Ecosistema Phygital: l'Heritage Material Passport (H-MaP) per la catalogazione digitale del patrimonio architettonico vernacolare e l'utilizzo delle moderne tecnologie di extended reality per la divulgazione del patrimonio culturale.

Parole chiave: Aree Interne, Strategie di Rigenerazione, Ecosistema phygital, Heritage Material Passport (H-MaP), Extended Reality

Il ruolo abilitante del digitale nel contesto di Aliano

La realtà di Aliano si inserisce nel controverso sistema, territoriale e culturale, delle aree interne della collina materana. Condivide con i centri limitrofi, quali Accettura, Cirigliano e Craco, condizioni di marginalità geografica, criticità infrastrutturali e progressivo spopolamento, aggravate da una morfologia fortemente irregolare che ostacola la mobilità, il dialogo interterritoriale e l'accesso ai servizi. In tale quadro, il patrimonio culturale materiale e immateriale, profondamente intrecciato alla memoria dei luoghi, al paesaggio dei Calanchi e al lascito di Carlo Levi, assume un ruolo strategico quale leva per la costruzione di traiettorie innovative per lo sviluppo locale. In questo scenario, il digitale si configura come uno strumento abilitante per il

Patrimonio di Comunità: supera i limiti fisici e infrastrutturali, offre nuove forme di accessibilità e ne rafforza la visibilità a scala locale, nazionale e internazionale; tale visione interpreta il patrimonio come sistema dinamico di relazioni, narrazioni e processi di conoscenza partecipata, generando nuovi valori culturali, sociali ed economici.

Date tali premesse il contributo propone come strategia di rigenerazione l'Ecosistema Phygital, inteso come integrazione strutturata e coerente tra dimensione fisica e dimensione digitale; un ambiente ibrido in cui paesaggi, architetture saperi locali sono messi in relazione con strumenti digitali per la conoscenza e la fruizione del patrimonio. L'applicazione dell'Ecosistema Phygital in un contesto come Aliano rappresenta una risposta concreta alle numerose criticità: rafforza le

connessioni tra comunità e luoghi, favorisce il dialogo con i borghi limitrofi e costruisce una rete di condivisione di risorse, competenze e identità culturali.

L'adozione di nuove tecnologie per il patrimonio apre alle aree interne forme di esistenza alternative, complementari a quelle tradizionali, una fruizione multilivello e una valorizzazione orientata alla sostenibilità e alla resilienza.

In questo senso, Aliano si configura come caso pilota, un paese-paesaggio in cui la sperimentazione di strategie basate sull'integrazione tra innovazione digitale e Patrimonio di Comunità può contribuire a ridefinire le aspettative future del territorio, trasformando la marginalità in occasione di rigenerazione culturale e territoriale.

Digitalizzazione e Gamification: aspetti chiave per una moderna ed efficace divulgazione del patrimonio

(Laviero Pepe)

Lo studio e la divulgazione del patrimonio culturale, tramite il supporto di nuove tecnologie e metodologie, è un aspetto cruciale nei processi di rigenerazione di paesi e territori come quello di Aliano. Necessaria è la costante interazione tra il mondo reale e virtuale, supportata dalla Computer Graphic 3D, al fine di gestire ed interrogare i modelli digitali per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio architettonico e archeologico. I modelli realizzati a seguito di campagne di rilievo grazie a tecnologie avanzate (strumentazioni aeree a pilotaggio remoto, Lidar, Laser Scanner) sono contenitori di dati che implicano determinate operazioni

e processi strutturati per una corretta divulgazione e diffusione dei caratteri identitari del patrimonio. Il contenuto informativo, di cui i modelli digitali sono detentori, è divulgabile a favore di differenti gradi di utenza. Nello specifico ci si riferisce sia ad un pubblico addetto ai lavori, sia ad un pubblico generalista. Nel primo caso è possibile utilizzare i modelli digitali per realizzare prodotti scientifici, validi ed utili alla comprensione del manufatto architettonico (rilievo geometrico-dimensionale, materico-costruttivo, stato di conservazione) per poter intervenire in modo opportuno sull'opera (interventi sul degrado, aggiunte strutturali). Nel secondo caso, a favore di un pubblico non addetto ai lavori, l'obiettivo è la divulgazione del patrimonio culturale tramite la realizzazione di prodotti informativi per la comprensione e la conoscenza del patrimonio.

Pertanto, combinare tecnologia e patrimonio culturale, tramite il supporto di tecniche basate sulla logica dell'extended reality, offre la possibilità di realizzare prodotti (serious game) intesi come tool narrativi e partecipati, in cui gli utenti sono coinvolti attivamente mediante la realtà aumentata (AR), la realtà virtuale (VR), mappe ed installazioni interattive. Tramite questi strumenti l'utente diviene co-protagonista dell'ambiente digitale esplorabile. Grazie alle innovative ottiche di approccio citate, sono quindi affrontabili tematiche quali la divulgazione della conoscenza, la fruizione e l'accessibilità degli spazi. Rilevando un ambiente, digitalizzando e condividendo il modello tramite le suddette tecnologie avanzate,

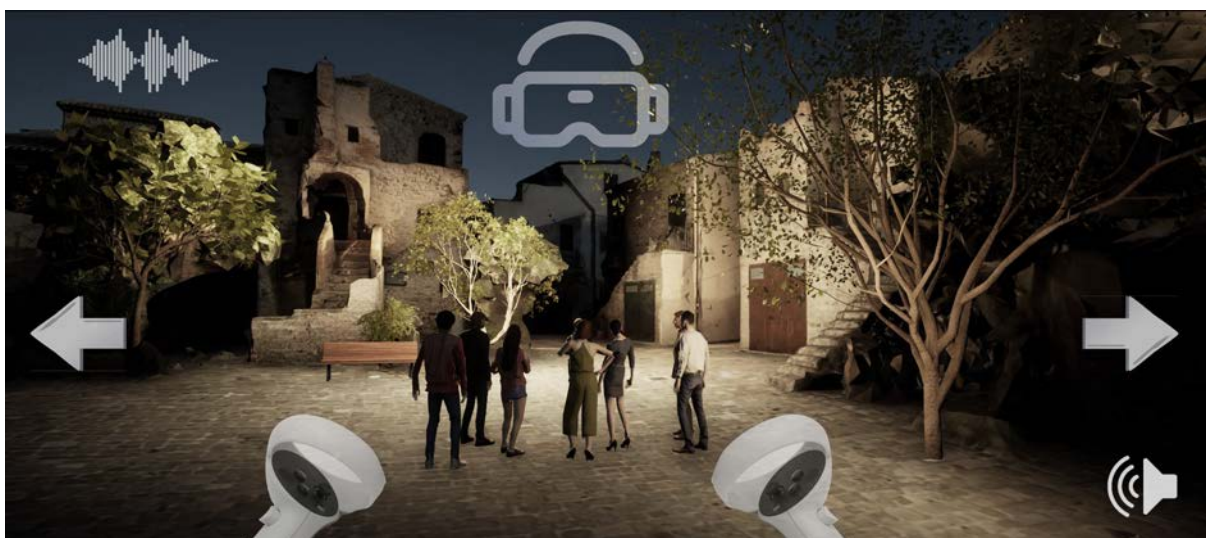


Figura 1. Ambiente Gaming immersivo: Piazza Garibaldi, Aliano (Mt), elaborazione di L. Pepe

sarà possibile far visitare all'utente luoghi inaccessibili nella realtà (nello specifico ci si riferisce a contesti ove vi sono ostacoli fisici, barriere architettoniche, morfologie territoriali irregolari con notevoli pendenze, ecc.). Negli stessi luoghi si potranno osservare, tramite animazioni, le evoluzioni storiche, sovrapponendo il prima al dopo. Questo consente di mettere a fuoco le tappe evolutive dei luoghi tramite il supporto dell'esperienza immersiva. Ovviamente i contenuti dovranno essere scientificamente fondati ma allo stesso tempo sintetici per non compromettere l'esperienza stessa. Al fine di ottenere una efficace e veritiera narrazione interattiva e sensoriale, è necessario un contributo di tipo multidisciplinare, coinvolgendo saperi storico-architettonici, artistici, archeologici, supportati dal settore informatico. La realtà di Aliano si presta alla realizzazione di progetti pilota per comunicare, tramite i moderni approcci citati, la storia del borgo e lo stato dei luoghi del patrimonio. Di fatto è stato

realizzato durante la Summer School RIGENERAliano un prodotto digitale in riferimento a Borgo Sole e Borgo Levi. Il prototipo ottenuto consente di navigare virtualmente all'interno dei due contesti andando incontro a criticità riscontrabili in riferimento all'accessibilità di tipo fisico (Guida et al., 2021). Inoltre, il prototipo è estendibile anche a spazi interni dell'abitato: il Museo Paul Russotto potrebbe essere uno dei prossimi spazi da digitalizzare per la realizzazione di un ambiente consultabile anche da remoto, supportato da contenuti audio-visivi, favorendo il superamento di barriere anche di tipo cognitivo in tal caso. Pertanto, utile sarebbe adottare un nuovo metodo di apprendimento delle informazioni incentrato sulla gamification e finalizzato al seguente obiettivo: imparare giocando (G. Attademo, 2023) [Fig.1]. Interessante è la possibilità di istituire un legame tra le due dimensioni (fisica e virtuale) finalizzato alla complementarità dell'intervento evitando la sostituzione di una dimensione rispetto



Figura 2. Aliano, Borgo Sole: ricostruzione digitale di edifici diroccati in terra cruda, elaborazione di L. Pepe

all'altra. Di conseguenza, un ambiente phygital è il risultato dell'interrelazione dei dati reali e virtuali le cui informazioni sono correlate tramite legami utili all'interazione tra oggetti fisici ed interfacce digitali (Mele et al., 2023).

Il paesaggio suggestivo dei calanchi risulta essere un ulteriore elemento afferente al patrimonio digitalizzabile. Al fine di prefigurare la percezione di questi luoghi durante gli eventi estivi organizzati con cadenza annuale, sarebbe interessante realizzare ambienti virtuali in cui l'utente si trova immerso nel paesaggio suggestivo notturno. Infatti, i calanchi, elementi caratteristici quanto affascinanti, sono divenuti da diversi anni calamita turistica durante la festa della paesologia "La luna e i Calanchi".

Se una parte di tale luogo venisse pubblicizzato e reso virtualmente accessibile durante l'intero anno solare tramite piattaforma web (accessibilità digitale continuativa) (G. Rossi et al, 2023),

innescherebbe pratiche di sensibilizzazione verso il sito.

***Heritage Material Passport (H-MaP):
verso l'identità digitale del patrimonio
architettonico vernacolare di Aliano***

(Angelarosa Manicone)

Il contributo presenta la proposta dell'*Heritage Material Passport* (H-MaP), finalizzato alla riscoperta e alla valorizzazione dei materiali, delle tecniche costruttive e del patrimonio architettonico vernacolare di Aliano, e parte della traiettoria strategica dell'Ecosistema Phygital.

L'architettura vernacolare costituisce una componente essenziale del Patrimonio di Comunità, poiché esprime il rapporto tra le popolazioni e il loro territorio, integrando tradizioni, saperi e capacità di adattamento alle condizioni ambientali e socio-economiche. In questo quadro, il patrimonio edilizio di Aliano, oggi percepito come caratterizzato quasi esclusivamente da

pietra e laterizi [Fig.2], conserva rari esempi di architetture in adobe, realizzate tramite mattoni in terra cruda mescolata a paglia. Nel dialetto locale questa tecnica prende il nome di *ciuci* (Bernardo et al., 2024).

Il borgo di Aliano si sviluppa in un contesto segnato da un'elevata disponibilità di argille che ha favorito l'impiego della terra quale materiale da costruzione sin dall'antichità, soprattutto lungo le valli dei fiumi che sfociano nello Ionio (De Grazia, 1932). In Basilicata, le abitazioni in terra cruda sono state largamente utilizzate tra il XIX secolo e la prima metà del XX, sia in ambito rurale sia urbano, grazie alla reperibilità delle materie prime in loco e alla semplicità del processo costruttivo, basato su abilità manuali e sull'essiccazione naturale al sole. La terra cruda ha così rappresentato un materiale sostenibile ed economicamente accessibile in territori caratterizzati da scarsa disponibilità di pietra. Ciò ha consentito alla tradizione costruttiva in terra cruda di sopravvivere a lungo in diversi comuni lucani, tra cui Aliano, Roccanova, Sant'Arcangelo, Missanello, Senise, Chiaromonte e Ferrandina (Guida et al., 2015).

La seconda metà del XX secolo ha segnato un drastico declino di questo patrimonio. Lo spopolamento delle aree interne, la diffusione di nuovi materiali, i danni causati dal sisma del 1980 e le successive politiche di ricostruzione hanno comportato la perdita di gran parte delle architetture in terra cruda e l'abbandono delle relative tecniche costruttive. Oggi sopravvivono solo poche testimonianze: alcuni esempi nei comuni di Aliano [Fig.3], Senise

e Roccanova, due abitazioni arcaiche nelle aree di San Bernardo e Andriace, e sporadici fienili o rifugi rurali. Il degradarsi e la perdita di questo patrimonio sono dovuti anche a interventi non compatibili con i materiali originari e alla mancata manutenzione conseguente all'abbandono dei luoghi.

Negli ultimi anni, tuttavia, il recupero di tali architetture e la riscoperta della terra cruda come materiale edilizio hanno conquistato attenzione, soprattutto nel settore della bioedilizia e dell'ecodesign, grazie alle sue caratteristiche: è interamente riciclabile e riutilizzabile all'infinito, richiede poca energia durante i processi di lavorazione, migliora il microclima indoor e contribuisce al risparmio energetico. La si può definire, a pieno titolo, un materiale sostenibile ante litteram.

Alla luce di ciò, risulta necessario recuperare la memoria comunitaria e il valore culturale legati a questa tecnica, promuovere strategie di valorizzazione che inseriscano le architetture in *ciuci* nel mercato contemporaneo e reinterpretarne l'uso in chiave innovativa.

La Carta del Patrimonio Architettonico Vernacolare sottolinea come "la continuità delle tecniche tradizionali vernacolari e delle competenze artigianali sia essenziale per garantire interventi congruenti di ripristino e restauro, auspicando la loro conservazione e trasmissione alle future generazioni attraverso formazione e istruzione" (ICOMOS, 1999): questo richiede azioni sistematiche di conoscenza e divulgazione, sostenute da una mappatura e catalogazione digitale delle



Figura 3. Aliano, Piazza Garibaldi: ricostruzione digitale de “La casa con gli occhi”, elaborazione di A. Manicone

caratteristiche materiche, costruttive e tipologiche del patrimonio, dei suoi degradi, degli aspetti fisico-chimici, dei rischi idrogeologici e climatici e del contesto socio-culturale. Tale approccio risulta, inoltre, coerente sia con la Strategia Nazionale per le Aree Interne che afferma la necessità di fondare le strategie di rigenerazione territoriale sulla valorizzazione del patrimonio culturale, sia con le attività dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), che sostiene le azioni preliminari di documentazione al fine di sviluppare protocolli adeguati di conservazione e valorizzazione dell'architettura spontanea (Ciuca et al, 2025). L'ICCD, inoltre, ha avviato un programma per l'apertura e la condivisione dei dati di catalogazione dei beni culturali, per mezzo di una serie di piattaforme digitali finalizzate a soddisfare le esigenze di utenti eterogenei, in un contesto sempre più orientato verso gli open data (ICCD).

Alla luce di tali premesse, si propone l'elaborazione dell'*Heritage Material Passport* (H-MaP) della tecnica dei ciuci: un database digitale volto a catalogare e diffondere, attraverso specifiche anagrafiche digitali, il patrimonio vernacolare in terra cruda di Aliano. La proposta dell'H-MaP per Aliano si fonda sugli esiti delle ricerche di Bernardo et al. (2024) sul *Building Heritage Material Passport* (BHMP), condividendone soprattutto l'approccio metodologico, il quale pone al centro delle operazioni di data collection il coinvolgimento attivo delle comunità. Ciò viene attuato attraverso l'organizzazione dei *Living Labs* (LLs) con l'obiettivo di: raccogliere in loco informazioni e racconti legati alla tradizione del costruire, diffondere la consapevolezza del valore identitario del patrimonio architettonico, promuoverne la valorizzazione e l'utilizzo, creando reti di collaborazioni tra Università, enti di ricerca, comunità, imprese e amministrazioni

pubbliche (Bernardo et al., 2024)¹. Dunque, l'*empowerment* comunitario e territoriale è una prerogativa dell'H-MaP, difatti esso è concepito come una piattaforma partecipativa che permette agli utenti di contribuire attivamente ai processi di divulgazione della conoscenza tramite feedback e annotazioni.

Dal punto di vista contenutistico, gli H-MaPs rappresentano una declinazione degli emergenti Material Passport (MPs), i quali raccolgono e condividono dati lungo l'intero ciclo di vita dei materiali, dei componenti e dei sistemi costruttivi (Honic et al., 2024). Tuttavia, l'obiettivo principale dei passaporti per l'heritage è la tutela e la riscoperta delle pratiche costruttive locali e il loro riconoscimento da parte delle comunità come bene comune e risorsa inesauribile, secondo l'approccio del design circolare (Bernardo et al., 2024). Nello specifico l'H-MaP della tecnica dei *ciuci* raccoglierebbe informazioni sulle caratteristiche fisico-chimiche e prestazionali della terra cruda, sui processi estrattivi, sulle tecniche di lavorazione dei mattoni, sulla posa in opera delle tessiture murarie, sui tipi di malte utilizzate, sulle connessioni con altri elementi costruttivi, includendo indicazioni sulla manutenzione e recupero, sulla demolizione selettiva e riciclo.

Alla stregua dei MPs, anche gli H-MaPs

sono interoperabili con le consolidate metodologie BIM e GIS, consentendo analisi multiscalarari e aggiornamenti continui. La piattaforma permetterebbe, inoltre, di mappare le architetture in terra cruda abbandonate e in stato di degrado, non solo nel borgo di Aliano ma nell'intero territorio lucano, generando una rete territoriale che favorisca strategie condivise di tutela. Ogni edificio censito verrebbe attribuito a una propria identità digitale, articolata su diversi livelli gerarchici tra cui materiali, componenti e sistemi costruttivi. Tali anagrafiche, inoltre, possono essere implementate in virtù delle specificità di ciascun manufatto rilevato: condizioni conservative, dissesti strutturali, varianti costruttive e tipologiche, feedback circa l'uso di materiali alternativi e tecniche sostenibili di recupero. Questo rende l'H-MaP uno strumento dinamico, aggiornabile e utile soprattutto come riferimento operativo per il recupero di edifici analoghi. In continuità con i principi dei MPs, l'H-MaP includerebbe funzioni dedicate alla tracciabilità e alla corretta gestione dei rifiuti derivanti da demolizione selettiva: verrebbero generati e associati passaporti ai materiali di risulta, registrando quantità, qualità, potenziale di riuso e suggerimenti per l'*upcycling*. Ciò consentirebbe di monitorare l'intero processo di riciclo, dalla fase di uscita dal manufatto originario fino alla immissione in nuovi cicli produttivi (Honic et al., 2024).

L'H-MaP è dunque, uno strumento capace di raccontare la tradizione dell'arte del costruire, tutelare il patrimonio e verificare la *End of Waste* dei materiali, attuando

¹ Gli studi di Bernardo et al. (2024) si inseriscono nelle attività di ricerca e prototipazione del *Digital Heritage Passport for green taylor-made products based on traditional lime*, condotte dall'Università degli Studi della Basilicata e facenti parte del progetto Next Generation UE - PNRR "Tech4You Project" – Tecnologie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità della vita.

il modello a ciclo chiuso dell'economia circolare.

Conclusioni

In conclusione, il presente contributo dimostra come l'Ecosistema Phygital possa assumere il ruolo di infrastruttura culturale strategica per la rigenerazione territoriale, configurandosi come dispositivo di connessione tra patrimonio, comunità e paesaggio. L'Ecosistema Phygital proposto si fonda sull'integrazione tra strumenti digitali e dimensione fisica, ponendo il Patrimonio di Comunità al centro di processi di valorizzazione sostenibili, partecipativi e orientati alla resilienza. Il tangibile e l'intangibile si fondono ottenendo paradigmi innovativi spendibili in relazione a processi di analisi, conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (Germanà, 2021).

Supportato da interazioni multisensoriali immersive, il contributo individua sviluppi futuri concreti e attuabili per il territorio di Aliano. Tra questi, la creazione dell'Heritage Material Passport (H-MaP) come strumento di conoscenza e mappatura del patrimonio vernacolare in terra cruda, da sviluppare attraverso Living Labs orientati al coinvolgimento attivo della comunità nella raccolta dei dati e nella trasmissione dei saperi costruttivi. Parallelamente, l'applicazione delle tecnologie di extended reality potrà dare origine a percorsi museali ed esperienziali alternativi, quali ambienti immersivi per il Museo Paul Russotto o itinerari notturni digitali nei Calanchi, ampliando nel tempo l'accessibilità e le modalità di fruizione del patrimonio.

La rete phygital sosterebbe dunque politiche culturali ed economiche sostenibili, e rappresenterebbe per Aliano non solo una strategia di valorizzazione del Patrimonio di Comunità, ma una concreta opportunità di rigenerazione culturale e territoriale, fondata sulla conoscenza, sulla partecipazione attiva e sull'innovazione.

Bibliografia

Attademo, G. 2023. *Lo spazio narrativo nei videogiochi. La rappresentazione dello spazio virtuale come nuova modalità narrativa negli Entertainment Games e nei Cultural Games.* Federico II University Press.

Bernardo, G., e Guida A. 2024. *Building Heritage Materials Passports (BHMPs) for resilient communities.* Colloqui.AT.e.

Ciuca, G., Marra, A., Trizio, I., e F. Savini. 2025. "Between Oblivion and Regeneration. A Map of Abandoned Spontaneous Architecture in the Abruzzo Inner Areas (Italy)". In *HERITAGE 2025, International Conference on Earthen and Vernacular Heritage: Conservation, Adaptive Reuse and Urban Regeneration*. <https://doi.org/10.4995/HERITAGE2025.2025.19484>. 2025.

Mele, C., Spina T.R., Marzullo, M., e I. Di Bernardo. 2023. "The phygital transformation: a systematic review and a research agenda," *Italian Journal of Marketing* 2023: 323-349. <https://doi.org/10.1007/s43039-023-00070-7>.

De Grazia, P. 1932. "Case rurali e suburbane di argilla a Senise". In *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*, Serie VI, Vol. IX, Gennaio 1932.

Germanà, M.L. 2021. "Phygital accessibility e next normal per il patrimonio architettonico." In *Il progetto I-Access Patrimonio culturale e accessibilità*, a cura di Prescia R., 67-74. Edizioni Caracol.

Guida, A., Mecca, I., Masini, N., e G. Forlenza. 2015. "La terra cruda in Basilicata tra memoria tradizione e conservazione." In *XI CIATTI 2014-Congreso Internacional de Arquitectura en Tierra. Tradicion y Innovacion*, 209-220. ESP.

Guida, A., Porcari, V. D., Lanzolla, A., Pacente, G., e M. Cristalli. 2021. *L'abbattimento delle barriere architettoniche nello spazio pubblico.* La Stamperia Liantonio.

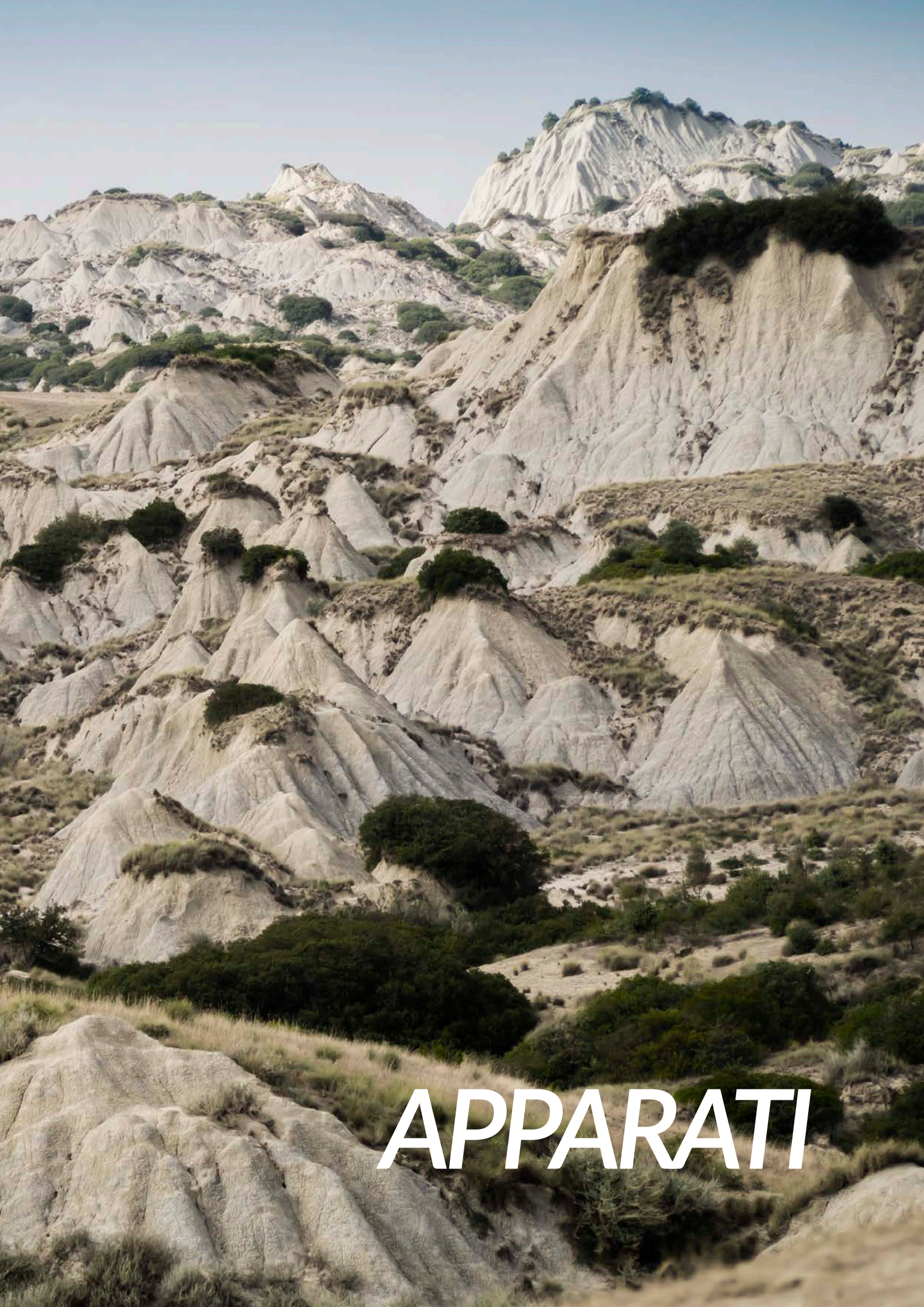
Honic M., P. Meda, e P. Van den Bosch. 2024. "From data templates to material passports and digital product passports." In *A Circular Built Environment in the Digital Age*, a cura di C. De Wolf, C., Çetin, S., and N. Bocken. Springer.

ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. *Standard catalografici.* ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

ICOMOS. 1999. *Charter on the Built Vernacular Heritage.* https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/vernacular_e.pdf.

Rossi, A. Meschinini, R. Feriozzi, e A. Olivieri. 2018. *Cose dell'altro mondo. La realtà virtuale immersiva per il patrimonio culturale.* Franco Angeli.





APPARATI

RIGENER ALIANO STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA DEL PATRIMONIO DI COMUNITÀ NELLA “TERRA DELL’ ALTROVE”

PhD SUMMER SCHOOL
ALIANO 23-28 GIUGNO 2025

PhD Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology,
Cultural Heritage, History and Resources

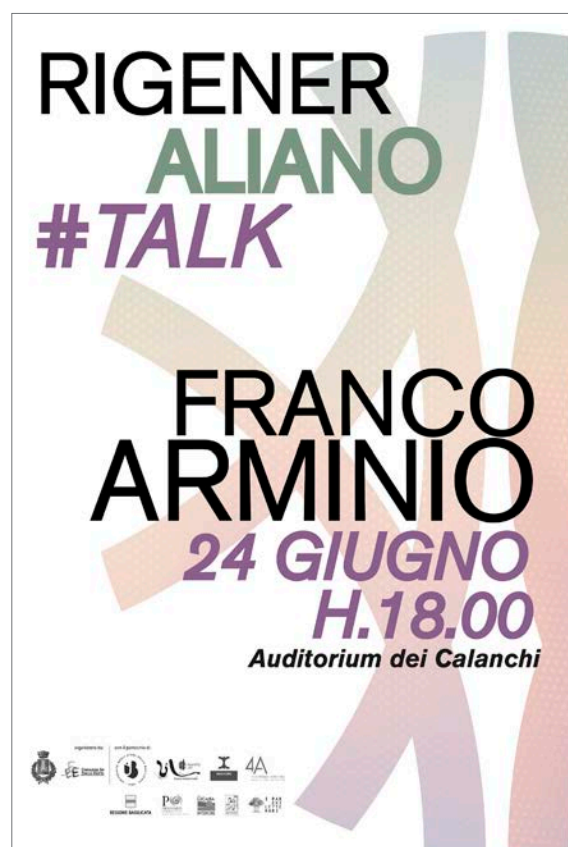
Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale

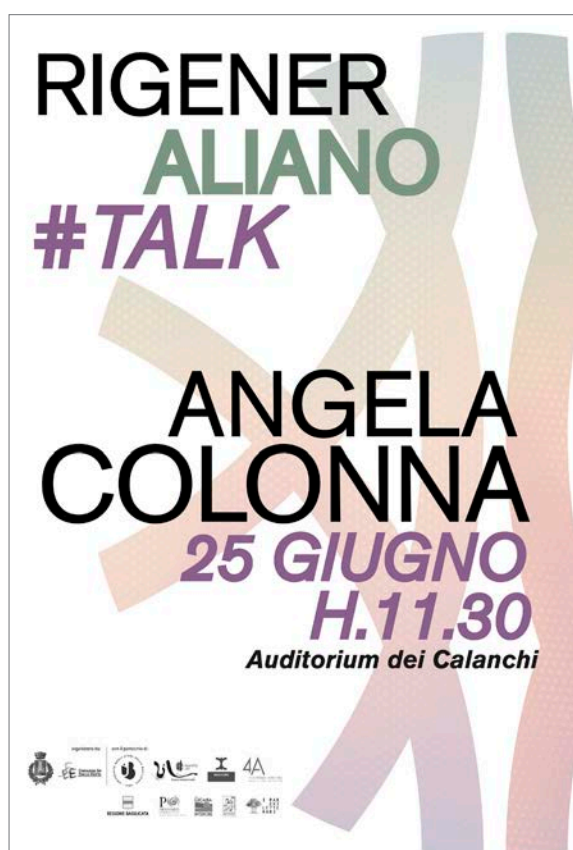
PhD in Ingegneria per l'Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile
Dipartimento di Ingegneria

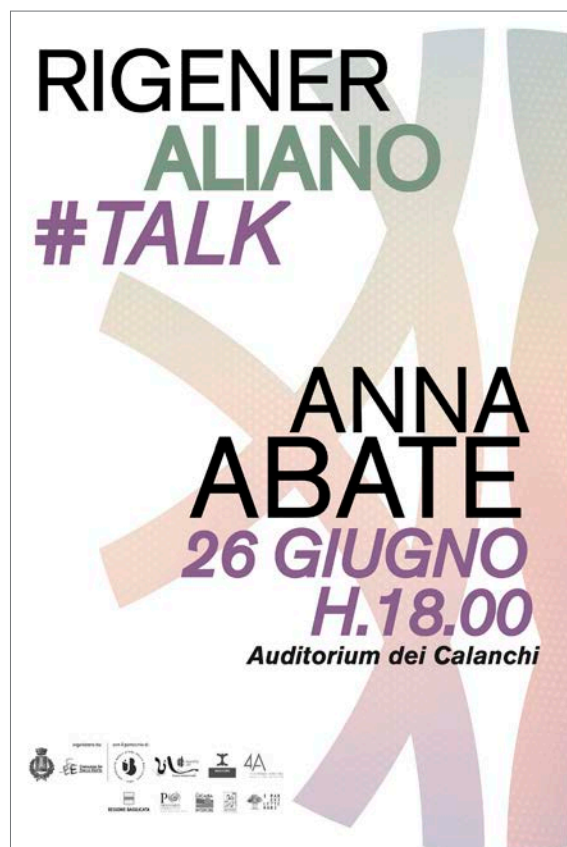


**RIGENER
ALIANO**
**#SEMINARIO DI
APERTURA**
RIGENERAZIONI
DEL PATRIMONIO
DI COMUNITÀ
23 GIUGNO
H.15.00
Auditorium dei Calanchi

**RIGENER
ALIANO**
#DIALOGHI
ALIANO TRA
OLOGRAMMA E
PROTOTIPO DI
RIGENERAZIONE
23 GIUGNO
H.17.00
CON G. BRUNO, A. CONTE, M. CALIA,
L. DE LORENZO, E. GIACCARI,
MODERANO A. PERCOCO, A. RAFFA
Auditorium dei Calanchi







**RIGENER
ALIANO**
**#SEMINARIO
CONCLUSIVO**
 TRAIETTORIE
 E STRATEGIE DI
 RIGENERAZIONE
 DALL'ALTROVE
27 GIUGNO
H.15.30
Auditorium dei Calanchi



**RIGENER
ALIANO**
#AGRIVANDA
 DIGITAL &
 TECHNOLOGY
 HUB E CENTRO
 AGRICOLO
 SPERIMENTALE
 E FORMAZIONE
28 GIUGNO
H.10.30
Viggiano



**RIGENER
ALIANO**
#TALK
 GIUSEPPE
 APELLA
 PRESENTAZIONE
 DEL VOLUME
 PAUL RUSSOTTO
27 GIUGNO
H.18.00
MUA-Museo Paul Russotto







































Organizzato da:

**Fondazione Eni Enrico Mattei,
Comune di Aliano**

In collaborazione con:

**Dottorato di Ricerca Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage,
History and Resources, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale
Dottorato di Ricerca in Ingegneria per l'Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile, Scuola di
Ingegneria, Università degli Studi della Basilicata**

Con il patrocinio di:

**Università degli Studi della Basilicata; Confcooperative Basilicata; NatureCityLAB (UniBAS);
Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia Onlus; Regione Basilicata; PO Val d'Agri;
GAL Lucania Interiore; ANCI Basilicata; I Parchi Letterari**

Curatori:

A. Percoco, A. Raffa

Comitato scientifico:

**G. Bernardo, A. Bixio, M. Calia, A. Colonna, A. Conte, M. D'Amato, A. Guida, E. Giaccari, S.
Kühtz, I. Macaione, F. Marino, A. Pagliuca, V. Porcari, G. Quaranta, C. Rizzi, R. Salvia, A. Sole,
D. Verrastro (UniBas), B. Andaloro (ZUYD-University of Applied Science, The Netherlands), P. F.
Caliari (PoliTo, Accademia Adrianea), E. Corradi (PoliMi), M. Moscatelli (Prince Sultan University,
KSA), F. Nardi (Università di Roma Tor Vergata), I. Pasina (University of Sharjah, UAE), J. Remón
(Xi'an Jiaotong-Liverpool University), E. Vadini (UniCam)**

RIGENERALIANO Talk:

A. Abate, F. Arminio, C. Cassino, A. Colonna, A. Lancellotti

RIGENERALIANO Dialoghi:

**G. Bernardo, G. Bruno, M. Calia, A. Conte, L. De Lorenzo, E. Giaccari, M. Greco, A. Guida, I.
Macaione, V. Porcari, F. Pugliese, L. Surano**

Tutor: **M. Bernecoli, A. Raffa, C. Verrone**

Partecipanti: **E. Borsci, E. Gagliardi, M. Ioia, A. Y. Jafari, R. La Regina, A. Manicone, L. Pepe, V.
Rago, M. Saulle, S. Vittiglio**

Segreteria organizzativa: **F. Forte, T. Perri, C. Verrone**

La "PhD Summer School RIGENERAliano. Strategie di rigenerazione urbana del Patrimonio di Comunità nella 'Terra dell'Altrove'" ha ricevuto da ASviS-Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile l'attestato di "Buona pratica territoriale per un'Italia più sostenibile 2025". Inoltre, è inserito nella pubblicazione "Le buone pratiche dei territori 2025/2026" (ASviS, 2025) accessibile a:

https://asvis.it/public/asvis2/files/Vari/Buone_Pratiche_Territoriali_2026.pdf



Biografie degli autori

Anna Abate. Architetto, ha svolto una rilevante esperienza presso la regione Basilicata in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica. Ha coordinato il lavoro di redazione del Piano paesaggistico regionale, ed è stata nominata componente esperto di diversi comitati tecnico-scientifici nel campo della tutela e valorizzazione del paesaggio.

Franco Arminio, poeta, scrittore, documentarista e "paesologo" nato e residente a Bisaccia, in Irpinia. È noto per la sua attività letteraria e cinematografica incentrata sui paesi e le aree interne dell'Italia, per le quali ha creato iniziative e festival, come la Casa della Paesologia e "La luna e i calanchi". Ha ricevuto numerosi premi per la sua opera, tra cui il Premio Brancati e il Premio Napoli.

Matteo Bernecoli, designer consulente senior presso la Fondazione Eni Enrico Mattei, si occupa di valorizzazione di beni culturali attraverso tecnologie digitali avanzate e divulgazione scientifica.

Giuseppe Bruno, Presidente di Confcooperative Basilicata e del Consorzio La Città Essenziale. Negli anni ha sviluppato modelli innovativi in ambito energetico, turismo sociale, agricoltura sociale, housing e rigenerazione urbana, tutti finalizzati all'inserimento lavorativo e al sostegno delle comunità.

Pier Federico Caliarì è Professore Ordinario di Architettura degli Interni e Allestimento al Politecnico di Torino e fondatore dell'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia. La sua ricerca si concentra sul progetto architettonico-museografico e di allestimento per il patrimonio archeologico.

Carminè Cassino è assegnista di ricerca presso il DiUSS-UniBas nell'ambito del progetto "Tech4You", e docente a contratto di storia contemporanea, sempre in UniBAS. È fondatore (2012) e direttore responsabile di *Basiliskos*. Ha sviluppato numerose attività di ricerca e promozione del territorio lucano.

Angela Colonna, storica dell'Architettura e del Paesaggio, è ricercatrice presso UniBas dove ha diretto la Cattedra UNESCO in "Mediterranean Cultural Landscapes and Communities of Knowledge". Ha co-redatto il Piano di Gestione del sito UNESCO dei Sassi di Matera. Interessata alla struttura del sapere, indaga su genealogia dei processi storici, narrazione e consapevolezza, architettura e cognizione incarnata.

Marianna Calia. Architetto, International Ph.D., Professore Associato di Disegno (CEAR-10/A), Cds in Architettura. Svolge attività di formazione e ricerca sulla documentazione, tutela, valorizzazione ed eredità del Patrimonio culturale, archeologico e del paesaggio.

Antonio Conte. Architetto, già Professore Ordinario di Disegno (CEAR-10/A), tra i fondatori della Facoltà di Architettura di Matera. Svolge attività di ricerca e formazione sulla documentazione, tutela, valorizzazione ed eredità del Patrimonio culturale lucano, con focus su "città e architettura scavata".

Luigi De Lorenzo, sindaco di Aliano, eletto nel 2011 - prima legislatura, 2016 seconda legislatura, 2021 terza legislatura. Durante il suo mandato, ha promosso iniziative culturali e turistiche volte a valorizzare il patrimonio storico e paesaggistico del comune. È stato promotore della Candidatura di Aliano a Capitale italiana della Cultura.

Francesco Forte, Dottore in Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico e Archeologico all'Università della Calabria, ha esperienza internazionale e decennale nel settore turistico-culturale. Esperto in valorizzazione del patrimonio culturale, collabora con FEEM su progetti di sviluppo sostenibile a base culturale.

Emanuele Giaccari. Ingegnere, ricercatore e professore aggregato in Geologia Applicata all'UniBas. Svolge attività di ricerca nel campo ambientale e nella riqualificazione dei centri urbani.

Antonella Guida, architetto e Professore Ordinario di Architettura Tecnica, UniBas. È Coordinatrice del Dottorato in "Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources". La sue ricerche si concentrano sul recupero del patrimonio edilizio, e nell'implementazione di ICT per la valorizzazione dei beni culturali.

Ali Yaser Jafari. Architetto, PhD ottimo con lode in "Cities and Landscapes" nel settore CEAR-10/A Disegno, Cds in architettura (DIUSS). Svolge attività di ricerca sulla valorizzazione ed eredità del patrimonio culturale, rappresentazione e rilievo architettonico e sviluppo di serious game.

Alessandra Lancellotti è dottore di ricerca in Beni Architettonici e del Paesaggio. Lavora come curatrice e archivista per Architeca – Archivio Cinematografico e Multimediale di Architettura del Politecnico di Torino. È, inoltre, cineasta e direttrice artistica di Mirapolis Festival d'Architettura.

Franco Lancio, architetto e grafico, si occupa di allestimenti museali e comunicazione visiva per la cultura, con esperienza in progetti di valorizzazione e rigenerazione in diversi contesti.

Ina Macaione, architetto e Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana all'Università degli Studi della Basilicata; coordina il Laboratorio di Fenomenologia dell'architettura e dirige il Nature_CityLAB. Come urban maker, si concentra sulla rigenerazione urbana e ambientale, indagando i temi dell'abitare e della Scuola Bene Comune.

Angelarosa Manicone, dottoranda in Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources - XL ciclo. La sua ricerca ha come tema il Passaporto Digitale dei materiali e dei sistemi costruttivi tradizionali della Basilicata.

Francesco P. R. Marino, Professore Associato di Progettazione Tecnologica e Ambientale dell'Architettura, Direttore e Responsabile Scientifico del Laboratorio di Tecnologia delle Costruzioni (La.Te.C.) presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata.

Alessia Montefusco è mediatrice artistica e culturale, specializzata in processi partecipativi e nella rigenerazione artistica e culturale in piccoli contesti di comunità. Collabora con enti pubblici e privati in progetti di educazione al patrimonio, promozione sociale e valorizzazione territoriale.

Laviero Pepe, Architetto e dottorando nel PhD di Interesse Nazionale DeMIT, XL Ciclo. La sua ricerca si incentra sulla valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale tramite CG3D e le moderne tecnologie di extended reality (VR, AR, MR).

Annalisa Percoco, PhD in Geografia dello Sviluppo. Senior researcher in FEEM dal 2009, si occupa di progetti di ricerca, attività di studio e analisi finalizzati a contribuire allo sviluppo sostenibile della Basilicata. Vicepresidente di Confcooperative dal 2025.

Filomena Pugliese è Segretario di Confcooperative Basilicata e Vicepresidente del Gruppo d'azione locale-GAL Lucania Interiore.

Alessandro Raffa, architetto e ricercatore presso FEEM, è stato ricercatore a tempo det. presso UniBas, dove ha collaborato con il Nature_CityLAB e la Cattedra UNESCO, e Fulbright Visiting Research Scholar presso University of Florida. La sua ricerca indaga limiti e possibilità del progetto di architettura per la rigenerazione del patrimonio.

Valery Rago, dottoranda presso l'Università degli Studi della Basilicata, in Ingegneria per l'Innovazione e Lo Sviluppo Sostenibile, studia dalla prospettiva economico-aziendale la gestione e la rendicontazione degli aspetti di sostenibilità nelle aziende private e pubbliche.

Cristiano Re è Responsabile dei Progetti Territorio della FEEM e amministratore delegato di FEEM Servizi Srl. In precedenza è stato responsabile dei servizi di IT di FEEM; Consulente IT per Confindustria, area scuola e didattica, e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Tesoro e delle Finanze e del Ministero degli italiani all'estero.

Marta Saulle, ricercatrice presso il Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) dell'Università degli Studi della Basilicata, si occupa dello studio dei fenomeni di spopolamento nelle aree interne del Mezzogiorno d'Italia.

Aurelia Sole, Professore Ordinario in Costruzioni Idrauliche e Idrologia - UniBas. Rettrice dell'Università dal 2014 al 2020, Rappresentante naz. nel Comitato di Programma di Horizon Europe-Civil Security for Society; Coordinatrice del Dottorato di ricerca in Ingegneria per l'Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile, UniBas.

Lucia Surano, Presidente Regionale Confcooperative Cultura, Turismo e Sport-Basilicata, è specializzata in progettazione socio-culturale dei modelli partecipativi e in processi di animazione e sviluppo di comunità.

Caterina Verrone, designer consulente senior per la FEEM dal 2010, si occupa di sostenibilità e beni culturali. Laureata al Politecnico di Milano in Design degli Interni e con un Master in museografia, collabora con FEEM nella progettazione di servizi, nel project management e nella divulgazione scientifica.

Silvia Vittiglio, dottoranda in "Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources" presso Università degli studi della Basilicata, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale. Si occupa di rigenerazione urbana sostenibile.

Riferimenti alle immagini

Fotografie e Illustrazioni iStock:

- **PAGINA 6-7 >**
iStock-906371578, Attestazione:undefined undefined, "Vedute dei paesaggi della Basilicata"
www.istockphoto.com/it/foto/vedute-dei-paesaggi-della-basilicata-gm906371578-249830509?searchscope=image%2Cfilm
- **PAGINA 10 >**
iStock-906371778, Attestazione:undefined undefined, "Vedute dei paesaggi della Basilicata"
www.istockphoto.com/it/foto/vedute-dei-paesaggi-della-basilicata-gm906371778-249830513
- **PAGINA 20 >**
iStock-1335855430, Attestazione:Laz@Photo, "Il villaggio rurale di Aliano in Basilicata"
www.istockphoto.com/it/foto/il-villaggio-rurale-di-aliano-in-basilicata-gm1335855430-417346439
- **PAGINA 28-29 >**
iStock-623531310, Attestazione:Massimiliano Marino, "Veduta di Aliano, Basilicata, Italia"
www.istockphoto.com/it/foto/veduta-di-aliano-basilicata-italia-gm623531310-109401451?searchscope=image%2Cfilm
- **PAGINA 68 >**
iStock-623531390, Attestazione:Massimiliano Marino, "Veduta di Aliano, Basilicata, Italia"
www.istockphoto.com/it/foto/veduta-di-aliano-basilicata-italia-gm623531390-109401529
- **PAGINA 90-91 >**
iStock-1335855619, Attestazione:Laz@Photo, "Il villaggio rurale di Aliano in Basilicata"
www.istockphoto.com/it/foto/il-villaggio-rurale-di-aliano-in-basilicata-gm1335855619-417346673?searchscope=image%2Cfilm
- **PAGINA 106 >**
iStock-906381130, Attestazione:undefined undefined, "Vedute dei paesaggi della Basilicata"
www.istockphoto.com/it/foto/vedute-dei-paesaggi-della-basilicata-gm906381130-249830537?searchscope=image%2Cfilm
- **PAGINA 144-145 >**
iStock-2175281239, Attestazione:undefined undefined, "Paesaggio dei calanchi della Basilicata"
www.istockphoto.com/it/foto/paesaggio-dei-calanchi-della-basilicata-gm2175281239-594844822?searchscope=image%2Cfilm
- **PAGINA 172 >**
iStock-1466501965, Attestazione: Dedraw Studio, "Diverse persone colorate mani modello senza cuciture"
www.istockphoto.com/it/vettoriale/diverse-persone-colorate-mani-modello-senza-cuciture-gm1466501965-498492412?searchscope=image%2Cfilm
- **PAGINA 230-231 >**
iStock-1282996751, Attestazione:Photogilio, "Aliano badlands (calanchi), paesaggio lunare fatto di sculture di argilla erose dall'acqua piovana, regione Basilicata, Italia meridionale"
www.istockphoto.com/it/foto/aliano-badlands-paesaggio-lunare-fatto-di-sculture-di-argilla-erosi-dallacqua-piovana-gm1282996751-380558512?searchscope=image%2Cfilm

Fotografie e Illustrazioni generate con l'aiuto di Intelligenza Artificiale:

- **PAGINA 120 > SCENARIO #1 OVERTOURISM E SPOPOLAMENTO.**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “ChatGPT” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC”. Autore: Alessandro Raffa.

- **PAGINA 122 > SCENARIO #2 CAMBIAMENTO CLIMATICO E FRAGILITÀ TERRITORIALI**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “ChatGPT” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC”. Autore: Alessandro Raffa.

- **PAGINA 124 > SCENARIO #3 SMART VILLAGE E ISOLAMENTO**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “ChatGPT” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC”. Autore: Alessandro Raffa.

- **PAGINA 126 > SCENARIO #4 WELFARE DI COMUNITÀ E DISUGUAGLIANZE**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “ChatGPT” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC”. Autore: Alessandro Raffa.

- **PAGINA 128 > Copertina. Studio del contesto**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Caterina Verrone.

- **PAGINA 133 > Figura 1. Rappresentazione teorica del learning by doing, lavoro collaborativo e design fra i calanchi**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Caterina Verrone.

- **PAGINA 140 > Figura 1. Ricercatori ad Aliano che generano immagini con l'IA.**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Matteo Bernecoli.

- **PAGINA 152 > 1. Economia della Conoscenza e Comunità**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Gruppo di lavoro PhD Summer School.

- **PAGINA 156 > 2. Patrimonio Climatico**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Gruppo di lavoro PhD Summer School.

- **PAGINA 160 > 3. Ecosistema Phygital**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Gruppo di lavoro PhD Summer School.

- **PAGINA 164 > 4. Rete Globale**

Immagine di copertina generata con strumenti di Intelligenza Artificiale su “Gemini AI” tramite prompt e trattata in post-produzione con il software “Adobe Photoshop CC” con funzionalità di espansione generativa e sostituzione di parti generate con il modello di generazione “Firefly Image 3”. Autore: Gruppo di lavoro PhD Summer School.



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.



Fondazione Eni Enrico Mattei

Corso Magenta 63, Milano - Italia

Tel. +39 02.403 36934

E-mail: letter@feem.it

www.feem.it

